

**COMUNE DI
CAMPOGALLIANO**
Provincia di Modena



**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
2024-2026**

(mandato 2019-2024)

NOTA DI AGGIORNAMENTO

**Sezione strategica 2019-2024
Sezione operativa 2024-2026**

Indice

Introduzione.....	3
1. LA SEZIONE STRATEGICA	6
1.1 Analisi delle condizioni esterne	7
1.1.1 La situazione socio-economica	7
Analisi demografica.....	7
Analisi economica	12
Gli obiettivi individuati dal Governo	17
PNRR: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza #NEXTGENERATIONITALIA	31
1.1.2 Il quadro regionale	63
1.2 Analisi delle condizioni interne	74
1.2.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali	74
1.2.2 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche	101
1.2.3 La disponibilità e la gestione delle risorse umane	102
Le linee di mandato e gli indirizzi strategici	109
2. LA SEZIONE OPERATIVA	110
2.1 PARTE PRIMA	111
2.1.1 Programmi e obiettivi	111
2.1.1.1 Prevenzione della corruzione e trasparenza	112
2.1.2 Le risorse per programma.....	113
2.1.3 La situazione economica degli enti partecipati.....	118
2.1.4 Le entrate: tributi e tariffe	140
2.1.5 L'indebitamento	153
2.1.6 Il pareggio di bilancio	155
2.1.7 Progetti di investimento candidabili a finanziamenti PNRR	156
2.2 PARTE SECONDA	159
2.2.1 La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici	159
2.2.1-bis La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici – Casa della Comunità.....	160
2.2.2 Il Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali	161
2.2.3 Programma triennale degli acquisti di beni e servizi (art. 37 d.lgs. 36/2023)	161
2.2.4 Programmazione del fabbisogno di personale	161
2.2.5 Programma degli incarichi	164

Introduzione

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) con un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo (2019-2024) e la Sezione Operativa (SeO) con un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del bilancio di previsione (2024-2026).

Il Principio contabile della programmazione (Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011) prevede che gli enti locali predispongano il Documento Unico di Programmazione (DUP), che costituisce il punto di partenza del ciclo di programmazione e finanziario dell'Ente.

Come previsto dall'articolo 170 del TUEL, entro il 31 luglio la Giunta presenta al Consiglio il Documento unico di programmazione per le conseguenti deliberazioni, previste entro il mese di ottobre dal regolamento di contabilità¹.

Il Principio contabile della programmazione prevede inoltre che il DUP possa essere aggiornato, tramite la **Nota di aggiornamento**, entro il 15 di novembre di ogni anno, in tempo utile per la presentazione del bilancio di previsione (salvo proroga di legge dei tempi di approvazione del bilancio stesso).

Contestualmente alla predisposizione del DUP 2024-2026 si è proceduto alla rilevazione dello stato di attuazione al 30 giugno 2023 dei programmi contenuti nel DUP vigente.

La Programmazione è definita come il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione (Bilancio, PEG, Piano delle *performances*, Rendiconto) e si compone di due sezioni: la **Sezione Strategica (SeS)** e la **Sezione Operativa (SeO)**.

La **SeS** sviluppa le linee programmatiche di mandato² ed in particolare individua le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato

1 In occasione delle elezioni amministrative, tuttavia, il Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, allegato n. 4/1 al D.Lgs. 118/2011, prevede all'art.8 il seguente iter specifico: "Se alla data del 31 luglio risulta insediata una nuova amministrazione, e i termini fissati dallo Statuto comportano la presentazione delle linee programmatiche di mandato oltre il termine previsto per la presentazione del DUP, il DUP e le linee programmatiche di mandato sono presentate al Consiglio contestualmente, in ogni caso non successivamente al bilancio di previsione riguardante gli esercizi cui il DUP si riferisce". La norma stabilisce inoltre che in caso di rinvio del termine di presentazione del DUP, la specifica disciplina concernente i documenti di programmazione integrati nel DUP deve essere rispettata.

2 Per il mandato 2019-2024 con deliberazione del Consiglio comunale n. 30 del 13/06/2019 sono state approvate le linee programmatiche di governo ai sensi dell'articolo 46 del TUEL.

che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

All'interno delle SeS, individuati **gli indirizzi strategici**, sono definiti, **per ogni missione di bilancio**, gli **obiettivi strategici** da perseguire entro la fine del mandato.

Più nello specifico la SeS si compone delle seguenti parti:

- **Analisi delle condizioni esterne:** è la descrizione della situazione socio-economica del territorio e degli obiettivi di finanza pubblica individuati dal Governo
- **Analisi delle condizioni interne:** consiste nella descrizione della gestione dei servizi pubblici locali e della governance delle partecipate, della realizzazione delle opere pubbliche, dell'organizzazione dell'ente e della gestione delle risorse umane
- **Linee di mandato e indirizzi strategici:** schematizza le linee di governo dell'amministrazione in indirizzi e obiettivi strategici.

La **SeO**, all'interno della **parte prima**, contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale e individua, **per ogni singola missione**, i **programmi** che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli **obiettivi operativi** annuali da raggiungere. Contiene inoltre per la parte entrata una valutazione generale sui mezzi finanziari a disposizione dell'Ente, anche con riferimento a tariffe e tributi, la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica.

Nella **parte seconda** invece viene inserita la Programmazione dei lavori pubblici, il Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari e gli altri strumenti di programmazione redatti dall'ente come, ad esempio, la programmazione degli acquisti di beni e servizi.

In relazione alla gestione del ciclo e degli strumenti di programmazione dell'Ente, è importante ricordare che, il D.L. n. 80 del 09/06/2021 ad oggetto "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", convertito con modificazioni in legge n. 113 del 6 agosto 2021, ha introdotto lo strumento del PIAO -Piano Integrato di Attività e Organizzazione, di durata triennale, con aggiornamento annuale.

Il PIAO integra e assorbe i numerosi strumenti di programmazione precedentemente previsti in capo agli enti (quali, ad esempio: Piano dei fabbisogni del personale, Piano della performance, Piano di prevenzione della corruzione, Piano organizzativo del lavoro agile, Piani di azioni positive), e introduce l'innovativa sezione relativa alla definizione del Valore Pubblico, inteso come "il miglioramento del livello di benessere sociale di una comunità amministrata a partire da un dato livello di riferimento, nel rispetto:

- delle esigenze e delle peculiarità dei diversi portatori di interessi;
- della partecipazione dei cittadini alle decisioni e alle attività dell'ente;
- dell'equità e della sostenibilità etica e ambientale;
- della semplicità, accessibilità, trasparenza e correttezza dell'azione amministrativa;
- della valorizzazione delle competenze dei collaboratori e dell'organizzazione;
- degli equilibri di lungo periodo del sistema pubblico."

Per l'esercizio 2022, la norma ha previsto modalità straordinarie di approvazione del PIAO (120 giorni successivi a quello di approvazione del bilancio di previsione); il Comune di Campogalliano ha:

- avviato e proseguito la gestione con i previgenti strumenti di programmazione (piano della performance, piano dei fabbisogni del personale, ...).
- provveduto all'approvazione del PIAO in forma ricognitiva con deliberazione della Giunta comunale n. 147 del 19/12/2022.

Dall'esercizio 2023, il Piano integrato di attività e organizzazione deve essere adottato entro il 31 gennaio, salvo differimento del termine previsto per l'approvazione dei bilanci di previsione. In questo caso, il termine di approvazione del PIAO è differito di trenta giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci.

L'iter di approvazione del DUP 2024-2026 seguirà quanto disposto dall'art. 8 del regolamento di contabilità. Pertanto entro il 31 luglio il documento deve essere approvato dalla Giunta comunale e presentato mediante deposito presso la sede dell'Ente, successivamente verrà approvato dal Consiglio Comunale entro il mese di ottobre.

Il presente documento sarà eventualmente aggiornato a seguito dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento, delle variazioni delle condizioni di contesto esterno e interno, e delle previsioni di bilancio 2024-2026 con la Nota di Aggiornamento, da redigere in sede di predisposizione del Bilancio di Previsione.

Il Documento unico di programmazione 2024-2026, predisposto con deliberazione della Giunta comunale n. 88 del 31/07/2023 e successivamente trasmesso ai consiglieri, è stato approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 44 del 23/10/2023.

Il presente documento aggiorna il DUP vigente. Al fine di agevolare la lettura, i paragrafi oggetto di aggiornamento sono stati evidenziati con il colore giallo.

1. LA SEZIONE STRATEGICA

1.1 Analisi delle condizioni esterne

1.1.1 La situazione socio-economica

Analisi demografica

La popolazione

Ai sensi del DPR 20/01/2023 (G.U. 53 del 03/03/2023, suppl. ord. n. 10), la popolazione legale di Campogalliano, determinata sulla base dei risultati del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, ossia censita al 31/12/2021, è di 8.578 abitanti.

Le due tabelle che seguono riportano dati di fonte Istat (dati scaricati da <https://demo.istat.it/>)

Anno	2018	2019	2020	2021	2022	2018-2022
Popolazione al 1 gennaio	8.738	8.750	8.696	8.605	8.578	8.738
Nati	50	76	50	73	54	303
Morti	73	91	94	80	88	426
Saldo naturale anagrafico	-23	-15	-44	-7	-34	-123
Iscritti in anagrafe da altro comune	360	264	261	306	257	1.448
Cancellati dall'anagrafe per altro comune	323	273	288	326	268	1.478
Saldo migratorio anagrafico interno	37	-9	-27	-20	-11	-30
Iscritti in anagrafe dall'estero	75	47	30	37	53	242
Cancellati dall'anagrafe per l'estero	77	12	48	25	26	188
Saldo migratorio anagrafico estero	-2	35	-18	12	27	54
Iscritti in anagrafe per altri motivi		16	7	10	6	39
Cancellati dall'anagrafe per altri motivi		84	35	34	62	215
Saldo anagrafico per altri motivi	0	-68	-28	-24	-56	-176
Iscritti in anagrafe in totale	435	327	298	353	316	1.729
Cancellati dall'anagrafe in totale	400	369	371	385	356	1.881
Saldo migratorio anagr. e per altri motivi	35	-42	-73	-32	-40	-152
Saldo censuario totale		3	26	12	0	41
Popolazione al 31 dicembre	8.750	8.696	8.605	8.578	8.504	8.504
Variazione	12	-54	-91	-27	-74	-234

Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2013-2017
Popolazione al 1 gennaio	8.684	8.676	8.712	8.771	8.760	8.684
Popolazione al 31 dicembre	8.676	8.712	8.771	8.760	8.738	8.738
Variazione	-8	36	59	-11	-22	54

Le osservazioni che seguono, si basano invece sui dati numerici di fonte anagrafica, rilevati con riguardo alla data di decorrenza dei "movimenti" (nascite, morti, migrazioni e altro), in quanto i dati anagrafici rappresentano in modo più realistico la popolazione abitualmente dimorante sul territorio, essendo direttamente collegati alle singole posizioni dei residenti.

Popolazione residente in Campogalliano nel periodo 01/01/2018-31/12/2022 – tabella di sintesi

Popolazione residente in Campogalliano nel periodo 01/01/2018-31/12/2022 – tabella di sintesi

	2018	2019	2020	2021	2022	2018-2022
Residenti al 1/1	8.815	8.794	8.742	8.635	8.612	8.815
Iscritti per nascita	52	76	50	72	55	305
Cancellati per morte	73	91	94	80	89	427
Movimenti naturali - saldo	-21	-15	-44	-8	-34	-122
Iscritti per immigrazione	388	290	277	329	304	1.588
Iscritti per altri motivi	22	22	28	23	15	110
Cancellati per emigrazione	327	291	328	328	287	1.561
Cancellati per altri motivi	83	58	40	39	63	284
Movimenti migratori e per altri motivi saldo	0	-37	-63	-15	-31	-146
Residenti al 31/12	8.794	8.742	8.635	8.612	8.547	8.547
Variazione	-21	-52	-107	-23	-65	-268

Nell'ultimo anno di rilevazione si registra un decremento dei flussi migratori sia in entrata (-25 unità: 329 nel 2021, 304 nel 2022) sia in uscita (-41 unità: 328 nel 2021, 287 nel 2022).

Nell'ambito dei flussi migratori, nell'ultimo decennio i movimenti dei cittadini italiani residenti nel Comune che si trasferiscono all'estero superano di molto i movimenti nel senso inverso. Di seguito le quantità per periodo e quelle per età compiuta alla data della migrazione.

Da/verso AIRE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale
Immigrazione	2	1	1	3	3	1	1	6	3	5	26
Emigrazione	5	18	11	21	11	17	31	30	14	21	179
Bilancio	-3	-17	-10	-18	-8	-16	-30	-24	-11	-16	-153

Da/verso AIRE (Anagrafe Italiani Residenti Estero)

Età	Immigrazione	Emigrazione	Bilancio
0-10	7	47	-40
11-20	0	27	-27
21-30	2	28	-26
31-40	6	33	-27
41-50	6	28	-22
51-60	2	12	-10
61-70	1	4	-3
71-80	2	0	2
Totale	26	179	-153

Relativamente al 2022, il rapporto fra il saldo naturale (-34 nel corso dell'anno) e la popolazione a fine anno (8.547) è dello -0,4%. Il tasso di natalità, inteso come rapporto fra iscritti in anagrafe per nascita nell'anno e popolazione residente al 31/12 dell'anno medesimo, dal 2021 al 2022 diminuisce passando dal 8,01 al 6,32 ogni mille abitanti. Si sottolinea la divergenza, in merito a tale indice, tra italiani e stranieri: nel 2022 il tasso di natalità per gli italiani è di 5,95 mentre per gli stranieri è di 9,16.

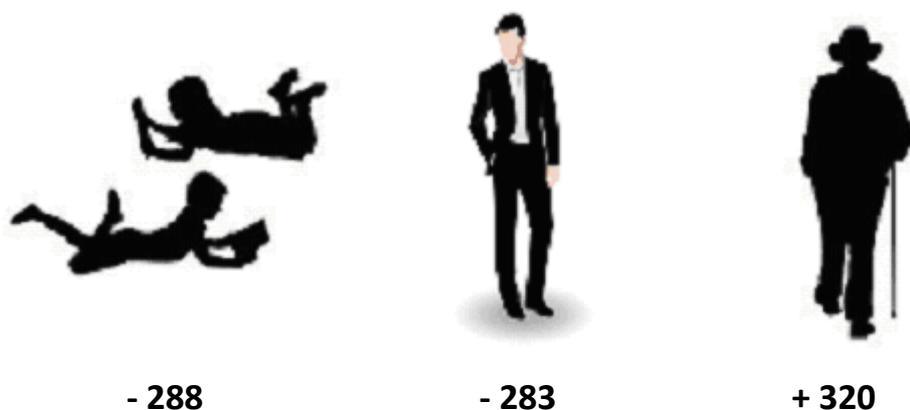
In merito al rapporto tra i nati (54 iscritti in anagrafe per nascita fra i residenti al 31 dicembre) e il numero di donne in età di fecondità (1.749 donne di età compresa fra i 14-49 anni fra i residenti al 31 dicembre) x 1000, rapporto che per l'anno 2022 corrisponde a 30,87, si osserva una differenza tra italiani e stranieri: il valore per gli italiani è 31,51 e per gli stranieri è 28,04. Il dato è rilevato sulla cittadinanza del neonato, non della madre, al 31 dicembre.

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno in aumento: negli ultimi anni si registra una crescita dell'indice di vecchiaia (intesa come rapporto percentuale tra la popolazione di età over 65 anni e quella di età under 15 anni). Alla fine del 2017: 133,16%. Alla fine del 2022: 164,22%.

Anche l'indice di dipendenza della popolazione anziana (rapporto percentuale tra la popolazione di età over 65 anni e quella di età compresa fra i 16 ed i 64 anni) aumenta: negli ultimi 5 anni passa dal 34,48% al 35,94%.

Da un confronto tra i dati rilevati al 31 dicembre 2022 e alla stessa data di 10 anni prima si osserva un cambiamento della composizione demografica del comune: diminuiscono di 288 unità i bambini e i giovanissimi, classi di età 0-18 anni (da 1.728 a 1.1440), ma aumentano gli anziani over 65 anni, il cui numero cresce di 320 unità (da 1.626 a 1.946). Tra gli stranieri, i giovani 0-18 si riducono di 106 unità (da 331 a 225) mentre gli anziani over 65 crescono di 30 unità (da 23 a 53). Sempre nell'ultimo decennio diminuisce di 283 unità (da 1.702 a 1.419) la popolazione dei giovani adulti (25-39 anni), di cui 185 cittadini italiani 98 stranieri.

Variazione della popolazione nell'ultimo decennio



Di seguito si riportano alcuni trend demografici 2023 sulla base dei dati disponibili mentre si scrive

Residenti al 31/12/2022

8.547

Periodi	Movimenti migratori		Altri movimenti		Movimenti naturali		Movimenti
	immigrazione,	emigrazione	ricomparsa,	irreperibilità, ecc.	nati, morti	totale	
Gennaio 2023	24	-23	1		4	-10	-4
Febbraio 2023	22	-27	2	-7	2	-6	-14
Marzo 2023	30	-18		-5	3	-8	2
Aprile 2023	20	-12	1		6	-11	4
Maggio 2023	27	-27	1		7	-5	3
Giugno 2023	27	-18	2		1	-4	8
Totale movimenti	150	-125	7	-12	23	-44	-1

-1

Residenti al 30/06/2023

8.546

La distribuzione territoriale della popolazione

La popolazione vive prevalentemente nel nucleo centrale della città. Nel centro vive l'82% della popolazione. Il restante 18% vive nelle frazioni: 8% a Saliceto Buzzalino, 10% a Panzano.

Le famiglie

Le famiglie presenti a Campogalliano al 31/12/2022 sono 3.673. Da un confronto di lungo periodo (2012-2022) si nota che è in aumento il numero delle famiglie uni-personali (dal 29,59% del 2012 al 32,62% del 2022). Al 31 dicembre 2022 sono molti gli anziani soli (over 65 anni) che rappresentano il 39,81% (11,60% uomini, 28,21% donne) di tutte le famiglie uni-personali.

Per quanto riguarda le altre tipologie familiari, rispetto al totale anche quelle con 2 componenti aumentano (dal 28,46% del 2012 al 29,89% del 2022), mentre diminuiscono quelle con 3 componenti (dal 19,90% del 2012 al 17,37% del 2022), quelle con 4 componenti (dal 15,71% del 2012 al 14,70% del 2022) e quelle con 5 componenti (dal 4,58% del 2012 al 4,22% del 2022).

La composizione di genere

Al 31/12/2022 le donne residenti a Campogalliano sono 4313 (50,46% della popolazione), gli uomini sono 4234 (49,54% della popolazione). Le donne di età over 85 anni sono il 4,15% della popolazione femminile, tale percentuale si abbassa al 2,48% per la popolazione maschile.

La presenza straniera

Nell'ultimo decennio il numero degli stranieri residenti è passato da 1.124 (12,75%) a 983 (11,50%). Oltre a quella italiana, le nazionalità attualmente presenti a Campogalliano sono 57. Si riportano di seguito quelle che al 31 dicembre 2022 contano un maggior numero di residenti:

Cittadinanza	M	F	Totale	% su pop. straniera	% su intera pop.
ROMENA	77	89	166	16,89%	1,94%
MAROCCHINA	71	75	146	14,85%	1,71%
TUNISINA	47	46	93	9,46%	1,09%
ALBANESE	40	38	78	7,93%	0,91%
UCRAINA	20	48	68	6,92%	0,80%
TURCA	25	24	49	4,98%	0,57%
INDIANA	26	22	48	4,88%	0,56%
MOLDAVA	15	33	48	4,88%	0,56%
PAKISTANA	18	15	33	3,36%	0,39%
POLACCA	6	27	33	3,36%	0,39%
CINESE	18	14	32	3,26%	0,37%
ALTRI	89	100	189	19,23%	2,21%
TOTALE	452	531	983	100%	11,50%

Nel corso dell'ultimo decennio 450 cittadini stranieri, di cui 228 maschi e 222 femmine, hanno acquisito la cittadinanza italiana. Di seguito il quadro dei passaggi di cittadinanza.

Cittadinanza precedente	Periodo										Totale
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	
Marocchina	7	12	28	28	10	10	6	12	11	5	129
Tunisina	3	6	14	0	4	4	7	9	0	3	50
Albanese	2	0	8	5	4	0	0	14	8	7	48
Pakistana	8	5	12	4	1	1	1	4	1	2	39
Indiana	1	5	6	1	1	6	1	8	5	1	35
Romena	1	0	0	3	3	0	1	0	2	16	26
Ghanese	7	0	0	6	2	1	0	0	6	0	22
Nigeriana	3	1	4	3	0	0	1	1	0	1	14
Turca	0	0	2	4	0	0	3	1	1	1	12
Moldava	0	1	0	0	1	0	0	2	0	7	11
Altre	7	0	6	7	4	7	3	11	5	14	64
Totale	39	30	80	61	30	29	23	62	39	57	450

Analisi economica

Provincia di Modena – Le imprese³

Secondo le previsioni di Prometeia rilasciate ad ottobre 2023 ed elaborate dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, si conferma il rallentamento dell'economia modenese nel 2023, seguito da una ripresa incerta nel 2024.

Il quadro internazionale mostra un andamento del PIL mondiale rivisto leggermente al rialzo nel 2023 (+2,8%), tuttavia l'area euro avrà la performance peggiore; per l'Italia si prevede un andamento intermedio (+0,7%).

A causa di questo contesto sfavorevole, il valore aggiunto della provincia di Modena è previsto in ulteriore rallentamento nel 2023 (+0,7%), con valori simili per l'Emilia-Romagna e l'Italia (entrambe +0,8%). Nel 2024 l'economia modenese crescerà leggermente (+0,6%).

L'incremento dell'export nel 2023 si ridurrà ulteriormente (+0,6%) e le importazioni andranno in territorio negativo (-2,9%); nel 2024, se si confermerà un rallentamento dell'inflazione e delle tensioni internazionali, si delinea una piccola ripresa per l'export (+2,3%), mentre salirà più decisamente l'import (+4,4%). A causa di questo trend, si riduce leggermente la quota di export sul totale del valore aggiunto modenese (63,1%).

L'andamento del valore aggiunto per settori economici conferma per il 2023 una discesa generalizzata in quasi tutti i settori, con l'industria che diminuisce dell'1,1%, insieme all'agricoltura (-2,4%) e alle costruzioni (-0,7%), i servizi rimangono l'unico comparto in crescita (+1,9%). Nel 2024, con la fine di tutti i bonus fiscali, le costruzioni presenteranno l'andamento peggiore (-3,6%), contemporaneamente tornerà positiva l'industria (+0,7%) insieme ai servizi (+1,0%) e l'agricoltura rimarrà stabile.

Provincia di Modena – Il lavoro

Secondo l'indagine mensile Excelsior⁴, il mese di ottobre mostra, per la provincia di Modena, un ridimensionamento della domanda di nuove assunzioni, le quali si fermano ad una quota pari a 7.490, il 10,8% in meno rispetto al mese precedente; il risultato comunque migliora se il confronto viene fatto con lo stesso mese dell'anno precedente (+1,4%).

Il confronto congiunturale a livello nazionale risulta molto simile: si prevedono infatti 472.000 nuove entrate nel mondo del lavoro con un calo dell'11,1%; a livello regionale inoltre la contrazione è ancora più elevata, pari ad un 12,2%, con previsioni di assunzione che raggiungono le 43.200 unità.

Anche l'andamento del trimestre ottobre-dicembre presenta risultati in calo per la provincia di Modena; le nuove assunzioni si attestano a 19.010, con una contrazione rispetto al trimestre precedente del 14,6%, mentre se ci rapportiamo allo stesso trimestre dell'anno precedente le assunzioni risultano in crescita del 4,2%.

³ Fonte dati: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023.

⁴ Curata da UnionCamere in collaborazione con ANPAL – Sistema informativo Excelsior - EXCELSIOR INFORMA, ottobre 2023.

La tipologia occupazionale nel mese di ottobre si mantiene pressoché invariata per le diverse forme contrattuali: i contratti a tempo determinato conservano infatti una quota pari al 48% del totale, ed i contratti di somministrazione rimangono stabili al 20%, mentre i contratti a tempo indeterminato scendono al 18% delle entrate totali; in lieve crescita sia la costituzione di "altri contratti dipendenti" che di contratti di apprendistato, i quali arrivano rispettivamente al 3% ed al 6%. Infine risultano stabili al 4% gli "altri contratti non dipendenti".

Il mese di ottobre ha mostrato segnali contrastanti rispetto al mese precedente: i due principali settori in aumento sono quello del commercio, che rappresenta il 12,8% e quello delle costruzioni, che totalizza il 9,6% delle richieste. L'industria conserva sempre il primo posto mantenendo costanti le sue previsioni di assunzione che si attestano al 34,3% del totale, costanti anche le previsioni per il settore dei "servizi alle imprese" con un 18,4%; il calo più incisivo interessa i servizi alle persone, i cui fabbisogni si attestano all'11,0%. Per finire i servizi di "alloggio e ristorazione" registrano una leggera crescita arrivando al 13,9% delle richieste totali.

Alcuni gruppi professionali mostrano discontinuità rispetto al mese precedente: crescono notevolmente le richieste di operai specializzati (24% del totale), più moderatamente aumenta la ricerca di "professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" (25% del totale); mentre sono in lieve calo le professioni tecniche (11%) e le professioni intellettuali (4%). Rimangono stabili le richieste dei conduttori di impianti e macchinari (17% del totale), quelle delle professioni non qualificate (12% del totale); mentre cala la ricerca di impiegati (7% del totale).

Le entrate previste per livello di istruzione nel mese di ottobre evidenziano una stabilità per i lavoratori in possesso del diploma di scuola secondaria di II grado (28%), anche se la figura più ricercata rimane quella del lavoratore senza alcun titolo di studio (29%); in forte crescita la richiesta di figure con qualifica o diploma professionale che raggiunge il 32% del totale a scapito della ricerca di laureati in calo e che si ferma al 10%.

I giovani fino a 29 anni sono preferiti nel 33,2% dei casi, l'esperienza è gradita per il 63,7% delle entrate e si ha una difficoltà di reperimento pari al 53,2% delle figure ricercate.

Se si procede con un'analisi sui gruppi professionali le figure di più difficile reperimento sono gli "Specialisti nelle scienze della vita" (95,6%), con un vero e proprio boom di richieste; un'elevata difficoltà di reperimento si riscontra anche per i "Saldatori, lattonieri e carpentieri" (87,4%) e per gli "Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni" (84,8%); a seguire troviamo gli "Operai specializzati nell'installazione e manutenzione di attrezzature elettriche ed elettroniche" per un' 81,0% , i "Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine" per un 79,0% ed i "Tecnici informatici e delle telecomunicazioni" (75,0%).

Un'analisi sulle aree funzionali di inserimento in azienda rileva infine che la maggior parte (49%) delle figure professionali verrà inserita nell'area "produzione beni ed erogazione servizi", mentre gli impieghi richiesti nelle aree tecniche e progettuali sono il 18% del totale. Stabili le figure che si dovranno occupare dell'"area commerciale e vendita" e della "logistica", le quali rappresentano rispettivamente il 14% ed il 12% del totale; mentre sarà adibito all'area amministrativa solo il 4% e nei ruoli di direzione e affari generali il 3%.



Excelsior ottobre 2023 provincia di Modena



assunzioni: 7.490



giovani: 33,2%



High skill: 1.150

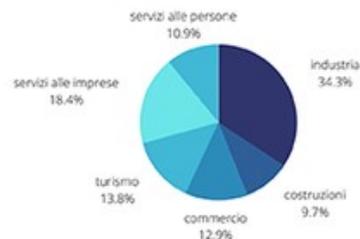


difficoltà di
reperimento: 53,2%

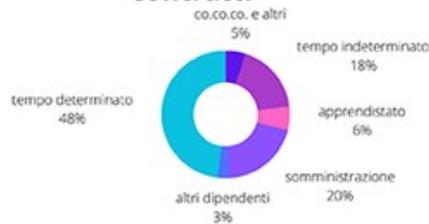
professioni



settori



contratti



titoli di studio



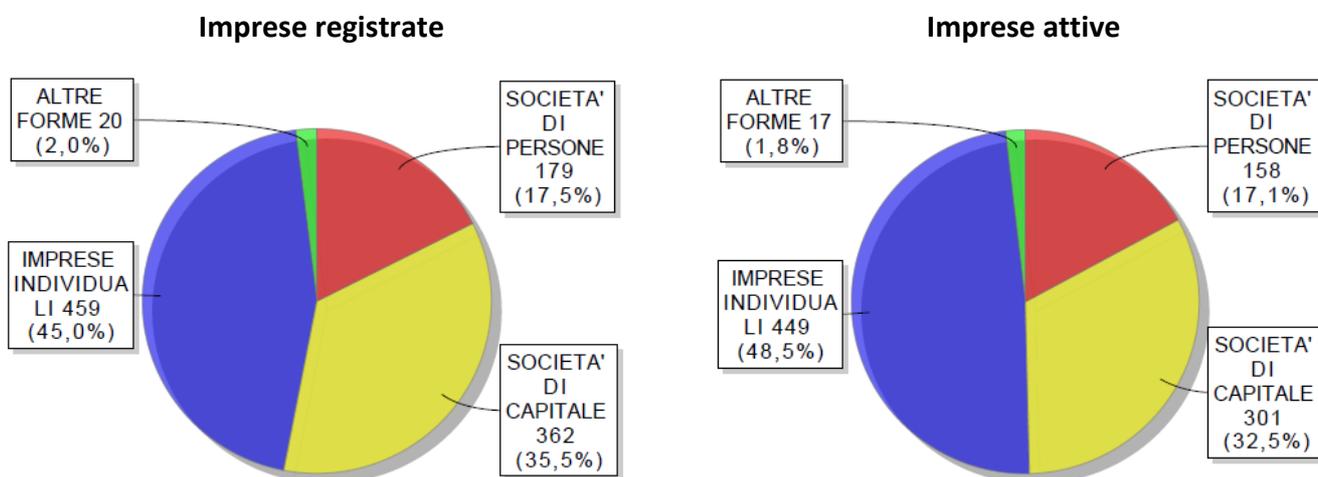
Figure professionali di difficile reperimento



Comune di Campogalliano - Economia insediata

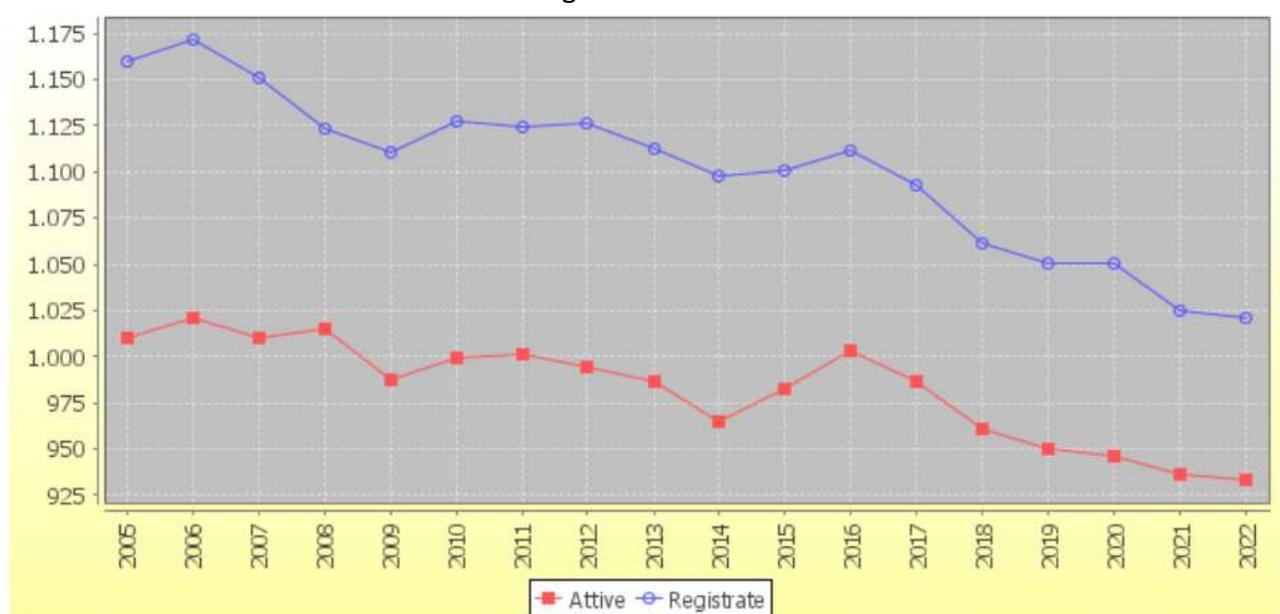
Le imprese registrate e attive

A maggio 2023 a Campogalliano risultano registrate 1.020 imprese, di cui 925 attive. Si riporta la suddivisione per natura giuridica.



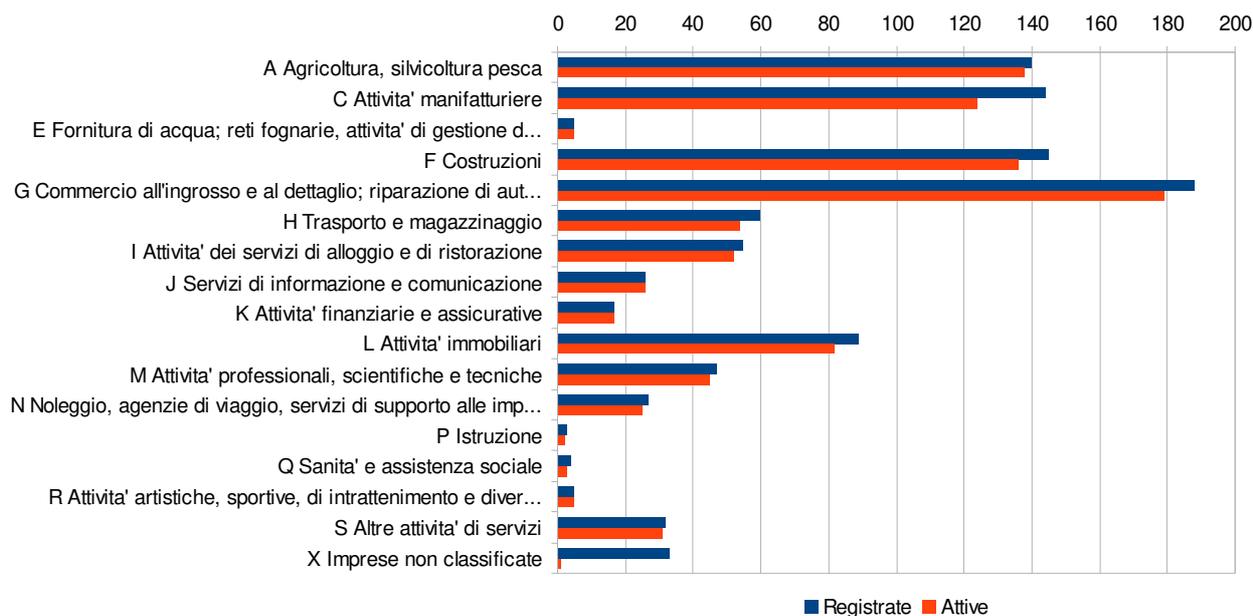
Fonte: Servizio Ri.Trend della Camera di Commercio di Modena

L'andamento dall'anno 2005 al 2022 è il seguente:



Fonte: Servizio Ri.Trend della Camera di Commercio di Modena

La distribuzione per settore di attività a maggio 2023 è la seguente:



Fonte: Servizio Ri.Trend della Camera di Commercio di Modena

Settore di attività - codifica Ateco 07	Registrate		Attive	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	140	13,73%	138	14,92%
C Attività manifatturiere	144	14,12%	124	13,41%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	5	0,49%	5	0,54%
F Costruzioni	145	14,22%	136	14,70%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	188	18,43%	179	19,35%
H Trasporto e magazzinaggio	60	5,88%	54	5,84%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	55	5,39%	52	5,62%
J Servizi di informazione e comunicazione	26	2,55%	26	2,81%
K Attività finanziarie e assicurative	17	1,67%	17	1,84%
L Attività immobiliari	89	8,73%	82	8,86%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	47	4,61%	45	4,86%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	27	2,65%	25	2,70%
P Istruzione	3	0,29%	2	0,22%
Q Sanità e assistenza sociale	4	0,39%	3	0,32%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5	0,49%	5	0,54%
S Altre attività di servizi	32	3,14%	31	3,35%
X Imprese non classificate	33	3,24%	1	0,11%
Totale	1.020		925	

Fonte: Servizio Ri.Trend della Camera di Commercio di Modena

Gli obiettivi individuati dal Governo

Il quadro macroeconomico nazionale

Il quadro nazionale generale⁵

Nella prima metà del 2023 l'andamento dell'economia italiana ha risentito dell'indebolimento del quadro ciclico globale. Al dato del primo trimestre, caratterizzato da un sostanzioso incremento congiunturale (+0,6 per cento), ha fatto seguito nel secondo trimestre una contrazione del prodotto interno lordo di quattro decimi. Il dato segnala una decelerazione del ritmo di crescita del PIL. Il settore dei servizi, che aveva mostrato una decisa risalita fino ai primi mesi dell'anno, ha rallentato e non è più riuscito a compensare la contrazione del comparto industriale iniziata nella seconda parte dello scorso anno. La fase di espansione della domanda interna e, in particolare, degli investimenti, si è – sia pur solo temporaneamente – arrestata.

Gli indicatori congiunturali più recenti delineano uno scenario di lieve ripresa dell'attività a partire dal terzo trimestre dell'anno. Infatti, il PMI manifatturiero si sta progressivamente allontanando dai minimi di giugno e, nell'insieme del terzo trimestre, la produzione industriale è attesa in lieve recupero visto anche l'incremento di agosto. Inoltre, i consumi elettrici delle imprese energivore, così come la produzione di energia, risultano in recupero negli ultimi mesi, anche grazie alla riduzione dei prezzi dell'energia; ciò è coerente col progressivo rientro dell'inflazione e con il conseguente recupero del potere di acquisto delle famiglie. Le analisi interne, basate su modelli statistici alimentati dagli indicatori ad alta frequenza, prospettano una graduale ripresa della crescita in chiusura d'anno.

In considerazione di tali elementi, la previsione di crescita del PIL per il 2023 viene corretta in via prudenziale al ribasso, passando dall'1,0 per cento riportato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) allo 0,8 per cento.

Gli interventi di calmierazione delle bollette e delle spese energetiche, seppure in netta riduzione rispetto al 2022 in ragione della discesa dei prezzi, risultano sostanziosi nel 2023 e pari a circa 1,3 punti percentuali del PIL in termini lordi (2,8 punti percentuali nel 2022). Tali interventi hanno consentito di limitare l'impatto dei rincari sulle famiglie e sulle imprese, in particolare quelle più vulnerabili. A dispetto di ciò i consumi privati hanno comunque rallentato.

La componente di fondo dell'inflazione (al netto dell'energia e degli alimentari freschi), sia pure con fisiologico ritardo, ha seguito la tendenza dell'indice generale: dopo il picco raggiunto in febbraio (7,0 per cento), ha gradualmente rallentato, attestandosi al 5,0 per cento in settembre.

Nonostante l'elevata inflazione e il rallentamento del ciclo economico, il mercato del lavoro è risultato particolarmente resiliente. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto un livello storicamente basso, pari al 7,3 per cento ad agosto. Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, il numero di occupati, consolidando la scia di incrementi in corso da novembre 2022, si è portato al di sopra dei 23,5 milioni. Di conseguenza, in agosto il tasso di occupazione ha raggiunto il valore massimo in serie storica, il 61,5 per cento.

Nonostante il rallentamento dell'economia, anche nell'area dell'euro le condizioni del mercato del lavoro restano favorevoli. Il tasso di disoccupazione in agosto è sceso al 6,4 per cento, nuovo minimo storico, mentre la crescita del costo del lavoro rimane al di sotto di quella dei prezzi al consumo.

⁵ Estratto da www.mef.gov.it Documenti di Finanza Pubblica: Documento Programmatico di Bilancio 2024.

Economia mondiale⁶

A livello globale non si segnalano significativi miglioramenti nelle prospettive di crescita del PIL, che continuano a rimanere deboli. Per il 2023 sono state leggermente riviste al rialzo, sia dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) che dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), in entrambi i casi al 3%, mentre per il 2024 le previsioni sono state riviste al ribasso e a livelli inferiori a tale soglia. La parte più rilevante della crescita mondiale continuerà a provenire dalle economie asiatiche, nonostante l'andamento inferiore alle aspettative dell'economia cinese. Per quanto riguarda le economie avanzate, l'inasprimento delle politiche economiche volte a ridurre i livelli di inflazione condiziona anche i prossimi anni. Ad essere attentamente monitorato, infatti, è anche l'andamento dell'inflazione di fondo⁷ che, come sottolineato anche dall'OCSE⁸, si sta dimostrando più persistente del previsto.

In ogni caso, permane il rischio di un nuovo repentino rialzo dei costi delle materie prime energetiche, dovuto anche alle crescenti tensioni nell'area mediorientale. Indipendentemente da tali recenti avvenimenti, i Paesi dell'Opec, unitamente alla Russia, avevano già iniziato ad attuare tagli alla produzione di petrolio al fine di contrastarne la riduzione di prezzo. E' evidente che una negativa evoluzione della situazione sul fronte mediorientale, mentre il conflitto tra Russia e Ucraina sembra ancora lontano da una soluzione, potrebbe creare nuove tensioni sui prezzi dell'energia oltre a possibili difficoltà di approvvigionamento.

La seguente tabella riporta le ultime stime di crescita elaborate per il Mondo e le Economie avanzate da FMI ed OCSE per gli anni 2023 e 2024 e le variazioni con le previsioni elaborate rispettivamente nei mesi di aprile e giugno.

MONDO ED ECONOMIE AVANZATE					
tasso di crescita del PIL					
	FMI		OCSE		
	2023	2024	2023	2024	
Mondo	3,0	2,9	3,0	2,7	
Economie Avanzate *	1,5	1,4	1,5	1,2	
Stati Uniti	2,1	1,5	2,2	1,3	
Area Euro	0,7	1,2	0,6	1,1	
Germania	-0,5	0,9	-0,2	0,9	
Francia	1,0	1,3	1,0	1,2	
Italia	0,7	0,7	0,8	0,8	
Spagna	2,5	1,7	2,3	1,9	
Giappone	2,0	1,0	1,8	1,0	
Regno Unito	0,5	0,6	0,3	0,8	
Canada	1,3	1,6	1,2	1,4	

Fonti: FMI e OCSE

* per quanto riguarda l'OCSE, il dato fa riferimento esclusivamente alle Economie Avanzate del G20 e non era presente nel report di giugno

6 Estratto da Nadefr 2024 Emilia-Romagna

7 Chiamata anche core inflation, misura l'inflazione al netto delle componenti a maggiore volatilità come generi alimentari ed energia

8 OECD, Economic Outlook, Interim Report Settembre 2023.

Per quanto riguarda l'Eurozona, la Banca Centrale Europea (BCE) ha invece rivisto le previsioni sui tassi di inflazione al 5,6% per il 2023 e al 3,2% per il 2024 e ha conseguentemente innalzato ulteriormente i tassi di interesse, da ultimo nella riunione del 14 settembre. L'inasprimento di tale politica monetaria, unita al rallentamento del commercio internazionale, ha spinto la stessa BCE a rivedere le stime di crescita del PIL dell'area euro che dovrebbe collocarsi allo 0,7% nel 2023, all'1% nel 2024 e all'1,5% nel 2025, anno in cui il tasso di inflazione dovrebbe scendere al 2,1%, vicino al suo obiettivo posto al 2,0%.

Previsioni per l'economia italiana

Nel corso del 2023 la crescita dell'attività economica ha rallentato. Nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF) 2023 la previsione di crescita del PIL reale per l'anno in corso passa allo 0,8%, dall'1,0% del quadro programmatico del Programma di Stabilità contenuto nel DEF. Soprattutto per via dell'effetto di trascinamento del rallentamento in corso, la revisione è più marcata nel 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento. La crescita prevista resta invariata per il 2025 e nell'ultimo anno oggetto di proiezione viene rivista marginalmente al rialzo. Nel dettaglio, acquisiti i livelli del PIL e delle componenti nella prima metà dell'anno, il profilo di crescita prospettato per l'anno in corso riflette una dinamica dell'attività solo lievemente espansiva negli ultimi due trimestri, sostenuta prevalentemente dalla ripresa dell'industria e dai servizi. La ripresa è attesa proseguire nei seguenti trimestri, favorita dall'impulso agli investimenti privati fornito dal PNRR e dal rientro dell'inflazione verso l'obiettivo statutario della BCE.

La revisione della stima di crescita del PIL rispetto al Programma di Stabilità è spiegata, oltre che dalla sorpresa negativa relativa al secondo trimestre del 2023, dal nuovo quadro di riferimento per le variabili esogene sottostanti la previsione e in primo luogo dal deterioramento dello scenario internazionale. La previsione di crescita del commercio estero rilevante per l'Italia è stata rivista al ribasso per l'anno in corso, in cui si prevede una contrazione, e per il 2024. Risulta, invece, più vivace la dinamica nell'ultimo biennio di previsione.

Consumi

I consumi delle famiglie sono soggetti a una revisione più contenuta e riprenderanno a crescere nella seconda parte del 2023, sostenuti da un graduale recupero del potere di acquisto grazie al rallentamento dell'inflazione. Questa è prevista scendere con decisione nel quarto trimestre di quest'anno, dal momento che i livelli dei prezzi dei beni energetici si confronteranno con quelli degli ultimi mesi del 2022, periodo in cui avevano raggiunto il loro picco. Un rallentamento meno marcato caratterizzerà l'andamento dell'inflazione core, a causa della persistenza dei prezzi nel settore dei servizi, che nel 2024 si attesterà al di sopra di quella complessiva.

Dinamica degli investimenti in rallentamento

I dati relativi al primo trimestre 2023 confermano la dinamica espansiva degli investimenti italiani anche se con un tasso di crescita più contenuto (+0,8% la variazione sul trimestre precedente), inferiore a Spagna (+1,9%) e Germania (+3%); la Francia ha registrato un calo del -0,7%. Con riferimento al tipo di investimento, in Italia, le costruzioni continuano a segnare la crescita congiunturale più alta +1% seguite dagli investimenti in impianti, macchinari e armamenti +0,8% e da quelli in proprietà intellettuale +0,3%.

Per quanto riguarda le previsioni degli investimenti nel biennio 2023-2024, molto dipenderà dalla realizzazione del piano di investimenti pubblici previsti dal PNRR. Timidi segnali positivi

provengono, nonostante la flessione di maggio, dalle attese sulla liquidità e sugli ordini delle imprese manifatturiere; mentre la fine delle misure di incentivo al settore delle costruzioni l'incertezza intorno alla situazione geopolitica, la politica monetaria restrittiva della BCE, il rallentamento della produzione industriale e la riduzione del grado di utilizzo degli impianti, potrebbero costituire un freno alla dinamica del processo di accumulazione di capitale. Considerando l'insieme di questi elementi nel 2023 gli investimenti sono previsti in crescita (+3%), in rallentamento rispetto agli ultimi due anni. Una dinamica più contenuta è prevista per il 2024 (+2%), questo determinerebbe una riduzione del rapporto investimenti/Pil che si attesterebbe al 21,4% nel biennio.

Gli investimenti – pur sostenuti dall'utilizzo dei fondi legati al PNRR – saranno nel breve termine meno dinamici di quanto previsto nel Programma di Stabilità, anche per effetto del peggioramento delle condizioni del credito e dell'aumento dei prezzi.

Scambi con l'estero

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, l'effetto combinato delle politiche monetarie restrittive e dell'elevata inflazione verificatasi negli ultimi due anni sta frenando la domanda globale. Ne hanno risentito le esportazioni italiane. Dopo il forte recupero del biennio 2021-2022 (in cui hanno raggiunto un livello superiore di oltre il 10 per cento a quello pre-pandemia), nei primi due trimestri dell'anno l'export di beni e servizi si è ridotto in termini congiunturali. Tuttavia, anche le importazioni sono diminuite per effetto del rallentamento della domanda interna. Inoltre, la decisa attenuazione delle tensioni sul mercato del gas e la flessione dei prezzi delle materie prime in confronto alla prima metà del 2022, unitamente ad un calo dei volumi, hanno dato luogo ad un marcato miglioramento del saldo commerciale. Nei primi sette mesi dell'anno la bilancia commerciale dell'Italia ha registrato un surplus di 16,2 miliardi, a fronte del disavanzo di poco più di 15 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso. In linea con il saldo commerciale, nei dodici mesi terminanti a luglio il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti si è attestato a -3,0 miliardi, in evidente miglioramento rispetto al 2022 (-23,3 miliardi).

Mercato del lavoro

La crescita del costo del lavoro, che risponde con ritardo alla salita dell'inflazione dati i meccanismi di aggiustamento delle retribuzioni contrattuali, è attesa al 4,0 per cento quest'anno (dal 3,1 per cento del Programma di Stabilità), per poi rallentare al 2,3 per cento nel 2024, in linea con la precedente previsione.

Le previsioni riguardanti il mercato del lavoro vengono riviste in chiave migliorativa per l'anno in corso, sia in termini di crescita degli occupati che di calo del tasso di disoccupazione, mentre dal 2024 la dinamica dell'occupazione rallenta, risentendo del più ampio rallentamento previsto per il PIL. La crescita dell'occupazione misurata in unità di lavoro standard è stata corretta al rialzo di 0,4 punti percentuali, all'1,4 per cento, nel 2023, per poi scendere allo 0,6 per cento (dal precedente 1,1 per cento) nel 2024. Il tasso di disoccupazione è previsto scendere da una media del 7,6 per cento nel 2023 fino al 7,2 per cento nel 2026.

Inflazione

L'inflazione di fondo, in rallentamento da aprile, si è portata al 5,5 per cento in settembre. Il calo dei prezzi dell'energia e la postura restrittiva della politica monetaria sembrano quindi favorire la convergenza dell'inflazione verso i valori giudicati coerenti con la stabilità dei prezzi. La Banca

centrale europea (BCE) prevede che nel 2025 il tasso di inflazione scenda ad un livello grosso modo in linea con l'obiettivo del 2 per cento.

Il Documento di Economia e Finanza Nazionale e la relativa Nota di aggiornamento⁹

Il Documento di economia e finanza (DEF) è lo strumento centrale del ciclo di programmazione economica e finanziaria e di bilancio con il quale si prende atto a consuntivo dell'andamento dell'economia e delle finanze pubbliche registrato negli esercizi precedenti e si predispongono, in chiave europea, le politiche economiche e di bilancio per quelli successivi.

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2023 è stato approvato il 11 aprile 2023 dal Consiglio dei Ministri e si compone di tre sezioni.

La prima sezione reca il Programma di stabilità dell'Italia

La seconda sezione contiene l'analisi e le tendenze della finanza pubblica

La terza sezione reca lo schema del Programma nazionale di riforma

Successivamente viene presentata alle Camere, entro il 27 settembre di ogni anno, la Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) per aggiornare le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF in relazione alla maggiore disponibilità di dati ed informazioni sull'andamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica. Il documento, inoltre, contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, che tiene conto anche delle eventuali osservazioni formulate dalle istituzioni UE competenti nelle materie relative al coordinamento delle finanze pubbliche degli Stati membri.

La Nota di Aggiornamento al DEF 2023 è stata deliberata dal Consiglio dei ministri il 27 settembre 2023.

Quadro macroeconomico e di finanza pubblica programmatico

I nuovi obiettivi programmatici di deficit in rapporto al PIL sono posti al 5,3 per cento nel 2023, 4,3 per cento nel 2024, 3,6 nel 2025 e 2,9 per cento nel 2026.

Nell'attuale fase di progressiva discesa e stabilizzazione dei prezzi dei beni energetici, iniziata dalla fine del 2022, le misure di sostegno saranno gradualmente ritirate entro il 2024, mantenendo una politica fiscale prudente, anche alla luce della disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita prevista per la fine dell'anno in corso.

Proseguendo lungo le linee programmatiche definite nel DEF di aprile, il Governo continuerà a sostenere la domanda privata e a contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione, attraverso interventi mirati. Gran parte delle risorse aggiuntive del 2024 saranno utilizzate per la riduzione del cuneo fiscale. Si aggiungono ulteriori stanziamenti per l'avvio della riforma del sistema fiscale e per supportare le famiglie più numerose. Tali misure mirano a ridurre la pressione fiscale, aumentare il reddito disponibile e sostenere i consumi.

⁹ DOCUMENTI DI FINANZA PUBBLICA

TAVOLA I.2: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	3,7	0,8	1,2	1,4	1,0
Deflatore PIL	3,0	4,5	2,9	2,1	2,1
Deflatore consumi	7,2	5,6	2,3	2,0	2,1
PIL nominale	6,8	5,3	4,1	3,6	3,1
Occupazione (ULA) (2)	3,5	1,4	0,7	1,1	0,7
Occupazione (FL) (3)	2,4	1,6	0,8	0,9	0,7
Tasso di disoccupazione	8,1	7,6	7,3	7,2	7,1
Bilancia partite correnti (saldo misurato sul PIL)	-1,2	0,8	1,3	1,8	1,9

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

La legge di bilancio 2024 prevederà inoltre stanziamenti, per il triennio 2024- 2026, da destinare al personale del sistema sanitario e per incentivare gli investimenti nel Mezzogiorno. Infine, saranno destinate risorse per le cosiddette politiche invariate, quali quelle relative ai rinnovi contrattuali della pubblica amministrazione oltre ad altre spese necessarie per preservare la continuità dei servizi pubblici.

Nello scenario programmatico, grazie ai suddetti interventi, il tasso di crescita del PIL reale nel 2024 sale all'1,2 per cento, all'1,4 per cento nel 2025 e diminuisce di due decimi di punto rispetto al tendenziale, all'1,0 per cento, nel 2026. La riduzione del cuneo fiscale contribuirà inoltre a sospendere la crescita del PIL prevalentemente tramite l'impulso fornito ai consumi. Come anticipato nel DEF, si gettano le fondamenta dell'ambizioso programma di medio-lungo termine del Governo, che include, in particolare, la riforma complessiva del sistema fiscale, nella quale particolare attenzione sarà data alla modifica del regime fiscale delle famiglie.

TAVOLA I.3: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-8,8	-8,0	-5,3	-4,3	-3,6	-2,9
Saldo primario	-5,3	-3,8	-1,5	-0,2	0,7	1,6
Interessi passivi	3,5	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,2	-8,7	-5,9	-4,8	-4,3	-3,5
Variazione strutturale	-3,5	-0,5	2,9	1,1	0,5	0,7
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	147,1	141,7	140,2	140,1	139,9	139,6
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	143,9	138,8	137,4	137,5	137,4	137,2
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-8,8	-8,0	-5,2	-3,6	-3,4	-3,1
Saldo primario	-5,3	-3,8	-1,4	0,6	0,9	1,4
Interessi passivi	3,5	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,8	-5,7	-4,0	-3,9	-3,7
Variazione strutturale	-3,5	-0,5	3,0	1,8	0,0	0,3
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	147,1	141,7	140,0	139,7	140,1	140,1
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	143,9	138,8	137,3	137,1	137,6	137,7
MEMO: DEF 2023 (QUADRO PROGRAMMATICO)						
Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,6
Debito pubblico lordo sostegni	149,9	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
Debito pubblico netto sostegni	146,7	141,5	139,3	138,7	138,3	138,0
<i>PIL nominale tendenziale (val. ass. x 1000)</i>	1822,3	1946,5	2050,6	2130,5	2203,1	2274,0
<i>PIL nominale programmatico (val. ass. x 1000)</i>	1822,3	1946,5	2050,6	2135,2	2212,2	2281,7

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al netto delle una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2022 l'ammontare di tali interventi è stato pari a 56,3 miliardi, di cui 42 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito' del 15 settembre 2023). Le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato, delle garanzie BEI, nonché dei prestiti dei programmi SURE e NGEU. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello molto elevato raggiunto a fine 2022. Inoltre, nello scenario programmatico sono inclusi proventi da dismissioni di partecipazioni e il parziale rimborso anticipato dei prestiti bilaterali da parte della Grecia. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi *forward* sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.

Più in generale, i saldi di bilancio saranno ricondotti ai valori programmatici tramite misure di controllo della spesa, revisione dei sussidi e riduzione del tax-gap.

In linea con il piano delineato in aprile, nello scenario programmatico della NADEF 2023 il rapporto debito/PIL continuerebbe a calare nell'anno corrente, raggiungendo il 140,2 per cento. Nel 2024 e 2025, il rapporto debito/PIL calerà lievemente, fino al 139,9 per cento, anche grazie ad un parziale utilizzo delle disponibilità liquide del Tesoro e all'avvio di un piano di dismissioni di partecipazioni dello Stato. Sul rallentamento del ritmo di discesa pesano sia i diversi fattori che influenzano gli andamenti di finanza pubblica a legislazione vigente già descritti, sia l'impatto sul saldo primario del 2024 e del 2025 derivante dalla prossima manovra di finanza pubblica.

Altre norme successive al Documento di economia e finanza (DEF 2023)

Si riporta di seguito l'elenco dei provvedimenti normativi approvati dal Governo e/o convertiti dal Parlamento dopo l'approvazione del Documento di economia e finanza (DEF 2023) di principale interesse per gli enti locali.

Il nuovo Codice Appalti, decreto legislativo n. 36 del 31 marzo 2023, entrato in vigore il 1° aprile 2023, ma le cui disposizioni trovano applicazione a decorrere dal 1° luglio 2023, data di entrata in vigore anche del nuovo sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti e Centrali Uniche di Committenza. È inoltre previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2023, che prevede l'estensione della vigenza di alcune disposizioni del precedente codice D.lgs 50/2016 e dei decreti semplificazioni (dl 76/2020) e semplificazioni bis (dl 77/2021).

L'articolo 37 del nuovo Codice prevede due innovazioni in tema di programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi, rispetto al testo previgente di cui all'articolo 21 del D.lgs 50/2016, che viene abrogato dal 1° luglio 2023.

La prima innovazione da segnalare interessa il programma degli acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali, che diventa triennale (prima era biennale) e nel quale dovranno essere indicati gli acquisti di importo unitario stimato pari o superiore a 140.000 euro (prima era di un importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro). La seconda novità riguarda l'innalzamento della soglia economica dei lavori che devono in esso essere contenuti, che passa da un importo stimato unitario pari o superiore a 100.000 a 150.000 euro.

Il decreto legge 24 febbraio n. 13 (c.d. PNRR-ter) recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR e del PNC, nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune", convertito in legge 21 aprile 2023, n. 41, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 94 del 21 aprile 2023 ed entrata in vigore il 22 aprile 2023.

Le novità introdotte dal Decreto vanno dalla revisione del sistema della *governante* del PNRR al rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti chiamati ad attuare gli interventi previsti dal Piano. Lo scopo principale è sostenere l'accelerazione e la semplificazione dell'attuazione degli interventi PNRR e delle relative procedure, estendendole anche all'attuazione delle Politiche di coesione (fondi SIE 2021-2027), della Politica Agricola Comune (PAC) e delle politiche giovanili.

Il decreto-legge 18 ottobre 2023 n. 145, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 244 del 18 ottobre 2023, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili (c.d. Decreto Anticipi).

Tra le principali novità del Decreto Anticipi si segnala l'estensione del regime di non concorrenza alla formazione del reddito imponibile (c.d. participation exemption) alle plusvalenze su azioni o quote di società di capitali, enti pubblici e privati diversi dalle società, trust e OICR, residenti sul territorio nazionale, da parte di società ed enti commerciali residenti in uno Stato UE o dello Spazio economico europeo che consente un adeguato scambio di informazioni e che in tale stato di residenza sono soggetti a imposta sul reddito delle società.

Altre novità riguardano:

- il rinvio al 16 gennaio del versamento della seconda rata di acconto delle imposte dirette 2023 per le persone fisiche titolari di partita IVA con ricavi o compensi 2022 non superiori a 170 mila euro;

- la proroga al 30 giugno 2024 del termine di adesione per le imprese alla procedura di riversamento del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo;
- la riduzione delle accise sui prodotti energetici usati come carburanti o come combustibili per riscaldamento per usi civili;
- il finanziamento di 50 milioni di euro per il 2023 per misure di sostegno agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese (Nuova Sabatini);
- regolarizzazione degli obblighi contributivi a carico delle PA per i periodi di paga fino al 31 dicembre 2004, purché sia correttamente implementata la posizione assicurativa.

La legge di bilancio

Al momento della redazione del presente capitolo il testo del Disegno di Legge di Bilancio 2024 è stato definito è stato avviato l'iter per l'approvazione, ma la discussione alla Camera e al Senato potrebbe portare ulteriori novità, correzioni o integrazioni ed anche il parere dell'UE atteso entro la fine di novembre avrà il suo peso.

Le principali novità proposte nel Disegno di Legge riguardano:

- conferma del taglio del cuneo fiscale e contributivo, a cui si associa fuori dalla Legge di Bilancio l'IRPEF a tre aliquote; la novità principale riguarderebbe un unico scaglione iniziale più ampio fino a 28.000 euro con l'applicazione dell'aliquota del 23 per cento
- detassazione premi di produttività con aliquota al 5 per cento;
- fringe benefit: esenzione fino a 1.000 euro e fino a 2.000 per dipendenti con figli e figlie;
- aumento della cedolare secca sugli affitti brevi o turistici dal 21 al 26 per cento, ma in caso di più appartamenti;
- aumento dell'IVA dal 5 al 10 per cento per i prodotti per l'infanzia e gli assorbenti, al 22 per cento per seggiolini;
- aumento della tassazione su sigarette e tabacco;
- tassazione delle plusvalenze per chi vende casa entro 5 anni dalla fine dei lavori realizzati con il Superbonus;
- riduzione del tax credit cinema;
- controlli sui conti correnti per chi ha debiti con il Fisco, ma in una versione edulcorata rispetto alle prime versioni circolate;
- novità sulla tassazione degli immobili esteri;
- rifinanziamento Nuova Sabatini.
- conferma della carta dedicata a te e del bonus bollette;
- riduzione canone Rai in bolletta;
- eliminati i titoli di Stato dall'ISEE;
- decontribuzione totale per le donne con almeno due figli;
- conferma del congedo parentale all'80 per cento, e aggiunta di un ulteriore mese indennizzato in maniera più favorevole;
- incremento del fondo per il bonus asilo nido: l'importo massimo, in presenza di specifiche condizioni, passa a 3.600 euro;
- rinnovo contratti PA, Pubblica Amministrazione;
- conferma dell'ISCRO, l'indennità straordinaria per gli autonomi;
- detassazione per notturni e festivi per il settore del turismo;
- nuove modalità di controllo contro l'evasione nel settore domestico;

- nuove modalità di accesso alla pensione anticipata: quota 103 con penalizzazioni e conferma con modifiche di Ape Sociale e Opzione donna;

In attesa della conclusione dell'iter di approvazione della Legge di Bilancio 2024, ad oggi si fa quindi riferimento alla legge di bilancio vigente.

La legge di Bilancio 2023, legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025", è stata pubblicata sulla GU n. 303 del 29 dicembre 2022, Suppl. Ordinario n. 43/L.

Si riportano di seguito le principali disposizioni, in essa indicate, di interesse per gli enti locali¹⁰, che ad oggi hanno impatto sul 2024 e anni successivi:

- Differimento termine approvazione Bilancio di previsione 2023/2025 da parte degli enti locali. L'art. 1, comma 775, prevede che, "in via eccezionale e limitatamente all'anno 2023, in considerazione del protrarsi degli effetti economici negativi della crisi ucraina, gli Enti Locali possono approvare il bilancio di previsione con l'applicazione della quota libera dell'avanzo, accertato con l'approvazione del rendiconto 2022. A tal fine il termine per l'approvazione del bilancio di previsione per il 2023 è stato differito al 30 aprile 2023" andando a modificare quanto già determinato con Dm. 13 dicembre 2022, con il quale il termine di approvazione era stato fissato al 31 marzo 2022. Successivamente il decreto del 19 aprile 2023, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 97 del 26 aprile 2023 ha differito il termine al 31 maggio 2023 e da ultimo il decreto del Ministro dell'interno del 30 maggio 2023 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.126 del 31 maggio 2023) ha ulteriormente differito al 31 luglio 2023 la scadenza per l'approvazione del Bilancio di previsione 2023-2025 da parte degli enti locali. Infine, con il decreto del 28 luglio 2023, il Ministro dell'Interno ha prorogato tale termine al 15 settembre 2023.

- Contributo 400 milioni per maggiore spesa per energia e gas in favore degli enti territoriali (Art. 1, comma 29)

Per garantire la continuità dei servizi erogati dagli enti locali viene istituito presso il Ministero dell'interno un fondo con una dotazione di 400 milioni di euro per l'anno 2023, da destinare per 350 milioni di euro in favore dei comuni e per 50 milioni di euro in favore delle città metropolitane e delle province. Il fondo verrà ripartito in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas, rilevata tenendo anche conto dei dati risultanti dal SIOPE-Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici. In G.U. n. 152 del 1° luglio 2023 è stato pubblicato il Comunicato del Ministero dell'interno: Criteri e modalità di riparto del fondo di 400 milioni di euro, per l'anno 2023, che riconosce un contributo straordinario agli enti locali per garantire la continuità dei servizi erogati in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas.

- Esenzione IMU su immobili occupati abusivamente (Art. 1, commi 81- 82)

Viene introdotto un nuovo caso di esenzione IMU all'articolo 1, comma 759, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, attraverso la lettera g-bis che esenta dal pagamento dell'imposta municipale propria i proprietari di immobili occupati che abbiano presentato regolare denuncia.

Per il ristoro ai comuni delle minori entrate derivanti dalla norma viene istituito un fondo presso il Ministero dell'interno, con una dotazione di 62 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023. Le

¹⁰ Tratto da nota ANCI del 10/01/2023: Nota sintetica delle norme di interesse dei comuni e delle città metropolitane contenute nella Legge di Bilancio 2023.

modalità di accesso al Fondo saranno definite con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

- Disposizioni di riordino delle misure di sostegno alla povertà e inclusione lavorativa (Art. 1, commi da 313 a 321)

Le norme prevedono che, nel corso del 2023, nelle more di una riforma organica delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva, il reddito di cittadinanza sia riconosciuto per un massimo di sette mensilità, salvo il caso in cui siano presenti nel nucleo familiare persone con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età. Dal 1° gennaio 2023, si dispone l'obbligo, per i beneficiari del reddito di cittadinanza tenuti all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale, di frequentare, per sei mesi, un corso di formazione e/o riqualificazione professionale, pena la decadenza dal beneficio per l'intero nucleo familiare. Inoltre, si richiede ai comuni di impiegare tutti i percettori di reddito di cittadinanza residenti che sottoscrivono un patto per il lavoro o per l'inclusione sociale, anziché solo un terzo di essi, nell'ambito di progetti utili alla collettività.

Si dispone poi che la componente del reddito di cittadinanza riconosciuta ai nuclei familiari residenti in abitazione sia erogata direttamente al locatore dell'immobile che la imputa al pagamento parziale o totale del canone. Infine, si dispone l'abrogazione delle norme istitutive del reddito e della pensione di cittadinanza dal 1° gennaio 2024. Per effetto di tali misure, è ridotta di 743 milioni di euro per l'anno 2023 l'autorizzazione di spesa prevista per il finanziamento del reddito e della pensione di cittadinanza. È, invece, incrementato, di 11 milioni di euro nel 2023 e di oltre 700 milioni di euro l'anno dal 2024, lo stanziamento a favore dell'assegno unico e universale per i figli a carico.

- Fondo MEF per compensare revisione prezzi derivante dall'aumento del costo dei materiali da costruzione per le opere pubbliche (Art. 1, commi 369-379)

Per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici, registrati a seguito dell'aggiornamento, per l'anno 2023, dei prezzi regionali (ai sensi dell'art. 23, comma 16, terzo periodo, del D. Lgs. 50/2016) e in relazione alle procedure di affidamento delle opere pubbliche avviate dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023, anche tramite accordi quadro ovvero affidate a contraente generale, la dotazione del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 18 maggio 2022, n. 50, è incrementata di 500 milioni di euro per il 2023, di 1 miliardo di euro per il 2024, 2 miliardi di euro per l'anno 2025, 3 miliardi di euro per l'anno 2026 e 3,5 miliardi per l'anno 2027. Per le stesse finalità e a valere sulle risorse del succitato Fondo, agli interventi degli enti locali, finanziati con risorse previste dal PNRR, nonché dal PNC, è preassegnato, un contributo aggiuntivo pari al 10 per cento dell'importo stabilito nel decreto di assegnazione, di cui al predetto decreto.

- Fondo Ministero infrastrutture e trasporti per compensare la revisione dei prezzi dovuta all'aumento eccezionale del costo dei materiali (Art. 1, comma 458)

La norma introduce delle disposizioni finalizzate, da un lato, a semplificare le procedure di pagamento dei crediti maturati in conseguenza del caro materiali, dall'altro, a disciplinare un nuovo meccanismo di compensazione a favore delle stazioni appaltanti, che, in conseguenza dell'obbligatorietà delle clausole di revisione prezzi, si vedessero costrette al pagamento di somme maggiorate di un importo superiore al 10 per cento del valore contrattuale.

- Trasporto pubblico locale e trasporto rapido di massa (Art.1, commi 477- 478 e 483-484)

La norma rifinanzia il Fondo istituito con l'art. 200 del decreto-legge n. 34 del 2020 (c.d. Rilancio) per il TPL.

È autorizzata la spesa di 100 milioni per il 2023 e di 250 milioni per il 2024, per compensare gli operatori di servizio di trasporto pubblico regionale e locale passeggeri sottoposti a obbligo di servizio pubblico, degli effetti negativi in termini di riduzione dei ricavi a seguito dell'epidemia del Covid-19.

- Fondo ciclovie urbane intermodali (Art.1, commi 479-482)

La norma istituisce un fondo per lo sviluppo delle ciclovie urbane intermodali con una dotazione di 2 milioni per il 2023 e 4 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

Il Fondo finanzia interventi per la realizzazione nel territorio urbano di nuove ciclovie e di infrastrutture di supporto in connessione a reti di trasporto pubblico locale e ferroviario, effettuati da parte dei comuni, delle città metropolitane e delle unioni di comuni. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il MEF, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di erogazione delle risorse del Fondo ai comuni, alle città metropolitane e alle unioni di comuni. I comuni, le città metropolitane e le unioni di comuni, all'atto della richiesta di accesso di tale Fondo devono comunque dimostrare di aver approvato in via definitiva strumenti di pianificazione dai quali si evinca la volontà dell'ente di procedere allo sviluppo strategico della rete ciclabile urbana.

- Disposizioni in materia di edilizia scolastica (Art.1, comma 560)

La norma stanziava 1 milione di euro, per il 2023, per avviare attività di ricognizione e valutazione di strutture scolastiche in dismissione, dotate di apposito certificato di agibilità, da destinare allo svolgimento delle attività scolastiche per l'anno scolastico 2023- 2024. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da emanare entro il 31 marzo 2023 (90 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio), sono definiti i criteri e le modalità di ripartizione delle relative risorse.

- Incremento Fondo "Sport e periferie" (Art. 1, comma 617)

La norma incrementa il Fondo "Sport e periferie" di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026.

- Finanziamento a favore di Sport e Salute per il progetto "Bici in Comune" (Art. 1, commi 627-629)

La norma riguarda la materia del finanziamento a favore di Sport e Salute per il progetto "Bici in Comune" attività promossa dalla medesima società, d'intesa con l'ANCI, per favorire la promozione della mobilità ciclistica quale strumento di uno stile di vita sano e attivo, nonché del cicloturismo. A tal fine, la norma autorizza a favore della società Sport e salute Spa la spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2023, e di 5,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Entro il 30 gennaio 2023, con DPCM, su proposta dell'autorità di Governo competente in materia di sport, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i tempi e le modalità di erogazione delle risorse.

- Accoglienza profughi dall'Ucraina (Art.1, commi 669-671)

La norma proroga lo stato di emergenza (in scadenza al 31 dicembre 2022), al 31 marzo 2023 e successivamente prorogato al 31 dicembre 2023 con Delibera del Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2023. E' previsto altresì la possibilità di prorogare ulteriormente lo stato di emergenza in caso del protrarsi del regime speciale di protezione temporanea.

- Interventi per il potenziamento della sicurezza urbana (Art. 1, commi 676-677)

Per potenziare ulteriormente gli interventi in materia di sicurezza urbana con riferimento all'installazione, da parte dei comuni, di sistemi di videosorveglianza, l'autorizzazione di spesa (di cui all'articolo 5, comma 2-ter, del decreto-legge n. 14 del 2017) è rifeinanziata per un ammontare pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025.

- Sisma 2012 (Art. 1, comma 767-768)

- Viene prorogata la sospensione del pagamento delle rate in scadenza nell'esercizio 2023 (comma 767), incluse quelle già differite con precedenti provvedimenti, dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli enti locali dei territori colpiti dal sisma 2012 e trasferiti al MEF in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 (c.d. "Mutui mef"). Gli oneri sono corrisposti, senza applicazione di sanzioni e interessi, a decorrere dall'anno 2024, in rate di pari importo per dieci anni sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi.

- Viene prorogata al 2023 l'esenzione dall'IMU per gli immobili resi inagibili dagli eventi sismici del 2012 e non ancora ricostruiti (comma 768).

- Incremento del fondo di solidarietà comunale (Art. 1, comma 774)

Viene incrementata di 50 milioni di euro la quota del fondo di solidarietà comunale dedicata al progressivo ristoro del taglio a suo tempo operato con il dl 66/2014, di cui al comma 449, lett. d-quater, dell'articolo 1 della legge n. 232 del 2016.

- Avanzo libero (Art.1, comma 775)

Agli enti locali, in via eccezionale e limitatamente all'anno 2023, è data facoltà di approvare il bilancio di previsione con l'applicazione della quota libera dell'avanzo accertato con l'approvazione del rendiconto 2022.

- Fondo per il potenziamento di sicurezza urbana da parte dei comuni (Art. 1, commi 776-778)

La norma istituisce, presso il Ministero dell'interno, un fondo con una dotazione di 4 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, finalizzato al potenziamento delle iniziative di sicurezza urbana da parte dei comuni, attraverso l'installazione di sistemi di sorveglianza tecnologicamente avanzati, dotati di software di analisi video per il monitoraggio attivo con invio di allarmi automatici a centrali delle forze di polizia o di istituti di vigilanza convenzionati.

- Risorse per progettazione e assistenza tecnica specialistica in favore dei Comuni (Art. 1, commi 779-780)

La norma incrementa le risorse assegnate agli enti locali di 50 milioni di euro per l'anno 2023 e 100 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025 per le spese di progettazione definitiva ed esecutiva, relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade (Art. 1 comma 51 bis legge 27 dicembre 2019, n. 160). Viene inoltre istituito nello stato di previsione del MEF un apposito fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026 per il finanziamento di iniziative di assistenza tecnica specialistica in favore dei piccoli comuni (con popolazione inferiore a 10.000 abitanti) al fine di superare le attuali criticità nell'espletamento degli adempimenti necessari per garantire una efficace e tempestiva attuazione degli interventi previsti dal PNRR, criticità che sono più evidenti nelle piccole amministrazioni che rischiano di non ottemperare agli obblighi connessi con la gestione dei progetti PNRR.

- Disposizioni in materia di TASI (Art. 1, comma 786)

La norma stabilizza a regime il contributo riconosciuto ai Comuni per il ristoro del gettito tributario non più acquisibile a seguito dell'introduzione della Tariffa per i servizi indivisibili (TASI) di cui all'articolo 1, comma 639, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014), anche alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 220 del 2021.

Il contributo si aggiunge a quello già previsto dalla legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre, 2018, n. 145, articolo 1, commi 892-895), per 190 milioni di euro annui dal 2019 al 2033.

Si ricorda che la Corte costituzionale, infatti, ha ritenuto infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata sull'articolo 1, comma 554, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, laddove prevede l'assegnazione complessiva di 110 milioni di euro da parte dello Stato a titolo di ristoro del gettito non più acquisibile dalla TASI, in luogo dei 625 milioni di euro originariamente individuati dall'articolo 1, comma 731, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

Pertanto, la presente norma ripristina stabilmente il contributo pari a 110 milioni di euro annui a decorrere dal 2023 a favore dei comuni interessati, al fine di garantire le medesime risorse attribuite fino all'anno 2022.

- Svincolo risorse in sede di rendiconto (Art.1, commi 822-823)

La norma autorizza le Regioni, gli enti locali e i loro enti strumentali ad utilizzare le quote di avanzo vincolato di amministrazione che ciascun ente individua, riferite ad interventi conclusi o già finanziati negli anni precedenti con risorse proprie, non gravate da obbligazioni sottostanti già contratte e con esclusione delle somme relative alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni. Le risorse svincolate, sono utilizzate da ciascun ente per:

- a) la copertura dei maggiori costi energetici sostenute dagli enti territoriali oltre che dalle aziende del servizio sanitario;
- b) la copertura del disavanzo della gestione 2022 delle aziende del servizio sanitario derivante dai maggiori costi diretti e indiretti conseguenti alla pandemia COVID-19 e alla crescita dei costi energetici;
- c) contributi per attenuare la crisi delle imprese per i rincari delle fonti energetiche.

- Disposizioni in materia di prima applicazione e di semplificazione della procedura di inserimento delle fattispecie nel «Prospetto» di cui all'articolo 1, commi 756 e 767 della legge n. 160 del 2019 (Art. 1, comma 837)

La norma incide sulla disciplina dei poteri dei Comuni in materia di IMU, contenuta nella legge di bilancio 2020.

Con una prima modifica (al comma 756 della legge n. 160 del 2019) si affida a un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali, la possibilità di modificare o integrare le fattispecie per cui i Comuni possono diversificare le aliquote IMU.

Con una seconda modifica (al comma 767 della legge n. 160 del 2019) si interviene sugli adempimenti relativi ad aliquote e regolamenti IMU da parte dei Comuni; si chiarisce che, a decorrere dal primo anno di applicazione obbligatoria del prospetto delle aliquote (da inserire nel Portale del federalismo fiscale entro specifici termini di legge, al fine di trovare applicazione nell'anno di riferimento), in mancanza di una delibera approvata e pubblicata nei termini di legge, si applicano le aliquote di base IMU in luogo di quelle vigenti nell'anno precedente.

- Modifica del Canone unico patrimoniale (CUP) (Art.1, comma 838)

La norma modifica la definizione di "aree comunali" valevole ai fini dell'applicazione del Canone Unico Patrimoniale – Cup degli enti territoriali, di cui alla legge di bilancio 2020 (legge n. 160 del 2019). In particolare, si apportano modifiche al comma 818 della predetta legge, al fine di chiarire che nelle aree comunali sono compresi i tratti di strada all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti (non più, dunque, di centri abitati di comuni coi predetti requisiti di popolazione).

- Norma di interpretazione autentica sull'iter di approvazione del Fondo di solidarietà comunale (Art.1, comma 839)

La norma reca una interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 449, lettera c) della legge 11 novembre 2016, n. 232 - che reca la disciplina di ripartizione della quota parte del Fondo di solidarietà comunale destinata a finalità perequative, da distribuire quindi tra i comuni sulla base della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard – nel senso di precisare che tale quota del Fondo di solidarietà comunale è ripartita sulla base della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard approvati entrambi dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello di riferimento.

- Attribuzione alla gestione ordinaria degli enti locali in dissesto della competenza a rimborsare le anticipazioni di liquidità (Art. 1, comma 789) La norma inserisce le anticipazioni di liquidità nell'elenco delle operazioni previste dall'art. 255, comma 10, del TUEL, che la gestione ordinaria dell'ente locale in dissesto deve svolgere in deroga al criterio generale definito dall'articolo 252, comma 4, in materia di riparto di competenza fra Organismo straordinario di liquidazione (OSL) e gestione ordinaria dell'ente locale in dissesto.

La disposizione pertanto è finalizzata ad includere, analogamente a quanto previsto per le anticipazioni di tesoreria, le anticipazioni di liquidità tra le fattispecie che sono sottratte alla competenza dell'OSL, restituendo certezza al quadro normativo, attraverso, peraltro, l'inclusione, nell'ipotesi di bilancio riequilibrato e nei successivi, del debito derivante dalla restituzione delle quote capitale e dei ratei interessi delle anticipazioni di liquidità contratte dall'ente anche se provengono dalla gestione precedente al dissesto. La gestione ordinaria dell'ente dissestato dovrà altresì includere tra le quote del risultato di amministrazione anche l'apposito fondo creato per sterilizzare gli effetti espansivi delle anticipazioni di liquidità contratte per estinguere i debiti certi liquidi ed esigibili.

PNRR: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza #NEXTGENERATIONITALIA¹¹

A seguito della crisi pandemica, l'UE ha predisposto, nel luglio 2020, un piano di ripresa dell'economia europea per far fronte ai danni economici e sociali causati dall'epidemia. Si tratta di un pacchetto articolato di 1.824 miliardi di euro che combina le risorse del quadro finanziario pluriennale QFP 2021-2027 (1.074 miliardi di EUR) e le risorse di Next Generation EU - NGEU (750 miliardi). Nell'ambito delle risorse NGEU, lo strumento più importante è il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience facility - RRF), dotato di circa 724 miliardi di euro, di cui 338 di sovvenzioni e 386 di prestiti, secondo quanto previsto dal Regolamento (UE) 2020/2094. Al fine di accedere ai fondi Next Generation EU (NGEU), ciascuno Stato membro ha dovuto predisporre, in attuazione e secondo i criteri fissati dall'articolo 18 del Regolamento n. 2021/241/UE, un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR - Recovery and Resilience Plan) per il periodo 2021-2026.

Il piano italiano (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) #NextGenerationItalia), approvato il 13 luglio 2021, delinea un articolato pacchetto di riforme e investimenti al fine di accedere alle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea con il Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Le misure previste dal PNRR si articolano intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Seguendo le linee guida definite dalla normativa europea, il Piano raggruppa i progetti di investimento in 6

¹¹ Testo tratto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

Missioni, articolate in 16 Componenti, per un totale di 43 ambiti di intervento.

Le tappe del PNRR¹²

- Nel luglio 2020 L'Unione Europea approva NextGenerationEU, un piano da 750 miliardi di euro che ha l'obiettivo di rilanciare l'economia europea dopo la pandemia di COVID-19 e di renderla più verde e digitale.
- Il 30 aprile 2021 il PNRR dell'Italia è stato trasmesso dal Governo alla Commissione europea (e, subito dopo, al Parlamento italiano).
- Il 6 maggio 2021 il Governo ha varato il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 convertito dalla legge n. 101 del 2021 che istituisce il Fondo complementare al PNRR, con una dotazione complessiva di 30,6 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026, ripartendolo tra i Ministeri competenti.
- Il 22 giugno 2021 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di decisione di esecuzione del Consiglio, fornendo una valutazione globalmente positiva del PNRR italiano. La proposta è accompagnata da una dettagliata analisi del Piano (documento di lavoro della Commissione).
- Il 13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea. La Decisione contiene un allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale.
- Il 13 agosto 2021 la Commissione europea, a seguito della valutazione positiva del PNRR, ha erogato all'Italia 24,9 miliardi a titolo di prefinanziamento (di cui 8,957 miliardi a fondo perduto e per 15,937 miliardi di prestiti), pari al 13% dell'importo totale stanziato a favore del Paese.
- Il 23 dicembre 2021 il Governo ha presentato al Parlamento la prima Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.
- Il 28 dicembre 2021 il Commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni e il Ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco hanno siglato gli Operational Arrangements (OA) relativi al PNRR dell'Italia, con i quali sono stabiliti i meccanismi di verifica periodica (validi fino al 2026) relativi al conseguimento dei traguardi ed obiettivi (Milestone e Target) necessari per il riconoscimento delle rate di rimborso semestrali delle risorse PNRR in favore dell'Italia.
- Il 30 dicembre 2021 il Governo ha inviato alla Commissione Europea la richiesta relativa al pagamento della prima rata dei fondi del PNRR (relativa al secondo semestre 2021).
- Il 13 aprile 2022 la Commissione ha erogato un primo pagamento di 21 miliardi di euro all'Italia.
- Il 28 giugno 2022 l'Italia ha presentato alla Commissione una richiesta di pagamento della seconda rata dei fondi del PNRR (relativa al primo semestre 2022).
- il 22 febbraio 2023 la Commissione europea ha adottato una comunicazione sull'Attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza.
- l'8 giugno 2023 il Governo ha trasmesso al Parlamento la terza relazione semestrale sul PNRR italiano.

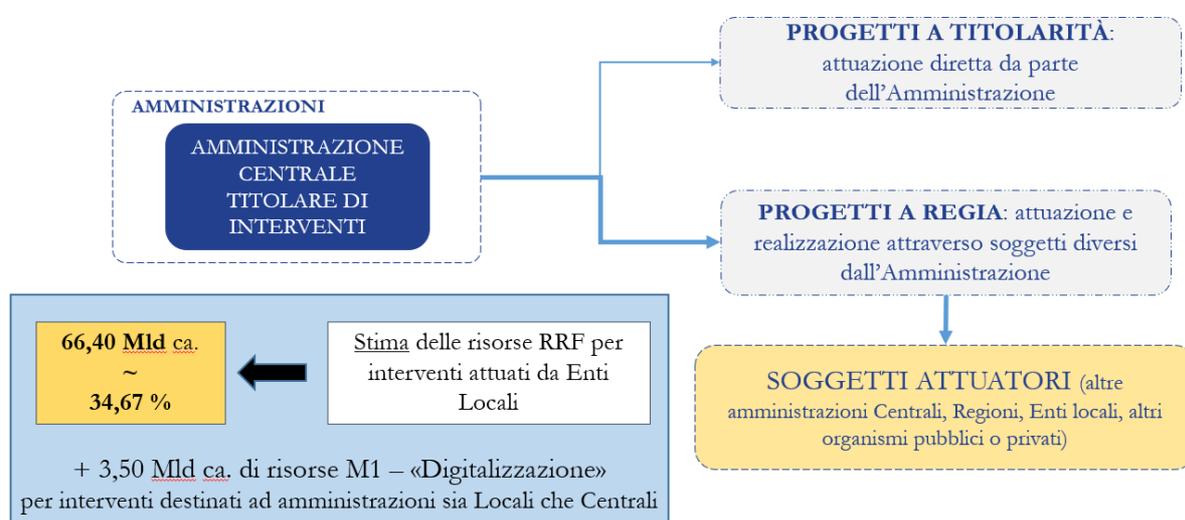
¹² <https://www.affarinternazionali.it/timeline-pnrr/>

- Il 7 agosto 2023 è stata presentata alla Commissione europea la proposta di modifica del PNRR che include il nuovo capitolo RePowerEU
- Il 9 ottobre 2023 la Commissione Europea versa la terza rata PNRR (18,5 miliardi di euro)

Si propone di seguito un breve inquadramento del PNRR; per approfondimenti e aggiornamenti si rimanda al portale nazionale dedicato, ITALIA DOMANI (<https://italiadomani.gov.it/it/home.html>).

Il Piano viene dispiegato e realizzato con il concorso dell'intero Sistema della Pubblica Amministrazione, attraverso la partecipazione dei singoli Enti ai Bandi nazionali con progetti specifici.

IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI NELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE PNRR



Il ruolo degli Enti Locali nell'attuazione del PNRR

Nell'ambito del PNRR l'Ente Locale (es: Comune) viene inquadrato, nell'assetto di Governance previsto, quale possibile Soggetto Attuatore degli interventi finanziati con la responsabilità di:

- Avvio delle attività di progetto finanziato
- Individuazione attraverso procedure di affidamento alla selezione di realizzatori/fornitori/professionisti/ecc
- Avanzamento finanziario, fisico e procedurale delle attività di progetto
- Raggiungimento di eventuali milestone e target di competenza
- Predisposizione di apposite domande di rimborso /rendicontazioni all'Amministrazione Responsabile
- Monitoraggio costante del progetto e relativi avanzamenti
- Controlli ordinari amministrativi e contabili (incluso DNSH e tagging ove pertinenti)
- Chiusura progetto nei tempi previsti



Impostazione e obiettivi generali del Piano Italiano:

Assi strategici e priorità trasversali

Lo sforzo di rilancio dell'Italia delineato dal presente Piano si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo:

- **digitalizzazione e innovazione:** La digitalizzazione e l'innovazione di processi, prodotti e servizi rappresentano un fattore determinante della trasformazione del Paese e devono caratterizzare ogni politica di riforma del Piano. L'Italia ha accumulato un considerevole ritardo in questo campo, sia nelle competenze dei cittadini, sia nell'adozione delle tecnologie digitali nel sistema produttivo e nei servizi pubblici. Recuperare questo deficit e promuovere gli investimenti in tecnologie, infrastrutture e processi digitali, è essenziale per migliorare la competitività italiana ed europea; favorire l'emergere di strategie di diversificazione della produzione; e migliorare l'adattabilità ai cambiamenti dei mercati.
- **transizione ecologica:** La transizione ecologica, come indicato dall'Agenda 2030 dell'ONU e dai nuovi obiettivi europei per il 2030, è alla base del nuovo modello di sviluppo italiano ed europeo. Intervenire per ridurre le emissioni inquinanti, prevenire e contrastare il dissesto del territorio, minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente è necessario per migliorare la qualità della vita e la sicurezza ambientale, oltre che per lasciare un Paese più verde e una economia più sostenibile alle generazioni future. Anche la transizione ecologica può costituire un importante fattore per accrescere la competitività del nostro sistema produttivo, incentivare l'avvio di attività imprenditoriali nuove e ad alto valore aggiunto e favorire la creazione di occupazione stabile.
- **inclusione sociale:** Il terzo asse strategico è l'inclusione sociale. Garantire una piena inclusione sociale è fondamentale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell'economia e superare diseguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia. Le tre priorità principali sono la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali. L'empowerment femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere, l'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno non sono univocamente affidati a singoli interventi, ma perseguiti quali obiettivi trasversali in tutte le componenti del PNRR.

Figura 1.4. Allocations delle risorse RRF ad assi strategici (percentuale su totale RRF)



Missioni e componenti del Piano

Le Linee guida elaborate dalla Commissione Europea per l'elaborazione dei PNRR identificano le Componenti come gli ambiti in cui aggregare progetti di investimento e riforma dei Piani stessi. Ciascuna componente riflette riforme e priorità di investimento in un determinato settore o area di intervento, ovvero attività e temi correlati, finalizzati ad affrontare sfide specifiche e che formino un pacchetto coerente di misure complementari. Le componenti hanno un grado di dettaglio sufficiente ad evidenziare le interconnessioni tra le diverse misure in esse proposte.

Il Piano si articola in sedici Componenti, raggruppate in sei Missioni. Queste ultime sono articolate in linea con i sei Pilastri menzionati dal Regolamento RRF.

La Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" sostiene la transizione digitale del Paese e la modernizzazione della Pubblica amministrazione, delle infrastrutture di comunicazione e del sistema produttivo. L'obiettivo è garantire la copertura di tutto il territorio con la banda ultra larga, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese. Inoltre, si investe sul rilancio di due settori chiave per l'Italia: il turismo e la cultura.

La Missione 1, con una dotazione di 40,29 miliardi, si articola in tre Componenti:

- Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pubblica amministrazione
- Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
- Turismo e Cultura 4.0

TAVOLA 1.1: COMPOSIZIONE DEL PNRR PER MISSIONI E COMPONENTI (MILIARDI DI EURO)

 M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	9,72	0,00	1,40	11,12
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	23,89	0,80	5,88	30,57
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	6,68	0,00	1,45	8,13
Totale Missione 1	40,29	0,80	8,73	49,82

La Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” ha la finalità di realizzare la transizione verde ed ecologica dell’economia italiana, coerentemente con il Green Deal europeo.

Prevede interventi per l’agricoltura sostenibile e l’economia circolare, programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili, lo sviluppo della filiera dell’idrogeno e la mobilità sostenibile. Inoltre, prevede azioni volte al risparmio dei consumi di energia tramite l’efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato, nonché iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, la riforestazione, l’utilizzo efficiente dell’acqua e il miglioramento della qualità delle acque interne e marine.

La Missione 2, con una dotazione di 59,46 miliardi, si articola in quattro Componenti:

- Economia circolare e agricoltura sostenibile
- Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile
- Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
- Tutela del territorio e della risorsa idrica

 M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITA' SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,36	0,32	6,56	22,24
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,05	0,31	0,00	15,36
Totale Missione 2	59,46	1,31	9,16	69,93

La Missione 3 “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” ha l’obiettivo di rafforzare ed estendere l’alta velocità ferroviaria nazionale e di potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno.

Promuove la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti stradali nelle aree del territorio che presentano maggiori rischi e prevede investimenti per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale per sviluppare i traffici collegati alle grandi linee di comunicazione europee, nonché per valorizzare il ruolo dei porti del Mezzogiorno.

La Missione 3, con una dotazione di 25,40 miliardi, si articola in 2 Componenti:

- Investimenti sulla rete ferroviaria
- Intermodalità e logistica integrata

 M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ E STRADE SICURE	24,77	0,00	3,20	27,97
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	0,63	0,00	2,86	3,49
Totale Missione 3	25,40	0,00	6,06	31,46

La Missione 4 “Istruzione e ricerca” pone al centro i giovani, affrontando uno dei temi strutturali più importanti per rilanciare la crescita potenziale, la produttività, l’inclusione sociale e la capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali del futuro.

Con questa Missione si punta a garantire le competenze e le capacità necessarie con interventi sui percorsi scolastici e universitari. Viene sostenuto il diritto allo studio e accresciuta la capacità delle famiglie di investire nell'acquisizione di competenze avanzate. Si prevede anche un rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico.

La Missione 4, con una dotazione di 30,88 miliardi, si articola in due Componenti:

- Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili alle Università
- Dalla ricerca all'impresa

 M4. ISTRUZIONE E RICERCA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92
Totale Missione 4	30,88	1,93	1,00	33,81

La Missione 5 "Inclusione e coesione" si focalizza sulla dimensione sociale e spazia dalle politiche attive del lavoro, con focus sul potenziamento dei Centri per l'impiego e del Servizio civile universale, all'aggiornamento delle competenze, fino al sostegno all'imprenditoria femminile. Sono previste misure per rafforzare le infrastrutture sociali per le famiglie, le comunità e il terzo settore, inclusi gli interventi per la disabilità e per l'housing sociale. Sono inoltre previsti interventi speciali per la coesione territoriale, che comprendono gli investimenti per la Strategia nazionale per le aree interne e quelli per le Zone economiche speciali (ZES) e sui beni sequestrati e confiscati alla criminalità. La Missione 5, con una dotazione di 19,86 miliardi, si articola in tre Componenti:

- Politiche per il lavoro
- Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore
- Interventi speciali per la coesione territoriale

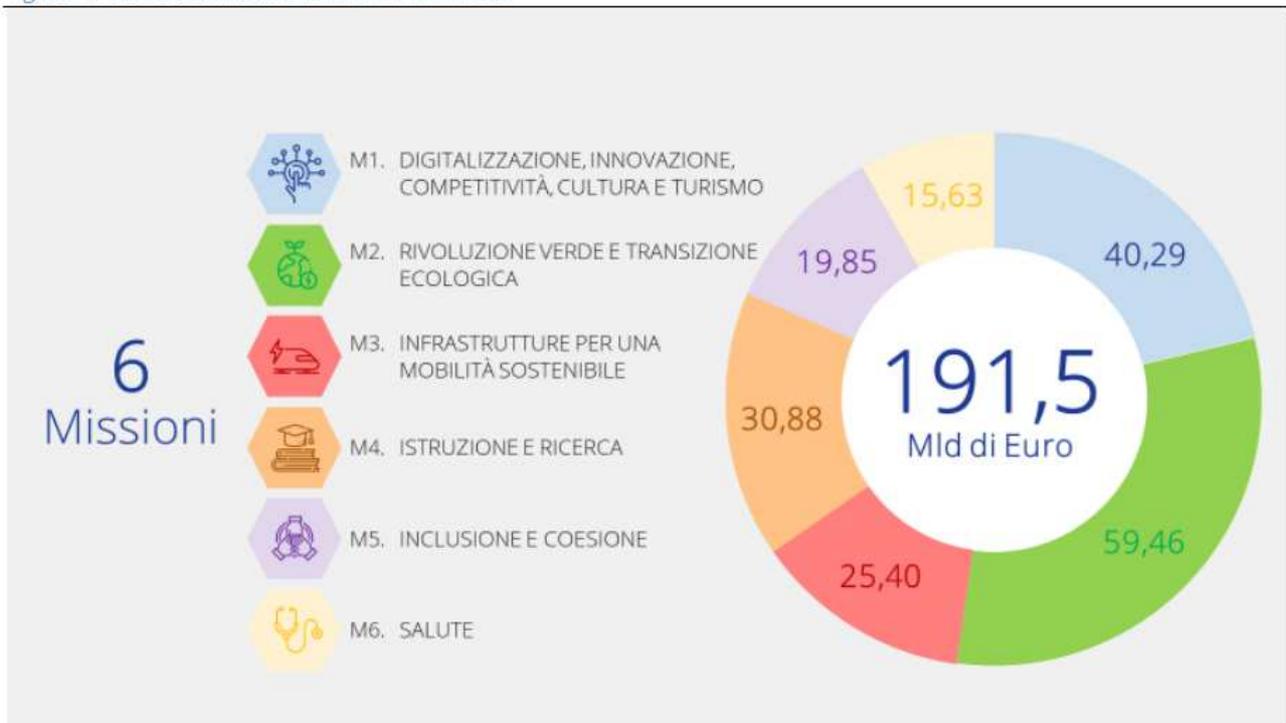
 M5. INCLUSIONE E COESIONE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,22	1,28	0,34	12,84
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41
Totale Missione 5	19,86	7,25	2,77	29,88

La Missione 6 «Salute» parte dall'assunto che la pandemia da Covid19 ha confermato il valore universale della salute, la sua natura di bene pubblico fondamentale e la rilevanza macroeconomica dei servizi sanitari nazionali. Si focalizza sugli obiettivi di rafforzare la rete territoriale e ammodernare le dotazioni tecnologiche del Servizio sanitario nazionale con il rafforzamento del Fascicolo sanitario elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Inoltre, si sostengono le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, oltre a promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario. La Missione, con una dotazione di 15,63 miliardi, si articola in due Componenti:

- Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale
- Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale

 M6. SALUTE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,23
Totale Missione 6	15,63	1,71	2,89	20,23

Figura 1.10: allocazione delle risorse RRF a Missioni



Riforme e investimenti

I Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza sono innanzitutto piani di riforma. Le linee di investimento devono essere accompagnate da una strategia di riforme orientata a migliorare le condizioni regolatorie e ordinamentali di contesto e a incrementare stabilmente l'equità, l'efficienza e la competitività del Paese. In questo senso le riforme devono considerarsi, allo stesso tempo, parte integrante dei piani nazionali e catalizzatori della loro attuazione.

In linea con le Raccomandazioni della Commissione, le riforme previste dal presente Piano affrontano le debolezze del Paese sia in ottica strutturale (CSR 2019), sia ai fini della ripresa e resilienza del sistema economico e sociale a fronte delle trasformazioni provocate dalla crisi pandemica (CSR 2020). Le azioni messe in campo mirano non solo ad accrescere il potenziale di crescita, ma anche a ridurre le perduranti disparità regionali, intergenerazionali e di genere che frenano lo sviluppo dell'economia.

Il Governo si impegna a realizzare la strategia di riforme del Piano secondo i tempi e gli obiettivi previsti, anche ricorrendo a provvedimenti d'urgenza ove necessario a garantire il rispetto delle scadenze programmate e ferme restando le prerogative del Parlamento. L'impegno è ad accompagnare e monitorare strettamente anche la fase di attuazione delle misure, attraverso un efficace sistema di governance e monitoraggio dei processi.

A questo fine sono previste tre tipologie di azioni: le riforme orizzontali, le riforme abilitanti e le riforme settoriali.

Le riforme orizzontali, o di contesto, consistono in innovazioni strutturali dell'ordinamento, d'interesse trasversale a tutte le Missioni del Piano, idonee a migliorare l'equità, l'efficienza e la competitività e, con esse, il clima economico del Paese. Il Piano ne individua due: la riforma della pubblica amministrazione e la riforma del sistema giudiziario.

Alla categoria delle misure di contesto appartengono anche le riforme abilitanti, cioè gli interventi funzionali a garantire l'attuazione del Piano e in generale a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano le attività economiche e la qualità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese. Tra questi ultimi interventi, si annoverano le misure di semplificazione e razionalizzazione della legislazione e quelle per la promozione della concorrenza.

Sono invece contenute all'interno delle singole Missioni le riforme settoriali, cioè le misure consistenti in innovazioni normative relative a specifici ambiti di intervento o attività economiche, destinate a introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti nei rispettivi ambiti settoriali (ad esempio, senza pretesa di esaustività, le procedure per l'approvazione di progetti su fonti rinnovabili, o la normativa di sicurezza per l'utilizzo dell'idrogeno, la legge quadro sulla disabilità, la riforma della non autosufficienza, il Piano strategico per la lotta al lavoro sommerso, i servizi sanitari di prossimità).

Infine, devono considerarsi concorrenti alla realizzazione degli obiettivi generali del PNRR anche altre misure che, seppure non comprese nel perimetro del Piano, sono destinate ad accompagnarne l'attuazione. Si tratta delle riforme di accompagnamento, tra le quali devono includersi gli interventi programmati dal Governo per la razionalizzazione e l'equità del sistema fiscale e per l'estensione e il potenziamento della rete di protezione sociale dei lavoratori.

Le riforme previste nel PNRR sono: le riforme orizzontali - PA e giustizia; le riforme abilitanti - Semplificazione e Concorrenza oltre ad altre riforme di accompagnamento al piano.

Le proposte del governo per la revisione del PNRR e il capitolo REPowerEU¹³

Per fare fronte alla crisi energetica causata dalla guerra tra Russia e Ucraina, l'Unione europea ha avviato un nuovo programma energetico. È il RepowerEu che, entrato in vigore lo scorso marzo con il regolamento 2023/435, prevede nel breve termine i seguenti obiettivi:

- acquisti congiunti di gas;
 - nuovi partenariati energetici con fornitori affidabili;
 - rapida realizzazione di progetti nell'ambito dell'energia rinnovabile.
- Sono invece da attuare nel medio termine:
- l'integrazione nei Pnrr dei singoli stati del capitolo sul RepowerEu;
 - la decarbonizzazione industriale;
 - un quadro normativo sull'utilizzo dell'idrogeno.

¹³ Fonte: <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/ministro/comunicati-stampa/27-lug-23-pnrr/>
https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/DFP28_Ra.pdf

Per finanziare gli interventi, i paesi potranno ricorrere a una parte delle risorse già destinate ai Pnrr, oltre ad altre fonti di finanziamento come le risorse per le politiche di coesione, il fondo europeo per l'innovazione, misure fiscali nazionali e investimenti privati.

Per accedere ai fondi, è necessario che gli stati inseriscano un nuovo capitolo all'interno dei rispettivi piani nazionali, che dovrà prevedere sia investimenti che riforme. Possono essere introdotte nuove misure ma è possibile anche riformularne alcune già presenti, tenendo presente che devono essere poi cambiate anche le relative scadenze. Questi fondi possono inoltre finanziare dei progetti già in essere avviati prima del 1 febbraio 2022.

Il Capitolo REPowerEU si articola in tre misure di investimento e sei riforme.

Le misure di investimenti riguardano:

1. Reti dell'energia;
2. Transizione verde ed efficientamento energetico;
3. Filiere industriali strategiche.

Inoltre, sono previste sei riforme settoriali:

1. Riduzione costi connessione alle reti del gas per la produzione di biometano;
2. Power Purchasing Agreement (PPA), contratti innovativi per garantire remunerazione stabile a chi investe nelle fonti rinnovabili;
3. Green skills, settore privato, formazione delle risorse umane attualmente impiegate nell'industria tradizionale;
4. Green skills, settore pubblico, formazione specialistica dei dipendenti della Pubblica Amministrazione;
5. Road map, percorso per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili;
6. Testo unico circa la legislazione relativa alle autorizzazioni per le fonti rinnovabili.

La quota di risorse aggiuntive REPowerEU a fondo perduto destinate all'Italia è pari a 2,76 miliardi di euro. Inoltre, come previsto dal Regolamento stesso, il Governo intende utilizzare la quota del 7,5% delle risorse delle politiche di coesione 2021-2027, già destinate a obiettivi assimilabili a quelli del REPowerEU.

In data 27 luglio 2023 il Governo ha pubblicato il Rapporto intitolato "Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU", approvato dalla Cabina di regia PNRR tenutasi nella stessa giornata.

Il Rapporto illustra le proposte di modifica del PNRR, articolandole sulla base delle Missioni e delle relative Componenti. Si tratta nel complesso, come indicato dal Governo, di 144 tra Investimenti e Riforme.

Il Rapporto classifica le proposte di modifica in due tipologie:

- La prima tipologia mira a confermare la misura, superando le formulazioni del CID (Council Implementing Decision) che potrebbero comportare difficoltà nella rendicontazione alla rispettiva scadenza. In generale, si chiarisce la terminologia descrittiva della Riforma o dell'Investimento, o si rendono più flessibili i meccanismi di verifica e i parametri di rendicontazione
- La seconda tipologia riguarda proposte che mirano a realizzare un utilizzo più efficiente delle risorse, attraverso riallocazioni tra misure con risorse che permangono nell'ambito dello stesso settore, sotto la titolarità della stessa Amministrazione – è il caso, ad es., delle infrastrutture ferroviarie. In questi casi, la presenza di ritardi attuativi determina la proposta di esclusione di alcune misure, con la contestuale indicazione, da parte dell'Amministrazione titolare, delle destinazioni alternative. Nell'ambito di questa seconda

tipologia si distingue un gruppo di proposte che prevedono l'esclusione dal PNRR di intere misure, attraverso il loro definanziamento e il trasferimento della loro copertura su altre fonti di finanziamento. Si tratta di misure dal valore complessivo di circa 15,9 miliardi.

In data 7 agosto 2023, il Governo italiano, ha presentato alla Commissione europea la richiesta di modifica complessiva del PNRR italiano che è in fase di valutazione da parte delle Istituzioni UE.

Al fine di rinvenire le risorse volte a finanziare i nuovi investimenti previsti dal capitolo REPowerEU, il Governo ha proposto, tra le altre iniziative di modifica, di definanziare dal PNRR 9 investimenti, finanziati per un importo pari a 15,9 miliardi, provvedendo alla relativa copertura con altre fonti di finanziamento, come il Piano nazionale complementare al PNRR e i fondi europei e nazionali delle politiche di coesione. Si segnala al riguardo il dossier del Servizio Studi della Camera dei deputati del 31 luglio 2023.

Le principali disposizioni nazionali incidenti sugli Enti locali

Fiscalità nazionale e Tributi locali

L'impianto della fiscalità locale risulta ancorato alle novità introdotte da ultimo dalla legge di bilancio 2020 la quale ha apportato diverse modifiche intervenendo sostanzialmente su tre aspetti:

- 1) **Unificazione IMU-Tasi:** La legge di bilancio 2020 nei commi da 739 a 783 attua l'unificazione IMU-Tasi, cioè l'assorbimento della Tasi nell'IMU, a parità di pressione fiscale complessiva. Viene così operata una semplificazione rilevante, sia per i contribuenti che per gli uffici comunali, rimuovendo un'ingiustificata duplicazione di prelievi pressoché identici quanto a basi imponibili e platee di contribuenti. Il prelievo patrimoniale immobiliare unificato che ne deriva riprende la disciplina IMU nell'assetto anteriore alla legge di stabilità 2014, con gli accorgimenti necessari per mantenere le differenziazioni di prelievo previste in ambito Tasi.
- 2) **Riforma della riscossione:** I commi da 784 a 815 contengono l'attesa riforma della riscossione locale, per consentire una più efficace azione di recupero delle entrate proprie degli enti. Il cardine di tale intervento risulta essere l'introduzione per gli enti locali a decorrere dal 1° gennaio 2020 dell'accertamento esecutivo. L'istituto dell'accertamento esecutivo, finora adottato dai soli atti di recupero erariali è quindi esteso ai tributi locali. A seguito di tale intervento tutti gli atti di riscossione relativi a entrate tributarie e patrimoniali (ad eccezione quindi delle contravvenzioni per violazioni al codice della strada) acquisiscono la natura di titolo esecutivo.
- 3) **Canone unico:** i commi da 816 a 847 introducono il nuovo "Canone unico" destinato dal 2021 ad assorbire i prelievi sull'occupazione di suolo pubblico e sulla pubblicità comunale. In particolare il comma 816 istituisce, a decorrere dal 2021, il Canone Unico di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria che sostituisce la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari e il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285. Il soggetto attivo di tale nuovo prelievo è individuato in Comuni, Province e Città Metropolitane. Il comma 817 prevede che il nuovo Canone debba essere disciplinato dai soggetti attivi in maniera tale da assicurare il gettito complessivamente derivante dai canoni e tributi in sostituzione dei quali è istituito il Canone stesso.

Il Consiglio dei ministri n. 25 del 16 marzo 2023 aveva approvato con procedure d'urgenza, un disegno di legge di delega al Governo per la riforma fiscale.

Il testo definitivo, pubblicato in Gazzetta Ufficiale (LEGGE 9 agosto 2023, n. 111 Delega al Governo per la riforma fiscale) il 14 agosto 2023, delega il Governo ad adottare, entro 24 mesi dall'entrata in vigore della stessa legge, uno o più decreti legislativi finalizzati alla revisione del sistema tributario.

Si tratta di una vastissima riforma, il cui campo di applicazione comprende tutti gli ambiti del sistema tributario e che dovrebbe condurre a un totale riordino della materia.

In totale, al momento della redazione del presente documento, sono stati approvati (in via preliminare e passano alle Commissioni competenti) 4 Decreti Legislativi e nel dettaglio:

il Decreto legislativo semplificazione degli adempimenti tributari,
il Decreto legislativo con modifiche allo Statuto del Contribuente,
il D.lg riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche,
il D.lgs fiscalità internazionale.

Si segnala che la Legge di Bilancio 2022 aveva introdotto a decorrere dal 1 gennaio 2022 (con l'art. 1, commi da 2 a 8) la modifica del sistema di tassazione delle persone fisiche al fine di ridurre la pressione fiscale, in accordo con gli obiettivi generali di semplificazione e stimolo alla crescita economica e sociale. In particolare a seguito delle modifiche introdotte l'imposta lorda è determinata applicando al reddito complessivo, al netto degli oneri deducibili, le seguenti aliquote per scaglioni di reddito:

- a) fino a 15.000 euro, 23 per cento;
- b) oltre 15.000 euro e fino a 28.000 euro, 25 per cento;
- c) oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro, 35 per cento;
- d) oltre 50.000 euro, 43 per cento.

Tra le misure principali della legge delega di riforma fiscale, approvata lo scorso agosto, figura la "revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), anche attraverso la riduzione delle aliquote e dei relativi scaglioni, preservando il principio di progressività al fine di ridurre il carico fiscale sul lavoro e promuovere l'equità orizzontale" (NADEF 2023).

Il decreto legislativo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche (approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri il 16 ottobre) introduce per la sola annualità 2024 nuove aliquote per scaglioni di reddito così determinate:

- fino a 28.000 euro, 23%;
- oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro, 35%;
- oltre 50.000 euro, 43%.

L'art. 14 comma 1 della Legge Delega al Governo per la riforma fiscale detta principi e criteri direttivi per la revisione del sistema fiscale dei comuni, delle città metropolitane e delle province:

- a) mantenere il principio della progressività fiscale e, in ogni caso, escludere la doppia imposizione tra Stato ed enti locali, fatte salve le addizionali degli enti sui tributi statali;
- b) consolidare il sistema dell'autonomia finanziaria nell'ambito della potestà regolamentare degli enti locali in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione;

c) assicurare la piena attuazione del federalismo fiscale, attraverso il potenziamento dell'autonomia finanziaria, garantendo tributi propri, compartecipazioni a tributi erariali e meccanismi di perequazione, in grado di assicurare l'integrale finanziamento delle funzioni fondamentali attribuite, nonché di superare le differenze territoriali per gli enti locali con minore capacità fiscale, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

d) modernizzare, al fine di ridurre i fenomeni di evasione ed elusione fiscale e aumentare la capacità fiscale degli enti locali, il sistema di rilevazione dei dati prevedendo strumenti idonei a facilitare la circolazione delle informazioni per accelerare l'aggiornamento sistematico degli elementi informativi mancanti;

e) razionalizzare e riordinare i singoli tributi locali, con particolare riferimento ai soggetti passivi, alla base imponibile, al numero delle aliquote, alle esenzioni e alle agevolazioni fiscali, salvaguardandone la manovrabilità a garanzia del mantenimento della dimensione complessiva dei gettiti e degli equilibri di bilancio;

f) prevedere, in linea con i principi e i criteri direttivi di cui agli articoli 16, 17, 18 e 20, anche i seguenti:

1) semplificazione degli adempimenti dichiarativi e delle modalità di versamento a carico dei contribuenti, estendendo la possibilità di adempiere mediante compensazione, con facoltà di introdurre forme di cooperazione che privilegiano l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari, con sistemi premiali di riduzione delle sanzioni, prevedendo in tutti i casi anche l'utilizzo delle tecnologie digitali;

2) revisione del sistema della riscossione delle entrate degli enti locali anche attraverso forme di cooperazione tra lo Stato e gli enti locali, anche mediante incentivazioni non onerose per il bilancio dello Stato, per rendere più efficienti le attività di gestione delle entrate degli enti locali con particolare riferimento alle attività dirette all'individuazione di basi imponibili immobiliari non dichiarate. La revisione deve riguardare anche il sistema di vigilanza sui soggetti abilitati ad effettuare l'attività di accertamento e di riscossione delle entrate degli enti locali, nonché sui soggetti che svolgono esclusivamente le relative funzioni e attività di supporto propedeutiche all'accertamento e alla riscossione delle entrate degli enti locali e delle società da essi partecipate;

3) revisione del sistema sanzionatorio, con particolare riguardo al miglioramento della proporzionalità delle sanzioni tributarie;

g) attribuire agli enti locali la facoltà di prevedere direttamente, in virtù dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa di cui all'articolo 119 della Costituzione, tipologie di definizione agevolata, anche sotto forma di adesione a quelle introdotte per le entrate erariali, in materia di entrate di spettanza degli enti locali, attraverso l'esercizio della potestà regolamentare di cui all'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446;

h) razionalizzare le entrate anche di carattere patrimoniale, prevedendo l'eliminazione di quelle che hanno elevati costi di adempimento per i contribuenti a fronte di un gettito trascurabile per gli enti locali e assicurando le opportune compensazioni di gettito nell'ambito dei decreti legislativi adottati ai sensi della presente legge.

Novità rilevanti per l'attività accertativa dell'ente locale sono altresì connesse alla riforma dello Statuto del Contribuente con particolare riferimento alla semplificazione del procedimento accertativo, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie digitali, con conseguente riduzione degli oneri amministrativi a carico dei contribuenti e all'applicazione in via generalizzata del

principio del contraddittorio, a pena di nullità, e della previsione di una disposizione generale sul diritto del contribuente a partecipare al procedimento tributario.
Alla data di stesura del presente documento non risultano approvati definitivamente i decreti legislativi volti ad aggiornare le disposizioni attualmente in essere con riferimento ai tributi locali.

Fondo di Solidarietà Comunale

Il **Fondo di solidarietà comunale** costituisce il fondo per il finanziamento dei comuni alimentato con una quota del gettito IMU di spettanza dei comuni stessi. Viene ripartito sulla base di criteri espressamente indicati dalla legge, tenendo conto dei costi e fabbisogni standard (*criteri perequativi*) nonché delle variazioni delle risorse disponibili comunali in virtù del passaggio da ICI a IMU e della fiscalizzazione dei trasferimenti erariali avvenuta nel 2012 (*criteri compensativi*).

I criteri di ripartizione del Fondo di solidarietà comunale sono definiti dal comma 449 dell'articolo 1 della legge n. 232/2016 (legge di bilancio per il 2017) e successive modificazioni. A tal fine, la norma distingue tra diverse componenti del Fondo:

- la componente "ristorativa", costituita dalle risorse necessarie al ristoro del minor gettito derivante ai comuni per le esenzioni e le agevolazioni IMU e TASI previste dalla legge di stabilità 2016;
- la componente "tradizionale" destinata al riequilibrio delle risorse storiche, una parte della quale viene ripartita tra i comuni delle RSO (Regioni a Statuto Ordinario) anche secondo criteri di tipo perequativi;
- la componente destinata agli "obiettivi di servizio" destinato specificamente allo svolgimento di alcune specifiche funzioni fondamentali in ambito sociale (in particolare, servizi sociali, asili nido, trasporto studenti disabili), inserita nell'ambito del Fondo di solidarietà comunale dalle leggi di bilancio per gli anni 2021 e 2022.

La quota ristorativa viene ripartita tra i comuni interessati sulla base del gettito effettivo IMU e TASI relativo all'anno 2015, come derivante dall'applicazione del nuovo sistema di esenzione introdotto dalla legge di stabilità per il 2016.

La restante parte delle risorse del Fondo, che costituisce la c.d. componente "tradizionale", quella cioè destinata al riequilibrio delle risorse storiche, viene ripartita, in parte, sulla base del criterio della compensazione della spesa storica, ed in parte, per i soli comuni delle RSO, mediante l'applicazione di criteri di tipo perequativo, basati sulla differenza tra le capacità fiscali¹⁴ e i fabbisogni standard¹⁵, come approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard entro il 30 settembre dell'anno precedente.

La normativa vigente prevede un aumento progressivo negli anni della percentuale di risorse da distribuire tra i comuni con i criteri perequativi, in coerenza con un principio di gradualità nella sostituzione del modello vigente, basato sulla spesa storica. Pertanto, questo metodo di riparto consente l'attribuzione di una quota di risorse, inizialmente maggioritaria, in base al metodo

¹⁴ La capacità fiscale è la misura della capacità dell'ente di finanziare autonomamente lo svolgimento delle proprie funzioni a parità dello sforzo fiscale.

¹⁵ I fabbisogni standard di un Comune sono il livello di spesa che deve essere garantito tenendo conto degli elementi che determinano la domanda ed i costi che l'ente deve sostenere per erogare i servizi per le funzioni fondamentali. Per i comuni con i fabbisogni standard superiori alle capacità fiscali determina un incremento della quota del fondo di solidarietà comunale ad essi spettante, mentre per i comuni con fabbisogni standard inferiori alle capacità fiscali è applicata una riduzione della quota del fondo.

storico e l'attribuzione della restante quota - progressivamente crescente - mediante il sistema perequativo basato su fabbisogni e capacità fiscali.

Si segnala infine che, a partire dal DPCM di ripartizione del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2020, per il calcolo della componente perequativa del fondo assegnato ai comuni si è proceduto a neutralizzare l'effetto della componente "raccolta e smaltimento rifiuti".

Da ultimo, con la legge di bilancio per il 2020, è stata introdotta la previsione di un meccanismo correttivo stabile del riparto del Fondo di solidarietà, finanziato a valere sulle risorse derivanti dal reintegro al Fondo delle somme che sono state decurtate a titolo di concorso alla finanza pubblica ai sensi dell'art. 47 del D.L. n. 66/2014, concorso venuto meno a decorrere dal 2019 (nuova lettera d-quater del comma 449, della legge n. 232/2016). I commi 848 e 849 prevedono un incremento della dotazione annuale del Fondo di solidarietà comunale di 100 milioni di euro per il 2020, di 200 milioni per il 2021, di 300 milioni per il 2022, di 330 milioni nel 2023 e di 560 milioni a decorrere dal 2024, quale reintegro del taglio operato con il D.L. n. 66/2014 al comparto dei comuni. L'incremento di risorse è finalizzato ad introdurre un meccanismo correttivo nel riparto del Fondo. I comuni beneficiari, nonché i criteri e le modalità di riparto delle suddette risorse saranno stabiliti con il D.P.C.M. annuale di ripartizione del Fondo medesimo.

A partire dall'anno 2021, infine, la dotazione del Fondo di solidarietà comunale è stata incrementata al fine di destinare risorse incrementalì, di carattere "verticale", rientranti nell'ambito del sistema di perequazione, ripartite tra i comuni sulla base dei fabbisogni standard, per le funzioni "Servizi sociali", "Asili nido", "Istruzione pubblica". Per assicurare che le risorse aggiuntive siano effettivamente destinate al potenziamento dei predetti servizi, le norme prevedono, peraltro, l'attivazione di un sistema di monitoraggio dell'utilizzo delle risorse e del raggiungimento di determinati livelli di servizi offerti.

La determinazione del Fondo di solidarietà comunale (FSC) scaturisce da aggiornamenti e cambiamenti di metodologia che, di anno in anno, modificano sia i fabbisogni standard che le capacità fiscali per ciascun comune. A questi cambiamenti si aggiunge la crescita delle percentuali di perequazione, tuttora in corso, che si concluderà nel 2030.

La composizione del FSC 2023

In G.U. n. 156 del 6 luglio 2023, Supplemento Ordinario n. 24, è stato pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 giugno 2023: Criteri di formazione e di riparto delle risorse del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2023.

Il FSC 2023 è determinato a partire dalle somme attribuite per l'anno 2022 con il DPCM del 3 maggio 2022. All'importo di partenza, pari a 2.372 milioni di euro, sono state applicate le seguenti variazioni di legge intervenute per il 2023:

- il reintegro dell'accantonamento contabile 2022, che riassegna agli enti l'importo trattenuto nel 2022, al netto della quota riconosciuta ad alcuni di questi a titolo di integrazione FSC derivante da rettifica puntuale (686 mila euro nel 2023);
- l'attribuzione compensativa in ragione del passaggio alla Regione Friuli-Venezia Giulia del Comune di Sappada, con il risultato di un incremento pari a 382 mila euro;

Ai fini del calcolo FSC 2023 la dotazione finale è ulteriormente incrementata dei seguenti importi, secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi da 792 a 794 della legge n. 178/2020:

- 3.817,9 milioni di euro a titolo di rimborso relativo alle agevolazioni ed esenzioni IMU e TASI disposte dalla legge di stabilità 2016. Per tali ristori la quantificazione per il singolo ente corrisponde all'importo già riconosciuto nel periodo 2016-2022, comprensiva della riduzione intervenuta nel 2020 per effetto dell'abolizione del ristoro "Tasi-inquilini"¹⁶;
- 4,9 milioni di euro a titolo di assegnazioni a favore di alcuni comuni oggetto di rettifiche puntuali intervenute tra il 2018 e il 2022. Si tratta di risorse che ristorano gli enti a seguito delle correzioni apportate sui gettiti standard e su alcuni dei principali ristori;
- 5,5 milioni di euro quale integrazione FSC da destinarsi ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (articolo 1, comma 449 lettera d-ter della legge n. 232/2016) che, dopo l'applicazione dei criteri di riparto del fondo, presentavano un valore negativo della dotazione;
- 351,923 milioni di euro a titolo di incremento della dotazione FSC per l'anno 2023 finalizzato al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali per le Regioni a statuto ordinario, Sicilia e Sardegna (articolo 1, comma 449, lettera d-quinquies della legge n. 232/2016);
- 380 milioni di euro quale incremento a parziale reintegro della riduzione di risorse disposta con il dl 66/2014 e non più applicata a partire dal 2019 (articolo 1, comma 449, lettera d-quater della legge n. 232/2016).

Considerando questi ulteriori interventi, la dotazione finale FSC per l'anno 2023 è pari a 6.932,5 milioni di euro e risulta così costituita:

	RSO	RSS	Totale
FSC 2022	1.905,0	466,9	2.371,9
<i>Variazioni di legge</i>	0,4	0,0	0,4
<i>Quota ristorativa IMU-TASI</i>	3.570,5	247,3	3.817,9
<i>Rettifiche puntuali</i>	4,7	0,2	4,9
<i>Incremento FSC comuni sotto 5mila ab.</i>	5,1	0,4	5,5
<i>Integrazione Servizi sociali (RSO + Isole)</i>	299,9	52,0	351,9
<i>Reintegro parziale DL66</i>	339,1	40,9	380,0
FSC 2023	6.124,8	807,7	6.932,5

In materia di erogazione delle somme spettanti, il Ministero dell'Interno provvederà ad erogare quanto spettante a titolo di FSC per l'anno 2023 in due rate, da corrispondere rispettivamente entro i mesi di maggio e ottobre 2023, di cui la prima pari al 66 per cento e comunque nei limiti della disponibilità di cassa del pertinente capitolo iscritto nello stato di previsione del Ministero. In merito alla trattenuta degli importi dovuti dai comuni per l'alimentazione del Fondo, l'Agenzia delle entrate tratterrà gli importi (nella percentuale annua del 22,43% del gettito base) in due rate di pari importo, in relazione alle scadenze fiscali del 16 giugno e 16 dicembre 2023.

¹⁶ Con l'unificazione IMU-Tasi, infatti, tale regime viene abolito in quanto l'intero carico fiscale delle case concesse in affitto ritorna in capo al solo proprietario.

Legge di Bilancio 2024: la bozza di legge diminuisce il Fondo di Solidarietà in favore del Fondo Speciale

La proposta di manovra 2024 recepisce le indicazioni contenute nella Sentenza della Corte Costituzionale n. 71/2023 rimodulando il Fondo di solidarietà comunale e prevedendo l'istituzione di un nuovo Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi.

A partire dall'anno 2025 vengono scorporate dal Fondo di solidarietà le quote relative allo sviluppo dei servizi sociali, all'incremento dei posti negli Asili nido e al potenziamento del trasporto per gli alunni disabili per essere destinate al finanziamento del nuovo Fondo Speciale.

Il Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi, il cui finanziamento è previsto dall'anno 2025 fino all'anno 2030, è destinato:

- in quota parte, fino all'anno 2030, allo sviluppo dei servizi sociali,
- in quota parte, fino all'anno 2028, al potenziamento Asili nido,
- in quota parte, fino all'anno 2028, al potenziamento Trasporto alunni disabili.

Gradualmente, a fronte dell'esaurimento delle risorse destinate al Fondo Speciale, sarà rifinanziato il Fondo di Solidarietà Comunale che, a decorrere dal 2029, tornerà a finanziare i LEP relativi agli asili nido e al trasporto degli alunni con disabilità e, a decorrere dal 2031, il potenziamento della funzione sociale.

Il ritorno della spending review

Il ddl di bilancio 2024 prevede all'art. 90 (Misure in materia di revisione della spesa) il ritorno della spending review a partire dal 2024 e fino al 2028. I tagli previsti corrispondono a 350 milioni annui per le Regioni, 200 milioni annui per i Comuni e 50 milioni annui per Province e Città Metropolitane. La misura del taglio per ciascun ente sarà definita in proporzione alla spesa impegnata in parte corrente escludendo le voci della Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", come risultante dal Rendiconto 2022. Gli importi saranno determinati con Decreto del Ministero dell'interno di concerto con il MEF entro il 20 gennaio 2024.

Le quote a carico di ciascun ente saranno trattenute dalle somme trasferite a titolo di fondo di solidarietà comunale e saranno esclusi dalla manovra gli enti locali in dissesto e in procedura di riequilibrio finanziario.

Il rispetto dei vincoli di finanza pubblica (Pareggio di bilancio)

Tra gli equilibri di bilancio da rispettare rientrano anche i **vincoli di finanza pubblica** (c.d. pareggio di bilancio). Tali vincoli sono stati oggetto di ripetute modifiche normative, che si ritiene opportuno brevemente richiamare, per una migliore comprensione del mutevole e composito quadro normativo entro il quale l'ente locale deve necessariamente operare.

Con la Legge di stabilità 2016 sono state introdotte nuove regole di finanza pubblica per gli Enti territoriali che, nelle more dell'entrata in vigore della **legge 24/12/2012 n. 243**, in materia di "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione", **hanno sostituito** la previgente disciplina del **patto di stabilità interno** degli enti locali, in coerenza con gli impegni europei.

La legge 243/2012 è stata successivamente modificata con legge 12 agosto 2016, n. 164, che ha mutato il quadro di riferimento in materia di equilibri di bilancio degli enti locali. Il nuovo quadro ha trovato compiuta attuazione nell'articolo 1, comma 466, della Legge di bilancio 2017.

In applicazione di tale disciplina, **l'ente deve conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali**, diversamente dal previgente patto di stabilità, in forza del quale era richiesto di conseguire un saldo positivo in termini di competenza mista, ossia di impegni/accertamenti per la parte corrente e di pagamenti/incassi in conto capitale. Sono **escluse** dalle entrate utili l'avanzo di amministrazione e l'accensione di prestiti e, in riferimento alle spese, le quote capitale di rimborso prestiti e lo stanziamento del fondo crediti dubbia esigibilità (oltre agli altri fondi ed accantonamenti destinati a confluire in avanzo), mentre è **incluso**, tra le entrate finali e le spese finali, il fondo pluriennale vincolato (FPV), di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento.

Tuttavia, sulla disciplina normativa dei vincoli in oggetto è intervenuta la **Corte Costituzionale** che, con sentenze **n. 247/2017 e n. 101/2018**, ha dichiarato **incostituzionale** l'esclusione dell'avanzo di amministrazione e del FPV di entrata tra le voci rilevanti ai fini del raggiungimento del c.d. pareggio di bilancio, secondo la disciplina precedentemente dettata dall'art. 1, comma 466, L. 232/2016.

La Legge di bilancio 2019 (L. 30 dicembre 2018 n. 145) ha riscritto pertanto la disciplina del c.d. "pareggio di bilancio". In particolare, come evidenziato nella circolare esplicativa della Ragioneria Generale dello Stato del 24 febbraio 2019, *<<l'articolo 1, commi 819, 820 e 824, della richiamata legge n. 145 del 2018, nel dare attuazione alle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, prevede che (...) gli enti locali, a partire dal 2019, (...) utilizzano il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle sole disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (armonizzazione dei sistemi contabili).>>*.

Nel mese di dicembre 2019 è intervenuta la **Corte dei Conti** – Sezioni riunite in sede di controllo che, con **delibera 17 dicembre 2019 n. 20** ha affermato, in sintesi, quanto segue:

- *<<Gli enti territoriali hanno l'obbligo di rispettare il pareggio di bilancio sancito dall'art. 9, commi 1 e 1-bis, della legge n. 243 del 2012, anche quale presupposto per la legittima contrazione di indebitamento finalizzato a investimenti (art. 10, comma 3, legge n. 243 del 2012)>>*, da interpretare secondo i principi di diritto enucleati dalla Corte costituzionale nelle sentenze già citate, che hanno consentito l'integrale rilevanza del risultato di amministrazione applicato e del fondo pluriennale vincolato;
- *<<I medesimi enti territoriali devono osservare gli equilibri complessivi finanziari di bilancio prescritti dall'ordinamento contabile di riferimento (aventi fonte nei d.lgs. n. 118 del 2011 e n. 267 del 2000, nonché, da ultimo, dall'art. 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018) e le altre norme di finanza pubblica che pongono limiti, qualitativi o quantitativi, all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento>>*.

A seguito di tale pronuncia, si è reso necessario un ulteriore intervento da parte della Ragioneria dello Stato, per chiarire se il singolo ente è tenuto al rispetto non solo degli equilibri indicati dal D. Lgs. 118/2011 (saldo tra il complesso delle entrate e il complesso delle spese, ivi inclusi le quote del risultato di amministrazione, i fondi pluriennali vincolati e il debito), ma anche di quello indicato dall'articolo 9 della L. 243/2012 (saldo tra entrate finali e spese finali, ivi inclusi le quote del risultato di amministrazione, i fondi pluriennali vincolati, ma con l'esclusione del debito).

Con **circolare 5 del 9 marzo 2020, la Ragioneria Generale dello Stato**, analizzato il quadro normativo e giurisprudenziale sul tema, ha precisato che:

- <<**l'articolo 9 della legge n. 243 del 2012** (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza fondo pluriennale vincolato e senza debito), in coerenza con le sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, **deve essere rispettato dall'intero comparto** a livello regionale e nazionale, anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito);
- sempre ai sensi delle citate sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, **i singoli enti sono tenuti a rispettare esclusivamente gli equilibri di cui al decreto legislativo n. 118 del 2011, così come previsto dall'articolo 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018** (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo avanzi, fondo pluriennale vincolato e debito);
- il rispetto dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito, come prescritto dall'art. 1 della medesima legge, è **verificato ex ante, a livello di comparto**, da questa Amministrazione, per ogni "esercizio di riferimento" e per tutto il triennio, sulla base delle informazioni dei bilanci di previsione, trasmesse dagli enti territoriali alla banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (BDAP);
- **nel caso di mancato rispetto, ex ante**, a livello di comparto, dell'articolo 9, comma 1 bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza fondo pluriennale vincolato e senza debito), gli enti appartenenti ai singoli territori responsabili del mancato rispetto sono tenuti, previa comunicazione della Ragioneria generale dello Stato alla Regione interessata, a rivedere le previsioni di bilancio degli enti "del territorio" al fine di assicurarne il rispetto;
- **nel caso di mancato rispetto ex post**, a livello di comparto, dell'articolo 9, comma 1 bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza fondo pluriennale vincolato e senza debito), gli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione medesima, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo. (...)>>.

In sostanza, gli equilibri ex art. 9 della L. 243/2012 devono essere valutati non con riferimento al singolo Ente, bensì a livello aggregato per comparto. Nella medesima circolare la Ragioneria ha evidenziato che tali equilibri, ampiamente rispettati nel passato, sono costantemente oggetto di monitoraggio e, per il biennio 2020/2021, si stima saranno confermati.

A partire dal rendiconto 2019 sono entrati in vigore i nuovi prospetti di verifica degli equilibri, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto ministeriale 1° agosto 2019, che ha individuato i tre saldi che consentono di determinare gradualmente l'equilibrio di bilancio a consuntivo:

- risultato di competenza (voce W1 del prospetto)
- equilibrio di bilancio (voce W2)
- equilibrio complessivo (voce W3).

Il risultato di competenza (W1) e l'equilibrio di bilancio (W2) sono indicatori che rappresentano gli equilibri che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'equilibrio complessivo (W3) svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e la relazione con il risultato di amministrazione.

La commissione ARCONET, nella riunione dell'11 dicembre 2019, ha precisato che ciascun Ente ha l'obbligo di conseguire un risultato di competenza (W1) non negativo, ai fini della verifica del rispetto degli equilibri imposti dal comma 821 dell'art. 1 della Legge di bilancio 2019. Inoltre, **l'Ente deve tendere al rispetto dell'equilibrio di bilancio (W2)** - che rappresenta l'effettiva

capacità dell'ente di garantire, a consuntivo, la copertura integrale degli impegni, del ripiano dell'eventuale disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio – fermo restando che, a legislazione vigente, l'eventuale mancato rispetto di questo secondo parametro (W2) **non è sanzionato**, in quanto **le sanzioni sono previste solo in caso di mancato conseguimento di un risultato di competenza (W1) negativo**.

Con la circolare n. 15 del 15 marzo 2022 la Ragioneria Generale dello Stato conferma il rispetto dell'equilibrio di cui alla Legge 243/2012 ex post per l'anno 2020 ed ex-ante per il biennio 2022-2023. In particolare ha evidenziato:

- *“al fine di verificare ex ante, a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di debito ai sensi dell' articolo 10 della legge n. 243 del 2012, il rispetto degli equilibri di cui all'articolo 9 della medesima legge, così come declinato al primo periodo del comma 1-bis (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali) e, di conseguenza, il rispetto della sostenibilità del debito (in caso di accensione prestiti da parte del singolo ente) a livello regionale e nazionale - ha provveduto a consolidare i dati di previsione riferiti agli anni 2021-2023 degli enti territoriali per regione e a livello nazionale trasmessi alla BDAP (Banca dati unitaria delle pubbliche amministrazioni), riscontrando, negli anni 2022-2023, il rispetto, a livello di comparto, dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012, così come declinato al primo periodo del comma 1-bis (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali);*
- ***al fine di verificare ex post, a livello di comparto, il rispetto dei richiamati equilibri, ha esaminato i dati dei rendiconti 2020 degli enti territoriali trasmessi alla BDAP (Banca dati unitaria delle pubbliche amministrazioni) riscontrando il rispetto, a livello di comparto, del saldo di cui al citato articolo 9.***

Pertanto, tenendo conto del rispetto per gli anni 2022 e 2023, in base ai dati dei bilanci di previsione 2021-2023, a livello di comparto, dell'equilibrio di cui al richiamato articolo 9, comma 1- bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), si ritiene che gli enti territoriali osservino il presupposto richiesto dall'articolo 10 della richiamata legge n. 243 del 2012, per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nel richiamato biennio 2022-2023.

Restano, comunque, ferme, per ciascun ente, le disposizioni specifiche che pongono limiti qualitativi o quantitativi all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento, nonché l'obbligo del rispetto degli equilibri di cui ai decreti legislativi n. 118 del 2011 e n. 267 del 2000 (anche a consuntivo, come prescritto dall'articolo 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018.”

Le disposizioni in materia di personale

In data 27 luglio 2018 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n.173 le “linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle PA” emanate dal Ministero della Pubblica Amministrazione del 8 maggio 2018, in attuazione delle disposizioni contenute nel

decreto legislativo 25 maggio 2017, n.75, che impongono a tutte le PA, compresi gli enti locali, una programmazione del fabbisogno del personale tale da superare l'attuale formulazione della dotazione organica, ed in particolare: a) "... Il piano triennale indica le risorse finanziarie destinate all'attuazione del piano, nei limiti delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente" (art.4 comma 2); b) "In sede di definizione del piano di cui al comma 2, ciascuna amministrazione indica la consistenza della dotazione organica e la sua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati e secondo le linee di indirizzo di cui all'articolo 6-ter, nell'ambito del potenziale limite finanziario massimo della medesima e di quanto previsto dall'articolo 2, comma 10-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, garantendo la neutralità finanziaria della rimodulazione. Resta fermo che la copertura dei posti vacanti avviene nei limiti delle assunzioni consentite a legislazione vigente" (art.4, comma 3); c) "Nel PTFP la dotazione organica va espressa, quindi, in termini finanziari. Partendo dall'ultima dotazione organica adottata, si ricostruisce il corrispondente valore di spesa potenziale riconducendo la sua articolazione, secondo l'ordinamento professionale dell'amministrazione, in oneri finanziari teorici di ciascun posto in essa previsto, oneri corrispondenti al trattamento economico fondamentale della qualifica, categoria o area di riferimento in relazione alle fasce o posizioni economiche. Resta fermo che, in concreto, la spesa del personale in servizio, sommata a quella derivante dalle facoltà di assunzioni consentite, comprese quelle previste dalle leggi speciali e dall'articolo 20, comma 3, del d.lgs. 75/2017, non può essere superiore alla spesa potenziale massima, espressione dell'ultima dotazione organica adottata o, per le amministrazioni, quali le Regioni e gli enti locali, che sono sottoposte a tetti di spesa del personale, al limite di spesa consentito dalla legge" (precisazione del decreto 8 maggio 2018).

Per poter procedere ad effettuare assunzioni, è necessario che l'ente abbia perfezionato i seguenti adempimenti:

- rideterminazione della dotazione organica e ricognizione annuale delle eccedenze di personale e situazioni di soprannumero (art. 33 del d.lgs. 165/2001);
- approvazione del PIAO (che assorbe in parte qua il Piano triennale del fabbisogno del personale, il piano triennale di azioni positive tendente ad assicurare la rimozione di ostacoli che impediscono le pari opportunità di lavoro tra uomini e donne, il Piano della Performance). **Con delibera della Giunta Comunale n.87 del 31/07/2023 è stato approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023/2025;**
- comunicazione, al DFP e alla RGS, della approvazione dei fabbisogni ai sensi dell'articolo 6-ter, comma 5, del d.lgs. 165/2001;
- obbligo del contenimento della spesa di personale con riferimento al triennio 2011-2013;
- rispetto dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione, rendiconti, bilancio consolidato e del termine di 30 giorni dalla loro approvazione per l'invio dei relativi dati alla Banca dati delle Amministrazioni Pubbliche; tale divieto di assunzione si applica fino al permanere dell'inadempimento;
- aver adempiuto alle richieste di certificazione, su istanza dei creditori interessati, nei termini previsti dall'art. 9, comma 3 bis, del d.l. 185/2008; tale divieto di assunzione si applica fino al permanere dell'inadempimento.

Le disposizioni in materia di spesa corrente

A partire da febbraio 2020, all'attività corrente ordinaria dell'ente si affianca una gestione straordinaria in risposta dapprima all'emergenza COVID-19 e, a partire dal 2022, ai rincari dei costi energetici, **costi dei materiali** e alla guerra in Ucraina, di significativo impatto.

L'evoluzione della spesa corrente per i prossimi anni andrà definita anche alla luce dell'andamento delle situazioni straordinarie succitate e delle diverse normative che sono intervenute in termini di costi degli enti territoriali. Si riporta in particolare:

- **la legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio 2021):**

- *all'art. 1 commi da 850 e 853 - Revisione della spesa anche per i Comuni, Taglio di 100 milioni* - La norma, in considerazione dei risparmi connessi alla riorganizzazione dei servizi anche attraverso la digitalizzazione e il potenziamento del lavoro agile, prevede un contributo alla finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025 da parte anche dei comuni per 100 milioni di euro. Il riparto è effettuato, entro il 31 maggio 2022, con DPCM, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sulla base di un'istruttoria tecnica sugli obiettivi di efficientamento condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard con il supporto di IFEL e UPI e previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

- **la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022):**

- *all'art 1 commi 583 -587 – Disposizioni in materia di indennità dei sindaci e degli amministratori locali.* Si prevede che, a decorrere dal 2024, l'indennità di funzione dei Sindaci dei Comuni ubicati nelle regioni a statuto ordinario, sia parametrato al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni sulla base delle seguenti percentuali che tengono conto della popolazione residente:
 - a) 100 per cento per i Sindaci metropolitani;
 - b) 80 per cento per i Sindaci dei comuni capoluogo di regione e per i Sindaci dei comuni capoluogo di provincia con popolazione superiore a 100.000 abitanti;
 - c) 70 per cento per i Sindaci dei comuni capoluogo di provincia con popolazione fino a 100.000 abitanti;
 - d) 45 per cento per i Sindaci dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti;
 - e) 35 per cento per i Sindaci comuni con popolazione da 30.001 a 50.000 abitanti;
 - f) 30 per cento per i Sindaci dei comuni con popolazione da 10.001 a 30.000 abitanti;
 - g) 29 per cento per i Sindaci dei comuni con popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti;
 - h) 22 per cento per i Sindaci dei comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti;
 - i) 16 per cento per i sindaci comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti.

La norma prevede inoltre che, in sede di prima applicazione, tale indennità di funzione sia adeguata al 45% e al 68% delle suddette percentuali rispettivamente negli anni 2022 e 2023. Dispone, altresì, che a decorrere dall'anno 2022, la predetta indennità possa essere corrisposta nelle integrali misure di cui alle lettere precedenti nel rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio.

Vengono adeguate le indennità di funzione da corrispondere ai vicesindaci, agli assessori ed ai presidenti dei consigli comunali all'indennità di funzione dei corrispondenti sindaci come incrementate per effetto del comma 583.

Vengono stanziati le risorse per l'attuazione della presente norma incrementando di 100 milioni di euro per l'anno 2022, 150 milioni di euro per l'anno 2023 e 220 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 il fondo destinato alla corresponsione dell'indennità di funzione minima per l'esercizio della carica di sindaco e per i presidenti di provincia di cui all'articolo 57-quater, comma 2, del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124.

- *all'art 1 comma 604-606 – Trattamento accessorio.* I Comuni possono aumentare, a valere sui propri bilanci, con la medesima percentuale e i medesimi criteri previsti per il personale delle amministrazioni dello Stato, le risorse destinate al trattamento accessorio del personale.
- *all'art 1 comma 610 – Oneri rinnovo CCNL personale dipendente triennio 2022/2024.* Vengono determinati gli oneri per i rinnovi contrattuali per il triennio 2022/2024, che sono posti a carico dei bilanci delle amministrazioni stesse, in aggiunta rispetto a quelli del CCNL del triennio 2019/2021. Viene infatti quantificata l'indennità di vacanza contrattuale, prevista dall'art. 47-bis, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, la cui spesa dovrà essere prevista sui singoli capitoli del bilancio nell'ente (oltre agli oneri riflessi e all'IRAP), da riconoscere al personale dipendente, nelle more della definizione del CCNL 2022/2024, nel seguente modo: dal 1° aprile al 30 giugno 2022: 0,30% degli stipendi tabellari in godimento; dal 1° luglio 2022: 0,50% (che assorbe lo 0,30%) degli stipendi tabellari in godimento.
- *all'art 1 comma 612 – Ordinamento professionale.* Le amministrazioni, le istituzioni e gli enti pubblici diversi dall'amministrazione statale (tra i quali gli enti locali), al fine di definire, nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale del personale non dirigente relativa al triennio 2019-2021, i nuovi ordinamenti professionali, ivi inclusa la nuova area funzionale per l'inquadramento del personale non dirigenziale di elevata qualificazione, prevista dall'art.3, comma 1, 2° periodo del D.L. n. 80/2021, integrano, a carico dei rispettivi bilanci, le risorse relative ai CCNL 2019-2021, secondo gli indirizzi impartiti dai relativi Comitati di settore, nel limite di una spesa complessiva corrispondente allo 0,55% del monte salari 2018.
- *all'art 1 comma 995 – Misure per la proroga dei contratti di consulenza e collaborazione in essere con soggetti esterni alla pubblica amministrazione.* La norma consente alle Pubbliche Amministrazioni coinvolte a vario titolo nelle attività di coordinamento, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell'ambito della rispettiva autonomia, di prorogare i contratti di consulenza e collaborazione, di cui all'articolo 7, comma 6, del D.Lgs. n. 165/2001, e all'articolo 110, comma 6, del testo unico di cui al D.Lgs. n. 267/2000, con soggetti fisici esterni alla pubblica amministrazione fino al 31 dicembre 2026, previa valutazione della copertura economica a carico del bilancio dell'amministrazione interessata.

In riferimento alle spese per le utenze dell'energia elettrica e del gas si specifica che:

- Il decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, del 19 maggio 2023, con i relativi allegati A, B e C, recante: «Criteri e modalità di riparto del fondo di 400 milioni di euro, per

l'anno 2023, che riconosce un contributo straordinario agli enti locali per garantire la continuità dei servizi erogati in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas» previsto dall'articolo 1, comma 29, della legge 29 dicembre 2022, n.197, registrato dalla Corte dei conti il 15 giugno 2023, al n.2213, è stato diffuso nella sezione «I Decreti» ed il relativo avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.152 del 1° luglio 2023. Il fondo è destinato per 350 milioni di euro in favore dei comuni e per 50 milioni di euro in favore delle città metropolitane e delle province.

- Il Decreto Bollette convertito in legge 26 maggio 2023, n. 56 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 124 del 29 maggio 2023) tra le disposizioni contenute si segnalano:
 - il rafforzamento del bonus sociale elettrico e gas anche nel secondo trimestre 2023 (articolo 1, comma 1);
 - l'ampliamento della platea delle famiglie ammesse al bonus sociale elettrico e gas, con l'aumento, per il periodo 1° aprile - 31 dicembre 2023, da 20.000 a 30.000 euro del valore soglia dell'ISEE per l'accesso ai benefici in questione per le famiglie numerose con almeno 4 figli (articolo 1, comma 2);
 - la proroga al secondo trimestre 2023, in misura ridotta rispetto al primo trimestre, dei crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas (articolo 4, commi da 1 a 10).Il D.L. n. 79/2023 (decreto bollette-bis) ha previsto la proroga per il periodo luglio-settembre 2023 delle seguenti misure: bonus sociale elettrico e gas, riduzione dell'IVA al 5% per tutte le somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali, che viene esteso anche al teleriscaldamento, azzeramento degli oneri di sistema relativi al gas naturale. Nessuna proroga, invece, per il riconoscimento dei crediti d'imposta per coprire parte delle spese di elettricità e gas alle imprese.

Per gli effetti del rincaro delle materie prime sono intervenute diverse norme che hanno previsto quanto segue.

L'articolo 29 del Decreto Legge n. 4 di data 27.01.2022 (cd. "Sostegni-ter"), convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2022, n. 25, prevede quale misura di ristoro connessa anche all'andamento eccezionale dei costi dei principali materiali da costruzione, l'obbligo per le stazioni appaltanti di prevedere all'interno dei documenti di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture le clausole di revisione dei prezzi previste dall'articolo 106, comma 1, lettera a), primo periodo del Codice. La previsione di clausole di revisione dei prezzi era da intendersi, sino ad oggi, facoltativa per le gare avviate in vigore del D.Lgs. 50/2016.

L'articolo 25 del decreto Legge n. 17 del 1 marzo 2022, incrementa per il primo semestre dell'anno 2022 il Fondo per l'adeguamento dei prezzi di cui all'art. 1-septies del dl 73/2021, di 150 milioni di euro; successivamente l'articolo 26 comma 5 lettera b) del decreto legge 17 maggio 2022, n. 50 (decreto aiuti) incrementa ulteriormente il Fondo per l'adeguamento dei prezzi di ulteriori 500 milioni di euro per l'anno 2022 e di 550 milioni di euro per l'anno 2023, relativamente alle istanze presentate alle stazioni appaltanti entro il 31 agosto 2022 per i SAL concernenti le lavorazioni eseguite e contabilizzate dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 luglio 2022 e le istanze presentate entro il 31 gennaio 2023 per i SAL concernenti le lavorazioni eseguite e contabilizzate dal 1° agosto 2022 e fino al 31 dicembre 2022". L'Art. 1, commi 369-379, della Legge n. 197 del 2022 (Legge di Bilancio 2023), estende l'applicazione del Decreto Aiuti anche al 2023 e prevede, altresì,

l'emissione di nuovi prezzari regionali entro marzo 2023 da applicarsi a tutte le nuove procedure. Per consentire la compensazione anche alle opere che hanno subito ritardi nei cantieri, il ddl bilancio 2024 propone di estendere al 31 dicembre 2024 il termine entro il quale le opere devono risultare contabilizzate per poter accedere al Fondo, prevede inoltre che fino al 31 dicembre 2024 anche nell'ambito degli accordi quadro si potranno utilizzare i prezzari aggiornati in via straordinaria dalle Regioni. Per far fronte a questa iniziativa, il ddl di Bilancio per il 2024 aumenta di 300 milioni di euro la dotazione del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche. Sul totale, 200 milioni saranno destinati all'annualità 2024, che passa così da una dotazione di 500 milioni a 700 milioni. I restanti 100 milioni saranno destinati al 2025, che fino ad ora non beneficia di alcun finanziamento.

Si segnala che con l'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. n. 36 del 31 marzo 2023) è previsto che i documenti di gara debbano contenere obbligatoriamente l'inserimento delle clausole di revisione prezzi (art. 60 c.1). All'interno dello stesso articolo al comma 5, è previsto che *Per far fronte ai maggiori oneri derivanti dalla revisione prezzi di cui al presente articolo le stazioni appaltanti utilizzano:*

- a) nel limite del 50 per cento, le risorse appositamente accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento, fatte salve le somme relative agli impegni contrattuali già assunti, e le eventuali ulteriori somme a disposizione della medesima stazione appaltante e stanziata annualmente relativamente allo stesso intervento;*
- b) le somme derivanti da ribassi d'asta, se non ne è prevista una diversa destinazione dalle norme vigenti;*
- c) le somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza della medesima stazione appaltante e per i quali siano stati eseguiti i relativi collaudi o emessi i certificati di regolare esecuzione, nel rispetto delle procedure contabili della spesa e nei limiti della residua spesa autorizzata disponibile.*

La correlazione delle spese con le missioni/programmi di bilancio e gli obiettivi di programmazione dell'ente è indicata nelle tabelle della sezione operativa.

Il reperimento e impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

L'ente è attivo per reperire risorse straordinarie da utilizzare sia in parte corrente che in conto capitale da soggetti privati, Fondazioni (principalmente Fondazione di Modena), da amministrazioni centrali e locali.

Le risorse del PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, rappresentano una rilevante occasione di sviluppo, investimenti e riforme che riguardano diversi ambiti bisognosi di miglioramento e innovazione, con la finalità comune di favorire la crescita del Paese. Il PNRR ha l'obiettivo di riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo. Il dettaglio sul PNRR e sulla partecipazione dell'Ente a interventi finanziati da risorse del PNRR si rimanda rispettivamente allo specifico paragrafo contenuto nella sezione 1.1.1 relativo alla situazione socio-economica nella sezione strategica e al paragrafo 2.1.7 della sezione operativa.

Si evidenziano in particolare i seguenti trasferimenti da parte dello Stato relativi alla gestione di parte corrente.

Contributo straordinario agli enti locali per garantire la continuità dei servizi erogati in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas (art. 27, comma 2, dl n.17/2022)

Nel corso della seduta della Conferenza Stato - Città dell'11 maggio 2022 è stata raggiunta l'intesa sullo "schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, concernente la ripartizione del fondo, istituito per l'anno 2022 con una dotazione di 250 milioni di euro, per il riconoscimento di un contributo straordinario agli enti locali per garantire la continuità dei servizi erogati in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas". L'attribuzione delle risorse è stata effettuata sulla base delle informazioni contabili desunte per singolo Comune dal SIOPE. Si ricorda che l'art. 40 del decreto legge n.50 del 17 maggio 2022 ha incrementato lo stanziamento per l'anno in corso di 170 milioni di euro, da destinare per 150 milioni di euro in favore dei Comuni e per 20 milioni di euro in favore delle città metropolitane e delle province. Alla ripartizione del fondo tra gli enti interessati si provvede con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Città, da adottare entro il 30 giugno 2022. Il riparto dei 250 milioni di euro è avvenuto con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie del 1° giugno 2022, pubblicato nella G.U. n. 135 dell'11 giugno 2022.

Con comunicato della Direzione Centrale per la Finanza Locale del 06 luglio 2022 è stato indicato che, nella seduta della Conferenza Stato-città, svoltasi nella giornata del comunicato stesso, è stata raggiunta l'intesa sullo schema del decreto di ripartizione dell'incremento di 170 milioni di euro; il decreto è tuttora in attesa di pubblicazione in G.U. e la ripartizione del fondo non è stata ancora resa nota dal Ministero dell'Interno.

Con la pubblicazione in G.U. del DECRETO-LEGGE 23 novembre 2022, n. 179 "Misure urgenti in materia di accise sui carburanti e di sostegno agli enti territoriali e ai territori delle Marche colpiti da eccezionali eventi meteorologici." è stato confermato, il quinto e ultimo rifinanziamento del fondo cosiddetto "Caro Bollette" istituito dall'art. 27 comma 2 del D.L. 1 marzo 2022, n. 17 - "Decreto Energia".

L'art. 2 c. 1 del citato decreto dispone: "1. Il contributo straordinario di cui all'articolo 27, comma 2, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, come da ultimo incrementato dall'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, è ulteriormente incrementato per l'anno 2022 di 150 milioni di euro, da destinare per 130 milioni di euro in favore dei comuni e per 20 milioni di euro in favore delle città metropolitane e delle province. Alla ripartizione del fondo tra gli enti interessati si provvede con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro il 10 dicembre 2022, in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas."

Il contributo ha seguito la seguente evoluzione sul 2022 ed è stato incluso nella Certificazione dei fondi emergenziali di maggio 2023:

- DL Energia, n. 17/2022, 200 milioni a favore dei Comuni;
- DL Aiuti, n. 50/2022, 150 milioni a favore dei Comuni;
- DL Aiuti-bis, n. 115/2022, 350 milioni a favore dei Comuni;
- DL Aiuti-ter, n. 144/2022, 160 milioni a favore dei Comuni;
- DL. 179/2022 (entrato in vigore il 24/11/2022), 130 milioni a favore dei Comuni

La legge di bilancio 2023 all'articolo 1 comma 29 prevede un contributo 400 milioni per maggiore spesa per energia e gas in favore degli enti territoriali: per garantire la continuità dei servizi erogati dagli enti locali viene istituito presso il Ministero dell'interno un fondo con una dotazione di 400 milioni di euro per l'anno 2023, da destinare per 350 milioni di euro in favore dei comuni e per 50 milioni di euro in favore delle città metropolitane e delle province. Il fondo verrà ripartito con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il MEF e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro il 31 marzo 2023 in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas, rilevata tenendo anche conto dei dati risultanti dal SIOPE-Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici. Per il 2024, alla data attuale, non è previsto alcun ristoro.

Maggior onere sostenuto dai Comuni per la corresponsione dell'incremento delle indennità di funzione da corrispondere ai Sindaci ed agli amministratori locali (art. 1, commi 583 – 587, legge n.234/2021)

Nella Conferenza Stato-Città dell'11 maggio 2022 è stata raggiunta l'intesa sullo "schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, recante riparto, per l'anno 2022, del fondo - di cui all'articolo 57-quater, comma 2, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157 - come incrementato dall'articolo 1, comma 586, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 a titolo di concorso alla copertura del maggior onere sostenuto dai comuni per la corresponsione dell'incremento delle indennità di funzione di sindaci metropolitani, sindaci, vicesindaci, amministratori e presidenti consiglio comunale dei comuni delle Regioni a statuto ordinario, previste dai commi 583, 584 e 585 del medesimo articolo 1."

In particolare, sulla base di quanto stabilito dall'art. 1, c. 583 – 587 della legge n.234 del 2021, si prevede che, a decorrere dal 2024, l'indennità di funzione dei Sindaci metropolitani e dei Sindaci dei Comuni ubicati nelle regioni a statuto ordinario, sia parametrato al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni sulla base di percentuali che tengono conto della popolazione residente. Vengono altresì adeguate le indennità di funzione da corrispondere ai vicesindaci, agli assessori ed ai presidenti dei consigli comunali all'indennità di funzione dei corrispondenti sindaci come incrementate per effetto del comma 583.

A tal fine, il fondo destinato alla corresponsione dell'indennità di funzione minima per l'esercizio della carica di Sindaco, Vicesindaco, Assessore e Presidente di consiglio di cui all'articolo 57-quater, comma 2, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, è incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2022, di 150 milioni di euro per l'anno 2023 e di 220 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

Infine, si segnala che il decreto, dispone altresì che i Comuni beneficiari riversino ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato l'importo del contributo non utilizzato nell'esercizio finanziario.

Il Decreto 30 maggio 2022, ed i relativi allegati, con cui si dispone il riparto del fondo in questione, sono stati pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno e sono stati pubblicati nella G.U. n. 130 del 06 giugno 2022.

Risorse correnti ai Comuni per il potenziamento dei servizi di asilo nido e di trasporto scolastico studenti disabili (art. 1, commi 172 e 174, legge n. 234/2021).

La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale:

- di 175 milioni di euro nell'anno 2023, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 1.100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo degli asili nido comunali, svolti in forma singola o associata (art. 1, comma 172 Legge n. 234/2021). Gli obiettivi di servizio, previsti dalla normativa, consistono nel garantire a regime su tutto il territorio nazionale il livello minimo dei servizi educativi per l'infanzia (pubblici e privati) equivalenti, in termini di costo standard, alla gestione a tempo pieno di un utente dell'asilo nido. Tale livello minimo è fissato al 33% della popolazione target, ovvero della popolazione in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, ed è determinato su base locale;

- di 50 milioni di euro per il 2023, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata ad incrementare il trasporto scolastico di studenti con disabilità - frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado - che risultano privi di autonomia e a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica (art. 1, comma 174, legge n. 234/2021).

La proposta di manovra 2024 recepisce le indicazioni contenute nella Sentenza della Corte Costituzionale n. 71/2023 rimodulando il Fondo di solidarietà comunale e prevedendo l'istituzione di un nuovo Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi.

In base al ddl di bilancio 2024 a partire dall'anno 2025 vengono scorporate dal Fondo di solidarietà le quote relative allo sviluppo dei servizi sociali, all'incremento dei posti negli Asili nido e al potenziamento del trasporto per gli alunni disabili per essere destinate al finanziamento del nuovo Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi, il cui finanziamento è previsto dall'anno 2025 fino all'anno 2030.

Gradualmente, a fronte dell'esaurimento delle risorse destinate al Fondo Speciale, sarà rifinanziato il Fondo di Solidarietà Comunale che, a decorrere dal 2029, tornerà a finanziare i LEP relativi agli asili nido e al trasporto degli alunni con disabilità e, a decorrere dal 2031, il potenziamento della funzione sociale.

Contributi ai Comuni delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia a titolo di compensazione derivante dall'esenzione IMU riconosciuta agli immobili danneggiati ubicati nelle zone colpite dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 (Decreto del 04 aprile 2023 del Capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno).

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.90 del 17 aprile 2023 è stato pubblicato il Decreto del 04 aprile 2023 del Capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno «Rimborso ai comuni delle regioni Emilia-Romagna e Lombardia del minor gettito IMU, per l'anno 2023, derivante dall'esenzione per gli immobili ubicati nelle zone colpite dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012, distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, in quanto inagibili totalmente o parzialmente». L'allegato 1 riporta le quote di ristoro IMU, suddivise per Comune, per un totale complessivo di euro 6.313.320,34.

Per il 2024, alla data attuale, non è previsto alcun rimborso.

Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali

Il Fondo Funzioni Fondamentali "nasce" con il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34. Intento del Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali era quello di garantire lo svolgimento dei compiti caratterizzanti l'operatività della Pubblica Amministrazione anche a fronte delle perdite di gettito connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

A questo sono seguiti altri atti per arrivare al decreto del Ministero dell'economia e delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Interno, il decreto del 18 ottobre 2022, con cui si tracciano anche le linee operative da seguire per lo svolgimento della terza, e ultima, certificazione.

I soggetti coinvolti nell'attività di monitoraggio e di certificazione delle risorse ottenute attraverso il Fondo Funzioni Fondamentali sono molteplici. Il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali interessa infatti Le città metropolitane, le province, i comuni, le unioni di comuni e le comunità montane. La Pubblica Amministrazione ha quindi potuto beneficiare di trasferimenti atti a supportare il periodo particolare, per contro si è trovata, e si trova, a dover attuare una severa attività di monitoraggio, rendicontazione e certificazione in merito all'uso fatto delle risorse acquisite.

Il Fondo Funzioni Fondamentali è stato caratterizzato da scadenze perentorie, a fronte dell'eventuale non rispetto delle stesse sono state previste rigide sanzioni. Gli enti dovevano obbligatoriamente spedire la terza certificazione entro il 31 maggio 2023, al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Gli enti che hanno trasmesso la certificazione del Fondo Funzioni Fondamentali, oltre il termine perentorio del 31 maggio 2023, ma entro il 30 giugno 2023, subiscono una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio, dei trasferimenti compensativi o del fondo di solidarietà comunale in misura pari all'80 per cento dell'importo delle risorse attribuite, da applicare in tre annualità a decorrere dall'anno 2024. Se la certificazione è trasmessa nel periodo dal 1° luglio 2023 al 31 luglio 2023, la riduzione è comminata in misura pari al 90 per cento dell'importo delle risorse attribuite, da applicare in tre annualità a decorrere dall'anno 2024. La riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio, dei trasferimenti compensativi o del fondo di solidarietà comunale è applicata in misura pari al 100 per cento dell'importo delle risorse attribuite, da applicare in tre annualità a decorrere dall'anno 2024, qualora gli enti locali non trasmettano la certificazione. A seguito dell'invio tardivo della certificazione, le riduzioni di risorse non sono soggette a restituzione

La programmazione degli acquisti di beni e servizi

L'articolo 37 del nuovo Codice prevede un'innovazione in tema di programmazione degli acquisti di beni e servizi, rispetto al testo previgente di cui all'articolo 21 del D.lgs 50/2016, che viene abrogato dal 1° luglio 2023.

L'innovazione interessa il programma degli acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali, che diventa triennale (prima era biennale) e nel quale dovranno essere indicati gli acquisti di importo unitario stimato pari o superiore a 140.000 euro (prima era di un importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro).

La gestione del patrimonio

La gestione del patrimonio dell'ente è improntata a garantire nel tempo la fruibilità del "bene comune", effettuando ciclicamente i necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Nel Programma triennale dei Lavori Pubblici vengono individuati gli interventi di manutenzione straordinaria sul patrimonio esistente, tra i quali la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico, e gli interventi per nuove opere.

Con il nuovo codice dei contratti pubblici (Dlgs 31 marzo 2023 n. 36) è stata innalzata la soglia economica dei lavori che devono in esso essere contenuti, che passa da un importo stimato unitario pari o superiore a 100.000 a 150.000 euro.

Con riferimento ai beni che possono essere utilizzati da soggetti terzi o a questi concessi in uso, l'ente cura che il patrimonio comunale garantisca la dovuta redditività.

Limiti all'indebitamento degli enti locali

Il limite all'indebitamento degli enti locali per l'assunzione di mutui e altre forme di finanziamento (art. 204 TUEL) è confermato al 10%.

Partecipazione dei Comuni alle attività di contrasto all'evasione fiscale

La quota spettante ai comuni per l'attività di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione, prevista in origine in misura pari al 30% è stata prima elevata al 33% dal D.L. n. 78/2010 che ha ampliato il campo di recupero alle evasioni contributive (es. lavoro nero), poi ulteriormente incrementata al 50% dal D.Lgs. n. 23/2011 (Norme sul Federalismo Fiscale Municipale). Per gli anni dal 2012 al 2021, con il D.L. 13 agosto 2011, n. 138 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, e successivamente modificato con D.L. 22 ottobre 2016 n. 193, è stata riconosciuta una quota pari al 100% delle somme riscosse a titolo di accertamento nell'anno precedente a seguito delle segnalazioni qualificate trasmesse dai Comuni, a titolo di incentivo alla partecipazione comunale all'accertamento dei tributi erariali. In assenza di interventi legislativi, attualmente la quota incentivante risulta ridotta a quella prevista dall'articolo 2, comma 10, lettera b), del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, individuata nel 50 per cento delle maggiori imposte e sanzioni riscosse a titolo non definitivo.

L'articolo 15-ter del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34. recante "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi" convertito nella legge 28 giugno 2019 n. 58 prevede uno strumento di deterrenza a supporto del contrasto all'evasione dei tributi locali. La norma consente infatti ai Comuni di subordinare il rilascio di autorizzazioni, concessioni e licenze per negozi, esercizi pubblici ed altre attività produttive come pure il rinnovo e «la permanenza in esercizio», alla verifica della regolarità dei versamenti dei tributi locali.

Utilizzo dei proventi da concessioni edilizie per le spese correnti dei Comuni

Secondo quanto previsto dalla legge di bilancio 2017 "a decorrere dal 1° gennaio 2018, i proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sono destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate, a interventi di riuso e di rigenerazione, a interventi di demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico, a interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico, nonché a interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano e a spese di progettazione per opere pubbliche".

Aggiornamento dei principi contabili, con particolare riferimento al processo di formulazione e deliberazione del bilancio di previsione degli enti locali

Il decreto interministeriale 25 luglio 2023 di aggiornamento dei principi contabili allegati al decreto legislativo n. 118/2011, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 4 agosto scorso, introduce una sezione dedicata al processo di approvazione del bilancio degli enti locali.

I punti essenziali dell'intervento sul processo di bilancio sono in estrema sintesi:

a) l'introduzione nell'ordinamento formale della nozione di "bilancio tecnico", il documento preliminare ma già perfettamente articolato con il quale il responsabile finanziario presenta una bozza di bilancio "a legislazione vigente e ad amministrazione invariata" ai responsabili dei servizi e alla Giunta unitamente ad un "atto di indirizzo" coerente con il DUP, "(anche se non ancora approvato dal Consiglio)", come recita il nuovo par. 9.3.1,

b) la minuta rappresentazione del cronoprogramma dal 15 settembre alla fine dell'anno precedente l'esercizio di riferimento, che impegna uffici, organi del decentramento e altri organi politici a tempi serrati per pervenire all'approvazione del bilancio entro il termine del 31 dicembre.

Tra le tante novità, il DM 25/07/2023 si sofferma sull'adeguamento dei documenti di programmazione, DUP in primis, adeguandolo alle disposizioni contenute nel Piano Integrato di attività e Organizzazione (PIAO), stralciando dallo stesso la programmazione annuale e triennale del fabbisogno di personale, ma mantenendo la definizione delle risorse finanziarie.

Oltre al Dup, cambia il Piano esecutivo di gestione (PEG) e vengono adeguati alcuni allegati al d.lgs 118/2011, tra i quali il Piano dei Conti Integrato, lo schema di rendiconto (allegato 10) a partire dal rendiconto 2023, l'elenco delle missioni, programmi, macroaggregati e titoli di spesa (allegato 4), a decorrere 2025/2027 e lo schema di Bilancio di previsione (allegato 9) a decorrere dal ciclo 2025/2027.

Altre normative nazionali di interesse

Il decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51, convertito con modificazioni dalla L. 3 luglio 2023, n. 87 (in G.U. 05/07/2023, n. 155) reca diverse disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale.

Tra le disposizioni introdotte si segnalano:

- la previsione di una serie di proroghe di termini riguardanti i contributi, erogati per l'anno 2023, dal Ministero dell'interno a favore dei comuni, per il potenziamento degli investimenti per la sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici ed efficientamento energetico riconosciuti dall'art. 30, comma 14-bis del D.L. n. 34/2019 (art. 6-bis).

- l'art. 7, modificando l'art. 24, comma 6-bis, del D.L. 152/2021, differisce il termine ultimo entro cui, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'interno, deve essere fissato e temporalmente collocato il termine di aggiudicazione degli interventi di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido, scuole dell'infanzia e a centri polifunzionali per i servizi alla famiglia, a valere sulle risorse di cui all'art. 1, comma 59, della L. 160/2019 (che ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno il fondo «Asili nido e scuole dell'infanzia») rientranti nel PNRR, Missione 4 – Istruzione e Ricerca – Componente 1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università – Investimento 1.1 «Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia»;

- riapre i termini per aderire alla cd. rottamazione-quater, ovvero la definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione fino al 30 giugno 2022. Il termine per la presentazione delle domande per aderire alla procedura viene posticipato dal 30 aprile al 30 giugno 2023; viene differito al 30 settembre 2023 (in luogo del 30 giugno 2023) il termine entro il quale l'Agenzia delle entrate-Riscossione deve trasmettere, ai soggetti che hanno presentato le istanze di adesione, la comunicazione delle somme dovute per il perfezionamento della definizione agevolata; slitta

anche la scadenza per il pagamento della prima o unica rata, originariamente fissata al 31 luglio 2023 e prorogata dalle norme in esame al 31 ottobre 2023 (articolo 4, comma 1);

- si incrementa – a specifiche condizioni - di 1,5 milioni di euro dal 2023 il contributo in favore dei Comuni, volto a ristorare detti enti delle minori entrate derivanti dalle agevolazioni in materia di accatastamento e, dunque, di tassazione degli immobili a uso produttivo e a destinazione speciale disposte dalla legge di stabilità 2016, individuandone altresì le modalità di riparto e la relativa copertura finanziaria (commi 3-novies-3-undecies dell'articolo 4, introdotti in sede referente);

- l'articolo 4-bis assegna al responsabile del servizio finanziario dell'ente locale il compito di redigere il provvedimento con il quale si rettificano gli allegati del rendiconto 2022, concernenti il risultato di amministrazione e l'elenco analitico delle risorse vincolate nel risultato di amministrazione, al fine di adeguare i predetti allegati alle risultanze della certificazione attestante la perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19, che deve essere presentata da parte degli enti locali beneficiari delle risorse del Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali (comma 1). Inoltre è fissato al 31 luglio 2023 il termine entro il quale i comuni devono certificare il raggiungimento degli obiettivi di servizio relativi al potenziamento dei servizi sociali comunali, del servizio asili nido e del trasporto scolastico di alunni con disabilità - cui sono collegati i trasferimenti di risorse dal Fondo di solidarietà comunale – attraverso la compilazione delle schede di monitoraggio da trasmettere digitalmente alla SOSE Spa (comma 2);

Il Decreto legge n. 145 del 18 ottobre 2023, art. 10, rfinanzia il Fondo per il trasporto pubblico locale incrementandolo di ulteriori 535 milioni di euro per il 2023 al fine di contribuire a compensare in via definitiva la riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri nel periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 marzo 2022 e conseguente alle limitazioni alla capienza massima dei mezzi adibiti ai servizi di trasporto pubblico disposte in relazione all'emergenza sanitaria da COVID-19.

Per aggiornamenti normativi alla data odierna si rimanda al paragrafo precedente 1.1.2.1.3. La Legge di bilancio.

1.1.2 Il quadro regionale

Scenario congiunturale regionale¹⁷

Il Mercato del Lavoro

Nel secondo trimestre del 2023, in Emilia-Romagna, risultano occupate circa 2 milioni e 29 mila persone, dato in crescita (+1,2%) rispetto al secondo trimestre del 2022, grazie ad una dinamica positiva sia dell'occupazione maschile (+1,3%) sia di quella femminile (+1,1%). Il tasso di occupazione regionale (15-64 anni) si attesta al 70,9%, superiore di 1,2 punti percentuali a quello dello stesso periodo del 2022 e inferiore di appena 0,4 punti percentuali al livello pre-Covid (secondo trimestre 2019).

Aumenta il numero di persone in cerca di occupazione e, parallelamente, diminuisce la consistenza della popolazione inattiva in età lavorativa (15-64 anni). Tra aprile e giugno 2023, le persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna risultano circa 104 mila, in crescita del 9,5% rispetto al secondo trimestre 2022. L'incremento è riconducibile in misura maggiore alla componente femminile, che cresce di 7 mila unità (+13,7%) contro le 2 mila di quella maschile (+4,7%).

Il tasso di disoccupazione regionale (15-74 anni) si attesta al 4,9%, con un lieve incremento (+0,4 punti percentuali) rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. La platea della popolazione inattiva emiliano-romagnola (15-64 anni) diminuisce di 45 mila unità (- 6%) rispetto all'anno precedente, ma permane ancora al di sopra del dato precedente la pandemia (+7 mila unità rispetto al secondo trimestre 2019). La contrazione ha interessato sia le donne inattive, calate di 27 mila unità (-5,9%), sia gli uomini inattivi, diminuiti di 18 mila unità (-6,1%).

Il tasso di inattività (15-64 anni) registra quindi una flessione, portandosi al 25,4%, dal 27% del secondo trimestre 2022.

Gli ammortizzatori sociali

Tra gennaio ed agosto 2023, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente 23,3 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: 17,2 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria e 6,1 milioni di ore di interventi straordinari.

Si tratta di un monte ore superiore a quello rilevato nello stesso periodo dello scorso anno, quando erano state autorizzate 20 milioni di ore, e anche più alto della fase pre-pandemica. Nel 2019, infatti, erano state registrate circa 11,6 milioni di ore di cassa integrazione guadagni nei primi otto mesi e 19,4 milioni di ore nell'intero anno.

L'industria continua ad essere di gran lunga il settore con il maggior numero di ore complessive autorizzate (21 milioni), seguita, a molta distanza, dalle costruzioni (1,37 milioni) e dal terziario (372,8 mila ore del commercio e 569 mila degli altri servizi). Estremamente più esiguo l'ammontare delle ore autorizzate nel settore dell'agricoltura, pari a meno di 10,5 mila.

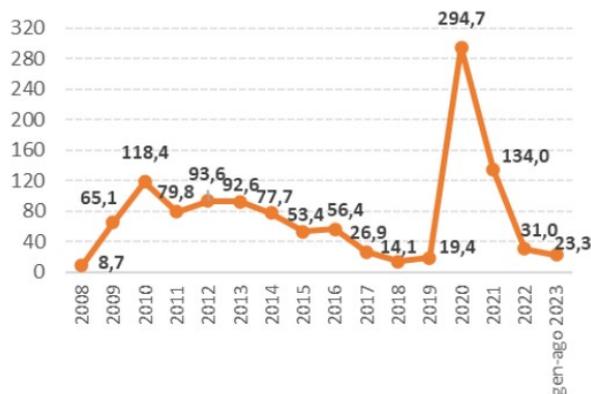
Rispetto allo stesso periodo del 2022, il commercio e gli altri servizi evidenziano i cali più consistenti delle ore di cig autorizzate, rispettivamente, pari al 61,6% e 71,9%. Anche in agricoltura

¹⁷ Estratto da DEFR 2024 Emilia-Romagna

si registra una diminuzione del 53,2%, mentre nelle costruzioni e nell'industria le ore di cassa integrazione guadagni aumentano, rispettivamente, del 49,5% e del 30,8%.

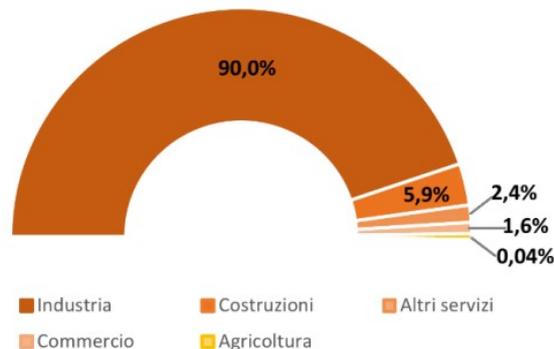
Ammortizzatori sociali, Cassa Integrazione Guadagni

Fig. 4 Cassa integrazione guadagni – E-R (totale ore autorizzate in milioni)



Fonte: Inps

Fig. 5 Ore totali Cig per settore – E-R (gen-ago 2023)



Fonte: Inps

Le imprese attive

Sulla base dell'analisi trimestrale elaborata da Unioncamere Emilia-Romagna, alla fine del secondo trimestre del 2023, le imprese attive in regione risultano 394.149, in calo di 7.086 unità (-1,8%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, segnando la riduzione più consistente degli ultimi 15 anni. La consolidata tendenza alla diminuzione della base imprenditoriale regionale si era interrotta solo tra il primo trimestre del 2021 e il secondo del 2022, per effetto, prima, delle misure di sostegno alle imprese introdotte durante la pandemia e, successivamente, della fase di ripresa economica.

La contrazione del numero di imprese è accompagnata da una crescita dell'occupazione, segno di un processo di concentrazione imprenditoriale che determina l'aumento della dimensione delle imprese in termini di addetti e attività economica. A questa riorganizzazione delle filiere, si aggiungono gli effetti della difficile fase congiunturale, caratterizzata da inflazione elevata, alti prezzi delle materie prime e oneri connessi alla politica monetaria restrittiva.

L'andamento negativo appare diffuso a tutti i macrosettori di attività. Prosegue la revisione della struttura della base imprenditoriale dell'agricoltura, con la flessione più alta degli ultimi 8 anni (-2,6%). L'industria, con una decisa accelerazione del processo di concentrazione in atto da lungo tempo, registra la riduzione più ampia tra i macrosettori considerati (-3,5%). Anche le imprese delle costruzioni diminuiscono (-2,5%), con un'inversione della tendenza positiva avviata nel 2020 grazie ai benefici derivanti dalle misure di incentivo stabilite dal Governo. Il commercio subisce la contrazione più consistente in termini assoluti (-2.584 imprese pari a -3%) e determina l'andamento negativo della base imprenditoriale del complesso dei servizi (-1%). L'insieme delle imprese attive negli altri servizi è, infatti, l'unico che ha continuato a crescere (+115 imprese), anche se ad un ritmo decisamente contenuto (+0,1%).

I dati sui flussi delle imprese registrate evidenziano un saldo negativo, contrariamente a quanto solitamente accade nel secondo trimestre dell'anno. Rispetto allo stesso periodo del 2022, si rileva

una sensibile riduzione delle iscrizioni, accompagnata da un netto aumento delle cessazioni, per un ammontare senza precedenti nel secondo trimestre almeno negli ultimi 15 anni. Quest'ultimo dato è stato sostenuto dall'aumento del fenomeno delle cessazioni d'ufficio¹⁸ (3.712 contro 2.657 nel secondo trimestre 2022), ma anche non considerando tale incremento il saldo resterebbe negativo.

Andamento imprese attive Emilia-Romagna: variazioni tendenziali II trimestre (%) (Fonte: Infocamere)

Tab. 40 Imprese attive Emilia-Romagna (II trimestre 2023)

Macrosettori	Num.	Var. % II2023/II2022
Agricoltura	52.097	-2,6
Industria	41.826	-3,5
Costruzioni	65.990	-2,5
Servizi	234.236	-1,0
<i>Commercio</i>	84.365	-3,0
<i>Altri servizi</i>	149.871	0,1
Totale	394.149	-1,8

Fonte: Infocamere

Fig. 6 Iscrizioni e cessazioni Emilia-Romagna (II trimestre)



Fonte: Infocamere

Il Turismo

Il 2023 si è aperto con una fase di decisa ripresa del turismo regionale, con valori che si avvicinano, e in alcuni casi superano, i livelli del 2019, anno che aveva segnato un record per le presenze in regione. In particolare, i primi quattro mesi dell'anno in corso hanno mostrato valori estremamente più elevati di quelli del 2022, con un incremento complessivo del 34,1% degli arrivi e del 23,1% delle presenze.

Gennaio e febbraio hanno registrato le performance migliori, superando per numero di pernottamenti anche il 2019 (+1,1% e +1,8%, rispettivamente).

I mesi successivi hanno ovviamente risentito degli effetti dell'alluvione e delle sue conseguenze sul territorio. A maggio i turisti sono diminuiti dell'11,6%, rispetto allo stesso mese del 2022, e i pernottamenti del 5,6%. La contrazione è proseguita anche a giugno, seppure più contenuta, con un calo di entrambi gli indici del 4,4%, rispetto all'anno precedente.

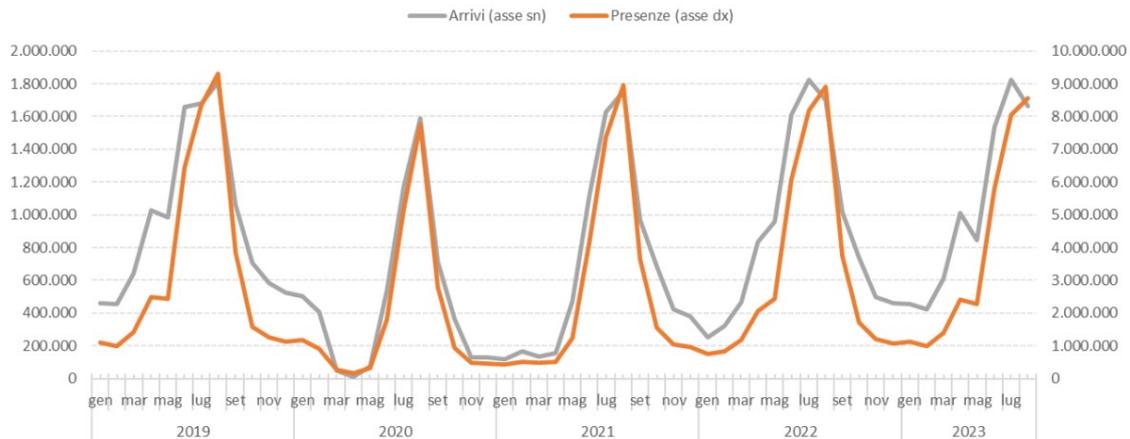
Nei mesi estivi, la dinamica negativa si è ulteriormente attenuata e le differenze con i livelli di movimento turistico del 2022 si sono ridotte. Luglio ha fatto registrare la performance migliore in termini di arrivi: con un numero di turisti superiore a 1,8 milioni, ha eguagliato il dato del 2022 e superato dell'8,6% quello rilevato nel 2019.

Nel complesso, nei primi otto mesi dell'anno, le presenze sono aumentate del 5,2% e i pernottamenti dello 0,7%, rispetto allo stesso periodo del 2022, mentre il divario con i livelli pre-Covid si è ridotto per entrambi gli indici, rispettivamente, al 3,9% e al 5,9%.

¹⁸ Le cessazioni d'ufficio sono un fenomeno dall'attività amministrativa del Registro delle imprese, che, indipendentemente da ragioni economiche congiunturali, provvede ad effettuare direttamente la cessazione di imprese non più attive da tempo (almeno tre anni), ma i cui rappresentanti non hanno provveduto autonomamente a tempo debito.

Arrivi e presenze Emilia-Romagna Romagna (da gennaio 2019 ad agosto 2023) (Fonte: Regione)

Fig. 7 Arrivi e presenze Emilia-Romagna (da gennaio 2019 ad agosto 2023)



Fonte: Regione E-R (2023 dati provvisori)

Il commercio al dettaglio

L'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, nel primo trimestre del 2023 ha registrato, per gli esercizi al dettaglio in sede fissa della regione, un aumento del 3,1% delle vendite a prezzi correnti, rispetto allo stesso periodo del 2022. Prosegue così la fase di rafforzamento della crescita avviata nel quarto trimestre dell'anno precedente, seppure ad un ritmo non corrispondente al passo dell'inflazione dei prezzi al consumo.

L'aumento delle vendite ha interessato tutte le tipologie del commercio al dettaglio, ma non in eguale misura. Le vendite del settore specializzato non alimentare sono aumentate del 2,3%, rispetto allo scorso anno, accelerando il ritmo di crescita rilevato nel trimestre precedente. Le vendite dello specializzato alimentare, invece, sono cresciute appena dello 0,7%. Sono stati ipermercati, supermercati e grandi magazzini a trainare la ripresa, in maniera ancora più netta che in passato, beneficiando della maggiore attenzione rivolta dai consumatori alla convenienza, in seguito alla diminuzione del potere d'acquisto determinata dall'inflazione. In questo caso, l'aumento tendenziale delle vendite, pari al 7,5%, appare positivo anche considerando l'andamento nel trimestre dell'indice generale dei prezzi al consumo esclusi i beni energetici (+6,1%).

Andamento commercio al dettaglio E-R: variazioni tendenziali vendite (%) (Fonte: Unioncamere E-R)

Fig. 8 Andamento commercio al dettaglio E-R variazioni trimestrali tendenziali (%)



Fonte: Unioncamere E-R

Il Documento di Economia e Finanza Regionale e la relativa Nota di aggiornamento

Il Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR - è il principale strumento di programmazione economico-finanziaria della Regione. Contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale, orienta le successive deliberazioni della Giunta Regionale e dell'Assemblea Legislativa e costituisce il presupposto del controllo strategico.

La normativa vigente prevede che le Amministrazioni Pubbliche – in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea- concorrano al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, condividendone le conseguenti responsabilità.

Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza tra i diversi livelli di governo.

A tal fine, il decreto legislativo n. 118/2011 ha reso obbligatoria - a partire dal 2015 per il periodo di programmazione 2016-2018 - la predisposizione del DEFR e della relativa Nota di aggiornamento. La normativa prevede che il Documento debba essere presentato dalla Giunta Regionale all'Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ogni anno, e che la Nota di aggiornamento debba essere presentata entro il 20 ottobre.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2024 è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1107 del 26 giugno 2023 e proposto all'Assemblea Legislativa Regionale per l'approvazione a norma di legge. Il documento è consultabile al link: <https://finanze.regione.emilia-romagna.it/defr/approfondimenti/defr-2024>

La Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEFR) 2024 è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1863 del 30/10/2023.

Scenario regionale

I dati definitivi per il 2022 mostrano che l'aumento del PIL si è attestato al 4,2% in termini reali, esattamente mezzo punto percentuale in più rispetto alla media italiana, che, come abbiamo visto nello scenario nazionale, è stata pari al 3,7%. Per il 2023, la crescita del PIL regionale dovrebbe allinearsi a quella nazionale, attestandosi, in base alle previsioni di Prometeia, allo 0,7%. Anche per il 2024 la previsione è di un aumento limitato, nella misura dello 0,6%. La tabella che segue mostra i valori reali e nominali del PIL della nostra regione, riportando i dati storici per gli anni passati, incluso l'anno pre-Covid 2019, e le più recenti previsioni di Prometeia per l'anno in corso e il triennio che va dal 2024 al 2026. Queste previsioni sono state aggiornate per tener conto dell'evoluzione del quadro congiunturale.

Tab. 10

PIL RER				
	valori reali	valori nominali	tasso crescita PIL reale	tasso crescita PIL nominale
2019	157.459,50	163.052,20	0,1	1,0
2020	144.208,60	152.246,30	-8,4	-6,6
2021	154.995,70	163.652,10	7,5	7,5
2022	161.508,84	176.992,78	4,2	8,1
2023	162.688,91	186.853,56	0,7	7,2
2024	163.660,39	193.872,51	0,6	2,7
2025	165.316,00	200.547,21	1,0	4,0
2026	167.080,45	206.964,90	1,1	3,4

Fonte: Prometeia (dati espressi in milioni di euro)

Fig. 2



Fonte: Prometeia

Analizzando le varie componenti del PIL regionale, osserviamo che nel 2024 la domanda interna registrerebbe, secondo le previsioni di Prometeia, una crescita dello 0,2%. Le componenti più dinamiche della domanda interna dovrebbero essere i consumi, sia privati che pubblici (+0,6% per entrambi), mentre gli investimenti dovrebbero registrare una flessione di quasi un punto percentuale. La tabella che segue illustra l'andamento previsto delle varie componenti della domanda interna a livello regionale.

Tab. 11

Domanda interna RER e sue componenti (valori reali)								
	consumi finali famiglie		investimenti fissi lordi		consumi finali PA		domanda interna	
		%		%		%		%
2019	91.821,30	0,1	30.107,00	-1,9	23.475,20	0,3	145.403,50	-0,3
2020	81.264,40	-11,5	28.122,60	-6,6	23.874,10	1,7	133.261,10	-8,4
2021	85.312,70	5,0	34.322,25	22,0	24.302,10	1,8	143.937,04	8,0
2022	90.598,77	6,2	37.735,04	9,9	24.506,29	0,8	152.840,10	6,2
2023	92.116,36	1,7	37.980,08	0,6	24.578,95	0,3	154.675,39	1,2
2024	92.636,52	0,6	37.640,29	-0,9	24.735,88	0,6	155.012,69	0,2
2025	93.704,61	1,2	37.956,43	0,8	24.894,27	0,6	156.555,32	1,0
2026	94.404,31	0,7	38.191,42	0,6	25.009,88	0,5	157.605,61	0,7

Fonte: Prometeia (dati espressi in milioni di euro)

Considerando poi i diversi settori dell'economia, si veda la tab. 12, nel 2023 sono stati i servizi a trainare l'aumento del valore aggiunto reale, con una crescita del 2%, mentre l'industria ha registrato una contrazione di pari grandezza (-2%). Si è invece ormai esaurito l'apporto del settore delle costruzioni, che era stato estremamente forte nel 2021 e 2022. L'agricoltura dovrebbe registrare un calo sensibile, ma dato il peso limitato di questo settore, il suo impatto sul dato totale è comunque marginale.

Valore aggiunto RER per settori										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	3.260,47	-6,2	39.207,50	-0,2	5.570,00	-0,4	93.212,30	0,4	141.250,27	0,1
2020	3.216,75	-1,3	35.303,10	-10,0	5.239,90	-5,9	86.423,60	-7,3	130.183,35	-7,8
2021	3.068,48	-4,6	40.105,00	13,6	6.613,70	26,2	90.143,70	4,3	139.930,88	7,5
2022	3.145,32	2,5	40.200,70	0,2	7.306,30	10,5	95.474,22	5,9	146.126,54	4,4
2023	3.045,02	-3,2	39.383,91	-2,0	7.337,57	0,4	97.385,87	2,0	147.152,37	0,7
2024	3.025,10	-0,7	39.602,26	0,6	7.062,44	-3,7	98.253,75	0,9	147.943,55	0,5
2025	3.006,05	-0,6	40.068,41	1,2	6.940,28	-1,7	99.382,71	1,1	149.397,45	1,0
2026	3.001,58	-0,1	40.553,92	1,2	6.890,72	-0,7	100.501,22	1,1	150.947,45	1,0

Fonte: Prometeia (dati espressi in milioni di euro)

Programmazione regionale dei Fondi Europei 2021-2027.

Nel luglio 2022, immediatamente dopo l'adozione da parte della Commissione Europea dell'accordo di partenariato con l'Italia, la Commissione ha adottato il Programma regionale Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027 (approvato dall'Assemblea legislativa con delibera 69/2022) e il Programma regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (approvato dall'Assemblea Legislativa con delibera 68/2022). Il 28 settembre 2022 l'Assemblea Legislativa ha inoltre approvato, con delibera 99/2022, il Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC 2023-2027 trasmesso al Ministero delle Politiche agricole e poi inviato alla Commissione europea che l'ha approvato il 2 dicembre 2022.

Le risorse a disposizione dei programmi per il settennio ammontano a oltre 3 miliardi: 2.048.429.283 per i programmi FESR e FSE+ (1.024.214.641 a programma), ovvero quasi 800 in più rispetto al precedente settennato; 913,2 milioni di euro per il Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC 2023-27, 132 milioni di euro in più rispetto alla programmazione 2014-20, se consideriamo il settennato e dunque la dotazione finanziaria del PSR 2014-2020 incrementata di 408,8 milioni per il biennio 2021-2022.

Si tratta, dunque, di una dotazione di risorse crescente che l'Emilia-Romagna ha programmato adottando una visione strategica e unitaria che ha i seguenti riferimenti prioritari:

- il Patto per il lavoro e per il Clima
- il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 (DSR)
- la Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 (S3)
- la Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile
- l'Agenda Digitale 2020-2025 "Emilia-Romagna, Data Valley Bene comune"

Programmazione e azioni di sistema per il rilancio dell'economia

Dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea Legislativa e della Commissione Europea delle nuove Programmazioni FESR e FSE+ 2021/2027 e l'avvio nel 2023 dei bandi e delle misure previste, nel corso del 2024 proseguirà la piena operatività degli interventi sulla base della calendarizzazione approvata. In relazione alla Smart Specialisation Strategy proseguirà il sostegno degli interventi di sistema finalizzati a dare piena attuazione alla S3, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del

territorio, rafforzando le reti e l'offerta dei servizi (Rete alta tecnologia, Digital Innovation Hub, tecnopoli, incubatori, ITS, Rete attiva per il lavoro, Clust-er). Inoltre, nel corso del 2024, dopo l'approvazione del Piano Triennale Attività Produttive e del Piano Triennale per la ricerca e per l'innovazione prevista nel 2023, si procederà con l'attuazione e i primi interventi previsti nell'ambito di queste due nuove programmazioni, ad integrazione e complementarità con le altre programmazioni regionali e contribuendo a completare il quadro delle azioni a sostegno del sistema regionale con priorità ai temi della sostenibilità, del digitale, delle competenze strategiche in coerenza con il PNRR, il Patto per il Lavoro e per il Clima, la Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Piano nazionale ripresa e resilienza per il rilancio degli investimenti regionali

Come è noto la governance del PNRR è centralizzata e la maggior parte delle risorse viene assegnata attraverso bandi nazionali pubblicati dalle amministrazioni centrali titolari degli interventi, ai quali i soggetti del territorio partecipano direttamente. Solo su alcuni investimenti le risorse vengono assegnate alle Regioni, che poi attuano direttamente o delegano altri enti alla realizzazione. La Regione Emilia-Romagna è tuttavia impegnata a dare un contributo rilevante all'attuazione degli investimenti del Piano non solo per gli interventi in cui è soggetto attuatore ma anche sostenendo gli Enti locali con azioni di capacity building e promuovendo l'integrazione tra la programmazione strategica regionale e gli investimenti finanziati dal PNRR sul territorio regionale, nel quadro degli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima.

In particolare nel Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee allo sviluppo 2021-27 (DSR 2021-27) la Regione ha definito le priorità di investimento dei programmi regionali per la Coesione (FESR, FSE+, FSC) e per lo sviluppo rurale (FEASR) in sinergia con gli obiettivi delle sei missioni del PNRR, prevedendo strumenti che consentano di monitorare gli investimenti dei programmi regionali ma anche misurare la capacità di assorbimento delle risorse PNRR degli Enti locali, per assicurare una programmazione e attuazione complementare degli investimenti.

A questo scopo la Regione si è dotata di una dashboard sperimentale per il monitoraggio degli investimenti PNRR attratti dal sistema territoriale, che ammontano a settembre 2023 a 7,38 miliardi di euro. La missione nel cui ambito sono state attratte maggiori risorse è la missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" con 2,89 miliardi di euro, seguono la missione "Istruzione e ricerca" con oltre 1,6 miliardi di euro, la missione "Coesione e inclusione" con 1 miliardo di euro. Seguono la missione "Salute" con 782 milioni, la missione "Digitalizzazione" con quasi 744 milioni e "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" con 232 milioni.

L'amministrazione regionale e le Agenzie regionali sono coinvolte nell'attuazione del PNRR con ruoli molto diversificati a seconda delle missioni e dei singoli progetti. In alcuni casi i progetti sono già stati individuati, mentre in altri casi i decreti ministeriali indicano le Regioni quali assegnatarie di risorse, delle quali saranno soggetti attuatori, ma la fase di programmazione è ancora in corso.

Interventi per lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale della regione Emilia-Romagna, attraverso le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Relativamente alle nuove risorse FSC, afferenti al periodo di programmazione 2021-2027, assegnate con Legge di bilancio 2021 (L 178/2020) e Legge di bilancio 2022 (L 234/2021), si

prevede l'avvio effettivo della programmazione nel corso del 2024, compatibilmente con la messa a disposizione delle risorse da parte del Governo centrale.

In coerenza con gli orientamenti contenuti nel DSR 2021-2027, la programmazione operativa FSC 2021-27 si concentrerà su investimenti pubblici rivolti al rafforzamento della rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile intervenendo sul trasporto stradale; trasporto ferroviario; trasporto marittimo e logistica portuale; mobilità urbana sostenibile; trasporto aereo. Ulteriori investimenti riguarderanno la transizione ecologica del sistema territoriale ed in particolare, investimenti legati all'efficientamento energetico, alla rigenerazione urbana, al ciclo delle acque, alla manutenzione del territorio per la prevenzione del dissesto idrogeologico, alla resilienza delle infrastrutture e delle reti, alla bonifica dei siti industriali e terreni contaminati. In una logica di complementarità rispetto al PNRR ulteriori interventi riguardano l'edilizia residenziale sociale e pubblica (ERS e ERP) nell'ottica di una integrazione tra politiche abitative e processi di rigenerazione urbana, ambientale e sociale. Inoltre, interventi per l'accessibilità, la sicurezza territoriale, la viabilità e le infrastrutture per i servizi alla popolazione nelle aree montane e interne in ottica di coesione territoriale, e ancora investimenti riguardanti l'edilizia scolastica e universitaria, l'impiantistica sportiva.

La transizione ecologica attraverso il percorso per la neutralità carbonica prima del 2050

La Regione ha stabilito nel Patto per il Lavoro e il Clima di accelerare la transizione ecologica, ponendosi l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare al 100% di energie rinnovabili entro il 2035, puntando alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali, alla riduzione delle emissioni e all'efficientamento energetico, alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla rigenerazione urbana, alla mobilità sostenibile, all'economia circolare e alla riduzione dei rifiuti.

Per raggiungere la neutralità carbonica, ovvero l'equilibrio tra ciò che si emette in termini di gas climalteranti e gli assorbimenti delle medesime emissioni, è necessario mettere in atto, dopo aver sviluppato scenari economicamente, socialmente, ambientalmente e tecnicamente sostenibili, scelte ed azioni delle politiche settoriali per raggiungere gli obiettivi intermedi di mitigazione ed assorbimento.

Considerando che il Patto per il Lavoro e per il Clima e la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile hanno entrambi come orizzonte temporale il 2030, il "Percorso per la Neutralità Carbonica prima del 2050" definisce obiettivi intermedi da raggiungere sia complessivamente a livello regionale sia per ciascun ambito.

Il Percorso per la neutralità carbonica prima del 2050 sarà quindi un documento in continua evoluzione sia attraverso il monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni implementate, sia attraverso eventuali integrazioni per le più recenti conoscenze scientifiche, tecniche, sociali, politiche e economiche.

Ipa Adrion 2021-2027.

La Regione Emilia-Romagna è inoltre Autorità di gestione del programma di Cooperazione Territoriale europea transazionale Ipa Adrion, che investe nello sviluppo dei sistemi di innovazione, nella conservazione del patrimonio culturale e naturale e nel miglioramento dei trasporti e della mobilità sostenibili a beneficio di oltre 70 milioni di abitanti della regione Adriatico-Ionica.

Approvato dalla Commissione europea con decisione C (2022) 8.953 del 30 novembre 2022, è finanziato dall'Unione europea con il Fondo europeo di sviluppo regionale FESR per 65.848.129 euro e col programma di assistenza alla preadesione IPA III (Instrument for Pre-Accession) per 70.840.386 euro, per un totale di risorse che ammontano a 136.688.515 euro.

Il primo bando è stato aperto nell'aprile 2023. Sono pari a 65 milioni di euro le risorse a disposizione di enti locali, Università e centri di ricerca per realizzare progetti transnazionali per lo sviluppo economico e sociale delle regioni. Interventi che dovranno incidere concretamente, nei prossimi anni, su innovazione tecnologica, cambiamenti climatici e mobilità smart fino a soluzioni per vincere la sfida della digitalizzazione.

Piano degli Investimenti

Per sostenere la ripresa e il rilancio dell'economia regionale, dopo le restrizioni introdotte per il contrasto alla pandemia da Covid-19, la Giunta ha avviato, sin dalla presentazione del Programma di mandato 2020-2025, uno straordinario Piano degli investimenti di 13,43 miliardi di euro, che in tre anni, con la presente NADEFR 2024, è salito a 24,23 miliardi, anche per effetto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano nazionale degli investimenti complementari.

Si tratta di un insieme di 450 iniziative, orientate allo sviluppo del territorio, che interessano tutti i settori della vita sociale e produttiva: salute, scuola, mobilità, imprese, ambiente, agricoltura, infrastrutture, ricostruzione post-sisma, turismo, cultura, casa, sport, digitale e big data.

Grazie ad una attenta programmazione dell'utilizzo delle risorse disponibili, alle sinergie con il partenariato istituzionale, rafforzate dalla sottoscrizione del Patto per il Lavoro e per il Clima, all'impiego di fondi pubblici e cofinanziamenti privati è possibile sostenere questa politica di investimenti in grado di attivare un positivo ciclo di crescita, con effetti diretti e indiretti sulla produzione, sull'occupazione, sui redditi e la domanda, sull'economia del territorio.

La tabella che segue mostra l'articolazione degli interventi previsti. Rispetto al primo DEFR di legislatura, l'ammontare complessivo degli investimenti si incrementa di 10,8 miliardi; rispetto al DEFR 2024 l'incremento è di oltre 566 milioni.

Tab. 15

PIANO DEGLI INVESTIMENTI 2020-2024			
AMBITO DI INTERVENTO	DEFR 2021	DEFR 2024	NADEFR 2024
SANITA'	926,40	2.286,18	2.339,79
AGENDA DIGITALE	18,90	33,00	35,46
SISMA	2.200,00	2.288,38	2.272,20
EDILIZIA SCOLASTICA E UNIVERSITARIA	494,00	775,75	775,75
CULTURA	34,01	75,68	75,83
IMPIANTISTICA SPORTIVA	95,00	115,85	115,85
EFFICIENTAMENTO ENERGETICO	134,51	192,86	192,86
TURISMO	132,15	150,53	157,04
DATA VALLEY	162,00	185,75	185,75
INVESTIMENTI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	505,44	976,44	1.054,53
RISORSE PER STRUMENTI FINANZIARI A SOSTEGNO DELLE IMPRESE	994,26	1.350,79	1.354,29
AMBIENTE	561,79	1.283,54	1.394,44
RIGENERAZIONE URBANA, AREE INTERNE E INTERVENTI TERRITORIALI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DEGLI AMBITI LOCALI (LR 5/2018)	166,53	378,51	379,95
AGRICOLTURA	392,80	1.420,34	1.693,09
INFRASTRUTTURE	5.348,80	9.720,56	9.803,13
FERROVIE E TRASPORTO PUBBLICO	1.131,32	1.892,98	1.861,30
CASA	130,00	538,85	540,87
TOTALE	13.427,92	23.665,98	24.232,11

I valori illustrati nella Tabella sono rappresentati in milioni di euro

Si conferma, quindi, il trend positivo già evidenziato, con un incremento del 80,4% rispetto al DEFR 2021 e del 2,4% rispetto al DEFR 2024.

Crescono, in particolare, gli investimenti nel campo dell'agricoltura, dell'ambiente, del sostegno per le imprese, del turismo e della sanità.

1.2 Analisi delle condizioni interne

1.2.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali

I servizi pubblici locali di interesse economico e le procedure di affidamento

La situazione normativa generale

La disciplina dei servizi pubblici locali, dal 2011 ad oggi, ha subito mutamenti fondamentali, dovuti principalmente alla necessità di rispetto dei principi dell'ordinamento europeo sulla tutela della concorrenza ed alla relativa armonizzazione della normativa. In particolare si sono susseguiti un'abrogazione referendaria nell'anno 2011, una sentenza di illegittimità costituzionale nel 2012 e numerosi interventi normativi successivi, tra i quali il recente Testo Unico approvato nel 2022.

In via preliminare rispetto alla breve disamina della disciplina recata dal decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201, deve ricordarsi come, alla luce delle definizioni recate nel medesimo e nel decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, sia possibile enucleare la fondamentale **distinzione tra servizi pubblici locali di rilevanza economica e servizi pubblici locali privi di rilevanza economica**, con la premessa definitoria riguardante il servizio pubblico in quanto tale e con la specificazione relativa ai servizi pubblici locali a rete:

1. i **servizi pubblici locali** possono definirsi come le attività di produzione e fornitura di beni o servizi che non sarebbero svolte dal mercato senza un intervento pubblico locale o sarebbero svolte a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza, previsti dalla legge o che le amministrazioni pubbliche locali, nell'ambito delle rispettive competenze, assumono come necessarie per assicurare la soddisfazione dei bisogni della collettività di riferimento, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale, ivi inclusi i servizi di interesse economico generale;
2. la **distinzione tra servizi pubblici locali di rilevanza economica e privi di tale rilevanza**, si basa sulla suscettibilità dell'erogazione del servizio pubblico su mercato, a fronte di un corrispettivo, con conseguente, potenziale, interesse economico e concorrenziale da parte di operatori economici (distinzione evincibile dall'art. 2, c. 1, lett. c), d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201 e dall'art. 2, c. 1, lett. i), d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175);
3. l'art. 2, c. 1, lett. d), d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201, definisce i "servizi di interesse economico generale di livello locale a rete" o "**servizi pubblici locali a rete**" come "*i servizi di interesse economico generale di livello locale che sono suscettibili di essere organizzati tramite reti strutturali o collegamenti funzionali necessari tra le sedi di produzione o di svolgimento della prestazione oggetto di servizio, sottoposti a regolazione ad opera di un'autorità indipendente*".

Il citato decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201, ad oggetto "*Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica*" reca un'organica disciplina relativa ai servizi pubblici locali di rilevanza economica:

- riportando un unitario quadro definitorio della materia e definendo i principi generali del servizio pubblico locale;
- disciplinando le competenze dei diversi attori coinvolti nella regolazione e nella gestione dei servizi pubblici locali;
- definendo il perimetro e le forme di gestione del servizio pubblico locale, nonché disciplinando la gestione di reti e impianti ad essi dedicati;

- dettando dettagliata regolazione dei rapporti di pubblico servizio, degli oneri di vigilanza e degli strumenti di tutela dell'utenza.

Con specifico riferimento agli Enti Locali, devono essere evidenziate alcune specificità riguardanti l'attività degli stessi e, conseguentemente, direttamente incidenti sul governo delle società partecipate e dei servizi pubblici locali e sulle relative attività di controllo degli stessi:

- a) l'art. 6 chiarisce il quadro inerente la distinzione tra le funzioni di regolazione e quelle di gestione, definendo specifici divieti di partecipazione, anche indiretta, degli enti di governo e di regolazione a "soggetti incaricati della gestione del servizio", divieti di svolgimento di attività del personale degli Enti locali, nel caso in cui questi ultimi risultino competenti in materia di regolazione ed altresì gestori del servizio (o partecipanti al soggetto che esercita la gestione) e specifiche inconferibilità in materia;
- b) l'art. 8 enuncia la **potestà regolamentare, da parte degli Enti Locali, riguardante la predefinizione di condizioni, obiettivi e standard di gestione**, ciò sulla base delle linee guida necessarie alla redazione del piano economico finanziario e dello schema contenente l'individuazione degli indicatori di qualità; tali documenti sono stati approvati con decreto direttoriale del 31 agosto 2023 del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e hanno ambiti di applicazione diversi, in quanto le linee guida (allegato n. 1 al decreto) riguardano i Servizi pubblici locali non a rete, mentre gli indicatori di qualità (allegato n. 2 al decreto) riguardano i servizi ivi specificamente indicati (parcheggi, impianti sportivi, servizi cimiteriali, luci votive e trasporto scolastico);
- c) l'art. 9 individua la necessaria collaborazione degli Enti locali con le altre istituzioni pubbliche competenti in materia, assegnando le funzioni di raccolta ed elaborazione dati, nonché di assistenza amministrativa per gli enti locali, alle Province;
- d) l'art. 28 individua, per i servizi di competenza, **funzioni di vigilanza da parte degli Enti locali (e degli altri enti competenti) sulla gestione dei servizi, sulla base di un programma di controlli finalizzato alla verifica del corretto svolgimento delle prestazioni affidate**;
- e) l'art. 30 impone, tra gli altri, ai Comuni, l'effettuazione di una **ricognizione periodica della situazione gestionale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica nei rispettivi territori**, dettagliandone il contenuto ed individuando il termine per la stessa in contemporanea all'approvazione della revisione ordinaria delle partecipazioni societarie di cui all'art. 20 d.lgs. 175/2016.

Il quadro sopra rappresentato, pur nella complessiva definizione delle nozioni riportate dalla normativa, risulta di interesse per la presente trattazione esclusivamente con riferimento ai servizi pubblici locali a rete.

Servizio di distribuzione del gas naturale

La distribuzione del gas naturale è un'attività regolata in monopolio territoriale, che richiede neutralità, trasparenza ed efficacia nei confronti delle imprese di vendita, nonché efficienza nella gestione per ridurre i costi e, di conseguenza, le tariffe per il servizio di distribuzione e misura applicate ai clienti finali.

La normativa italiana (Decreto legislativo n. 164/00), emanata in attuazione delle direttive comunitarie in materia di gas naturale, ha definito la gara ad evidenza pubblica, anche in forma aggregata fra Enti locali, come unica forma di assegnazione del servizio di distribuzione gas; tale normativa, relativamente al servizio di distribuzione del gas naturale, permane nella sua vigenza e l'art. 35 del d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201, esclude l'applicabilità del decreto medesimo al servizio di distribuzione del gas naturale.

Relativamente alle modalità del nuovo affidamento del servizio pubblico di distribuzione del gas naturale, sono stati emanati provvedimenti ministeriali e legislativi che hanno previsto l'introduzione degli ambiti territoriali minimi, nonché la definizione dei criteri di gara e di valutazione dell'offerta.

Il Comune di Campogalliano rientra nell'ambito **Modena 1 Nord** che comprende oltre alla bassa modenese anche il Comune di Modena (che è stazione appaltante in quanto capoluogo di provincia, rif. art. 2 DM 226/2011).

Con delibera del Consiglio Comunale n. 4 del 7/3/2016 è stato approvato lo schema di convenzione tra i Comuni appartenenti all'ambito per la disciplina delle attività della stazione appaltante e delle modalità di collaborazione tra gli enti partecipanti.

La convenzione ha previsto l'istituzione di un Comitato di Monitoraggio composto da tecnici designati dai Comuni dell'Ambito con il compito di coadiuvare la Stazione appaltante nella predisposizione dei principali documenti inerenti la gara.

Tra i Sindaci dei Comuni dell'Ambito è stata, inoltre, sottoscritta un'intesa avente l'obiettivo di:

- garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli Enti interessati nell'assunzione delle decisioni strategiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti nella Convenzione stessa;
- riunirsi, di norma con cadenza trimestrale, in sede di Assemblea dei Sindaci dell'Ambito per vigilare sul rispetto dei tempi di raccolta e messa a disposizione da parte dei Comuni delle informazioni richieste dalla Stazione appaltante e/o dall'*Advisor* tecnico (art. 4 della Convenzione), nonché per aggiornare gli stessi Comuni sull'andamento delle attività;
- monitorare le eventuali modifiche di carattere normativo che dovessero intervenire;
- esprimersi in merito ai criteri generali per l'elaborazione del documento guida per gli interventi di estensione, manutenzione e potenziamento delle reti.

I comuni dell'ambito hanno deciso di aggiornare lo stato di consistenza al 31/12/2017, anziché al 31/12/2016, ed è stato effettuato un incontro in Regione al fine di chiarire lo stato della procedura.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 818 del 1° giugno 2018 è stata concessa la proroga al 11/10/2018 del termine per la pubblicazione del bando di gara. Tale termine non è stato sufficiente in quanto la fase propedeutica alla pubblicazione dei documenti di gara ha comportato molteplici adempimenti e interlocuzioni con i gestori uscenti, i Comuni, la Regione e l'Autorità in merito a tematiche che si sono via via delineate e che hanno comportato un allungamento delle tempistiche originariamente previste.

Come da comunicazione del RUP del 3 agosto 2020, la documentazione di gara e gli atti deliberativi connessi, completati ad inizio 2020, necessitano di una ulteriore istruttoria sulla base della determinazione 4/2020 del 04.03.2020 di Arera che è intervenuta sulle modalità operative per la determinazione del valore tariffario delle reti. Nella comunicazione suddetta viene altresì evidenziato come l'emergenza Covid abbia rallentato le attività preparatorie.

Si cita, da ultimo, la determinazione del Comune di Modena n. 3017 del 29.12.2020 ad oggetto "Gara per la distribuzione del gas naturale dell'ATEM Modena 1-Nord – appalto del servizio di advisor per attività di supporto tecnico-amministrativo al RUP e ai Comuni dell'ATEM (CIG 6653066BBC) – modifica di vincoli contrattuali e del cronoprogramma della spesa".

Deve evidenziarsi come l'art. 6, comma 4, della legge n. 118 del 5 agosto 2022 abbia disposto quanto segue "Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della transizione ecologica e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sentita l'ARERA, sono aggiornati i criteri di gara previsti dal regolamento di cui al decreto del Ministro

dello sviluppo economico e del Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale 12 novembre 2011, n. 226, prevedendo in particolare l'aggiornamento dei criteri di valutazione degli interventi di innovazione tecnologica previsti dall'articolo 15, comma 3, lettera d), del citato regolamento di cui al decreto interministeriale n. 226 del 2011, al fine di valorizzare nuove tipologie di intervento più rispondenti al rinnovato quadro tecnologico”.

Le attività di preparazione della gara

Con delibera di Giunta Comunale n. 33 del 11/04/2018 si è approvato l'aggiornamento dell'inventario delle reti gas al 31/12/2017 e con delibera di Giunta Comunale n. 56 del 20/06/2018 gli elementi programmatici di sviluppo del territoriale.

Con deliberazione della Giunta comunale n. 34 del 10/04/2019 è stato approvato il valore di rimborso dovuto al gestore ed ai soggetti proprietari nel territorio comunale, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del D.lgs. n. 164/2000, così come condiviso tra la Stazione Appaltante delegata e i gestori uscenti.

L'Ente resta in attesa di valutare gli sviluppi rispetto a quanto sopra riportato.

Elenco dei comuni appartenenti all'ambito

MODENA 1 - NORD

Codice ISTAT	Comune Denominazione	Provincia	Superficie (km ²)	Altitudine (m)	Popolazione		Dati anno 2012		
					2008	2010	Numero clienti	Gas distribuito (migliaia di Sm ³)	Lunghezza della rete (km)
36001	Bastiglia	Modena	10,51	27	4.010	4.137	1.937	2.986	26
36002	Bomporto	Modena	38,59	25	9.416	9.748	4.437	11.323	79
36003	Campogalliano	Modena	35,19	43	8.377	8.650	4.016	11.796	101
36004	Camposanto	Modena	22,49	21	3.210	3.218	1.329	4.224	34
36005	Carpi	Modena	131,14	26	67.203	69.021	32.613	69.200	383
36006	Castelfranco Emilia	Modena	101,31	42	30.527	32.102	15.409	26.877	232
36007	Castelnuovo Rangone	Modena	22,41	76	13.951	14.324	6.419	17.733	93
36008	Castelvetro di Modena	Modena	49,49	152	10.823	11.165	4.379	18.354	80
36009	Cavezzo	Modena	26,75	24	7.231	7.390	3.120	7.084	64
36010	Concordia sulla Secchia	Modena	41,15	22	8.992	9.059	3.813	10.135	89
36012	Finale Emilia	Modena	104,35	15	15.861	16.072	7.300	15.177	113
36021	Medolla	Modena	26,78	22	6.248	6.331	2.959	7.599	64
36022	Mirandola	Modena	137	18	24.163	24.602	11.066	23.876	193
36023	Modena	Modena	183,23	34	181.807	184.663	90.712	198.883	683
36027	Nonantola	Modena	54,79	24	15.111	15.489	6.929	13.454	126
36028	Novi di Modena	Modena	51,67	21	11.247	11.476	4.188	9.290	89
36034	Ravarino	Modena	28,4	23	6.305	6.318	2.737	6.060	66
36036	San Cesario sul Panaro	Modena	27,22	54	5.846	6.057	2.180	3.609	59
36037	San Felice sul Panaro	Modena	51,51	19	10.923	11.135	4.791	13.660	100
36038	San Possidonio	Modena	17,01	20	3.841	3.828	1.483	4.722	38
36039	San Prospero	Modena	34,4	22	5.652	5.888	2.478	5.152	53
36044	Soliera	Modena	50,89	28	15.103	15.289	6.915	16.532	122
37024	Crevalcore	Bologna	102,61	20	13.456	13.686	6.403	13.282	153

37056	Sant'Agata Bolognese	Bologna	34,78	21	7.253	7.392	3.279	8.409	65
Totali ambito			1.383,67	-	486.556	497.040	230.892	519.417	3.105

Fonte: Ministero dello sviluppo economico anno 2021

<https://www.mise.gov.it/index.php/it/energia/gas-naturale-e-petrolio/gas-naturale/distribuzione/elenco-ambiti-territoriali> (non più accessibile)

Servizio idrico integrato

Il servizio idrico integrato (S.I.I.) è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, e deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie (art. 141, comma 2, d.lgs. n. 152/2006, c.d. TUA).

Il gestore di tale servizio deve curare la gestione, nel proprio territorio di competenza, di:

- **acquedotto:** captazione, adduzione e distribuzione delle risorse idriche per utenze domestiche; utenze pubbliche (ospedali, caserme, scuole, stazioni ecc); utenze commerciali (negozi, alberghi, ristoranti, uffici ecc); utenze agricole; utenze industriali (quando queste non utilizzino impianti dedicati);
- **fognatura:** raccolta e convogliamento delle acque reflue nella pubblica fognatura;
- **depurazione:** trattamento mediante impianti di depurazione delle acque reflue scaricate nella pubblica fognatura.

Il concetto di S.I.I. fu introdotto a livello nazionale con la L. 36/94 (la cosiddetta Legge Galli) al fine di ridurre la frammentazione gestionale e per la prima volta regolamentato in Emilia Romagna con la L.R. 25 del 1999 ormai sostituita da successive normative.

Dall'approvazione della legge regionale n. 25 del 1999 e fino al 31 dicembre 2011 il sistema di regolazione e di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti in Emilia-Romagna si è basato principalmente sull'azione affidata a livello provinciale alle nove Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale, speciali forme di cooperazione tra Enti locali. Ogni Agenzia ha operato sulla base di una convenzione stipulata tra tutti i Comuni di ciascuna provincia e l'ente Provincia.

Con l'art.2, comma 186 bis, della legge n. 191 del 2009, le Autorità d'Ambito previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006 sono state soppresse ed è stato affidato alle Regioni il compito di riattribuire con legge le funzioni da esse esercitate "nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza".

Con la L.R. 23/2011 la Regione Emilia-Romagna ha individuato un unico Ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale (ed eventualmente in casi particolari anche Comuni esterni limitrofi al confine regionale), riattribuendo le funzioni delle Agenzie provinciali ad un nuovo organismo pubblico dotato di autonomia amministrativa, contabile e tecnica, l'**Agenzia Territoriale Emilia-Romagna Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR)**.

Ai sensi dell'art. 33, comma 1, del già citato d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201, "Ai fini della piena attuazione degli impegni contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'articolo 6, comma 2, non si applica alle partecipazioni degli enti di Governo dell'ambito del servizio idrico integrato"; il citato articolo 6, comma 2, prevede che "gli enti di governo dell'ambito o le Autorità specificamente istituite per la regolazione e il controllo dei servizi pubblici locali non possono direttamente o indirettamente partecipare a soggetti incaricati della gestione del servizio".

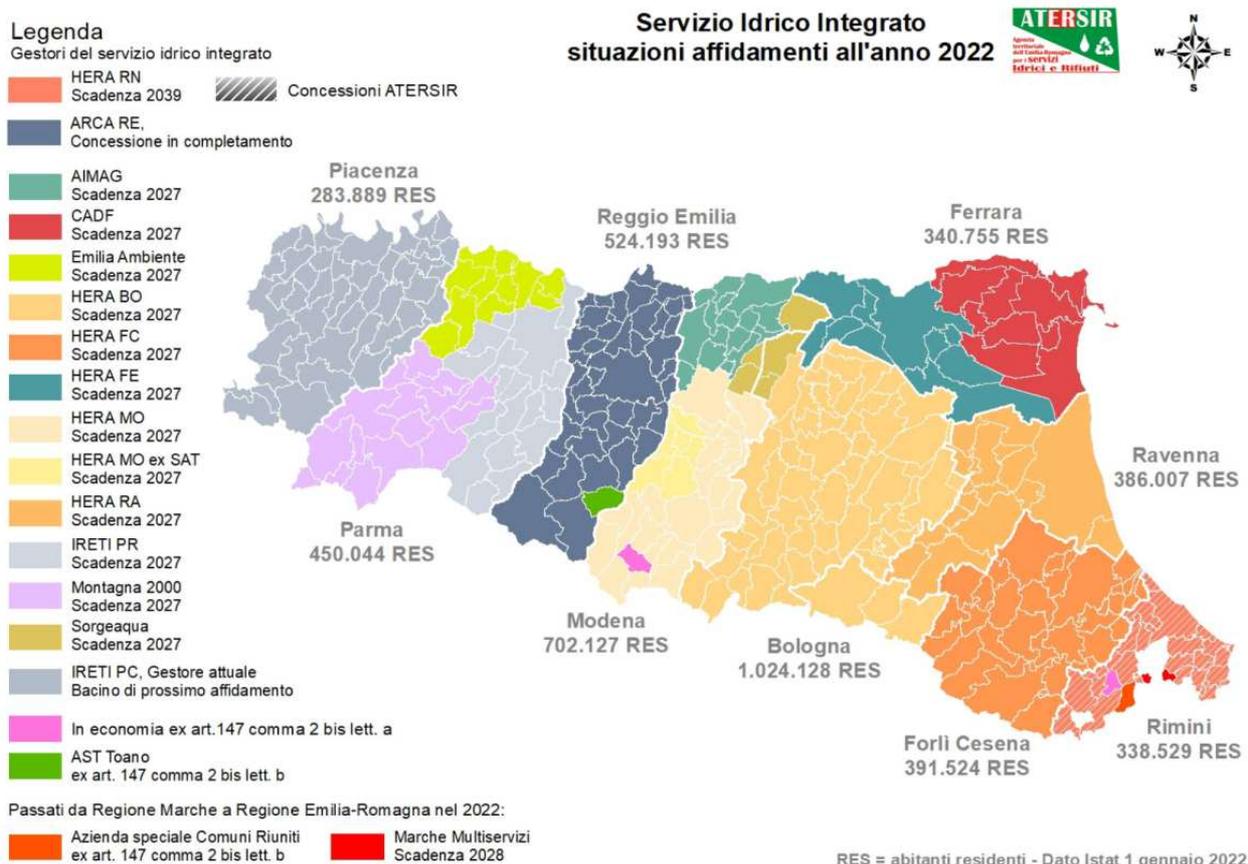
Il Servizio idrico integrato **relativo al Bacino della Bassa Pianura Modenese nel quale è presente il Comune di Campogalliano** è stato affidato ad **AIMAG SPA** dall'ATO di Modena (ora ATERSIR).

AIMAG ha esperito una gara ad evidenza pubblica per la scelta di un socio operativo correlato al settore.

Ai sensi dell'art. 16, comma 1, L.R. Emilia Romagna 21 ottobre 2021, n. 14, "Al fine di consentire il rispetto delle tempistiche per la realizzazione degli interventi del servizio idrico integrato previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), gli affidamenti del servizio in essere, conformi alla vigente legislazione, la cui scadenza sia antecedente alla data del 31 dicembre 2027, sono allineati a detta data"; conseguentemente la concessione attualmente in essere ha scadenza il 31 dicembre 2027, come da cartina sotto riportata.

Per quanto concerne il Servizio Idrico Integrato, il contratto di servizio del gestore ed i relativi atti afferenti sono disponibili alla pagina dedicata ai gestori (link <https://www.atersir.it/servizio-idrico/territorioprovinciale-di-modena/gestori>) del sito dell'Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi idrici e rifiuti.

La cartina che segue riporta lo stato degli affidamenti del servizio idrico integrato nel territorio di Atersir alla data del mese di gennaio 2023.



Servizio Gestione Rifiuti Urbani

Il Servizio di Gestione integrata dei rifiuti urbani (S.G.R.U.) è costituito dal complesso delle attività volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti, ivi compresa l'attività di spazzamento delle strade e deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica e nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie.

Il Servizio di Gestione integrata dei Rifiuti Urbani è organizzato, come previsto dal D.Lgs 152/2006 "Testo unico dell'Ambiente" sulla base di ambiti territoriali ottimali individuati da ciascuna Regione congiuntamente alla definizione dello specifico ente di governo dell'ambito. Governo dell'ambito che la Regione Emilia Romagna, con Legge Regionale n. 23/2011 ha affidato ad ATERSIR, la quale disciplina, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria in materia di affidamento di servizi pubblici locali a rilevanza economica, l'erogazione e la gestione del servizio integrato di gestione rifiuti.

Le funzioni di ATERSIR riguardano in particolare l'organizzazione dei servizi, la scelta della forma di gestione, la determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza, l'affidamento della gestione e relativo controllo.

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della gerarchia sancita dalla Direttiva comunitaria 98/2008/UE volta ad individuare, in ordine di priorità, la migliore opzione ambientale.

Dall'approvazione della legge regionale n. 25 del 1999 e fino al 31 dicembre 2011 il sistema di regolazione e di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti in Emilia-Romagna si è basato principalmente sull'azione affidata a livello provinciale alle nove Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale, speciali forme di cooperazione tra Enti locali. Ogni Agenzia ha operato sulla base di una convenzione stipulata tra tutti i Comuni di ciascuna provincia e l'ente Provincia.

Con la L.R. 23/2011 la Regione Emilia-Romagna ha individuato un unico Ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale (ed eventualmente in casi particolari anche Comuni esterni limitrofi al confine regionale), riattribuendo le funzioni delle Agenzie provinciali ad un nuovo organismo pubblico dotato di autonomia amministrativa, contabile e tecnica, l'Agenzia Territoriale Emilia-Romagna Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR).

In materia di servizio di gestione rifiuti, il già citato d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201, dispone:

- all'art. 5, comma 6, che "Al fine di contribuire alla razionalizzazione degli assetti istituzionali locali del settore dei rifiuti, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente presenta alle Camere una periodica relazione semestrale sul rispetto delle prescrizioni stabilite dalla disciplina di settore per la definizione del perimetro degli ambiti territoriali e per la costituzione degli enti di governo dell'ambito";
- all'art. 33, comma 1, che "Ai fini della piena attuazione degli impegni contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'articolo 6, comma 2, non si applica alle partecipazioni degli enti di Governo (...) dell'ambito dei servizi di gestione dei rifiuti urbani"; il citato articolo 6, comma 2, prevede che "gli enti di governo dell'ambito o le Autorità specificamente istituite per la regolazione e il controllo dei servizi pubblici locali non possono direttamente o indirettamente partecipare a soggetti incaricati della gestione del servizio".

Nel territorio del Comune di Campogalliano HERA S.p.A. ha gestito fino al 31/12/2021 il servizio di gestione dei rifiuti urbani ed assimilati (SGRUA), regolato dalla Convenzione sottoscritta con l'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale - ATO n. 4 della Provincia di Modena (ora Atersir), in data 18/05/2007, valida fino al 19/12/2011, prorogata fino al nuovo affidamento da parte dell'Agenzia Regionale Atersir.

In data 25/10/2021, l'"Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti", con la delibera del Consiglio d'Ambito CAMB/2021/61 avente oggetto "Approvazione dello Schema di Atto integrativo della convenzione di servizio tra ATERSIR ed AIMAG S.p.A. finalizzato ad adeguare il perimetro gestionale alle decisioni assunte in merito al passaggio del Comune di Campogalliano al bacino gestionale denominato "Bassa pianura modenese" ha deliberato:

- di approvare, in accoglimento della richiesta del Comune di Campogalliano, nelle more dell'espletamento della nuova gara per il bacino "Bassa pianura modenese", a far data dal 01/01/2022, il passaggio del Comune di Campogalliano al perimetro del servizio oggi gestito da AIMAG S.p.A.;
- di adottare uno specifico Schema di Atto integrativo alla Convenzione di servizio stipulata in data 20 dicembre 2006 tra il Gestore AIMAG S.p.A. e ATERSIR, scaduta in data 31 dicembre 2016, che ampli il perimetro territoriale gestito dalla società AIMAG S.p.A. al Comune di Campogalliano, in applicazione dell'art. 5, comma 3 della Convenzione stessa che prevede: (...) 3. Le eventuali modifiche dei perimetri di cui al c. 2 non comportano modifica della presente convenzione, restando il Gestore tenuto a organizzare il servizio in conformità alle disposizioni intervenute, ferme restando le eventuali ricadute a livello di fattori produttivi dei costi da recepire in sede di applicazione del sistema tariffario" (...);
- di disporre l'avvio dei servizi da parte del Gestore AIMAG S.p.A., secondo la Convenzione di servizio in atto tra l'Agenzia ed AIMAG S.p.A. come integrata a seguito della sottoscrizione dell'Atto integrativo a fare data dal 01/01/2022.

Il Bacino Bassa Pianura modenese

Nel bacino Bassa Pianura Modenese, di cui ora fa parte il Comune di Campogalliano, il Servizio gestione rifiuti è stato affidato ad AIMAG SPA dall'ATO di Modena (ora ATERSIR).

AIMAG ha esperito una gara ad evidenza pubblica per la scelta di un socio operativo correlato al settore. La concessione è scaduta il 31 dicembre 2016. (sub ambito A "Bassa pianura", convenzione sottoscritta in data 20.12.2006 con decorrenza dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2016).

Con delibera n. 4/2015 del 29/06/2015 il Consiglio locale di Modena di ATERSIR ha approvato il cronoprogramma di massima per la conclusione della procedura di affidamento del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani per il territorio provinciale di Modena.

Con delibera n. 4/2016 del 01/07/2016 il Consiglio locale di Modena di ATERSIR ha approvato la deliberazione avente ad oggetto "Servizio Gestione Rifiuti – Proposta al Consiglio D'Ambito di Approvazione del Piano d'Ambito per il Territorio dei Comuni della Provincia di Modena ai sensi dell'art. 8 comma 6 lettera b) della legge regionale n. 23/2011."

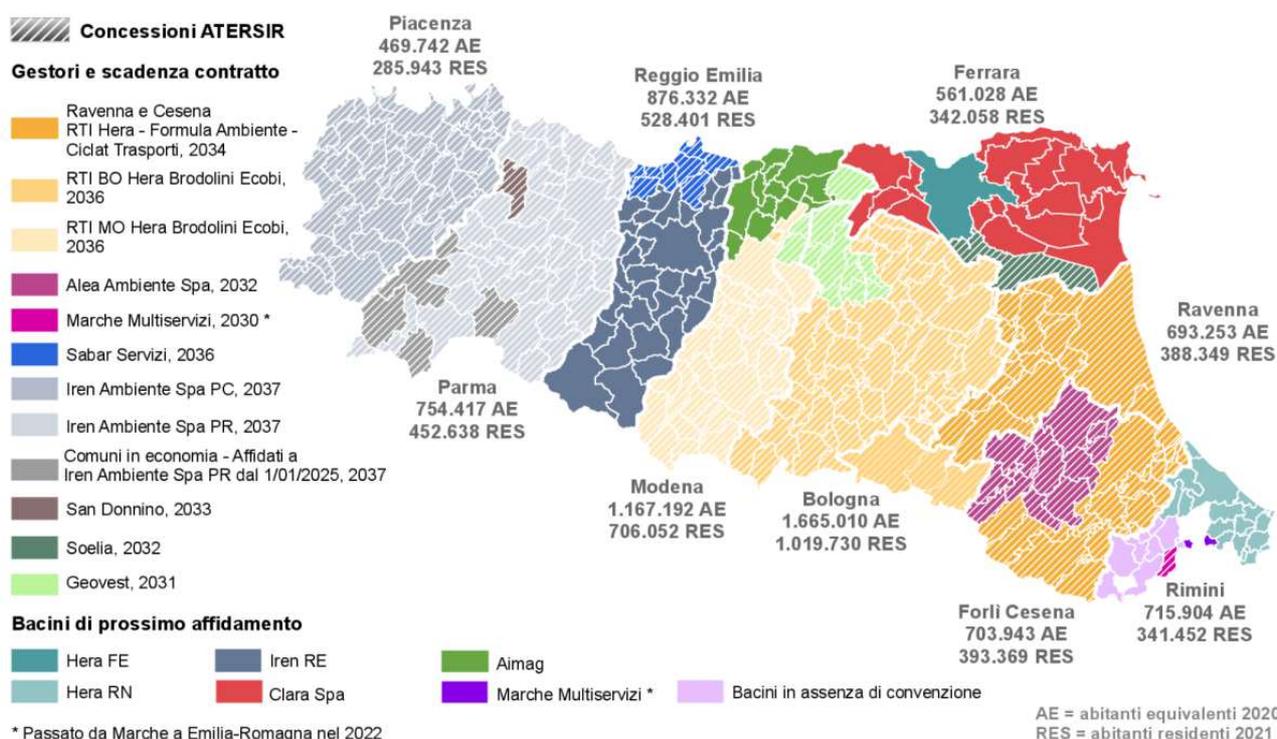
Il Piano di Ambito costituisce il primo passo per l'avvio del percorso della nuova gara europea per il servizio di gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Modena e stabilisce le modalità di

erogazione dei servizi nei singoli Comuni a partire dalla data di aggiudicazione e avvio del nuovo affidamento-concessione.

In tabella si fornisce la mappa delle gestioni del servizio rifiuti esistenti in Emilia Romagna e le relative scadenze delle concessioni.

Per quanto concerne il Servizio Gestione Rifiuti Urbani, il contratto di servizio del gestore e i relativi atti afferenti sono disponibili alla pagina dedicata ai gestori (link <https://www.atersir.it/serviziorifiuti/territorio-provinciale-di-modena/gestori>) del sito dell'Agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi idrici e rifiuti.

Servizio Gestione Rifiuti - Situazione affidamenti anno 2023



Con delibera n. 70/2017 del 12/10/2017 il Consiglio d'Ambito di ATERSIR ha approvato la deliberazione avente ad oggetto "Servizio Gestione Rifiuti – Definizione dei bacini di nuovo affidamento denominati PIANURA E MONTAGNA MODENESE e BASSA PIANURA MODENESE: presa d'atto e conclusione, con esito positivo, del procedimento svolto ai sensi della D.G.R. n. 1470/2012. Avvio dell'istruttoria rivolta ad assicurare lo svolgimento della procedura ad evidenza pubblica quale modalità di affidamento del servizio nel bacino PIANURA E MONTAGNA MODENESE.

La delibera individua, ai fini del nuovo affidamento del servizio, la ripartizione del territorio modenese nei 2 bacini di affidamento menzionati in epigrafe; nel bacino BASSA PIANURA MODENESE, oltre ai Comuni già gestiti da AIMAG SPA, è stato inserito anche il Comune di CAMPOGALLIANO.

La delibera, infine, preso atto della proposta di cui alla delibera n. 5/2016 del 12/12/2016 del Consiglio locale di Modena, dispone l'avvio dell'attività istruttoria rivolta ad assicurare lo svolgimento di procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio nel bacino PIANURA E MONTAGNA MODENESE.

In data 29 Dicembre 2021 è stato sottoscritto il contratto di affidamento in concessione del Servizio Gestione Rifiuti Urbani (SGRU) nel bacino territoriale denominato "Pianura e Montagna Modenese" con decorrenza dal primo Gennaio 2022 e di durata quindicennale (fino al 31/12/2036) con il RTI costituito da Hera S.p.A. (mandataria), Giacomo Brodolini Soc.Coop. e Consorzio Stabile ECOBI Società Consortile. Gli atti di affidamento che, a decorrere dal 1 gennaio 2022, avrà durata quindicennale (fino al 31 dicembre 2036) sono consultabili alla pagina <https://www.atersir.it/gestione-dei-rifiuti-urbani-nel-bacino-territoriale-pianura-e-montagna-modenese-2022-2036-0>.

Per quanto riguarda il bacino BASSA PIANURA MODENESE, Aimag S.p.a. gestisce il servizio in regime di prorogatio, non essendo ancora stata avviata da ATERSIR la procedura relativa al rinnovo della concessione.

In materia si rammenta la delibera del Consiglio di Ambito medesimo, n. 60 del 25 ottobre 2021, ad oggetto "Servizio Gestione Rifiuti. Scelta della forma di gestione ed avvio del procedimento finalizzato al nuovo affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, nel bacino "Bassa Pianura Modenese" della provincia di Modena, secondo la formula organizzativa della società mista pubblico-privata a seguito dell'indizione di gara ad evidenza pubblica avente ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio correlato e l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio" con la quale è stata individuata, per il futuro affidamento, "la scelta della forma di gestione della società mista pubblico-privata a seguito dell'indizione di gara ad evidenza pubblica avente ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio correlato e l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio" e con la quale è stato disposto "l'avvio delle attività istruttorie volte ad assicurare lo svolgimento della procedura di affidamento a terzi del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani".

La relativa documentazione può essere consultata sul sito dell'Agenzia: <http://www.atersir.emr.it>.

Nel Comune di Campogalliano è attiva la raccolta domiciliare "integrale". La tariffazione corrispettiva è iniziata dal 01/01/2023.

Le tappe di trasformazione del servizio erogato (da raccolta stradale e di prossimità a porta a porta "integrale") sono state le seguenti:

- campagna informativa presso le utenze nei mesi di dicembre-febbraio 2022
- consegna dei contenitori alle singole utenze nei mesi di febbraio-marzo 2022;
- avvio del servizio porta a porta il 04/04/2022;
- ritiro dal territorio dei contenitori stradali e di prossimità il 18/04/2022.

Il territorio del Comune è stato suddiviso in due macro aree alle quali corrispondono sia differenti livelli di servizio (che di quote di tariffe fisse applicate a partire dal 01/01/23):

- Urbana: frequenze di servizio standard;
- Forese: alcuni servizi hanno una frequenza minore (organico, plastica/lattine e rifiuto indifferenziato sanitario).

Dal 1° gennaio 2023 il Comune di Campogalliano ha istituito la Tariffa Corrispettiva Puntuale di cui al comma 668 L.147/2013 in sostituzione della Tari tributo in vigore fino all'annualità 2022. La Tariffa Corrispettiva Puntuale è stata istituita con Deliberazione di Consiglio Comunale n.43 del 20

dicembre 2022; con la medesima deliberazione è stato approvato il relativo regolamento volto a disciplinare la stessa. La Tariffa Corrispettiva Puntuale nel territorio di Campogalliano è applicata e riscossa da Aimag Spa soggetto gestore dei rifiuti.

Trasporto Pubblico Locale

La normativa nazionale

Ai sensi dell'art. 112, comma 1, d.lgs. 267/2000 "Gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali."

Allo stato attuale sono numerosi i provvedimenti legislativi finalizzati alla disciplina del settore del trasporto pubblico locale, anche nel più ampio contesto dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. In particolare, il quadro normativo risulta principalmente costituito da:

- il D.lgs. 19 novembre 1997, n. 422 (nelle parti non contrastanti con le norme statali successive e su cui non siano intervenute singole leggi regionali);
- le Leggi Regionali di settore, per l'Emilia Romagna: legge regionale n. 30/1998 e sue successive modifiche e integrazioni, riguardante "Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale", il Titolo III della legge regionale n. 10 del 30 giugno 2008, come novellata dalle leggi regionali n. 23 del 23 dicembre 2011 e 9 del 25 luglio 2013, legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015 e ss.mm.ii ;
- il Regolamento (CE) n. 1370/2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia;
- le normative generali sui servizi pubblici a rilevanza economica, come sopra richiamate;
- il d.lgs. 23 dicembre 2022, n. 201, il cui art. 34 prevede disposizioni di coordinamento in materia di trasporto pubblico locale.

Di particolare rilevanza risulta essere il contenuto del d.l. 50/2017, convertito definitivamente in legge il 21 giugno 2017, che ha dettato la nuova normativa in materia di bacini di mobilità e dei relativi enti di governo.

L'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART)

L'Autorità di regolazione dei trasporti è stata istituita ai sensi dell'art. 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) nell'ambito delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481.

È competente per la regolazione nel settore dei trasporti e dell'accesso alle relative infrastrutture ed ai servizi accessori. Tra i suoi compiti rientrano anche la definizione dei livelli di qualità dei servizi di trasporto e dei contenuti minimi dei diritti che gli utenti possono rivendicare nei confronti dei gestori. L'Autorità riferisce annualmente alla Camere evidenziando lo stato della disciplina di liberalizzazione adottata e la parte ancora da definire.

L'Autorità è un'autorità amministrativa indipendente ed opera in piena autonomia, in conformità con la disciplina europea e nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze delle regioni e degli enti locali.

È organo collegiale, composto dal Presidente e da due Componenti nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro competente e con il parere favorevole di almeno due terzi dei componenti delle competenti commissioni parlamentari. Presidente e Componenti durano in carica sette anni e non

sono rinnovabili. Per ogni altra informazione si rinvia al sito dell’Autorità [www.https://www.autorita-trasporti.it/](https://www.autorita-trasporti.it/).

L’Agenzia per la Mobilità e il Trasporto pubblico locale di Modena

Il Trasporto Pubblico Locale è regolamentato dalla Legge Regionale n°30 del 2 ottobre 1998, normativa che definisce il profilo sociale, strategico ed operativo del servizio.

Per servizio di Trasporto Pubblico Locale (TPL) si intende l’insieme delle reti, delle linee e dei servizi del trasporto pubblico di interesse della Regione Emilia Romagna quale materia delegata dallo Stato. Il TPL è costituito dalle reti dei servizi ferroviari, di competenza della Regione e dei servizi auto-filoviari di competenza delle agenzie per la mobilità; questi ultimi sono suddivisi territorialmente in bacini di traffico, corrispondenti fino al luglio 2012 con i territori provinciali.

La delibera regionale n.908 del 2012 stabilisce invece che l’organizzazione e l’affidamento dei servizi auto-filoviari avvenga in futuro non più in base ai confini amministrativi delle province, ma in base ad ambiti sovra-bacinali ottimali ed omogenei. Il territorio di Carpi fa parte dell’Ambito Secchia-Panaro, corrispondente alle province di Modena e Reggio Emilia.

Le agenzie locali per la mobilità di Reggio Emilia e Modena sono quindi impegnate nel definire modalità operative coordinate per la predisposizione delle procedure di gara relative agli affidamenti dei servizi nell’ambito di competenza.

aMo, l’Agenzia per la mobilità di Modena, ha il compito di pianificare il servizio autofiloviario svolto nel bacino di riferimento, adeguandolo alle esigenze di mobilità dei cittadini.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso la progettazione, il monitoraggio e il controllo dei servizi erogati dal gestore (nel modenese il servizio è affidato a SETA), affinché quest’ultimo garantisca standard qualitativi adeguati alle prescrizioni contrattuali, contenute anche nella Carta dei servizi (<https://www.setaweb.it/re/carta-dei-servizi>).

Il servizio automobilistico/filoviario modenese è articolato in servizi urbani, extraurbani e non convenzionali a chiamata.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 316 del 07/03/2022 ad oggetto “APPROVAZIONE DEL "PATTO PER IL TRASPORTO PUBBLICO E LA MOBILITA' SOSTENIBILE IN EMILIA-ROMAGNA PER IL TRIENNIO 2022- 2024" IN ATTUAZIONE DELLA DELIBERA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 52 DEL 14 SETTEMBRE 2021.” è stato approvato il patto medesimo.

Al paragrafo 5 del patto medesimo vengono riportati gli “OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI: INIZIATIVE DI INTEGRAZIONE TARIFFARIA, DIGITALIZZAZIONE E ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI, GLI INVESTIMENTI”, che riguardano in particolare:

- Integrazione tariffaria;
- Digitalizzazione e accessibilità ai servizi;
- Investimenti (interventi sulle infrastrutture delle ferrovie regionali, rinnovo del materiale rotabile, mobilità ciclistica);
- Ciclabilità urbana;
- Ciclovie turistiche.

I principali obiettivi assegnati dal PAIR 2020 (prorogato al fino all'approvazione del nuovo PAIR con DGR 2130 del 13.12.2021) e dal Patto a tutti i sottoscrittori sono:

1. Aumentare del 10% i passeggeri trasportati su gomma;
2. Aumentare del 20% i passeggeri trasportati su ferro;
3. Incrementare la quota di spostamenti in bicicletta fino a raggiungere il 20% di quelli totali.

Al seguente link <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/aria/temi/verso-il-nuovo-pair2030-1> sono presenti le notizie riguardanti le attività istruttorie riguardanti la redazione del PAIR 2023.

Il gestore del servizio

SETA Spa (Società Emiliana Trasporti Autofiloviari) è il gestore unico del servizio di trasporto pubblico locale automobilistico nei territori provinciali di Modena, Reggio Emilia e Piacenza. Operativa dal 1° gennaio 2012, SETA nasce dall'aggregazione delle aziende di trasporto pubblico di Modena, Reggio Emilia e Piacenza: per dimensioni e distribuzione territoriale, l'aggregazione – scaturita dalla confluenza nella nuova Società di quattro soggetti: Atcm di Modena; Tempi di Piacenza; AE-Autolinee dell'Emilia e il ramo gomma Act di Reggio Emilia.

SETA spa gestisce il servizio, nel bacino di Modena, sulla base di proroga disposta con determinazione dell'amministratore unico n. 22 del 30/12/2022, in ragione di quanto previsto dall'art. 24, comma 5-bis, D.L. 27 gennaio 2022, n. 4, conv. l. 28 marzo 2022, n. 25. **Trattasi di proroga per "investimenti" ai sensi dell'art. 4, paragrafo 4 e del Regolamento CE n. 1370/2007 nel caso in cui il Gestore si vincoli ad effettuare, in autofinanziamento anche parziale e sulla base di un piano economico finanziario (PEF) rispettoso delle disposizioni e delle misure regolatorie vigenti, significativi investimenti, anche in esecuzione o ad integrazione degli interventi afferenti al PNNR, aventi un periodo di ammortamento superiore rispetto alla scadenza dell'affidamento per una durata massima non superiore al 31/12/2026.**

Gestione farmacia comunale

L'articolo 9 della Legge 2 aprile 1968, n. 475 e s.m.i. ("Norme concernenti il servizio farmaceutico"), mantenuta ferma dal Decreto Legislativo n. 267/2000 in materia di disciplina delle diverse forme giuridiche di prestazione dei servizi pubblici locali, prevede che le farmacie di cui sono titolari i Comuni possono essere gestite nelle seguenti forme:

- a) in economia;
- b) a mezzo di azienda speciale;
- c) a mezzo di consorzi tra comuni per la gestione della farmacie di cui sono unici titolari;
- d) a mezzo di società di capitali a prevalente capitale pubblico locale costituite tra comune e farmacisti che, al momento della costituzione della società, prestino servizio presso farmacie di cui il comune abbia la titolarità. All'atto della costituzione della società cessa di diritto il rapporto di lavoro dipendente tra il comune e gli anzidetti farmacisti.

L'Amministrazione Comunale di Campogalliano, a seguito dell'esercizio del diritto di prelazione ha assunto la titolarità della sede farmaceutica n. 2 del capoluogo e con atto consigliere n. 72 del 18/12/2003 ha a suo tempo deciso di esercitare il servizio farmaceutico in economia, ai sensi dell'art. 15 del T.U. approvato con R.D. 15.10.1925 n. 2578.

Attualmente la Farmacia comunale è gestita in economia e ricorrendo alla collaborazione mediante convenzione con l'Azienda Speciale poliservizi "Farmacie Comunali Riunite" di Reggio Emilia (F.C.R.) per la gestione amministrativa e contabile.

Si riporta una serie storica dei risultati economici della Farmacia comunale risultanti dai rendiconti della gestione presentati da FCR.

COMUNE DI CAMPOGALLIANO FARMACIA COMUNALE	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
RICAVI	998.604,11	1.015.168,56	1.023.135,66	992.433,89	987.037,45	1.021.310,16	1.094.757,72	1.143.901,02
COSTO DEL VENDUTO	693.187,48	699.785,70	707.279,30	675.362,43	668.360,59	690.841,57	677.306,54	715.530,24
UTILE LORDO	305.416,63	315.382,86	315.856,36	317.071,46	318.676,86	330.468,59	417.451,18	428.370,78
ALTRI PROVENTI	23.136,50	23.916,09	27.057,12	36.028,41	38.059,89	31.057,97	4.459,77	10.971,27
UTILE LORDO RETTIFICATO	328.553,13	339.298,95	342.913,48	353.099,87	356.736,75	361.526,56	421.910,95	439.342,05
COSTI FCR	42.869,77	44.253,73	45.882,77	69.845,42	70.174,42	61.516,36	64.899,80	37.678,55
UTILE DOPO FCR	285.683,36	295.045,22	297.030,71	283.254,45	286.562,33	300.010,20	357.011,15	401.663,50
COSTI COMUNE	191.493,73	190.082,73	190.023,44	175.889,43	177.055,28	188.322,35	190.444,96	237.817,24
UTILE NETTO	94.189,63	104.962,49	107.007,27	107.365,02	109.507,05	111.687,85	166.566,19	163.846,26
INVESTIMENTI	0,00	3.325,15	6.017,95	2.155,00	384,60	0,00	2.130,70	1.265,80
UTILE	94.189,63	101.637,34	100.989,32	105.210,02	109.122,45	111.687,85	164.435,49	162.580,46

Il Governo delle Partecipate

Il sistema dei controlli sulle società partecipate non quotate nel TESTO UNICO ENTI LOCALI (art. 147 – quater)

Ai sensi dell'art. Art. 147-quater del TUEL (Controlli sulle società partecipate non quotate) al Comune di Campogalliano si applica il solo obbligo di predisposizione del bilancio consolidato.

- 1. L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili.*
- 2. Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.*
- 3. Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente.*
- 4. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni.*
- 5. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere*

dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.

Il regolamento sui controlli interni

Le disposizioni normative introdotte a fine 2012 con il DL 174/2012 contenute all' art. 147- quater del TUEL, prevedono che l'Ente locale con popolazione superiore a 15.000 abitanti definisca, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società partecipate, stabilisca preventivamente gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata ed effettui il monitoraggio periodico sulla gestione attraverso un idoneo sistema informativo. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica. L'ente locale deve organizzare un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa delle società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.

Trasparenza ed anticorruzione: il quadro normativo

Con delibera **n.1134 dell'08/11/2017** Anac ha approvato le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"

Le nuove linee guida prevedono in sintesi:

- *la puntuale definizione degli elementi da prendere in considerazione per classificare i soggetti indicati all'articolo 2 bis del D.Lgs. 33/2013 come introdotto dal D.lgs 97/2016 rispettivamente nei commi 2 (società in controllo pubblico, altri enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti pubblici economici) e 3 (società a partecipazione pubblica non di controllo e altri enti privati partecipati /vigilati, ma non in controllo pubblico);*
- *la declinazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in modo distinto per i soggetti dell'articolo 2bis comma 2 e 3 - la definizione degli obblighi in materia di trasparenza in capo alle amministrazioni controllanti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.*
- *la definizione dei compiti di vigilanza delle amministrazioni controllanti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte dei soggetti controllati e partecipati*
- *la creazione di una apposita sezione dedicata agli enti controllati, partecipati/vigilati all'interno del piano anticorruzione delle amministrazioni controllanti.*

Deve poi menzionarsi il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato da Anac con Delibera 1064 del 13 novembre 2019, che, in materia di società partecipate, ripercorre le previsioni della sopra richiamata delibera n. 1134 e richiama la delibera n. 859 del 25 settembre 2019, dell'Autorità medesima, nella quale vengono fornite indicazioni, tra l'altro, sullo svolgimento delle attività di vigilanza nei confronti di società partecipate da più amministrazioni.

Il piano anticorruzione dell'ente e il PIAO

Il PIAO 2023 - 2025 contiene la Sez. "Rischi corruttivi e trasparenza" (allegato B. Piano Anticorruzione e Trasparenza) cui si rinvia.

Si evidenzia peraltro come, nell'ambito del monitoraggio annuale 2022 sulle società partecipate, sia stato verificato il quadro generale degli adempimenti a carico delle società in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, che sarà oggetto di rendicontazione in occasione della redazione della sezione dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza del PIAO del Comune di Campogalliano.

Il Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica - D.lgs. 19 agosto 2016 n. 175

Con l'approvazione del **Testo unico sulle società a partecipazione pubblica**, entrato in vigore il 23 settembre 2016, questo tipo di società viene sottoposto ad una imponente normativa specifica di tipo "derogatorio" rispetto alle società prive di partecipazione pubblica.

Il comma 3 dell'art. 1 del Testo unico infatti dispone che *"per tutto quanto non derogato dalle disposizioni del presente decreto si applicano alle società a partecipazione pubblica le norme sulle società contenute nel codice civile e le norme generali di diritto privato."*

La Corte Costituzionale con sentenza n. 251/2016, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge delega in base alla quale il Governo aveva emanato il Decreto Legislativo 19.08.2016 n. 175 (testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica), obbligando il Governo a raggiungere una intesa con le Regioni per modificare il contenuto del Testo Unico.

Il Governo, dopo aver sottoscritto nel mese di marzo 2017 l'intesa con le Regioni, ha emanato un decreto correttivo del Testo Unico D.lgs. n.175/2016, apportando le modifiche oggetto dell'intesa stessa. Il decreto correttivo, dopo l'iter parlamentare, è stato definitivamente approvato dal Governo in data 9 giugno 2017 ed è entrato in vigore il 27 giugno 2017.

Il testo unico, corretto ed integrato, costituisce ora il riferimento normativo fondamentale con riguardo alle partecipazioni societarie detenute dalle pubbliche amministrazioni.

La revisione straordinaria delle partecipazioni

L'Art. 24 del Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di compiere una revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute. La revisione deve essere compiuta per verificare se le partecipazioni, direttamente o indirettamente detenute, rispondano ai requisiti fissati dalla legge: in particolare la revisione deve porre in evidenza se esistono partecipazioni che non possono più essere detenute o che devono essere sottoposte a processi di razionalizzazione in quanto:

a) *partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all'art. 4 del Testo Unico (Finalità perseguibili mediante l'acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche);*

b) *società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;*

c) *partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;*

d) *partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro;*

e) *partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio di interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;*

f) *necessità di contenimento dei costi di funzionamento;*

g) necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite all'art. 4 (del Testo Unico).

Con deliberazione del Consiglio Comunale 28 settembre 2017, n. 48, è stata approvata la "Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24, d.lgs. 19 agosto 2016 n. 175, come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017 n. 100, ricognizione delle partecipazioni possedute e definizione delle azioni di razionalizzazione". La ricognizione ha riguardato le partecipazioni societarie direttamente detenute oltre alle partecipazioni detenute indirettamente per il tramite di AIMAG spa, essendo tale società considerata in controllo congiunto tra tutti i comuni soci della medesima.

L'esito della ricognizione ha previsto in sintesi, quanto segue:

Mantenimento senza interventi di razionalizzazione.

È stato previsto il mantenimento senza interventi di razionalizzazione per le seguenti società/partecipazioni:

a) partecipazioni detenute direttamente:

- Hera spa;
- AMO – Agenzia per la mobilità ed il trasporto pubblico locale spa;
- SETA spa;
- Lepida spa;
- AIMAG spa.

b) partecipazioni detenute indirettamente tramite AIMAG spa

- Sinergas spa;
- AS RETIGAS spa;
- CA.RE. srl;
- ENTAR srl;
- SO.SEL. spa;
- Energy Trade spa;
- COIMEPA SERVIZI srl;
- HERA spa.

Azioni di razionalizzazione: contenimento costi.

Sono state previste azioni per il contenimento dei costi di funzionamento con riguardo alle seguenti società, le cui partecipazioni sono detenute indirettamente tramite AIMAG spa:

- Sinergas Impianti srl;
- AeB Energie srl;
- Agrisolar - Engineering srl;
- S.I.A.M. srl;
- Tred Carpi srl;
- Sherden Gas Bacino 24 srl;
- UNI.CO.GE srl;
- ENNE ENERGIA srl.

Le azioni di contenimento dei costi di funzionamento hanno come obiettivo la riduzione dei componenti l'organo amministrativo e/o la riduzione dei relativi compensi oltre ad indicazioni circa la possibile riduzione dei compensi di alcuni organi di controllo.

Azioni di razionalizzazione: alienazione quote.

Con riferimento alle sotto indicate società, le cui partecipazioni sono detenute indirettamente tramite AIMAG spa, è stata prevista l'alienazione della intera partecipazione detenuta da AIMAG spa:

- Acantho spa;
- Hemina spa;
- Banca Centro Emilia – banca di credito cooperativo;
- Arco Lavori soc. coop. Consortile.

Azioni di razionalizzazione: liquidazione della società.

Con riferimento alle sotto indicate società, le cui partecipazioni sono detenute indirettamente tramite AIMAG spa, è stata prevista la liquidazione della società, essendo terminato lo scopo per il quale le stesse erano state costituite:

- Centro Nuoto soc. consortile a r.l.;
- La Mirandola spa.

La revisione annuale delle partecipazioni

L'art. 20 del testo unico sulle società a partecipazione pubblica prevede che le pubbliche amministrazioni effettuino **la revisione annuale** delle partecipazioni detenute, secondo i criteri già illustrati con riguardo alla revisione straordinaria. Ogni anno dovrà essere assunta una deliberazione ricognitoria delle partecipazioni detenute per verificare quali di essere non possiedano più i requisiti per essere mantenute o necessitino di interventi di razionalizzazione per il contenimento delle spese di funzionamento.

La prima revisione annuale è stata adottata dal consiglio comunale in data 19/12/2018 con deliberazione n. 48 per l'annualità 2017.

Con deliberazione del consiglio comunale del 19/12/2019, n. 55, è stata approvata la revisione periodica delle partecipazioni pubbliche contenente il piano di razionalizzazione 2018 delle società pubbliche.

Con deliberazione del consiglio comunale del 28/12/2020, n. 64, è stata approvata la revisione periodica delle partecipazioni pubbliche contenente il piano di razionalizzazione 2019 delle società pubbliche.

Con deliberazione del consiglio comunale del 21/12/2021, n. 59, è stata approvata la revisione periodica delle partecipazioni pubbliche contenente il piano di razionalizzazione 2020 delle società pubbliche.

Con deliberazione del consiglio comunale del 20/12/2022, n. 46, è stata approvata la revisione periodica delle partecipazioni pubbliche contenente il piano di razionalizzazione 2021 delle società pubbliche.

Nella figura che segue si riportano le azioni di razionalizzazione del gruppo AIMAG intervenute negli ultimi anni.

28.02.2020, n. 8 recante “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica”. Si riportano le disposizioni inerenti:

Art. 1 comma 10-novies. L'articolo 25 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, è sostituito dal seguente: “Art. 25 (Disposizioni in materia di personale). - 1. Entro il 30 settembre di ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, le società a controllo pubblico effettuano una ricognizione del personale in servizio, per individuare eventuali eccedenze, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 24. L'elenco del personale eccedente, con la puntuale indicazione dei profili posseduti, e' trasmesso alla regione nel cui territorio la società ha sede legale secondo modalità stabilite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131.

2. Le regioni formano e gestiscono l'elenco dei lavoratori dichiarati eccedenti ai sensi del comma 1 e agevolano processi di mobilità in ambito regionale, con le modalità stabilite dal decreto previsto dal medesimo comma 1 e previo accordo con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, tramite riallocazione totale o parziale del personale in eccedenza presso altre società controllate dal medesimo ente o da altri enti della stessa regione, sulla base di un accordo tra le società interessate.

3. Decorsi dodici mesi dalla scadenza dei termini di cui al comma 1, le regioni trasmettono gli elenchi dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, che gestisce, d'intesa con ciascuna regione territorialmente competente, l'elenco dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati”.

10-decies. Fermi restando gli obblighi di riassorbimento del personale stabiliti dal comma 8 dell'articolo 19 del testo unico di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, le disposizioni di cui al comma 10-novies del presente articolo si applicano, salva diversa disciplina normativa a tutela dei lavoratori, anche ai dipendenti dei consorzi e delle aziende costituiti, rispettivamente, ai sensi degli articoli 31 e 114 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, risultino già posti in liquidazione da parte delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.”

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 38 del 24.04.2019, in coerenza con il nuovo patto di sindacato azionario sottoscritto il 30.03.2019, **era** stato approvato il protocollo d'intesa tra tutti i Comuni firmatari del patto di sindacato azionario di AIMAG e la medesima società, al fine di disciplinare l'esercizio dei rapporti e le modalità per l'attuazione del controllo e monitoraggio societario di AIMAG in riferimento alle seguenti attività:

- A) piani di revisione ordinaria delle partecipazioni societarie del Gruppo AIMAG ex art.20 TUSP;
- B) provvedimenti dei Comuni soci relativamente agli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento del Gruppo societario, ricomprendenti anche i costi del personale ex art.19 co. 5 TUSP;
- C) prevenzione della corruzione e trasparenza come stabilito dalle Linee Guida ANAC n.1134/2017, anche in riferimento all'art.11 del TUSP relativamente ai requisiti per i componenti degli organi di amministrazione e controllo;

D) applicazione dei principi fondamentali sull'organizzazione e sulla gestione delle società a controllo pubblico ex art.6 TUSP.

Per le altre società in controllo pubblico cui partecipa il comune di Campogalliano hanno provveduto i soci pubblici di maggioranza e di riferimento.

Con deliberazione di Consiglio comunale n. 28 del 26/09/2022, ad oggetto "Obiettivi specifici sul complesso delle spese di funzionamento di cui all'articolo 19, comma 5, d.lgs. N. 175 del 19 agosto 2016", sono stati approvati gli obiettivi medesimi per le società in controllo pubblico (congiunto) del Comune di Campogalliano.

L'equilibrio economico delle società partecipate e gli accantonamenti per le perdite non immediatamente ripianate.

L'art. 21 del Testo Unico sulle società partecipate (*Norme finanziarie sulle società partecipate dalle amministrazioni locali*) prevede che "nel caso in cui società partecipate da pubbliche amministrazioni locali, presentino un risultato di esercizio negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti (che adottano la contabilità finanziaria), accantonano nell'anno successivo in apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione.

L'importo accantonato è reso disponibile in ognuno dei seguenti casi:

- *l'ente partecipante ripiani la perdita;*
- *l'ente partecipante dismetta la partecipazione;*
- *la società partecipata venga messa in liquidazione;*
- *la società partecipata ripiani la perdita (negli anni successivi).*

Gli obiettivi di qualità dei servizi

L'art. 147 quater del D.lgs. 267/2000, comma 2, stabilisce che: "Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica". Al successivo comma 5 viene precisato che la norma si applica agli enti con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

Il Gruppo Amministrazione Pubblica e il Bilancio Consolidato

Definizioni normative

Il termine “Gruppo Amministrazione Pubblica” comprende gli enti e gli organismi strumentali, le società controllate e partecipate da un’amministrazione pubblica. La definizione del Gruppo Amministrazione Pubblica fa riferimento ad una nozione di *controllo* di “diritto”, di “fatto” e “contrattuale”, anche nei casi in cui non è presente un legame di partecipazione, diretta o indiretta, al capitale delle controllate ed a una nozione di *partecipazione*.

Costituiscono componenti del “gruppo amministrazione pubblica”:

- 1) **gli organismi strumentali** dell’amministrazione pubblica capogruppo come definiti dall’articolo 1 comma 2, lettera b) del d.lgs. 23.06.2011 n. 118, in quanto trattasi delle articolazioni organizzative della amministrazione stessa e, di conseguenza, già compresi nel rendiconto consolidato della amministrazione pubblica;
- 2) **gli enti strumentali controllati** dell’amministrazione pubblica, come definiti dall’art. 11-ter, comma 1 del d.lgs. 23.06.2011 n. 118, costituiti dagli enti pubblici e privati e dalle aziende nei cui confronti l’amministrazione pubblica:
 - a) ha il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell’ente o nell’azienda;
 - b) ha il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all’indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell’attività di un ente o di un’azienda;
 - c) esercita, direttamente o indirettamente la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all’indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell’attività dell’ente o dell’azienda;
 - d) ha l’obbligo di ripianare i disavanzi nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla quota di partecipazione;
 - e) esercita un’influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l’attività oggetto di tali contratti presuppongono l’esercizio di influenza dominante.
- 3) **gli enti strumentali partecipati** di un’Amministrazione Pubblica, come definiti dall’articolo 11-ter, comma 2, costituiti dagli enti pubblici e private e dalle aziende nei cui confronti la Amministrazione ha una partecipazione in assenza delle condizioni di cui al punto 2.
- 4) **le società controllate** dall’amministrazione pubblica nei cui confronti essa:
 - a) ha il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell’assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull’assemblea ordinaria;

- b) ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante.

In fase di prima applicazione, con riferimento agli esercizi 2015 – 2017, non sono considerate le società quotate e quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.

- 5) **le società partecipate** dell'amministrazione pubblica, costituite dalle società a totale partecipazione pubblica affidatarie dirette di servizi pubblici locali della regione o dell'ente locale indipendentemente dalla quota di partecipazione. A decorrere dal 2019, con riferimento all'esercizio 2018 la definizione di società partecipata è estesa alle società nelle quali la regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata.

Elenco degli enti che compongono il Gruppo Comune di Campogalliano (anno 2022)

Tenuto conto dei criteri sopra illustrati ed in relazione a quanto previsto nel Principio Contabile Applicato Concernente il Bilancio Consolidato, si fornisce di seguito l'elenco degli organismi, enti strumentali e società da inserire nel gruppo amministrazione pubblica "Gruppo Comune di Campogalliano" per l'anno 2022, come definiti con delibera della giunta comunale 30/12/2022, n. 157.

ORGANISMI STRUMENTALI	Nessuno
ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI	Nessuno
ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI	<p>ACER – Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Modena (Ente pubblico economico partecipato) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): G – assetto del territorio ed edilizia abitativa</p> <p>Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi (Ente pubblico partecipato) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): G. Assetto del territorio ed edilizia abitativa</p> <p>Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale" (Ente pubblico partecipato) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): H. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente</p> <p>Associazione LIBRA 93 (recesso dal 1/7/2022) (Ente di diritto privato partecipato) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): D. Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali</p>

	Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS) (ente di diritto privato partecipato) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): G. Assetto del territorio ed edilizia abitativa
SOCIETÀ CONTROLLATE (per AIMAG S.p.A. controllo congiunto con altri comuni attraverso patti di sindacato – la quota di partecipazione del Comune di Campogalliano ammonta al 3,69%)	AIMAG S.p.A. (Società mista a prevalente capitale pubblico) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): H. sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente P. energia e diversificazione delle fonti energetiche
SOCIETÀ PARTECIPATE (società interamente pubbliche e affidatarie dirette di servizi pubblici società o società nelle quali l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata)	AMO – Agenzia per la Mobilità S.p.A. (Società interamente pubblica, controllata dal Comune di Modena) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): I. Trasporti e diritto alla mobilità LEPIDA S.c.p.A. (Società interamente pubblica, controllata dalla Regione Emilia Romagna, affidataria di servizi in house) Tipologia (art. 11-ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): M. Sviluppo economico e competitività

L'ASP Terre d'Argine è uscita dall'esercizio 2017 dal Gruppo Amministrazione Pubblica del Comune di Campogalliano in quanto:

- il Comune di Campogalliano, unitamente ai Comuni di Carpi, Novi di Modena e Soliera, ha deliberato nel corso del 2017 di trasferire all'Unione delle Terre d'Argine le quote di partecipazione detenute nell'ASP (Delibera C.C. n. 5 del 27/03/2017)

- la Regione Emilia Romagna, con delibera n.1352 del 19.09.2017, ha approvato il nuovo Statuto dell'ASP, completando il trasferimento delle quote dai Comuni all'Unione delle Terre d'Argine (ora socio unico dell'ASP).

Il bilancio consolidato

Gli enti redigono un bilancio consolidato che rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate.

Al fine di consentire la predisposizione del bilancio consolidato, gli enti capogruppo, predispongono due distinti elenchi concernenti:

- 1) gli enti, le aziende e le società che compongono il gruppo amministrazione pubblica;
- 2) gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato.

Gli enti e le società del gruppo compresi nell'elenco di cui al punto 1 possono non essere inseriti nell'elenco di cui al punto 2 nei casi di:

a) *Irrilevanza*, quando il bilancio di un componente del gruppo è irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del gruppo.

Con riferimento all'esercizio 2017 sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei seguenti parametri, una incidenza inferiore al 10 per cento per gli enti locali e al 5 per cento per le Regioni e le Province autonome rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo:

- totale dell'attivo,
- patrimonio netto,
- totale dei ricavi caratteristici.

Con riferimento all'esercizio 2018 e successivi sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei predetti parametri una incidenza inferiore al 3 per cento.

Al fine di garantire la significatività del bilancio consolidato gli enti possono considerare non irrilevanti i bilanci degli enti e delle società che presentano percentuali inferiori a quelle sopra richiamate. In ogni caso, sono considerate irrilevanti, e non oggetto di consolidamento, le quote di partecipazione inferiori all'1% del capitale della società partecipata.

b) Impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate. I casi di esclusione del consolidamento per detto motivo sono evidentemente estremamente limitati e riguardano eventi di natura straordinaria (terremoti, alluvioni e altre calamità naturali).

Il Comune di Campogalliano ha stabilito di rinviare, ai sensi del 4° comma dell'art. 11 bis del D.lgs. 118/2011, l'adozione del bilancio consolidato del Gruppo Comune di Campogalliano con riferimento all'esercizio 2016. Pertanto, il primo bilancio consolidato del Comune di Campogalliano è stato approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 47 del 28/09/2017 relativo all'esercizio 2016.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	2016	2017	2018	2019	2020
a) componenti positivi della gestione	19.137.145,86	18.039.916,44	18.442.694,18	18.633.707,83	17.942.986,74
b) componenti negativi della gestione	-18.609.962,42	-17.268.221,41	-17.924.245,79	-18.469.313,68	-18.406.090,32
Differenza	527.183,44	771.695,03	518.448,39	164.394,15	-463.103,58
c) proventi e oneri finanziari	-43.160,95	-1.220,08	42.310,00	46.834,92	-20.145,64
d) rettifiche di valore attività finanziarie	9.225,00	4.464,90	10.848,60	2.244,72	17.379,90
e) proventi e oneri straordinari	35.473,28	121.046,20	492.529,71	655.918,28	147.541,46
Risultato prima delle imposte	528.720,77	895.986,05	1.064.136,70	869.392,07	-318.327,86
f) imposte	-406.138,76	-389.650,73	-301.777,62	-323.512,49	-321.542,85
Risultato dell'esercizio	122.582,01	506.335,32	762.359,08	545.879,58	-639.870,71

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (ATTIVO)	2016	2017	2018	2019	2020
CREDITI vs PARTECIPANTI (A)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
IMMOBILIZZAZIONI (B)	43.615.989,02	42.762.236,04	44.199.740,22	46.595.589,55	49.343.957,52
ATTIVO CIRCOLANTE (C)	12.108.315,52	12.350.994,88	14.975.478,00	16.245.020,61	18.004.733,56
RATEI E RISCONTI (D)	77.840,96	128.246,51	91.796,31	112.294,91	104.427,92
TOTALE DELL'ATTIVO	55.802.145,50	55.241.477,43	59.267.014,53	62.952.905,07	67.453.119,00

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (PASSIVO)	2016	2017	2018	2019	2020
PATRIMONIO NETTO (A)	36.546.557,21	39.151.088,96	39.987.728,74	40.577.917,76	42.338.547,15
FONDI RISCHI ED ONERI (B)	2.346.530,24	1.276.713,27	1.249.555,93	1.401.033,39	1.466.363,10

T.F.R. (C)	193.084,76	187.633,53	160.698,47	156.357,78	139.098,55
DEBITI (D)	9.368.554,89	9.244.330,48	11.120.209,57	10.812.578,22	12.924.686,18
RATEI E RISCONTI (E)	7.347.418,40	5.381.711,19	6.748.821,82	10.005.017,92	10.584.424,02
TOTALE DEL PASSIVO	55.802.145,50	55.241.477,43	59.267.014,53	62.952.905,07	67.453.119,00
CONTI D'ORDINE	5.725.611,78	4.112.867,60	6.907.580,75	8.879.182,68	8.893.947,01

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 27 del 26/09/2022 è stato approvato il bilancio consolidato del gruppo Comune di Campogalliano relativo all'esercizio 2021.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 40 del 28/09/2023 è stato approvato il bilancio consolidato del gruppo Comune di Campogalliano relativo all'esercizio 2022.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	2022	2021
a) componenti positivi della gestione	30.804.575,09	25.860.115,46
b) componenti negativi della gestione	32.127.658,85	-26.639.293,38
Differenza	-1.323.083,76	-779.177,92
c) proventi e oneri finanziari	-65.287,71	-19.001,66
d) rettifiche di valore attività finanziarie	15.682,50	15.756,30
e) proventi e oneri straordinari	247.282,04	860.010,26
Risultato prima delle imposte	-1.125.406,93	77.586,98
f) imposte	279.153,45	-356.323,33
Risultato dell'esercizio	-1.404.560,38	-278.736,35

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (ATTIVO)	2022	2021
CREDITI vs PARTECIPANTI (A)	0,00	0,00
IMMOBILIZZAZIONI (B)	50.368.121,67	50.053.054,10
ATTIVO CIRCOLANTE (C)	24.030.775,15	20.985.838,09
RATEI E RISCONTI (D)	139.174,07	97.472,82
TOTALE DELL'ATTIVO	74.538.070,89	71.136.365,01

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO (PASSIVO)	2022	2021
PATRIMONIO NETTO (A)	41.143.405,41	42.342.451,60
FONDI RISCHI ED ONERI (B)	1.549.687,71	1.466.509,95
T.F.R. (C)	146.223,68	150.642,79
DEBITI (D)	18.835.163,56	16.525.696,19
RATEI E RISCONTI (E)	12.863.590,53	10.651.064,48
TOTALE DEL PASSIVO	74.538.070,89	71.136.365,01
CONTI D'ORDINE	8.220.640,86	9.801.339,57

Elenco degli enti ricompresi nel Bilancio Consolidato dell'esercizio 2022

Tenuto conto dei criteri sopra illustrati (riguardanti la natura dell'ente partecipato e le sue dimensioni economico patrimoniali) ed in relazione a quanto previsto nel Principio Contabile Applicato Concernente il Bilancio Consolidato, con deliberazioni della giunta comunale n. 157 del 30/12/2022 sono stati individuati i seguenti enti, aziende e società da ricomprendere nel Bilancio Consolidato per l'esercizio 2022:

Enti strumentali partecipati

- ACER – Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Modena;
- Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi;
- Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale";
- Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS);

Società controllate (controllo congiunto con altri comuni)

- AIMAG S.p.A. (gruppo);

Società partecipate

- LEPIDA S.c.p.A.

1.2.2 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

Interventi avviati precedentemente e non ancora conclusi

Si riportano le somme che risultavano disponibili, diverse dagli incentivi tecnici, per pagamenti in conto residui suddivise per CUP (codice unico progetto).

CUP	descrizione	Luglio 2023	Novembre 2023
I77H19000460004	RIGENERAZIONE URBANA CENTRO STORICO	186.773,73	63.088,00
I72E22000170006	PNRR EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ILLUMINAZIONE PUBBLICA 2022	55.225,60	1.910,04
I79J21002950001	PNRR EFFICIENTAMENTO ENERGETICO ILLUMINAZIONE PUBBLICA 2021	131.066,24	2.439,59
Totale		373.065,57	67.437,63

Nella tabella successiva si riportano le somme disponibili per pagamenti impegnate nell'esercizio 2023 relative ad investimenti avviati precedentemente.

CUP	descrizione	Luglio 2023	Novembre 2023
I75I19000020005	PROGETTO RIGENERAZIONE URBANA	1.110.924,82	982.971,40
I77H19000460004	RIGENERAZIONE URBANA CENTRO STORICO	268.004,13	268.004,13
I77H20004690002	lavori area ex casello	547.630,15	63.424,38
I72H22000040006	RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO SPORTIVO	570.000,00	204.978,47
I74E22000740004	ACQUISTO IMMOBILE CASA DELLA SALUTE	1.285.386,20	0,00
Totale		3.781.945,30	1.519.378,38

1.2.3 La disponibilità e la gestione delle risorse umane

Si riporta la situazione della dotazione del personale dell'Ente al 01/06/2023, oltre alle previsioni assunzionali a tempo indeterminato, nonché per incarichi ai sensi degli articoli 90 e 110 TUEL, contenute nella sezione del PIAO relativa ai fabbisogni di personale 2023/25, **approvato con Deliberazione di Giunta n. 87 del 31/07/2023**.

Tabella - Dotazione del personale e programmazione del fabbisogno di personale

(da deliberazione 87 del 31/07/2023 avente oggetto: "APPROVAZIONE PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) 2023-2025")

Area dal 01/04/2023	Presenti al 01.06.2023	2023		2024		2025		Totale al 31.12.2025
		Cessa-zioni	Assun-zioni	Cessa-zioni	Assun-zioni	Cessa-zioni	Assun-zioni	
Operatori	1							1
Operatori esperti	11	-1	+1					11
Istruttori	16+1*		+1	-1*	1*			17+1*
Funzionari e E.Q.	13+1**			-1**	1*			13+1**
TOTALE	41+2	-1	+2	-2	2			42+2

* Assunzione ex art. 90 TUEL
** Assunzione ex art. 110 TUEL

Il numero dei dipendenti rientra nei vincoli legati:

- fino al 2019 al turn-over del personale, e conseguentemente alla possibilità di assunzione sia di personale a tempo indeterminato sia con forme di lavoro flessibile;
- dal 2020 a parametri di sostenibilità finanziaria, differenziati per fascia demografica di appartenenza di ciascun Comune, relativi al rapporto percentuale fra le entrate correnti (al netto del FCDE) e la spesa di personale dell'ente, da confrontare coi valori-soglia medi e superiori definiti dal decreto attuativo, che ha previsto l'applicazione di questo nuovo sistema a decorrere dal 20.04.2020;
- alla spesa per assunzioni flessibili che deve essere contenuta nel limite di quella registrata nell'anno 2009;
- alla spesa complessiva di personale che non deve superare la media registrata nel triennio 2011-2013.

Le norme in materia di capacità assunzionale dei comuni

Il quadro normativo in materia di capacità assunzionale dei comuni è essenzialmente composto dai seguenti provvedimenti:

- il Decreto-Legge 30 aprile 2019, n. 34, meglio conosciuto come "decreto crescita", convertito con Legge 28 giugno 2019, n. 58, il quale all'articolo 33, comma 2, detta le nuove disposizioni che svincolano le capacità assunzionali dal turnover e le legano a indici di sostenibilità finanziaria;
- il Decreto Ministeriale 17 marzo 2020, avente oggetto "Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni.", emanato in attuazione dell'art. 33,

comma 2 del D.L. n. 34/2019 sopra richiamato, che definisce compiutamente le soglie di sostenibilità finanziaria e dettaglia le limitazioni assunzionali;

- la circolare esplicativa n. 1374 dell'8 giugno 2020, adottata dal Ministro per la Pubblica Amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministero dell'interno, che fornisce chiarimenti sul D.M. 17 marzo 2020.

Evoluzione della spesa di personale

In premessa, si riassumono nella tabella seguente tutti i vincoli e limiti di legge relativi alla spesa di personale, allo stato attuale applicabili al Comune di Campogalliano, in base alla normativa di riferimento sotto riportata, per gli esercizi, oggetto della presente **naDUP**, compresi nel Bilancio di previsione **2024-2026** ad oggi vigente, e che riguardano:

- la spesa totale di personale (legge 296/2006, c. 557 e 557-quater),
- la spesa per personale a tempo determinato e lavoro flessibile (D.L. 78/2010, art. 9, c. 28),
- la sostenibilità finanziaria della spesa del personale in rapporto alle entrate correnti (D.L. 34/2019, art. 33, c. 2),
- la spesa per il trattamento economico accessorio del personale (D.Lgs. 75/2017, art. 23, c. 2).

Tabella - Spesa di personale: normativa vigente in materia di vincoli e limiti

Riferimenti normativi	Oggetto e sintesi della disciplina vigente
Art. 1, comma 557, 557-bis e 557-quater, della L. 296/2006 (come da ultimo modificato dall'art. 3, comma 5-bis del D.L. 90/2014 convertito dalla L. 114/2014)	<p>Spesa totale di personale</p> <p>I commi 557 e 557-quater stabiliscono che, ai fini del concorso delle autonomie locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti locali assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, assicurandone il contenimento entro il valore medio del triennio 2011-2013, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale.</p> <p>Il comma 557-bis precisa che costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, la somministrazione di lavoro, il personale di cui all'art. 110 TUEL, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente (con conseguente consolidamento della spesa di personale tra Comune e Unione).</p> <p>A quest'ultimo proposito, nel computo della spesa complessiva di personale, perciò, è considerata anche la quota-parte del Comune della spesa del personale dell'Unione, ripartita tra i singoli enti secondo i criteri di "ribaltamento" definiti nel 2009 in applicazione di quanto stabilito dalla Corte dei Conti (v. del. n. 469/2009 della Sezione Regionale di Controllo dell'Emilia-Romagna).</p>
Art. 9, comma 28 del D.L. 78/2010, convertito dalla L. 122/2010 Art. 16, comma 1-quater, del D.L. 113/2016	<p>Spesa per personale a tempo determinato e lavoro flessibile</p> <p>Dal 2011, le amministrazioni pubbliche possono avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50% della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. I limiti non si applicano nel caso in cui il costo del personale sia coperto da finanziamenti specifici aggiuntivi o da fondi dell'Unione europea.</p> <p>Le limitazioni previste non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di</p>

	<p>riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 della L. 296/2006, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Resta fermo che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009.</p> <p>Sono in ogni caso escluse dalle limitazioni le spese sostenute per le assunzioni a tempo determinato ai sensi dell'art. 110, comma 1, del TUEL.</p>
<p>Art. 33, comma 2, primo periodo del D.L. 34/2019, convertito dalla L. 58/2019 e ss.mm.ii. DPCM 17 marzo 2020 Circolare MinPA 13 maggio 2020</p>	<p>Sostenibilità finanziaria della spesa di personale</p> <p>Le nuove norme hanno sostituito la precedente disciplina per la definizione delle capacità assunzionali dei Comuni, basata sul criterio del “turn over”, con parametri di sostenibilità finanziaria, differenziati per fascia demografica di appartenenza di ciascun Comune, relativi al rapporto percentuale fra la spesa di personale dell'ente risultante dall'ultimo rendiconto approvato e la media delle entrate correnti degli ultimi tre rendiconti approvati (al netto del FCDE assestato dell'ultima annualità considerata), da confrontare coi valori-soglia medi e superiori definiti dal decreto attuativo, che ha previsto l'applicazione di questo nuovo sistema a decorrere dal 20.04.2020.</p> <p>I Comuni possono trovarsi sostanzialmente in tre diverse “fasce”, alle quali corrispondono differenti obiettivi:</p> <p>fascia “bassa” - enti con rapporto minore del valore-soglia medio: possono incrementare la spesa di personale fino al valore-soglia medio stesso, ma dal 2020 al 2024 in modo progressivo secondo determinate percentuali annue crescenti;</p> <p>fascia “intermedia” - enti con rapporto compreso tra i valori-soglia medio e superiore: non possono incrementare il rapporto rispetto a quello registrato nell'ultimo rendiconto approvato;</p> <p>fascia “alta” - enti con rapporto maggiore del valore-soglia superiore: devono adottare un percorso di graduale riduzione annuale del rapporto, fino al conseguimento del valore-soglia entro il 2025.</p>
<p>Art. 23, comma 2 del D.Lgs. 75/2017 Art. 33, comma 2, ultimo periodo del D.L. 34/2019, convertito dalla L. 58/2019 DPCM 17 marzo 2020 Parere RGS 1° settembre 2020</p>	<p>Trattamento accessorio del personale</p> <p>Dal 2017, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche (Fondo dirigenza, Fondo risorse decentrate, fondo lavoro straordinario, stanziamento per le retribuzioni delle P.O., eventuale maggiorazione della retribuzione di posizione del Segretario), non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016.</p> <p>Dal 2020, è stato stabilito che, con riferimento alla dinamica delle assunzioni e cessazioni del personale nei Comuni, il limite al trattamento accessorio del personale è adeguato al fine di garantire l'invarianza del valore medio pro-capite, riferito all'anno 2018, del fondo per la contrattazione integrativa nonché delle risorse per remunerare gli incarichi di posizione organizzativa, prendendo a riferimento come base di calcolo il personale in servizio al 31 dicembre 2018. È comunque fatto salvo il limite iniziale, qualora il personale attualmente in servizio sia inferiore a quello al 31.12.2018.</p>

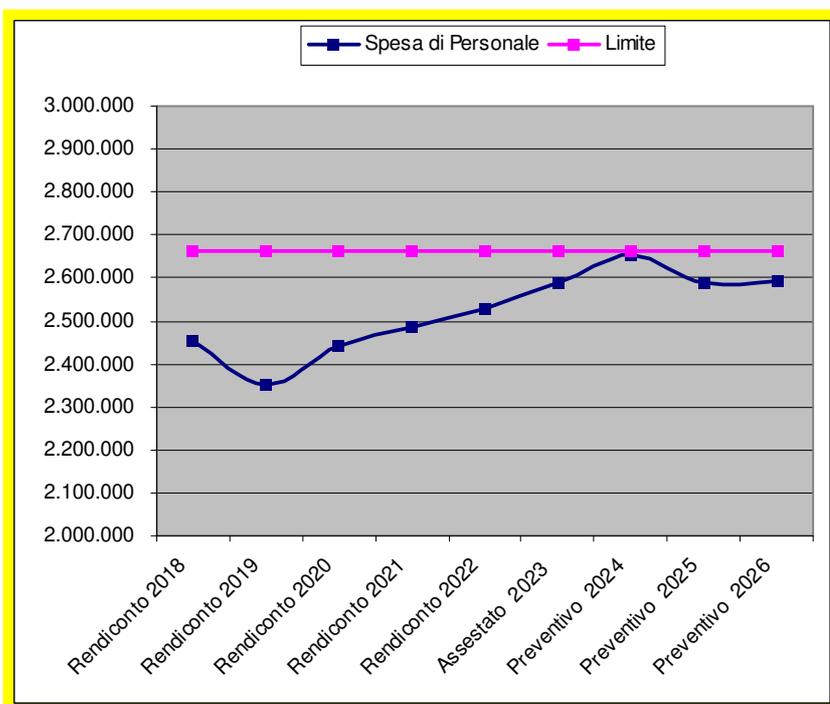
Prima di passare all'analisi del concreto andamento dei diversi aggregati di spesa di personale dell'ente in relazione ai singoli vincoli e limiti appena illustrati, va chiarito che i valori sotto riportati potranno modificarsi a seguito dell'approvazione dei bilanci di previsione, delle relative variazioni in corso d'esercizio e dei rendiconti, sia dell'Unione delle Terre d'Argine che di ciascuno dei Comuni aderenti.

Ciò premesso, si riportano anzitutto, di seguito, le informazioni relative all'evoluzione della **spesa totale di personale** dell'ente nel tempo, e la dimostrazione del rispetto del relativo limite di legge, già illustrato in precedenza.

Le disposizioni dell'art. 1, commi 557 e 557-quater, della L. 296/2006 sono rispettate, in quanto, dalle previsioni attualmente contenute, per gli esercizi oggetto del presente DUP, compresi nel **Bilancio di previsione 2024-2026** ad oggi vigente, si evidenzia un contenimento della spesa, nel rispetto della normativa vigente, entro la spesa media registrata nel triennio 2011-2013, che, al netto delle componenti escluse, è stata pari a Euro 2.661.270,98, come risulta dalla tabella seguente.

Tabella - Evoluzione spesa di personale: dimostrazione sintetica del rispetto del vincolo di contenimento della spesa entro il valore medio del triennio 2011-2013 (commi 557 e 557-quater, L. 296/2006)

Esercizi	Spesa di personale*
Media 2011-2013	2.661.270,98
Rendiconto 2018	2.452.536,24
Rendiconto 2019	2.351.944,81
Rendiconto 2020	2.441.283,91
Rendiconto 2021	2.486.688,28
Rendiconto 2022	2.529.524,72
Assestato 2023**	2.588.776,03
Preventivo 2024***	2.654.356,41
Preventivo 2025***	2.587.475,25
Preventivo 2026***	2.594.254,84



(*) valori consolidati con Unione (cd. "ribaltamento")

(**) valori del bilancio di previsione 2023-2025 assestato al 31/10/2023

(**) valori da nuovo Bilancio di previsione 2023-2025

Al fine della razionalizzazione, programmazione e controllo della spesa, il Settore Servizi al Personale, attivo in Unione dal 2012, effettua in modo continuativo il monitoraggio della spesa di personale dei quattro Comuni e dell'Unione stessa. Il monitoraggio ricomprende anche un controllo complessivo di ambito territoriale in modo da assicurare il rispetto dei vincoli normativi, sia presso gli enti che nell'insieme dell'ambito territoriale cui gli stessi appartengono.

A fronte del tendenziale contenimento della dinamica della spesa di personale, lo sforzo che l'amministrazione intende perseguire è quello di mantenere e ove possibile migliorare il livello di efficienza e qualità, anche rivedendo l'organizzazione interna, per assicurare la piena continuità dell'attività di uffici e servizi.

Si riportano poi, di seguito, le informazioni relative all'evoluzione della **spesa per personale a tempo determinato e lavoro flessibile** dell'ente nel tempo, e la dimostrazione del rispetto del relativo specifico limite di legge, già illustrato in precedenza.

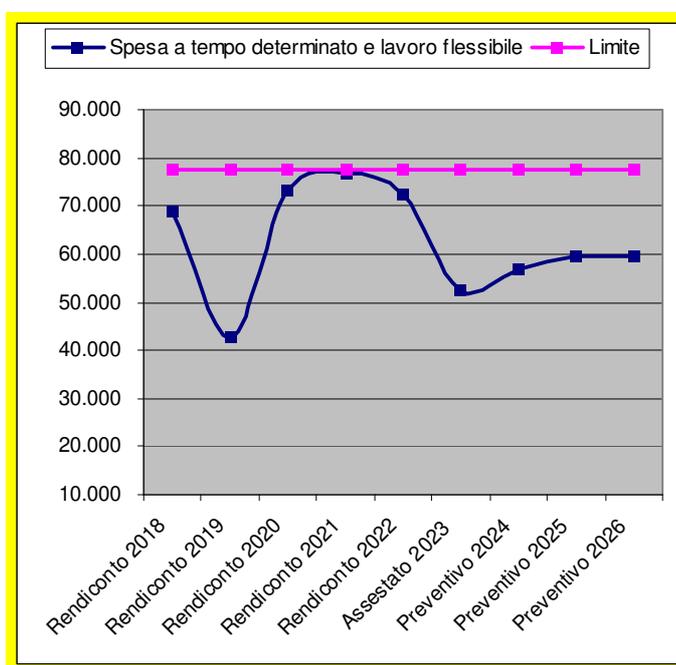
Il limite di spesa di cui all'art. 9, comma 28, del D.L. 78/2010, è stato rideterminato, ove necessario, rispetto al valore originario del 2009, per tenere conto:

- delle funzioni trasferite e del relativo personale passato dai Comuni all'Unione (che riducono corrispondentemente il limite di ciascun Comune),
- delle eventuali stabilizzazioni di personale nel frattempo intervenute (che riducono corrispondentemente il limite),
- degli incarichi ex art. 110, comma 1 TUEL (che dal 2016, ai sensi del D.L. 113/2016, art. 16, comma 1-*quater*, sono esclusi dal computo del limite e della spesa di questa tipologia).

Le disposizioni dell'art. 9, comma 28 del D.L. 78/2010 sono rispettate, in quanto, dalle previsioni attualmente contenute, per gli esercizi oggetto del presente DUP, compresi nel Bilancio di previsione **2024-2026** ad oggi vigente, si evidenzia un contenimento della spesa complessiva entro il limite, fissato dalla normativa vigente, della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, pari a Euro 77.538,48 (così rideterminata successivamente, per raffronto omogeneo, nei termini in precedenza descritti), come risulta dalla tabella seguente.

Tabella – Evoluzione spesa di personale: rispetto del limite di spesa per personale a tempo determinato e lavoro flessibile (D.L. 78/2010, art. 9, comma 28)

Esercizi	Spesa D.L. 78/2010, art. 9, comma 28
Limite = valore 2009	77.538,48
Rendiconto 2018	68.753,47
Rendiconto 2019	42.774,05
Rendiconto 2020	73.130,82
Rendiconto 2021	76.769,83
Rendiconto 2022	72.400,44
Assestato 2023*	52.367,22
Preventivo 2024**	58.861,79
Preventivo 2025**	59.497,26
Preventivo 2026**	59.497,26



(*) valori da Bilancio di previsione 2023-2025 assestato al 31/10/2023

(**) valori da nuovo Bilancio di previsione 2024-2026

A seguire, si riportano, inoltre, le informazioni relative al nuovo parametro di sostenibilità finanziaria della spesa di personale introdotto dal D.L. 34/2019 e basato sul **rapporto spesa del personale / entrate correnti** dell'ente, calcolato a seguito dell'ultimo rendiconto approvato, cioè,

allo stato attuale, del Rendiconto dell'esercizio finanziario 2022. In particolare, è riportata in forma sintetica la determinazione del valore di riferimento, secondo le definizioni dell'art. 2 del DPCM 17 marzo 2020, e la conseguente individuazione della fascia di appartenenza del Comune tra quelle previste.

Tabella – Sostenibilità finanziaria della spesa di personale: determinazione del rapporto fra spesa del personale ed entrate correnti al netto del FCDE (art. 33, comma 2 del D.L. 34/2019 e DPCM 17 marzo 2020)

	Anno	Documento di bilancio	Importo (*)	Valore % di riferimento (**)	Valore-soglia % medio (tab. 1)	Valore-soglia % superiore (tab. 3)	Fascia di appartenenza
Spesa di personale	2022	Rendiconto	2.979.252,86	27,15%	26,90%	30,90%	intermedia
Entrate correnti	media 2022, 2021, 2020	Rendiconto	11.579.422,30				
FCDE	2022	Assestato	605.141,35				

(*) valori consolidati con Unione (cd. "ribaltamento")

(**)
$$\frac{\text{spesa del personale}}{\text{entrate correnti} - \text{FCDE}} \%$$

Per quanto concerne il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio, richiesto dalla normativa in questione, alla luce dell'impatto economico-finanziario della spesa di personale complessiva e in particolare di quella conseguente a nuove assunzioni, attualmente prevista e finanziata per gli esercizi oggetto del presente DUP compresi nel Bilancio di previsione **2024-2026** ad oggi vigente, si veda la Sezione operativa (SeO) al paragrafo 2.2.4.

Si riportano infine, di seguito, le informazioni relative all'evoluzione della **spesa per il trattamento accessorio del personale** dell'ente nel tempo, e la dimostrazione del rispetto del relativo specifico limite di legge, già illustrato in precedenza.

Le disposizioni dell'art. 23, comma 2 del D.Lgs. 75/2017 sono rispettate, in quanto, dalle previsioni attualmente contenute, per gli esercizi oggetto del presente DUP, nel Bilancio di previsione **2024-2026** ad oggi vigente, come risulta dalla tabella seguente, si evidenzia un contenimento delle risorse destinate al trattamento economico accessorio del personale entro il limite complessivo, fissato dalla normativa vigente, del corrispondente importo totale per l'anno 2016, pari, a decorrere dall'anno 2022, a € 186.341,00 (successivamente così rideterminato a valore annuo nelle sue diverse componenti, in diminuzione, a seguito del trasferimento del personale dei Servizi Finanziari nel 2016 e del SUAP e della Centrale Acquisti nel 2022, dai Comuni all'Unione, nonché in aumento a seguito dell'inclusione delle voci di trattamento accessorio del Segretario comunale).

Tabella – Evoluzione spesa di personale: rispetto del limite di spesa per trattamento accessorio (D.Lgs. 75/2017, art. 23, comma 2)

	Limite = valore 2016	Preventivo 2024-26 (*)
Fondo risorse decentrate (**) (***)	115.613,00	115.613,00

	Limite = valore 2016	Preventivo 2024-26 (*)
Fondo lavoro straordinario	11.951,00	11.951,00
Stanziamiento per retribuzioni delle P.O. (**) (****)	40.691,00	40.691,00
Segretario comunale (****)	18.086,00	18.086,00
Totale risorse per trattamento accessorio	186.341,00	186.341,00

(*) valori da Bilancio di previsione **2024-2026**

(**) importi al netto delle eventuali quote di adeguamento del limite al trattamento accessorio applicabili per ogni macrocategoria in ciascuna annualità, ai sensi dell'art. 33, c. 2, ultimo periodo del D.L. 34/2019

(***) ammontare complessivo degli stanziamenti a copertura delle sole voci accessorie del Fondo soggette al limite (diverso dal valore totale del Fondo), escluse le risorse per le P.O. anche nel 2016 per confronto omogeneo

(****) risorse per le retribuzioni di posizione e di risultato delle P.O., fuori Fondo risorse decentrate anche nel 2016 per confronto omogeneo

(*****) ammontare complessivo degli stanziamenti a copertura delle sole voci accessorie del Segretario soggette al limite in base alla Circolare MEF-RGS n. 25/2022 - Istruzioni per la compilazione del Conto Annuale 2021, a carico del Comune di Campogalliano nell'ambito della convenzione di segreteria al 50% con il Comune di Soliera (eccezion fatta per la maggiorazione della retribuzione di posizione per incarico di responsabilità di Settore, ai sensi dell'art. 41, c. 4 del CCNL 1998-01, tutta a carico del primo)

Il valore del limite complessivo del 2016 e l'importo del Fondo risorse decentrate sono stati oggetto di revisione nel corso del 2022, in decurtazione rispetto ai valori precedenti, a seguito del trasferimento delle funzioni e del relativo personale del SUAP e della Centrale Acquisti, e di conseguenza anche di quote del limite e del fondo citato, dai Comuni, compreso quello di Campogalliano, all'Unione Terre d'Argine. Il valore del limite complessivo del 2016 è stato inoltre oggetto di rideterminazione, in riduzione, anche per la quota afferente alla macro-categoria del Segretario comunale, per effetto della diminuzione delle voci di trattamento accessorio considerate rilevanti nelle istruzioni per il Conto Annuale 2021.

Il limite originario del 2016 potrà essere adeguato in aumento, provvisoriamente in corso d'esercizio e definitivamente una volta concluso l'anno di riferimento, in applicazione del nuovo meccanismo previsto dall'art. 33, comma 2, ultimo periodo del D.L. 34/2019. Nel caso l'ente intenda utilizzare l'eventuale maggior "spazio", disponibile per il trattamento accessorio del personale, ad incremento del Fondo risorse decentrate e delle risorse destinate alle posizioni organizzative, saranno adeguati gli stanziamenti di bilancio e della relativa copertura finanziaria sarà dato atto in sede di costituzione del Fondo e di determinazione delle risorse **per i titolari di incarichi di Elevata Qualificazione**.

Le linee di mandato e gli indirizzi strategici

Si veda l'allegato "DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (mandato 2019-2024) Obiettivi DUP al 30/06/2023".

2. LA SEZIONE OPERATIVA

2.1 PARTE PRIMA

2.1.1 Programmi e obiettivi

Si veda l'allegato "DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (mandato 2019-2024) Obiettivi DUP al 30/06/2023".

2.1.1.1 Prevenzione della corruzione e trasparenza

Per il **triennio 2023/2025**, sono fissati gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, di seguito indicati.

1.1 Prevenzione della corruzione

1.2 Si conferma la necessità di dare continuità all'attuale struttura del Piano Triennale Anticorruzione ricercando possibili sinergie a livello di Unione anche per gli aspetti operativi e organizzativi.

1.3 Si dà indicazione di procedere all'aggiornamento costante dell'analisi del contesto esterno ed interno all'ente che costituisce il fondamentale presupposto per un processo mirato di analisi dei rischi e di scelta delle misure di trattamento degli stessi. A tale scopo vanno valorizzati anche gli apporti che potranno essere forniti dal lavoro del Tavolo Permanente per la legalità costituito a livello di Unione delle Terre d'Argine.

1.4 Si dà indicazione di procedere nella costante verifica ed eventuale conseguente implementazione e/o modifica, dei processi a rischio e dei rischi specifici da mappare e analizzare con particolare attenzione alle aree a rischio oggetto di attenzione da parte di ANAC all'interno del Piano Nazionale Anti corruzione e dei suoi aggiornamenti.

1.5 Si richiede una puntuale definizione delle misure per il trattamento dei rischi secondo l'ordine di priorità e di maggiore esposizione risultante dall'analisi effettuata e che non trascuri alcuna delle misure che la legge 190/2012 e il Piano nazionale anticorruzione classifichino come obbligatorie. A tale scopo vanno valorizzati gli apporti che potranno essere forniti dal lavoro del Tavolo Permanente per la legalità costituito a livello di Unione delle Terre d'Argine.

1.6 Tra le misure per il trattamento dei rischi se ne indicano tre di carattere generale e trasversale che si chiede di sviluppare con particolare attenzione:

- a. la formazione, per la quale ricercare ogni idonea sinergia a livello di Unione delle Terre d'Argine: sia come formazione di base sui contenuti della legislazione in materia di anticorruzione e trasparenza nella sua costante evoluzione; sia come formazione sui codici di comportamento; sia come formazione specialistica collegata alle aree a rischio e ai dipendenti che vi operano;
- b. la manutenzione dei regolamenti dell'ente e l'adozione di ogni altro strumento che consenta di intervenire in modo da assicurare certezza e trasparenza delle regole che l'ente applica soprattutto nei processi a rischio;
- c. la digitalizzazione dei procedimenti e l'accesso on-line ai servizi da parte dei cittadini.

1.7 Attuare una azione costante di monitoraggio sul Piano e sui risultati conseguiti.

1.8 Il Responsabile della prevenzione della corruzione dovrà procedere in merito agli obiettivi strategici fissati, alla loro puntuale traduzione nei contenuti del Piano approvato dalla Giunta.

2.1 Trasparenza.

2.2 Vanno mantenuti i livelli aggiuntivi di trasparenza realizzati attraverso il sito internet e la sezione Amministrazione Trasparente già documentati all'interno del Piano stesso.

2.1.2 Le risorse per programma

Si riportano di seguito le risorse stanziare nel triennio 2024-2026 per la parte corrente ed in conto capitale, suddivise per ogni missione e programma.

Parte corrente (Titolo 1 delle spese)

Missione	Programma	cassa 2024	2024	2025	2026
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione					
	01. Organi istituzionali	229.671,33	177.254,00	175.314,00	175.314,00
	02. Segreteria generale	385.918,18	255.881,00	257.446,00	257.541,00
	03. Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	286.352,00	228.744,00	227.500,00	227.560,00
	04. Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	145.809,14	123.511,00	123.511,00	133.511,00
	05. Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	218.558,84	153.984,00	153.984,00	153.984,00
	06. Ufficio tecnico	836.926,63	553.561,00	559.670,00	562.562,00
	07. Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	272.208,06	230.165,00	227.925,00	227.925,00
	08. Statistica e sistemi informativi	205.122,00	105.628,00	107.247,00	107.247,00
	10. Risorse umane	134.231,65	117.569,00	117.570,00	117.570,00
	11. Altri servizi generali	630.120,01	412.666,50	417.209,00	417.209,00
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione Totale		3.344.917,84	2.358.963,50	2.367.376,00	2.380.423,00
03. Ordine pubblico e sicurezza					
	01. Polizia locale e amministrativa	7.263,43	0,00	0,00	0,00
03. Ordine pubblico e sicurezza Totale		7.263,43	0,00	0,00	0,00
04. Istruzione e diritto allo studio					
	01. Istruzione prescolastica	1.797.863,32	1.600.287,00	1.591.060,00	1.571.060,00
	02. Altri ordini di istruzione non universitaria	0,00	0,00	0,00	0,00
04. Istruzione e diritto allo studio Totale		1.797.863,32	1.600.287,00	1.591.060,00	1.571.060,00
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali					
	02. Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	309.945,71	244.812,00	243.112,00	243.112,00
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali Totale		309.945,71	244.812,00	243.112,00	243.112,00
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero					
	01. Sport e tempo libero	368.511,66	315.640,00	314.220,00	314.220,00
	02. Giovani	210.654,92	158.833,00	158.418,00	141.678,00
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero Totale		579.166,58	474.473,00	472.638,00	455.898,00
07. Turismo					
	01. Sviluppo e valorizzazione del turismo	134,20	0,00	0,00	0,00
07. Turismo Totale		134,20	0,00	0,00	0,00
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa					
	01. Urbanistica e assetto del territorio	84.541,24	67.405,00	66.485,00	66.485,00
	02. Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	39.925,89	32.370,00	31.925,00	31.925,00
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa Totale		124.467,13	99.775,00	98.410,00	98.410,00
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente					
	02. Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	408.992,86	283.093,00	281.818,00	281.818,00
	03. Rifiuti	191.178,43	22.220,00	22.220,00	22.220,00
	05. Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	20.661,60	20.660,00	20.660,00	20.660,00
	08. Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	0,00	0,00	0,00	0,00
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Totale		620.832,89	325.973,00	324.698,00	324.698,00
10. Trasporti e diritto alla mobilità					

Missione	Programma	cassa 2024	2024	2025	2026
	02. Trasporto pubblico locale	255,00	255,00	255,00	255,00
	05. Viabilità e infrastrutture stradali	807.456,42	592.677,00	593.172,00	593.172,00
10. Trasporti e diritto alla mobilità Totale		807.711,42	592.932,00	593.427,00	593.427,00
11. Soccorso civile					
	01. Sistema di protezione civile	4.192,53	2.255,00	2.255,00	2.255,00
	02. Interventi a seguito di calamità naturali	14.720,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
11. Soccorso civile Totale		18.912,53	12.255,00	12.255,00	12.255,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia					
	01. Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	357.888,00	313.830,00	315.130,00	315.130,00
	04. Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	73.952,00	53.702,00	65.974,00	79.161,00
	05. Interventi per le famiglie	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
	07. Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	693.336,62	594.913,00	610.389,00	610.389,00
	08. Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00	0,00	0,00
	09. Servizio necroscopico e cimiteriale	210.768,01	130.208,00	129.428,00	129.428,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Totale		1.345.944,63	1.102.653,00	1.130.921,00	1.144.108,00
13. Tutela della salute					
	07. Ulteriori spese in materia sanitaria	46.255,19	36.057,00	36.057,00	36.057,00
13. Tutela della salute Totale		46.255,19	36.057,00	36.057,00	36.057,00
14. Sviluppo economico e competitività					
	02. Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,00	0,00	0,00	0,00
	03. Ricerca e innovazione	18.396,81	0,00	0,00	0,00
	04. Reti e altri servizi di pubblica utilità	2.097.648,40	1.187.477,00	1.185.314,00	1.185.314,00
14. Sviluppo economico e competitività Totale		2.116.045,21	1.187.477,00	1.185.314,00	1.185.314,00
17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche					
	01. Fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00
17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche Totale		0,00	0,00	0,00	0,00
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali					
	01. Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	430.084,09	410.454,00	475.244,00	475.244,00
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Totale		430.084,09	410.454,00	475.244,00	475.244,00
20. Fondi e accantonamenti					
	01. Fondo di riserva	68.000,00	68.000,00	68.000,00	68.000,00
	02. Fondo crediti di dubbia esigibilità	0,00	273.803,00	262.952,00	252.952,00
	03. Altri fondi	0,00	44.334,50	46.002,00	46.002,00
20. Fondi e accantonamenti Totale		68.000,00	386.137,50	376.954,00	366.954,00
50. Debito pubblico					
	01. Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	10.139,00	10.139,00	25.530,00	23.506,00
50. Debito pubblico Totale		10.139,00	10.139,00	25.530,00	23.506,00
Totale complessivo		11.627.683,17	8.842.388,00	8.932.996,00	8.910.466,00

Si riporta un dettaglio dell'evoluzione delle spese per energia.

SPESE ENERGIA	2019	2020	2021	2022 *	2023	2024	2025	2026
	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo	asestato	previsione	previsione	previsione
energia elettrica edifici	50.329,61	38.537,83	56.132,86	97.025,00	74.260,00	69.127,00	69.127,00	69.127,00
energia elettrica illuminazione pubblica	211.650,95	191.229,42	273.133,67	219.198,40	382.841,00	360.792,00	360.792,00	360.792,00
totale energia elettrica	261.980,56	229.767,25	329.266,53	316.223,40	457.101,00	429.919,00	429.919,00	429.919,00
gestione calore	81.115,68	67.100,00	71.616,41	114.627,46	100.600,00	100.600,00	100.600,00	100.600,00
totale	343.096,24	296.867,25	400.882,94	430.850,86	557.701,00	530.519,00	530.519,00	530.519,00

* nel 2022 energia elettrica per la pubblica illuminazione a prezzo fisso.

Parte investimenti (Titolo 2 delle spese)

Missione	Programma	cassa 2024	2024	2025	2026
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione					
	01. Organi istituzionali	0,00	0,00	0,00	0,00
	03. Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	0,00	0,00	0,00	0,00
	05. Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	0,00	0,00	0,00
	06. Ufficio tecnico	1.863.364,10	500.000,00	150.000,00	150.000,00
	08. Statistica e sistemi informativi	175.578,00	0,00	0,00	0,00
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione Totale		2.038.942,10	500.000,00	150.000,00	150.000,00
04. Istruzione e diritto allo studio					
	02. Altri ordini di istruzione non universitaria	546.361,35	0,00	0,00	0,00
04. Istruzione e diritto allo studio Totale		546.361,35	0,00	0,00	0,00
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali					
	02. Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	110.670,00	110.670,00	0,00	0,00
05. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali Totale		110.670,00	110.670,00	0,00	0,00
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero					
	01. Sport e tempo libero	204.978,47	0,00	0,00	0,00
	02. Giovani	5.734,00	0,00	0,00	0,00
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero Totale		210.712,47	0,00	0,00	0,00
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa					
	01. Urbanistica e assetto del territorio	6.717,73	5.000,00	5.000,00	5.000,00
	02. Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	115.353,89	101.000,00	21.500,00	21.500,00
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa Totale		122.071,62	106.000,00	26.500,00	26.500,00
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente					
	01. Difesa del suolo	1.839,55	0,00	0,00	0,00
	02. Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	2.322,58	2.000,00	2.000,00	2.000,00
	08. Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	68.330,36	0,00	0,00	0,00
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Totale		72.492,49	2.000,00	2.000,00	2.000,00
10. Trasporti e diritto alla mobilità					
	05. Viabilità e infrastrutture stradali	1.622.365,34	930.000,00	410.000,00	160.000,00
10. Trasporti e diritto alla mobilità Totale		1.622.365,34	930.000,00	410.000,00	160.000,00
11. Soccorso civile					
	01. Sistema di protezione civile	0,00	0,00	0,00	0,00

Missione	Programma	cassa 2024	2024	2025	2026
11. Soccorso civile Totale		0,00	0,00	0,00	0,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia					
	01. Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	300.000,00	0,00	0,00	0,00
	03. Interventi per gli anziani	43.019,91	40.000,00	10.000,00	10.000,00
	09. Servizio necroscopico e cimiteriale	6.309,04	5.000,00	5.000,00	5.000,00
	#N/D	275.000,00	275.000,00	0,00	0,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Totale		624.328,95	320.000,00	15.000,00	15.000,00
13. Tutela della salute					
	07. Ulteriori spese in materia sanitaria	500.000,00	500.000,00	4.732.400,00	0,00
13. Tutela della salute Totale		500.000,00	500.000,00	4.732.400,00	0,00
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali					
	01. Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	50.870,00	50.870,00	32.004,00	52.883,00
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Totale		50.870,00	50.870,00	32.004,00	52.883,00
20. Fondi e accantonamenti					
	03. Altri fondi	0,00	10.000,00	247.913,00	25.000,00
20. Fondi e accantonamenti Totale		0,00	10.000,00	247.913,00	25.000,00
Totale complessivo		5.898.814,32	2.529.540,00	5.615.817,00	431.383,00

Risorse destinate al finanziamento della parte investimenti previste nel triennio **2024-2026**.

Risorse	2024	2025	2026
Risorse proprie			
Avanzo vincolato	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato	0,00	0,00	0,00
Avanzo di bilancio	0,00	0,00	0,00
Alienazioni immobiliari	100.000,00	2.479.127,00	250.000,00
Proventi da concessioni pluriennali	81.000,00	0,00	0,00
Proventi concessioni edilizie al netto quota applicata alla parte corrente	811.870,00	110.190,00	154.883,00
TOTALE RISORSE PROPRIE	992.870,00	2.589.317,00	404.883,00
Incidenza %	39,25%	46,11%	93,86%
Risorse di terzi			
Mutui passivi a carico Ente	346.000,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00
Contributi statali	270.000,00	0,00	0,00
Contributi regionali	565.670,00	3.021.500,00	21.500,00
Trasferimenti di capitale da imprese di pubblici servizi	350.000,00	0,00	0,00
Contributi da comuni / Unione	0,00	0,00	0,00
Contributi da privati	5.000,00	5.000,00	5.000,00
TOTALE RISORSE DI TERZI	1.536.670,00	3.026.500,00	26.500,00
Incidenza %	60,75%	53,89%	6,14%
TOTALE RISORSE	2.529.540,00	5.615.817,00	431.383,00
TOTALE IMPIEGHI	2.529.540,00	5.615.817,00	431.383,00

Sul triennio 2024-2026 sono previste in parte corrente spese per 240.000 euro l'anno finanziate con i proventi dei titoli abilitativi edilizi e relative sanzioni, per la manutenzione ordinaria del

patrimonio comunale (con esclusione delle strade) compatibili con le destinazioni previste dalla normativa.

2.1.3 La situazione economica degli enti partecipati

Di seguito vengono elencati gli organismi partecipati con la descrizione, la composizione societaria, i risultati economici degli ultimi esercizi, unitamente allo stato di attuazione degli obiettivi gestionali specifici attribuiti per il 2023 ed agli obiettivi per l'anno 2024. Si rappresenta, inoltre, che la presente sezione, relativamente agli enti con composizione societaria, deve essere letta anche in rapporto a quanto stabilito nei piani di razionalizzazione.

Si ricorda che dal 1/7/2022 il Comune di Campogalliano non è più socio dell'Associazione culturale LIBRA 93.

ACER – Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Modena

Descrizione: L'Azienda, costituita nel gennaio 1907 da un atto del Consiglio Comunale di Modena, come IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) è stata trasformata in ACER (Azienda Casa dell'Emilia Romagna della provincia di Modena) con la legge regionale 24 del 2001.

ACER Modena è un ente pubblico economico, dotato di proprio statuto derivante dalla trasformazione e riorganizzazione dello IACP sulla base della Legge regionale 24/01.

L'Azienda rappresenta uno strumento operativo del quale gli Enti Locali in particolare, ma gli Enti Pubblici più in generale, possono avvalersi per gestire in modo integrato il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) ed esercitare altre funzioni nel settore delle politiche abitative. L'ACER di Modena svolge oggi molteplici funzioni: gestione dei patrimoni immobiliari, fornitura di servizi tecnici, gestione dei servizi.

Sede legale: Via Cialdini, 5 – 41123 Modena

Partecipazione del Comune: 1,00% (quota da determinarsi annualmente sulla base delle rilevazioni Istat della Popolazione residente - la quota esprime la percentuale di rappresentanza del Comune nell'Assemblea degli enti).

Altri soci: gli altri Comuni della Provincia di Modena e la Provincia di Modena

Risultati d'amministrazione:

2012 Risultato d'esercizio	€ 76.561
2013 Risultato d'esercizio	€ 74.252
2014 Risultato d'esercizio	€ 28.110
2015 Risultato d'esercizio	€ 2.907
2016 Risultato d'esercizio	€ 26.447
2017 Risultato d'esercizio	€ 22.130
2018 Risultato d'esercizio	€ 6.643
2019 Risultato d'esercizio	€ 50.697
2020 Risultato esercizio	€ 11.917
2021 Risultato esercizio	€ 17.388
2022 Risultato esercizio	€ 13.262

Sito internet: <http://www.aziendacasamo.it>

Il Comune di Campogalliano ha dato in gestione il patrimonio di edilizia residenziale pubblica tramite concessione ad ACER MODENA per il periodo 01/03/2014 - 31/12/2018, rinnovabile per altri 5 anni. Con deliberazione della Giunta comunale n. 136 del 28/12/2018 la concessione è stata prorogata fino al 31/3/2019, successivamente con deliberazione del Consiglio comunale n. 12 del 18/3/2019 si è proceduto al rinnovo per il periodo 2019-2023.

L'ammontare dei residui disponibili per le politiche abilitative al 31/12/2022 è di 415.989,12 euro, alla stessa data l'ammontare delle morosità è di 58.423,20 euro, in lieve diminuzione rispetto ai 59.784,89 euro dell'anno precedente.

OBIETTIVI 2023

Correnti	a) Attività di gestione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica Si prevede che l'Azienda prosegua l'attività di gestione del patrimonio di Edilizia residenziale pubblica secondo quanto stabilito dal Contratto di Servizio sottoscritto nel 2019 e che prevede una durata di anni 5.
Equilibrio economico di gestione	b) Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del Budget previsionale da effettuarsi a cura dell'Azienda e dei propri organi direttivi e amministrativi.

OBIETTIVI 2024

Correnti	Obiettivo 1: Sottoscrizione del nuovo contratto di servizio per la gestione e manutenzione corrente e straordinaria del patrimonio Obiettivo 2: definizione preventiva dei piani di intervento sul patrimonio ERP e ERS. Obiettivo 3: svolgimento delle attività che verranno specificate nel contratto di servizio.
Equilibrio economico di gestione	b) Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del Budget previsionale da effettuarsi a cura dell'Azienda e dei propri organi direttivi e amministrativi.

CONSORZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE AREE E SERVIZI

Il Consorzio ha per obiettivo il riassetto e lo sviluppo economico del loro territorio, con particolare riguardo alla crescita equilibrata dei settori produttivi, alla attrattività, riuso e valorizzazione delle aree produttive, alla razionalizzazione degli insediamenti attraverso la programmazione e la gestione delle aree produttive, secondo le facoltà previste dall'art. 27 della Legge 865 del 22.10.1971, nonché alla promozione delle iniziative volte ad accrescere la competitività e attrattività del settore produttivo attraverso la realizzazione di azioni coordinate per promuovere lo sviluppo sostenibile e la qualificazione ambientale e valorizzare il significato sociale del lavoro, nel quadro di un più generale equilibrio economico e territoriale della Provincia.

Il Consorzio si propone:

- a) di assumere il ruolo di coordinamento e raccordo della pianificazione territoriale anche di area vasta, riguardante le aree produttive, collaborando anche alla formulazione ed all'aggiornamento dei Piani per gli Insediamenti Produttivi;
- b) di promuovere studi e analisi sulle dinamiche economiche e sociali al fine di attivare azioni funzionali a rendere più competitivo, attrattivo e solidale il sistema della produzione e del lavoro;
- c) di sostenere politiche e progetti di mobilità sostenibile, di concerto con altri Enti preposti, a supporto della movimentazione e interscambio di merci con intermodalità ferro-gomma e servizi di logistica avanzata per il settore produttivo locale;

- d) di curare l'attuazione dei Piani per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) per conto dei Comuni del Consorzio e degli altri Enti interessati, oltre alla possibilità d'intervento consortile per le attuazioni dei Piani per l'Edilizia Economica e Popolare (P.E.E.P.) di cui alla legge n. 167 del 18.4.1962, modificata ed integrata dalla legge 865 del 22.10.1971. I P.E.E.P. rappresentano una prima risposta al fabbisogno abitativo rivolto a chi ha più difficoltà di accesso alla casa, strumento che occorre innovare fornendo nuove risposte sia nella offerta abitativa (affitto temporaneo, cohousing, social housing e simili) sia in altri servizi (coworking, nidi, bike sharing e simili);
- e) di dare attuazione ai programmi di sviluppo territoriale derivanti da iniziative regionali, provinciali o locali; prestare assistenza tecnica e servizi alle amministrazioni degli enti locali in tali ambiti; di coordinare e promuovere iniziative per lo sviluppo territoriale degli enti locali consorziati;
- f) di curare la promozione, progettazione e realizzazione di insediamenti produttivi innovativi anche attraverso il recupero e la rigenerazione dell'esistente;
- g) di assumere ogni altra iniziativa, svolgere funzioni ed adottare strategie idonee a realizzare obiettivi ed interventi significativi per lo sviluppo economico equilibrato del territorio, con particolare riferimento all'attività di valorizzazione e riqualificazione delle aree produttive;
- h) di provvedere alla gestione di beni e servizi, concordemente con gli organi amministrativi degli Enti consorziati, tenuto conto delle caratteristiche degli stessi e prevedendo anche l'attuazione di programmi specifici per i quali si ravvisi l'opportunità d'intervento in forma consortile.

Sede legale Via Razzaboni, 82 - 41122 - Modena

Partecipazione del Comune: 5,00 %

Altri soci: comuni di Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Modena, Nonantola, Novi di Modena, Ravarino, San Cesario sul Panaro, Soliera e Spilamberto.

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2012 €	72.795,75
Risultato esercizio 2013 €	1.837.990,11
Risultato esercizio 2014 €	-93.996,23
Risultato esercizio 2015 €	59.941,94
Risultato esercizio 2016 €	318.823,28
Risultato esercizio 2017 €	-43.813,73
Risultato esercizio 2018 €	465.772,94
Risultato esercizio 2019 €	122.318,86
Risultato esercizio 2020 €	-1.215.634,62
Risultato esercizio 2021 €	118.429,27
Risultato esercizio 2022 €	405.595,21

Sito internet: www.capmodena.it

OBIETTIVI 2022-2023

Correnti	Dare attuazione ai programmi di sviluppo territoriale derivanti da iniziative regionali, provinciali o locali.
Equilibrio economico di gestione	Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del bilancio previsionale da effettuarsi a cura del Consorzio e dei propri organi direttivi e

	amministrativi.
Investimenti	Non sono previsti obiettivi.

OBIETTIVI 2024

Correnti	Dare attuazione ai programmi di sviluppo territoriale derivanti da iniziative regionali, provinciali o locali.
Equilibrio economico di gestione	Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del bilancio previsionale da effettuarsi a cura del Consorzio e dei propri organi direttivi e amministrativi.
Investimenti	Non sono previsti obiettivi.

ENTE GESTIONE PARCHI EMILIA CENTRALE

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale" è l'ente pubblico istituito dalla Regione Emilia-Romagna con la Legge Regionale n. 24 del 23 dicembre 2011, che gestisce le Aree protette delle province di Modena e Reggio Emilia: i Parchi Regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina; le Riserve Regionali della Cassa di espansione del Fiume Secchia, delle Salse di Nirano, della Rupe di Campotrera, di Sassoguidano, dei Fontanili di Corte Valle Re ed il Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde, oltre ai Siti della rete Natura 2000 inclusi in queste aree.

Sede legale: Viale Martiri della Libertà 34 – 41121 Modena

Partecipazione del Comune: la quota di contribuzione versata è pari al 6,64% dell'importo complessivo versato dalle amministrazioni facenti parte dell'ente.

Partecipano all'Ente di gestione le Province di Modena e di Reggio Emilia; i Comuni di: Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolutato, Sestola, Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca, Campogalliano, Modena, Rubiera, Carpi, Casalgrande, Castellarano, Cavezzo, Concordia, Formigine, Novi di Modena, San Possidonio, San Prospero, Sassuolo e Soliera; le Unioni di Comuni del Frignano, del Distretto Ceramico e Terre di Castelli.

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2012 €	-254.589,03
Risultato esercizio 2013 €	103.974,74
Risultato esercizio 2014 €	11.125,54
Risultato esercizio 2015 €	350.188,09
Risultato esercizio 2016 €	245.533,61
Risultato esercizio 2017 €	-177.853,44
Risultato esercizio 2018 €	-53.138,51
Risultato esercizio 2019 €	6.405,38
Risultato esercizio 2020 €	262.411,19
Risultato esercizio 2021 €	118.429,27
Risultato esercizio 2022 €	178.160,64

Sito internet: <http://www.parchiemiliacentrale.it>

Nel 2017 è cominciato tra i Comuni e l'Ente il percorso metodologico per l'istituzione di un Paesaggio Naturale Seminaturale protetto¹⁹ nel medio e basso corso del fiume Secchia ai sensi dell'artt. 50 – 52 della L.R. n. 6/2005.

I contenuti minimi della proposta d'istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono fissati dalla L.R. n. 6/2005 e sono i seguenti:

- a) le finalità;
- b) la perimetrazione;
- c) gli obiettivi gestionali specifici;
- d) le misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

OBIETTIVI 2023

a) Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione

Si indica l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del Budget previsionale da effettuarsi a cura dell'Ente e il monitoraggio periodico dei risultati infrannuali dell'ente.

b) Attività di gestione e tutela delle aree naturali protette

Si prevede che l'ente prosegua l'attività di gestione e tutela delle aree naturali protette con attenzione alla valorizzazione del territorio, attraverso una gestione unitaria nelle province di competenza.

OBIETTIVI 2024

a) Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione

Si indica l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del Budget previsionale da effettuarsi a cura dell'Ente e il monitoraggio periodico dei risultati infrannuali dell'ente.

b) Attività di gestione e tutela delle aree naturali protette

Si prevede che l'ente prosegua l'attività di gestione e tutela delle aree naturali protette con attenzione alla valorizzazione del territorio, attraverso una gestione unitaria nelle province di competenza.

Lepida ScpA

Lepida Società consortile per azioni nasce dalla fusione per incorporazione di CUP 2000 in Lepida spa a far data dal 01/01/2019; rimane società in house, strumentale ai propri Soci, svolgendo

¹⁹ La legge regionale n. 24 del 2011 ha previsto all'art. 40, comma 1, che l'ente di gestione dei Parchi e della Biodiversità dell'Emilia centrale proponesse alla Regione, in accordo con la Comunità della Riserva delle Casse di Espansione del Secchia ed entro il 30 novembre 2012, l'avvio di un percorso partecipato per l'individuazione di una proposta volta all'istituzione del Parco fluviale del Secchia.

Tale percorso, che ha visto la definizione di un documento metodologico, di un quadro ricognitivo infine l'approvazione di un quadro conoscitivo cui erano allegate tre differenti proposte per l'istituzione di una nuova area protetta sul fiume, si può considerare concluso con la Comunità della Riserva del Secchia svolta a Modena il 13 giugno 2017 alla presenza dell'Assessore all'Ambiente e del responsabile del Servizio aree protette della Regione Emilia Romagna.

In quella sede si è deciso di procedere con la proposta di istituzione di un Paesaggio Naturale Seminaturale protetto nel medio e basso corso del fiume Secchia, dalla traversa di Castellarano (RE) al confine regionale e non di un parco fluviale regionale come ipotizzava la L.R. n. 24/2011.

servizi di interesse generale, implementando piattaforme tecnologiche sulla base di quanto definito dalla attività di programmazione e pianificazione dei propri Soci, in coerenza con quanto previsto nelle Agende Digitale Europea, Nazionale, Regionale e Locale e nel rispetto di quanto indicato negli eventuali piani di governance adottati dai singoli Soci.

Sede legale : Via della Liberazione, 15 - 40128 Bologna

Partecipazione del Comune : 0,0014% del capitale ordinario;

La compagine sociale di Lepida ScpA si compone di oltre 440 Enti. Regione Emilia-Romagna è il Socio di maggioranza. L'elenco soci, aggiornato dalla società medesima, è presente al link <https://www.lepida.net/elenco-soci-lepida-scpa>.

Società in controllo pubblico congiunto per effetto di norme di legge.

Risultati d'esercizio

Risultato esercizio 2013 € 208.798,00

Risultato esercizio 2014 € 339.909,00

Risultato esercizio 2015 € 184.920,00

Risultato esercizio 2016 € 457.200,00

Risultato esercizio 2017 € 309.150,00

Risultato esercizio 2018 € 538.915,00

Risultato esercizio 2019 € 88.539,00

Risultato esercizio 2020 € 61.229,00

Risultato esercizio 2021 € 536.895,00

Risultato esercizio 2022 € 283.704,00

Sito internet: www.lepida.net

OBIETTIVI 2023

Obiettivi	Gli obiettivi per l'anno 2023 ed i relativi indicatori sono fissati nel piano industriale della società 2023 – 2025, disponibile al seguente link: https://docs.google.com/presentation/d/1CDINrapxalz9WRzBYQBreNISPR3BhrIMT3B6iT2J3cg/edit#slide=id.g152f35b4a63_3_115
Stato di attuazione	La relazione semestrale al 30.06.2023, approvata dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 18.07.2023, è stata pubblicata al seguente link: https://www.lepida.net/societa-trasparente/bilanci/bilancio La relazione finale sul governo societario sarà pubblicata al seguente link: https://lepida.net/societa-trasparente/bilanci/bilancio In data 14/09/2023 è pervenuto il Report della Regione Emilia Romagna dei risultati della funzione di vigilanza sulle società in house riguardante Lepida ScpA per l'anno 2022.

OBIETTIVI 2024

	Si rimanda al piano industriale pluriennale di Lepida s.c.p.a. Il Piano Industriale a revisione annuale, predisposto dal CDA entro il 30 novembre, è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea entro il 31 dicembre previa approvazione presso il Comitato Permanente di Indirizzo e Coordinamento con gli Enti Locali (CPI). Il piano sarà pubblicato al seguente link:
--	--

AMO - AGENZIA PER LA MOBILITA' SPA

Descrizione: L'Agenzia, costituita nel 2001 come consorzio di funzioni fra l'Amministrazione Provinciale di Modena e tutti i comuni della provincia e poi trasformata in società per azioni nel giugno 2003, può avere come soci solo gli enti locali della provincia di Modena e svolge, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 30/1998, funzioni di programmazione operativa, progettazione e monitoraggio dei servizi di trasporto pubblico locale di persone nel bacino provinciale di Modena.

Sede legale : Strada S. Anna, 210 - Modena

Partecipazione del Comune: 0,010 %

Altri soci: Comune di Modena, Provincia di Modena, altri comuni modenesi.

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2012 €	1.532
Risultato esercizio 2013 €	19.558
Risultato esercizio 2014 €	91.746
Risultato esercizio 2015 €	66.104
Risultato esercizio 2016 €	55.061
Risultato esercizio 2017 €	61.303
Risultato esercizio 2018 €	101.031
Risultato esercizio 2019 €	4.249
Risultato esercizio 2020 €	1.314.846
Risultato esercizio 2021 €	12.872
Risultato esercizio 2022 €	21.930

OBIETTIVI 2023

I seguenti obiettivi sono stati illustrati nell'Assemblea dei soci del 23/12/2022.

Gli obiettivi sul complesso delle spese di funzionamento sono stati recepiti dalla società con determinazione dell'Amministratore unico n. 8 del 13 aprile 2023, mentre gli obiettivi gestionali sono stati presentati nell'ambito dell'Assemblea dei Soci.

Di seguito si riportano gli stati di attuazione dei soli obiettivi gestionali per l'anno 2023, al 30/06/2023; per ciò che concerne gli obiettivi in materia di spese di funzionamento per l'annualità medesima, che, come sopra riportato, sono già stati condivisi nelle apposite sedi sociali, essi vengono riportati in apposita deliberazione di consiglio comunale e la rendicontazione avviene a seguito della chiusura del bilancio di esercizio dell'annualità.

Correnti	
	a) Contratto di Servizio con SETA: completamento procedure ristori mancati ricavi tariffari 2020-2022 per emergenza sanitaria; verifica con la Regione adeguamento dei corrispettivi chilometrici alle dinamiche inflattive; valutazione Piano Economico Finanziario di SETA ai fini di una eventuale proroga per investimenti ai sensi dell'art 25, comma 5 bis del D.L. n. 4/2022 Stato di attuazione:

- *Ristori per i mancati ricavi dovuti alla pandemia*

Con riferimento al completamento della procedura dei ristori al Gestore per mancati ricavi tariffari relativi agli anni 2020-2022 per l'emergenza sanitaria Covid 19, la Regione ha liquidato anticipazioni per € 3.454.037,97 nel corso del 2021. Ha poi assegnato ad aMo con DGR n. 658 del 28/04/2022, contributi di gestione per € 1.052.286,25, quale ulteriore quota riferita ai mancati ricavi per l'anno 2020, nonché un acconto di € 631.057,35 sui contributi di gestione relativi ai mancati ricavi per l'anno 2021; contributi che sono stati trasferiti a SETA.

Con una nota del 4/11/2022, la Regione informava sulla richiesta avanzata dalle Regioni al MIMS di una proroga al termine del 15/11/2022 per la verifica delle sovra compensazioni al Gestore, ed estensione del riconoscimento dei contributi sino al termine del periodo emergenziale, ossia il 31/03/2022. Il MIMS si è reso disponibile ad accogliere tali richieste, previa formale verifica, in particolare per quanto riguarda l'estensione dei contributi al primo trimestre 2022. La verifica di eventuali sovra compensazioni sarà svolta dagli Enti Affidanti al completamento del processo di definizione delle risorse assegnate.

- *Aggiornamento corrispettivi all'inflazione programmata*

Il Documento di Economia e Finanza della Regione definisce per il 2023 un tasso di inflazione programmato al 4,3% corrispondente a circa il 50% del tasso di inflazione reale scontato dal settore TPL.

Di conseguenza la Regione Emilia-Romagna, con proprio Atto Dirigenziale n. 1883 del 31 gennaio 2023, ha provveduto ad incrementare i propri Contributi per i servizi minimi del 2023 della medesima percentuale.

Successivamente, con Delibera dell'Assemblea dei soci di aMo del 28/06/2023 è stata data attuazione all'incremento delle quote a carico degli Enti Soci di aMo nella misura del 4,3%.

In data 30/06/2023 aMo ha quindi provveduto a comunicare a SETA che la previsione del corrispettivo annuo per il 2023 è passato, a parità di vett*km stimate, da € 26.088.383,58 a € 27.210.179,92.

- *Proroga Contratto di Servizio*

In data 31/12/2022 è scaduto il Contratto di Servizio del TPL con il Gestore SETA per il bacino di Modena, che era in proroga ai sensi dell'art. 4-ter del D.L. n. 18/2020 in osservanza dei criteri individuati dall'art. 5, Paragrafo 5, del Regolamento CE n. 1370/2007, per motivi emergenziali legati alla situazione sanitaria Covid 19.

In data 28/03/2022 entrava in vigore l'art. 24, comma 5-bis del D.L. n. 4/2022 convertito con modificazioni in L. n. 25/2022 (G.U. n. 73 del 28/03/2022) in tema di proroghe della vigenza dei contratti di servizio del settore del TPL; la suddetta legge prevede la possibilità di concessione di proroghe vincolate all'effettuazione di significativi investimenti e sulla base di un correlato Piano Economico Finanziario (PEF).

Con D.G.R. n. 1828 del 2/11/2022 la Regione Emilia-Romagna definiva le linee di indirizzo in tema di attuazione del comma 5-bis dell'art. 24 del D.L. n. 4/2022, convertito con L. n. 25/2022 – Proroga dei contratti di servizio di TPL ai sensi dell'art. 4, par. 4 del Regolamento CE n. 1370/2007, confermando l'assunto normativo vigente.

Con nota del 10/11/2022, l'attuale Gestore del servizio di TPL, SETA S.p.A., richiedeva la proroga del Contratto di Servizio di TPL ai sensi dell'art. 4, paragrafo 4 del Regolamento CE n. 1370/2007 del 23 ottobre 2007 ed all'art. 24, comma 5-bis del D. L.

n. 4/2022 convertito in L. n. 25/2022; successivamente SETA ha integrato la richiesta di proroga con la presentazione di un Piano di investimenti per il periodo 2023-2026 e di un correlato Piano Economico Finanziario.

Previa approfondita istruttoria tecnico-giuridica relativamente al piano presentato e al PEF collegato e ampia informazione al Comitato permanente sulla mobilità, al Collegio Sindacale e all'Assemblea dei soci, con determinazione dell'Amministratore Unico n. 22 del 30/12/2022 è stata disposta la proroga dell'affidamento del servizio di TPL nel bacino provinciale di Modena per gli anni 2023, 2024, 2025 e 2026 e, quindi, sino al 31/12/2026, all'attuale Gestore SETA S.p.A. (proroga per investimenti ai sensi dell'art. 4, par. 4 del Regolamento CE n. 1370/2007).

b) Addendum al Contratto di Servizio con SETA per la regolamentazione e stabilizzazione dei potenziamenti dei servizi minimi di TPL in attuazione delle DGR n° 1550/2021 e n° 1530/2022

Stato di attuazione: Il Programma di Esercizio Base nell'anno 2023 è andato stabilmente a regime rispetto alle risorse aggiuntive (€ 1.000.000) erogate dalla Regione per il bacino Modenese a partire dal 2021; l'ammontare previsto per il 2023 è pari a 12.802.558 vett*km (le vett*km erano 12.502.470 nel 2021).

Si ricorda che l'indicazione sulle modalità di utilizzo del suddetto finanziamento aggiuntivo è stata data dall'Assemblea dei Soci di aMo del 24 giugno 2022, che ha ridefinito la programmazione operativa dei potenziamenti strutturali nei seguenti termini:

1. introduzione di un servizio serale per il Comune di Modena, che in una prima fase sperimentale viene svolto con Taxi a prenotazione, utilizzando piazzole di carico entro l'ambito urbano;
2. potenziamento di alcune direttrici scolastiche in ore di punta (almeno dieci);
3. riserva di una somma per contribuire al cofinanziamento di servizi d'area proposti e finanziati dai singoli comuni;
4. istituzione di un servizio urbano di collegamento con la frazione di Villanova di Modena.

In merito al primo punto si è provveduto ad ampliare il servizio Taxi notturno aumentando il numero di punti di accesso, soprattutto nella fascia oraria notturna compresa tra le 20:30 e le 01:00.

I potenziamenti previsti al secondo punto sono stati attivati già nel corso del 2022 relativamente all'anno scolastico 2022-2023 e saranno riproposti anche per l'anno scolastico 2023-2024 in quanto sono da considerare strutturali.

Relativamente al terzo punto sono stati attivati/rimodulati servizi unicamente nel Comune di Mirandola, che partecipa alla relativa remunerazione con un proprio cofinanziamento; nel corso degli ultimi mesi sono intercorsi contatti con il Comune di Carpi in merito ad una revisione del servizio urbano Arianna, che al momento non si sono concretizzati in interventi.

In merito al quarto punto, nell'ambito del servizio urbano di Modena, è stato attivato un collegamento sulla relazione Modena Autostazione - Villanova, che è andato a costituire la nuova linea 15.

In aggiunta a quanto sopra e nell'ambito della normale attività di revisione dei servizi, a partire dal servizio estivo 2023 sono stati apportati significativi interventi sulle linee 11 e 13; in particolare la linea 11 è stata sperimentalmente divisa in due tronconi (11N

e 11S); questo al fine di poter utilizzare mezzi filoviari dotati di marcia autonoma, che nella definizione storica della linea 11 non possono essere attualmente impiegati a causa degli interventi sulla viabilità che interessano il percorso della linea e che il Comune di Modena sta realizzando.

c) Piena attuazione dei servizi di TPL potenziati nel bacino provinciale: monitoraggi, verifiche di efficacia ed efficienza, eventuali riprogrammazioni conseguenti alle analisi di efficacia ed efficienza.

Stato di attuazione: Il monitoraggio relativo all'utilizzo dell'estensione del servizio Taxibus notturno ha evidenziato che nella fase iniziale l'utilizzo era al di sotto delle previsioni. Per porre rimedio a questa situazione, nella primavera 2023 si è provveduto ad allargare la possibilità di accesso al servizio, estendendolo anche ad utenti non abbonati, comunque accompagnati da un abbonato ai servizi TPL ordinari. Dal lancio della campagna promozionale legata a questa modifica si sta manifestando una tendenza di aumento del numero di clienti per mese. Nel secondo trimestre, infatti, si è registrato un incremento di utenti superiore al 50% rispetto ai primi tre mesi del 2023.

L'aumento, se si stabilizzerà su questi valori, porterà in proiezione a fine anno a circa 70.000 km effettuati e 13.000 utenti serviti.

I nuovi servizi attivati sono oggetto di costante monitoraggio da parte del personale di aMo e con l'incremento di utenza rilevato per il Taxibus notturno, per tutti i servizi oggetto di interventi si sta riscontrando un utilizzo in linea con le previsioni.

d) Piano generale del TPL nel bacino provinciale di Modena, coordinamento e integrazione con il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) della Provincia. Approvazione in Assemblea Soci; avvio percorsi di ingegnerizzazione operativa delle scelte effettuate.

Stato di attuazione: aMo ha incaricato le società Net Engineering e TTA (Trasporti Territorio Ambiente) della redazione del Piano di Bacino provinciale e della relazione lotti di gara come da Delibera ART n. 48/2017. Tale piano nasce dalla necessità di integrare quanto emerso da altri studi o piani a livello provinciale in vista delle future gare dei servizi TPL.

In fase di predisposizione del piano sono intercorsi contatti con la Provincia di Modena per un coordinamento sui contenuti del Piano di Bacino e il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV).

La prima versione del piano è stata presentata nel corso dell'Assemblea dei Soci di aMo del 28 giugno 2023. La fase di presa visione da parte degli EE.LL. sarà funzionale ad un coordinamento tra il Piano di Bacino, i vari PUG comunali, e il PTAV previsto dalla Provincia di Modena. Il feedback che seguirà questa fase permetterà di realizzare la stesura della versione definitiva del Piano, alla quale dovrà fare seguito l'approvazione da parte degli Enti soci.

Di seguito il link per il download del Piano (PW Monitoraggio_2023):

[Convalida del collegamento di condivisione \(sharepoint.com\)](#)

e) Studio di prefattibilità per il potenziamento della linea ferroviaria Modena – Carpi – Mantova. Confronto con la Regione e Rete Ferroviaria Italiana: Definizione percorsi evolutivi, in accordo con l'Unione Terre d'Argine.

Stato di attuazione: Su incarico dell'Unione dei Comuni delle Terre d'Argine, aMo ha commissionato alla società Mode Consulting uno studio di fattibilità ed assistenza in merito allo sviluppo di una metropolitana di superficie nel territorio dell'Unione Terre d'Argine, contenente la metodologia per l'attuazione e uno schema di progetto. Lo studio è stato completato nei termini previsti contrattualmente ed è stato presentato e trasmesso agli Enti Locali interessati e alla Regione Emilia-Romagna, titolare del Contratto di Servizio relativo alla linea ferroviaria interessata.

f) Aggiornamento e rimodulazione Piano Triennale 2021-2023 delle Opere e degli Investimenti di aMo, con inclusione del progetto idrogeno da sviluppare nel contesto della sede principale di Strada S, Anna a Modena.

Stato di attuazione: Nel corso del 2022 si è manifestata la necessità di aggiornare ed integrare il Piano Triennale 2021-2023, inserendo o modificando nella pianificazione infrastrutturale societaria, i seguenti temi:

- a) Il progetto idrogeno;
- b) Il consolidamento strutturale del deposito bus di Zocca;
- c) Il rinnovo dei portoni sezionali del deposito bus di Vignola;
- d) L'aggiornamento del progetto di rinnovo del sistema AVM e la sperimentazione di nuove tecnologie di monitoraggio dei servizi TPL;
- e) L'aggiornamento delle azioni societarie per incentivare il miglioramento delle performances del TPL a seguito degli esiti della 1° manifestazione di interesse degli Enti Soci nel 1° semestre 2022.

In merito al progetto Idrogeno, preme evidenziare quanto segue.

In data 26/01/2023 è stata sottoscritta la Convenzione fra aMo, SETA S.p.A. e il Comune di Modena per l'attuazione del D.M. n. 230/2021 per la fornitura di nuovi bus e relative opere infrastrutturali a supporto con veicoli alimentati ad idrogeno, aderendo alla misura M2C2 – 4.4.1 del PNRR.

Il suddetto Accordo prevede, fra l'altro, la costruzione di una nuova stazione di rifornimento idrogeno all'interno dell'area di proprietà di aMo, sita in Strada S. Anna 210. Al fine di garantire l'accessibilità indipendente all'area prescelta, è stato individuato un ingresso da Viale La Marmora, con tracciato di nuova viabilità a nord dell'area in argomento. La scelta localizzativa, oltre a prevedere la progettazione e realizzazione della nuova strada di accesso alla stazione di rifornimento da Viale La Marmora, rende necessaria la realizzazione di opere e attività complementari per la funzionalità generale del sito.

Il quadro economico generale dell'intervento prevede un investimento complessivo di € 12.100.000 ed è dettagliatamente descritto nell'aggiornamento al Piano triennale delle Opere e degli investimenti 2021/2023, approvato dall'Assemblea dei soci del 25/05/2023 e pubblicato nella sezione Società Trasparente del sito internet della società a cui si rimanda.

Prima Chiamata, 16/11/2021. Aggiornamento

Alla data del 30/06/2023 si evince che alla prima manifestazione di interesse attivata con il 1° Bando nel periodo gennaio-marzo 2022, hanno partecipato n° 8 Enti Locali Soci e il cofinanziamento impegnato e accordato preliminarmente è stato di € 608.209. Sempre alla data del 30/06/2023 si evidenzia che:

- una delle otto Amministrazioni locali ammesse al contributo ha iniziato gli interventi;

- tre delle otto Amministrazioni locali ammesse al contributo hanno chiesto una proroga per l'inizio dei lavori programmato;

g) Piano Triennale 2021-2023 delle Opere e degli Investimenti di aMo: promozione azioni per il miglioramento delle performances del TPL nel bacino provinciale. Seconda fase di sollecitazione delle manifestazioni di interesse rivolte agli Enti Soci.

Stato di attuazione:

Seconda chiamata, 18/01/2023. Partecipazione:

In data 18/01/2023 è stata inoltrata agli enti soci la Seconda manifestazione di interesse riferita al miglioramento delle performance del TPL nel bacino provinciale di Modena, in quanto sono risultate economie pari a € 391.791,00, arrotondate a € 400.000,00 dal primo Bando.

Alla data del 30/06/2023 si evince che gli Enti Locali che hanno richiesto di accedere ai contributi sono n° 7 e n° 1 ha inoltrato richiesta di proroga per la presentazione. Nel corso del mese di luglio 2023 verrà conclusa l'istruttoria tecnica al fine di stabilire l'assegnazione dei finanziamenti della seconda chiamata.

h) Attivazione, in collaborazione con AESS, di un percorso di creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili, in alcuni contesti territoriali dove sono presenti depositi bus di aMo.

Stato di attuazione: Nell'Assemblea dei soci del 28/06/2023 è stato presentato da AESS, Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile, uno studio di fattibilità del potenziale fotovoltaico della società finalizzato alla costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER) ai sensi dell'art. 31 del D.L. n. 199/2021 e relative delibere ARERA.

Per ciò che concerne la possibilità di adesione da parte di aMo alla CER, è stato chiarito che in base alla normativa vigente (D. Lgs n. 175/2016 Testo Unico sulle partecipate - TUSP) questa sarebbe possibile solo se la Comunità è costituita con la forma giuridica di Associazione e non di Società.

Di seguito il link per il download del Piano (PW Monitoraggio_2023):

[Convalida del collegamento di condivisione \(sharepoint.com\)](https://sharepoint.com)

i) Piano Triennale 2021-2023 delle Opere e degli Investimenti di aMo: completamento lavori e collaudi degli interventi sulla rete filoviaria di Modena in Via Canaletto (rifacimento tratto di rete) e Via Buon Pastore (ricollocazione SSE).

Stato di attuazione: Relativamente all'intervento in Canaletto Nord, nel corso del primo semestre 2023 si sono concluse le fasi di progettazione e adeguamento prezzi in conseguenza al rincaro delle materie

prime e all'aggiornamento del listino regionale di riferimento. È in corso da parte della società CambiaMo, in qualità di stazione appaltante, la pubblicazione della procedura di gara per l'individuazione dell'esecutore dei lavori.

Sono in corso di esecuzione i lavori di allestimento della nuova sottostazione elettrica di alimentazione linea filoviaria in Viale Buon Pastore, area ex AMCM, con data presunta di ultimazione prevista per il mese di agosto 2023.

j) Prosecuzione del progetto di Mobility Management "Andiamo a scuola inautonomia" con nuovi Comuni e nuovi istituti scolastici di primo grado.

Stato di attuazione: Per il primo semestre dell'anno 2023 l'iniziativa "A Scuola in autonomia" è proseguita con il Comune di Vignola e la scuola "L.A. Muratori". Per l'edizione relativa all'anno scolastico 2023/2024 sono state aperte le adesioni nel corso del mese di luglio. Non è al momento possibile confermare se ci saranno ulteriori comuni e nuovi istituti interessati.

k) Gestione locale nel bacino di Modena delle promozioni tariffarie regionali attive: "Mi Muovo anche in città", "Mi Muovo insieme", "Grande" e "Salta Su".

Stato di attuazione: Proseguono le iniziative tariffarie regionali "Mi Muovo anche in città", "Mi Muovo Insieme", "Grande" e "Salta Su". In merito a queste agevolazioni tariffarie aMo è coinvolta principalmente nell'attività amministrativa di trasferimento delle risorse regionali destinate al Gestore.

Per quanto riguarda il "Mi Muovo Insieme", ad inizio anno aMo promuove le attività propedeutiche all'emissione annuale degli abbonamenti correlati, collaborando con i Comuni interessati per la predisposizione degli atti necessari per i propri impegni di spesa.

Si ricorda inoltre che aMo ha in essere promozioni tariffarie proprie per gli utenti della linea ferroviaria Modena – Carpi – Rolo e quelli che utilizzano la linea bus di Tper tra Nonantola e Modena.

È stata poi svolta un'intensa attività di contrattazione con SETA – assieme all'Agenzia della mobilità di Reggio Emilia – per arrivare alla definizione delle nuove tariffe extraurbane previste dal PEF presentato da SETA per la proroga del Contratto di Servizio. Un elemento innovativo fortemente voluto dalle Agenzie è stato quello di prevedere per gli abbonamenti tariffe che agevolino chi utilizza il trasporto pubblico per spostamenti superiori alle 4 zone. Chi acquista abbonamenti dalle 5 zone in su paga, infatti, la tariffa relativa alle 4 zone. Le nuove tariffe sono attive dal 1 luglio 2023.

l) Gestione locale nel bacino di Modena, in coerenza con il Contratto di Servizio con SETA, dell'attuazione del Piano Regionale di rinnovo delle flotte bus TPL e in attuazione del PNRR per quanto riguarda il medesimo rinnovo delle flotte bus

Stato di attuazione: Come evidenziato al precedente punto a) relativamente alla proroga del Contratto di servizio, questa era vincolata all'effettuazione di significativi investimenti. Il Piano degli investimenti proposto da SETA per l'ottenimento della suddetta proroga prevede nel quadriennio la messa in servizio almeno n. 118 nuovi bus (pari a oltre un quarto della flotta) in sostituzione di altrettanti maggiormente inquinanti. Tutti i nuovi mezzi acquistati con il Piano degli Investimenti 2023-2026 di SETA saranno dotati di impianto di climatizzazione, di sistema AVM, sistema di videosorveglianza, conta

passaggeri, pedane di accesso disabili, pannelli indicatori di percorso esterni e wi-fi.

Si evidenzia che il Piano degli investimenti proposto da SETA prevede inoltre:

- la già descritta realizzazione di un impianto di ricarica idrogeno presso la sede di Modena, Strada Sant'Anna n. 210 entro il 31/12/2024;

- l'estensione ai mezzi extraurbani il sistema EMV di acquisto titoli di viaggio tramite carte contactless e introdurre nuovi terminali autista per la vendita a bordo e la gestione del sistema AVM entro il 31/12/2024;

- il rinnovo del sistema AVM del controllo satellitare della flotta dal punto di vista degli

	<p>hardware di bordo per tutti i mezzi del parco, integrato con il nuovo terminale autista della bigliettazione elettronica entro il 31/12/2025.</p> <p>Relativamente all'avanzamento del piano di rinnovo della flotta, si evidenzia che nel primo semestre 2023 sono stati consegnati 2 autobus extraurbani a gasolio e 22 autobus urbani/suburbani ibridi elettrici/metano; questi ultimi in particolare sono da segnalare, oltrechè per il loro valore ambientale, in quanto colmano un ritardo nel rinnovo della flotta a causa di una prima gara andata deserta.</p> <p>m) Attuazione del Piano Triennale 2022-2024 delle Assunzioni della società. Stato di attuazione: Per ciò che concerne il Piano triennale delle assunzioni 2022/2024 della società, con l'assunzione lo scorso gennaio 2023 di una figura professionale nel settore programmazione è stata data piena attuazione al Piano approvato con delibera di Giunta del Comune di Modena n. 482/2019. Con le dimissioni in data 31/05/2023 di una figura professionale di addetto alla verifica, il numero dei dipendenti si è ridotto da 13 a 12. Nei prossimi mesi si procederà con l'assunzione di una unità di personale per reintegrare la pianta organica.</p>
--	--

OBIETTIVI 2024

Anche per l'anno 2024 gli obiettivi sono stati condivisi dai soci e recepiti dall'assemblea sociale del 3 novembre 2023. Di seguito si riportano i soli obiettivi gestionali (per i quali è stata mantenuta la numerazione del documento originario) per l'anno 2024, come approvati in assemblea; per ciò che concerne gli obiettivi in materia di spese di funzionamento per l'annualità medesima, che come sopra riportato sono già stati condivisi nelle apposite sedi sociali, essi verranno riportati in apposita deliberazione di consiglio comunale.

Correnti	<p>a) Contratto di Servizio con il Gestore del servizio di TPL SETA S.p.A. Fra le attività più significative si rilevano:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. il completamento delle procedure circa i ristori per i mancati ricavi tariffari per gli anni 2020-2022 per l'emergenza sanitaria e il monitoraggio del Piano degli Investimenti e del PEF (Piano Economico Finanziario) per gli anni 2023-2026 presentato da SETA contestualmente alla richiesta di proroga per investimenti concessa ai sensi dell'art 25, comma 5 bis del D.L. n. 4/2022, convertito in L. n. 25/2022 fino al 31/12/2026; ii. la gestione dell'attuazione del Piano Regionale di rinnovo delle flotte bus del trasporto pubblico locale e del PNRR anche per quanto riguarda il rinnovo stesse delle flotte bus del trasporto pubblico locale; iii. la gestione delle problematiche indotte dai lavori previsti per il completamento della tangenziale di Modena che avranno un forte impatto sui servizi TPL che interessano l'area sud-est della città; <p>b) Procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi di TPL In considerazione della scadenza del vigente Contratto di servizio con l'attuale Gestore SETA S.p.A. per il 31/12/2026, saranno attuate le attività propedeutiche volte all'espletamento della nuova procedura di gara per l'affidamento del servizio per i bacini di Modena e Reggio Emilia (ambito Secchia/Panaro), congiuntamente</p>
----------	--

all’Agenzia per la Mobilità di Reggio Emilia, come previsto dalla DGR n. 908/2012 e degli orientamenti espressi dagli Enti soci;

c) Piano generale del TPL nel bacino provinciale di Modena

A seguito della presentazione del Piano all’Assemblea dei Soci in data 28/06/2023, sarà data attuazione all’iter di consultazione con gli EE.LL propedeutico all’integrazione con il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) della Provincia e all’approvazione finale;

d) Studio di prefattibilità per il potenziamento della linea ferroviaria Modena – Carpi – Mantova

A seguito del confronto tra Regione Emilia-Romagna, Rete Ferroviaria Italiana e Unione delle Terre d’Argine relativamente al suddetto studio, la Regione ha richiesto alla società di redigere un breve documento di sintesi che illustri le possibili integrazioni tra i due studi: variante ferroviaria per la Modena Sassuolo (studio focus del PUMS) e potenziamento della linea ferroviaria Modena-Carpi-Mantova. Il suddetto documento sarà oggetto di ulteriori valutazioni da parte dei soggetti interessati.

e) Piano Triennale 2021-2023 delle Opere e degli Investimenti

- i. attività di rendicontazione delle azioni per il miglioramento delle performances del TPL nel bacino provinciale previste al termine dell’anno 2024;
- ii. completamento dei lavori e collaudi degli interventi sulla rete filoviaria di Modena in Via Canaletto (rifacimento tratto di rete) e di Via Buon Pastore (ricollocazione SSE – sottostazione filoviaria);
- iii. prosecuzione dell’investimento relativo al progetto idrogeno, in particolare per ciò che concerne la realizzazione della stazione di rifornimento in un’area di proprietà di aMo;

f) Piano Triennale 2024-2026 delle Opere e degli Investimenti

Predisposizione del nuovo Piano relativo al triennio 2024-2026 e sua relativa attuazione;

g) Progetto di Mobility Management “Andiamo a scuola in autonomia”

Prosecuzione del Progetto con il coinvolgimento di nuovi Comuni e nuovi istituti scolastici di primo grado;

h) Promozioni tariffarie attive nel bacino provinciale di Modena

Gestione delle integrazioni economiche disposte dalla Regione Emilia-Romagna circa le iniziative “Mi Muovo anche in città”, “Mi Muovo insieme” e “Salta Su” e delle integrazioni disposte dalla società per gli utenti della linea ferroviaria Modena-Carpi-Rolo, della direttrice Nonantola-Modena e per gli studenti dell’IIS Lazzaro Spallanzani di Castelfranco Emilia;

i) Piano delle Assunzioni della società

Prosecuzione delle attività funzionali al mantenimento della pianta organica di n. 13 dipendenti autorizzata con Delibera di Giunta Comunale n. 482/2019 del Comune di

Modena;

j) Sistema informativo aziendale

Conclusione delle attività per mettere a regime lo strumento di Business Intelligence interno e finalizzato principalmente al monitoraggio dei servizi di TPL in termini di servizi erogati e previsioni sulla pianificazione nonché analisi dei dati economici societari e di Bacino;

SETA SPA

Descrizione: SETA (Società Emiliana Trasporti Autofiloviari), nata dall'aggregazione di ATCM S.p.A. (Modena), TEMPI S.p.A. (Piacenza), Consorzio ACT ed AE S.p.A. (Reggio Emilia), è la società per azioni che dal 1° gennaio 2012 gestisce il servizio di trasporto pubblico locale nei tre bacini provinciali.

Sede legale : Strada S. Anna, 210 - Modena

Partecipazione del Comune: 0,002 %

Altri soci: Comuni della provincia di Modena, Act Reggio Emilia, Herm srl; Tper spa, ecc;

Risultati d'esercizio

Risultato esercizio 2012 € -3.594.310,00

Risultato esercizio 2013 € 84.902,00

Risultato esercizio 2014 € 546.240,00

Risultato esercizio 2015 € 5.328.615,00

Risultato esercizio 2016 € 385.707,00

Risultato esercizio 2017 € 1.468.187,00

Risultato esercizio 2018 € 1.020.141,00

Risultato esercizio 2019 € 663.985,00

Risultato esercizio 2020 € 15.249,00

Risultato esercizio 2021 € 32.336,00

Risultato esercizio 2022 € 39.328,00

Sito internet: www.setaweb.it

OBIETTIVI 2023

Correnti e di investimento

a) Attuazione di politiche per migliorare l'accessibilità dei bus: interventi mirati all'agevolazione del servizio di trasporto per le persone con ridotte capacità motorie e disabilità di altra natura (ipovedenti, ecc.) attraverso la dotazione di pedana meccanica ed elettrica sui mezzi.

b) Attuazione di politiche ambientalmente sostenibili

Sostituzione progressiva del parco mezzi con l'acquisto di veicoli a basse emissioni di inquinanti (elettrici e a metano).

c) Interventi sul sistema tariffario

Avvio da parte del gestore SETA, in accordo con AMO, di un nuovo sistema di bigliettazione elettronica che permette l'acquisto del titolo urbano direttamente a bordo del mezzo con carte di pagamento contactless (carte di credito e bancomat).

Equilibrio economico di gestione

Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio da perseguire mediante il controllo di gestione e dell'andamento economico, anche infrannuale.

OBIETTIVI 2024

Correnti	<p>Prosecuzione delle politiche per la valutazione e l'analisi della domanda di trasporto Prosecuzione dell'attività di verifica ed elaborazione dei dati raccolti attraverso le telecamere di videosorveglianza installate sui mezzi del servizio di trasporto urbano e tramite il sistema conta passeggeri, per ciascuna linea del TPL (Origine/Destinazione e n° passeggeri).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Messa in servizio di nuovi mezzi equipaggiati di conta passeggeri al fine di garantire la qualità e la congrua quantità dei dati raccolti. - Prosecuzione della collaborazione con AMO relativamente all'elaborazione dei dati. - Valutazione degli investimenti, in collaborazione con AMO, finalizzati alla ricostruzione degli spostamenti in forma matriciale (sensori, software dedicati agli stessi e relative piattaforme gestionali). <p>Attuazione di politiche ambientalmente sostenibili Prosecuzione della sostituzione progressiva del parco mezzi con l'acquisto di veicoli a basse emissioni di inquinanti (elettrici e a metano).</p> <p>Interventi sul sistema tariffario Estensione alle linee di trasporto extraurbane del sistema di bigliettazione elettronica EMV che permette l'acquisto del titolo urbano direttamente a bordo del mezzo con carte di pagamento contactless (carte di credito e bancomat).</p> <p>Accessibilità dei mezzi – Procedura dedicata a richieste per periodi prolungati di utenti disabili</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione, per l'anno 2024, di procedura dedicata alle richieste di utenti disabili che utilizzano con continuità i mezzi delle linee extraurbane, anche per motivi di lavoro, che permetta una sola chiamata "cumulativa", superando l'attuale procedura di richiesta quotidiana. - Monitoraggio di accessibilità e funzionamento del servizio in termini di domanda, attraverso verifica mirata su passeggeri saliti, discesi e passeggeri non accedenti al trasporto, in corrispondenza di alcune fermate critiche.
Equilibrio economico di gestione	
	<p>Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio economico di gestione da perseguire mediante il controllo di gestione ed il controllo, anche infrannuale, dell'andamento economico.</p>

GRUPPO AIMAG SPA

Descrizione: AIMAG spa è una azienda multiutility che gestisce, anche attraverso società del gruppo, servizi energetici, ambientali e tecnologici in quattordici Comuni dell'area Nord della Provincia di Modena ed in sette Comuni dell'Oltrepo mantovano oltre ad altre attività a mercato secondo la normativa di legge.

Sede legale : Mirandola (MO) via Maestri del Lavoro, 38 – 41037 Mirandola (MO)

Partecipazione del Comune : 3,69 % del capitale ordinario;

Altri soci: Altri 20 comuni della provincia di Modena e Mantova, Hera spa, Fondazione Cassa Risparmio di Carpi, Fondazione Cassa Risparmio di Mirandola.

Soci azioni correlate: Consorzio SIA Società Consortile per Azioni, R.I.ECO. S.r.l.

Risultati d'esercizio (AIMAG S.p.A.)

Risultato esercizio 2012 € 6.325.787

Risultato esercizio 2013 € 9.933.443

Risultato esercizio 2014 € 5.731.587

Risultato esercizio 2015 € 8.867.476

Risultato esercizio 2016 € 9.474.950

Risultato esercizio 2017 € 10.631.278

Risultato esercizio 2018 € 13.481.312

Risultato esercizio 2019 € 10.475.995

Risultato esercizio 2020 € 12.948.221

Risultato esercizio 2021 € 13.106.542

Risultato esercizio 2022 € 11.222.155

Sito internet: www.aimag.it

OBIETTIVI 2023

Obiettivi sul complesso delle spese di funzionamento

Gli obiettivi sul complesso delle spese di funzionamento per le annualità 2023 e 2024 vengono individuati in apposita deliberazione di consiglio comunale; le relative rendicontazioni dovranno essere riportate nelle relazioni sul governo societario, approvate unitamente ai relativi bilanci di esercizio.

Obiettivi gestionali

Correnti e Investimento

a) servizio idrico integrato

- Piani di Sicurezza dell'Acqua: analisi dei rischi e definizione misure di mitigazione

Stato di attuazione: La società evidenzia che il Piano di Sicurezza dell'acqua è stato implementato nel corso del 2022 attraverso la prosecuzione delle analisi dei rischi dei sistemi acquedottistici in gestione; nel corso del 2023 è stato sviluppato un software applicato al sistema acquedottistico di Campogalliano in grado di integrare informazioni tecniche gestionali e del territorio, rivolto all'analisi degli scenari di rischio ed all'implementazione delle azioni di mitigazione. Completato il lavoro sullo scenario di Campogalliano, verranno programmate altresì misure su altri contesti acquedottistici.

La società rammenta come il 23 Febbraio 2023 sia stato emanato il D.Lgs. N.18, in Gazzetta ufficiale dal 06/03/2023 e vigente dal 21/03/2023 riguardante l'“Attuazione della direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 Dicembre 2020,concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano” i cui contenuti dovranno essere progressivamente recepiti all'interno del Piano.

- Implementazione del sistema di manutenzione predittiva ed applicazione dei processi di intelligenza artificiale al servizio della centrale acquedottistica di Rubiera

Stato di attuazione: Dopo l'implementazione dei processi di applicazione dell'intelligenza artificiale presso le centrali acquedottistiche di Cognento e Campogalliano (quest'ultima conclusasi nel corso del 2022), nell'anno corrente si è proceduto con l'estensione presso la centrale di Rubiera. L'attività è quasi completata e resa disponibile all'uso alle squadre operative per interagire con le macchine in occasione delle manutenzioni periodiche.

b) distribuzione gas

- Preparazione ed eventuale partecipazione gara gas Modena 1

Stato di attuazione: La società ha evidenziato come, a seguito delle disposizioni recate dalla l. n. 118/2022, le attività di preparazione del bando di gara in capo alle stazioni appaltanti risultino sospese. Con riferimento alla stazione appaltante Comune di Modena, nell'anno 2023 sono stati richiesti ai gestori dell'ATEM Modena 1 gli aggiornamenti delle consistenze cespitali.

- Completamento della sostituzione in smart dei contatori in esercizio
- Interventi di manutenzione straordinaria sulle reti e su impianti e cabine

c) produzione energia

- Favorire la riqualificazione energetica sul territorio.

d) ambiente/raccolta e recupero rifiuti

- Mantenimento degli standard qualitativi del servizio di raccolta dei rifiuti urbani.

OBIETTIVI 2024

Correnti e Investimento	
	<p>Settore: servizio idrico integrato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Completamento dell'ultimo tratto della nuova adduttrice acquedottistica Fontana di Rubiera - Carpi riguardante il collegamento dalla centrale di sollevamento di Rubiera al sottopasso autostradale della lunghezza di km 1,5 <p>Settore: distribuzione gas</p> <ul style="list-style-type: none"> - Preparazione ed eventuale partecipazione alla gara per la distribuzione del gas metano dell'Ambito Modena 1 <p>Settore: produzione energia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dopo l'affidamento dell'incarico per la predisposizione dello studio di fattibilità per la realizzazione di un campo fotovoltaico sulla discarica esaurita di Fossoli, dovrà essere portata a termine la progettazione esecutiva <p>Settore: ambiente/raccolta e recupero rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento qualità servizio raccolta rifiuti urbani - Attivazione nuova sede con ripristino stabile di via Watt 1/12

Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS)

L'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS) è un'associazione fondata nel 1999 nell'ambito del programma europeo SAVE II, su iniziativa di Comune e Provincia di Modena, Camera di Commercio di Modena, META (ora Hera S.p.A.) e ATCM (ora SETA S.p.A). AESS fa parte della Rete europea delle agenzie per l'energia e della Rete italiana delle agenzie per l'energia RENAEL.

AESS presta servizi ad enti pubblici, imprese e privati nei settori della razionalizzazione e del miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse energetiche, del risparmio energetico, del ricorso a fonti energetiche rinnovabili, della riduzione delle emissioni di gas climalteranti, della promozione del trasporto collettivo e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dello sviluppo sostenibile.

AESS svolge diagnosi e certificazioni energetiche degli edifici quale ente accreditato presso la Regione Emilia-Romagna, esegue studi di fattibilità su progetti di riqualificazione energetica e di sviluppo energie rinnovabili e presta la propria consulenza a enti locali relativamente alla pianificazione energetica e alla riqualificazione dell'illuminazione pubblica. AESS sviluppa protocolli d'intesa e gruppi di acquisto che facilitino la diffusione presso i privati di impianti di produzione di energia rinnovabile e collabora a progetti europei dedicati alla diffusione di comportamenti energeticamente virtuosi.

AESS organizza inoltre eventi di comunicazione su tematiche energetiche e di sostenibilità ambientale e diffonde la cultura delle energie rinnovabili anche nell'ambito di corsi di formazione e di attività di divulgazione nelle scuole.

Sede legale: Via Enrico Caruso 3 – 41121 Modena

Partecipazione del Comune: Percentuale di potere di voto al 31/12/2022: 0,321%. Percentuale di partecipazione in AESS al 31/12/2022 (in riferimento all'ammontare della quota associativa versata): 0,462%.

Partecipano inoltre Città Metropolitana di Bologna, Comuni, Unioni e altri enti pubblici della regione E.R; soci fondatori Comune di Modena e Città Metropolitana di Bologna

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2015 €	892,00
Risultato esercizio 2016 €	676,00
Risultato esercizio 2017 €	803,00
Risultato esercizio 2018 €	52.087,00
Risultato esercizio 2019 €	2.855,00
Risultato esercizio 2020 €	5.752,00
Risultato esercizio 2021 €	10.164,00
Risultato esercizio 2022 €	442,00

Sito internet: <https://www.aess-modena.it/it/>

OBIETTIVI 2023

Gli obiettivi di seguito elencati, per l'anno 2023, sono stati approvati dall'Assemblea degli Associati del 15/12/2022 e rendicontati nella "Relazione tecnica ed economica - ANNO 2023 - Monitoraggio infrannuale al 30 giugno 2023".

a) Tipo di obiettivo: efficacia

L'implementazione di piattaforme on-line per la fruizione dei corsi in modalità webinar, al fine di consentire l'accesso a più utenti in modalità remota, permettendo in aggiunta il contenimento dei costi di trasferta.

Stato di attuazione al 30/06/2023: Al 30 giugno sono stati svolti n. 3 incontri formativi che hanno registrato complessivamente n.1.624 partecipanti.

b) Tipo di obiettivo: efficacia

Acquisizione di nuovi Soci in ambito regionale e nazionale.

Il numero di aderenti ad AESS è in continua crescita, in linea con la natura dell'associazione, che prevede di fornire servizi agli enti pubblici soci; l'ambito geografico è esteso per la necessità frequente di avere partnership multi-territoriali al fine di rispondere alle esigenze dei progetti finanziati europei e nazionali.

Stato di attuazione al 30/06/2023: Acquisiti nella prima metà dell'anno n. 9 nuovi Soci Ordinari.

c) Tipo di obiettivo: efficacia

Contenimento di oneri per il personale parametrato all'aumento del numero dei Soci.

Stato di attuazione al 30/06/2023: Il costo del personale del primo semestre 2023 ammonta a circa € 710.000, comprensivo delle quote TFR: la proiezione di costo annuale sull'anno 2023 risulta quindi essere di € 1.420.000. Evidenziato che il costo annuale 2022 del personale è risultato essere di € 1.113.807, la previsione di aumento risulta essere circa di € 307.000, ossia del 27,58%, proporzionata quindi all'acquisizione di 9 nuovi soci nell'ambito del primo semestre 2023 e rispettosa del limite individuato.

d) Tipo di obiettivo: economicità

La società dovrà realizzare per l'esercizio 2023 un risultato di bilancio non negativo.

Stato di attuazione al 30/06/2023: Il conto economico del primo semestre 2023 non presenta perdite.

e) Tipo di obiettivo: efficacia

L'Associazione non dovrà procedere alla costituzione o all'acquisto di partecipazioni di altre società che non svolgano alcuna delle attività elencate nell'art. 4, comma 2°, d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175.

Stato di attuazione al 30/06/2023: AESS conferma di non aver proceduto all'acquisizione di partecipazioni di altre società.

f) Tipo di obiettivo: efficienza

Miglioramento nell'uso delle risorse energetiche, attraverso il ricorso a fonti energetiche rinnovabili ed alla riduzione dell'emissione di gas climalteranti.

OBIETTIVI 2024

Correnti

Obiettivo 1

Tipo di obiettivo: efficacia

Ampliamento della fruizione dei corsi dell'Osservatorio Provinciale degli Appalti Pubblici grazie all'uso delle piattaforme on line e conseguente mantenimento dei costi del servizio.

Nel 2024 si presume di raggiungere i 2.700 partecipanti totali ai corsi dell'Osservatorio Provinciale degli Appalti Pubblici, tenendo in considerazione l'organizzazione di n.8 seminari di aggiornamento.

Obiettivo 2

Tipo di obiettivo: efficacia

Acquisizione di almeno 5 nuovi Soci in ambito regionale e nazionale.

Il numero di aderenti ad AESS è in continua crescita, in linea con la natura dell'associazione, che prevede di fornire servizi agli enti pubblici soci; l'ambito geografico è esteso per la necessità frequente di avere partnership multi-territoriali al fine di rispondere alle esigenze dei progetti finanziati europei e nazionali.

Obiettivo 3

Tipo di obiettivo: efficacia

Contenimento di oneri per il personale parametrato all'aumento del numero dei Soci.

In riferimento all'obiettivo 2, considerando l'impegno che ogni Ente associato richiede in termini di partecipazione e conseguente assistenza da parte di AESS, in particolare per il PNRR, si conterrà l'aumento del costo del personale nella misura del 15% rispetto all'anno 2023 per ogni blocco di 5 nuovi Soci.

Obiettivo 4

Tipo di obiettivo: efficacia

Nell'ambito della progettazione europea, la quota dei progetti europei dovrà mantenersi al di sotto del 35% sul totale dei ricavi, al fine di non gravare in maniera eccessiva sulla parte finanziaria per via delle anticipazioni delle spese di progetto.

Obiettivo 5

Tipo di obiettivo: efficacia

Contenimento delle spese di rappresentanza affinché, il loro ammontare complessivo, non superi l'1% del totale del valore della produzione.

Obiettivo 6

Tipo di obiettivo: economicità

Risultato di bilancio non in perdita.

Obiettivo 7

Tipo di obiettivo: efficacia

L'Associazione non dovrà procedere alla costituzione o all'acquisto di partecipazioni di altre società che non svolgano alcuna delle attività elencate nell'art. 4, comma 2°, d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 e che non posseggano gli ulteriori requisiti indicati all'art. 5 dello stesso decreto legislativo.

Gli obiettivi sono stati approvati dal Comitato indirizzo e controllo di AESS in data 10 novembre 2023.

2.1.4 Le entrate: tributi e tariffe

Le entrate correnti di cui l'Ente può disporre sono costituite da entrate Tributarie, Trasferimenti correnti, entrate Extratributarie. Le Entrate tributarie di competenza dell'esercizio sono l'asse portante dell'intero Bilancio comunale in quanto la gestione economica e finanziaria dell'Ente dipende dal volume di risorse che vengono reperite.

Entrate tributarie

Le risorse del Titolo primo sono costituite dalle Entrate Tributarie. Appartengono a questo aggregato le Imposte, le Tasse, i Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie.

La previsione delle entrate di natura tributaria tiene conto dell'impianto della fiscalità locale anche a seguito delle modifiche introdotte dalle leggi di bilancio.

I principali tributi locali del comune di Campogalliano si basano sull'IMU così come riformulata dalla Legge di Bilancio 2020, a cui si affianca l'Addizionale Comunale IRPEF IRPEF e, dall'annualità 2025, l'Imposta di soggiorno.

L'imposta comunale sulla pubblicità e i Diritti sulle pubbliche affissioni, insieme alla COSAP, confluiscono dal 2021 nel nuovo "Canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria e del canone mercatale di cui alla Legge 160/2019" istituito con deliberazione del consiglio comunale n. 12 del 23 marzo 2021.

Infine per finanziare il sistema di raccolta rifiuti è in vigore la Tassa sui rifiuti (TARI). Dal 1° gennaio 2023 il Comune di Campogalliano ha istituito la Tariffa Corrispettiva Puntuale di cui al comma 668 L.147/2013 in sostituzione della Tari tributo in vigore fino all'annualità 2022. La Tariffa Corrispettiva Puntuale è stata istituita con Deliberazione di Consiglio Comunale n.43 del 20 dicembre 2022; con la medesima deliberazione è stato approvato il relativo regolamento volto a disciplinare la stessa. La Tariffa Corrispettiva Puntuale nel territorio di Campogalliano è applicata e riscossa da Aimag Spa soggetto gestore dei rifiuti.

Di seguito si fornisce un quadro dell'attuale composizione dei tributi del Comune di Campogalliano e le vigenti aliquote.

IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA – NUOVA IMU

Il comma 738 della Legge di Bilancio 2020 ha abolito, a decorrere dal 2020, la IUC – ad eccezione della Tari che non subisce cambiamenti – ed istituisce la nuova IMU integralmente sostitutiva dell'IMU e della TASI.

La nuova imposta si applica su tutto il territorio nazionale.

Il presupposto d'imposta (comma 740) è il medesimo dell'ICI e dell'IMU, ovvero il possesso degli immobili. La norma precisa altresì che il possesso delle abitazioni principali e assimilate, salvo che non si tratti di abitazioni "di lusso", di cui alle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, non costituisce presupposto di imposta.

I soggetti passivi (comma 743) sono i possessori di immobili, ovvero i proprietari e i titolari di altri diritti reali di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi e superficie.

Viene inoltre precisato che è soggetto passivo

- il genitore assegnatario della casa familiare a seguito di provvedimento del giudice, che costituisce anche diritto di abitazione al genitore affidatario dei figli.
- il concessionario in caso di concessione di aree demaniali;

- in caso di locazione finanziaria, il locatario dalla data della stipula del contratto e per tutta la sua durata.

La base imponibile degli immobili resta immutata rispetto alla precedente disciplina IMU di cui al D.L. 201/2011.

Restano confermate le riduzioni obbligatorie del 50% della base imponibile per:

- i fabbricati di interesse storico o artistico,
- i fabbricati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati
- le unità immobiliari abitative, fatta eccezione per quelle “di lusso”, concesse in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale. Tale beneficio si estende, in caso di morte del comodatario, al coniuge con figli minori.

Con riferimento alle abitazioni principali di “lusso” viene prevista l’aliquota base nella misura dello 0,5 per cento. La norma permette ora anche la riduzione dell’aliquota “fino all’azzeramento”, concedendo espressamente un potere diretto di esenzione. Inoltre, il Comune può agire in aumento solo per 0,1 punti percentuali, cioè fino ad una misura massima di aliquota dello 0,6 per cento, uguale a quella vigente in regime IMU-TASI.

Con riferimento ai fabbricati rurali strumentali all’attività agricola l’aliquota di base è pari allo 0,1 per cento. I Comuni possono solo diminuirla fino all’azzeramento. Per il Comune di Campogalliano nel previgente regime impositivo tali fabbricati erano soggetti a TASI con aliquota dello 0,1 per cento.

Con riferimento ai cd. “beni merce” l’aliquota di base è pari allo 0,1 per cento con facoltà di aumento fino allo 0,25 per cento o diminuzione fino all’azzeramento. A decorrere dal 1° gennaio 2022, i fabbricati costruiti e destinati dall’impresa costruttrice alla vendita, finché permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, sono esenti dall’IMU.

Con riferimento ai terreni agricoli, l’aliquota di base è pari allo 0,76 per cento. I Comuni possono aumentarla fino all’ 1,06 per cento o diminuirla fino all’azzeramento. Restano ferme le disposizioni previste per terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti e IAP iscritti alla previdenza agricola.

Con riferimento agli immobili ad uso produttivo di categoria D, l’aliquota base è fissata allo 0,86 per cento. Restano ferme sia la riserva allo Stato corrispondente all’aliquota dello 0,76 per cento (non modificabile localmente), sia il limite massimo entro il quale i Comuni possono aumentare l’aliquota (1,06 per cento).

Con riferimento a tutti gli altri immobili diversi dall’abitazione principale e fattispecie ad essa assimilate è prevista un’aliquota di base pari allo 0,86 per cento. I Comuni possono aumentarla fino all’ 1,06 per cento o diminuirla fino all’azzeramento.

E’ confermata la riduzione al 75 per cento dell’imposta dovuta applicando l’aliquota prevista dal Comune per gli immobili locati a canone concordato introdotta dalla Legge 208/2015.

La legge di Bilancio 2020 con riferimento alla unificazione di IMU-TASI ha inoltre previsto una nuova disciplina delle diversificazioni delle aliquote che i Comuni possono adottare. A decorrere dal 2021, in deroga alla manovrabilità dell’imposta concessa ai sensi dell’art 52 del d.lgs. 446/1997, i Comuni avrebbero potuto diversificare le aliquote esclusivamente con riferimento alle fattispecie individuate con decreto del Mef e del Ministero dell’innovazione tecnologica. Tale novità tuttavia, come si evidenzierà in seguito, sarà operativa solo dal 2024 a seguito approvazione di apposito decreto. Questa innovazione risponde ad esigenze di semplificazione e di maggior fruibilità da parte dei contribuenti e degli intermediari fiscali delle informazioni relative alle discipline del prelievo adottate in sede locale.

Dal 2024 vigerà l'obbligo dei Comuni di redigere la delibera di approvazione delle aliquote mediante l'accesso all'applicazione disponibile sul portale del Federalismo fiscale, anche nel caso in cui il Comune non intenda adottare aliquote differenziate rispetto alle misure di riferimento. Mediante l'accesso all'applicazione, il Comune avrà la possibilità di elaborare il prospetto delle aliquote prima della delibera di Consiglio.

Un punto cruciale della riforma di cui alla Legge 160/2019 è costituito proprio nel fare del prospetto parte integrante della delibera che, se pubblicata senza lo stesso non produce effetti. Tale prospetto che doveva essere approvato da apposito decreto ministeriale entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge di Bilancio 2020, risulta introdotto solo nel 2023 con decreto del 07/07/2023.

La Legge di Bilancio per il 2023 (Legge 29/12/2022 n. 197) con il comma 837 va ad integrare il comma 767 della Legge 160/2019, concernente la pubblicazione e l'efficacia delle aliquote e dei regolamenti comunali per l'applicazione dell'IMU, prevedendo che in deroga all'articolo 1, comma 169, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, a decorrere dal primo anno di applicazione obbligatoria del prospetto, in mancanza di una delibera approvata secondo le modalità previste dal comma 757 e pubblicata nei termini, si applicano le aliquote di base previste dai commi da 748 a 755 della Legge 160/2019.

Per l'anno 2023 non risultano riproposti dal legislatore nazionale interventi in materia di tributi locali a sostegno dell'economia connessi all'emergenza epidemiologica da Covid-19 che avevano caratterizzato le annualità di imposta 2020, 2021 e 2022.

Con riferimento all'annualità 2023 la legge di Bilancio ha previsto un'ipotesi di esenzione IMU per gli immobili occupati abusivamente; in particolare il comma 81 della medesima Legge prevede l'esenzione per "gli immobili non utilizzabili né disponibili, per i quali sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria in relazione ai reati di cui agli articoli 614, secondo comma, o 633 del codice penale o per la cui occupazione abusiva sia stata presentata denuncia o iniziata azione giudiziaria penale. Il soggetto passivo comunica al comune interessato, secondo modalità telematiche stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, il possesso dei requisiti che danno diritto all'esenzione. Analoga comunicazione deve essere trasmessa allorché cessa il diritto all'esenzione".

Il successivo comma 82 della stessa legge prevede uno specifico ristoro a favore dei Comuni; a tal fine viene costituito apposito fondo le cui modalità di accesso alle erogazioni del fondo sono definite con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Città ed autonomie locali.

L'IMU viene applicata a tutte le categorie di immobili, con esclusione dell'abitazione principale non di lusso, relative pertinenze ed assimilati. Per l'anno 2022 il Comune di Campogalliano ha confermato le aliquote vigenti nell'anno di imposta 2020.

Per l'annualità di imposta 2023, il Comune di Campogalliano è intervenuto nell'ambito del prelievo IMU introducendo o modificando alcune aliquote confermando altresì buona parte dell'attuale impianto fiscale sostanzialmente invariato dall'anno 2014.

Le aliquote oggetto di modifica o di nuova introduzione risultano le seguenti:

- aliquota pari al 1,06 per cento per i fabbricati di categoria catastale C/1 e C/3 sfitti intendendosi a tal fine quelli tenuti a disposizione, al cui interno non viene svolta alcuna attività;

- aliquota ridotta pari allo 0,90 per cento per i fabbricati di categoria catastale D/1-D/7- D/8-C/1-C/3, concessi in locazione successivamente al 31/12/2022 e che risultino sfitti da almeno 12 mesi; la predetta aliquota ridotta spetta nel corso di vigenza del contratto per un periodo massimo di tre anni a decorrere dalla data di locazione dell'immobile a condizione che all'interno dei fabbricati sia esercitata attività di impresa. Il termine per la presentazione della comunicazione all'ufficio tributi comunale per l'applicazione dell'aliquota agevolata, su apposito modello ed a pena di mancato riconoscimento dell'agevolazione, è stabilito al 30 giugno dell'anno successivo, se non si verificano modificazioni dei dati ed elementi dichiarati cui consegua un diverso ammontare dell'imposta dovuta restano valide le dichiarazioni IMU già presentate;

- Aliquota pari al 1,06 per cento per i fabbricati di categoria catastale D diversi da quelli di cui ai precedenti punti.

Il maggior gettito stimato derivante dalla rimodulazione dell'articolazione tariffaria per il 2023 è pari ad Euro 45.673,44.

Non risultano riproposte per l'annualità 2023 le seguenti aliquote agevolate:

- aliquota pari allo 0,0 per cento prevista per i fabbricati – ad eccezione fabbricati di categoria catastale D- concessi gratuitamente in uso – con contratto debitamente registrato – a soggetti impegnati nell'emergenza epidemiologica da COVID-19 tenuto conto del superamento della fase emergenziale;

- aliquota pari allo 0,76 per cento prevista per i fabbricati di categoria catastale D concessi gratuitamente in uso – con contratto debitamente registrato – a soggetti impegnati nell'emergenza epidemiologica da COVID-19 tenuto conto del superamento della fase emergenziale;

- aliquota pari allo 0,0 per cento prevista per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati, tenuto conto che ai sensi del comma 751 della Legge 160/2019 a decorrere dal 1° gennaio 2022, i medesimi fabbricati, sono già esenti dall'IMU.

Si riportano le aliquote IMU.

0,60 % per abitazione principale delle categorie catastali A/1-A/8-A/9 e relative pertinenze;

0,50 % per le unità immobiliari abitative e relative pertinenze locate tramite l'Agenzia Sociale per l'Affitto - affitto casa garantito, "La Casa nella Rete";

0,90 % per le unità immobiliari abitative e relative pertinenze locate con contratto concordato ai sensi della legge 431/1998, art. 2 comma 3 adibite ad abitazione principale dell'inquilino (art. 2 comma 4);

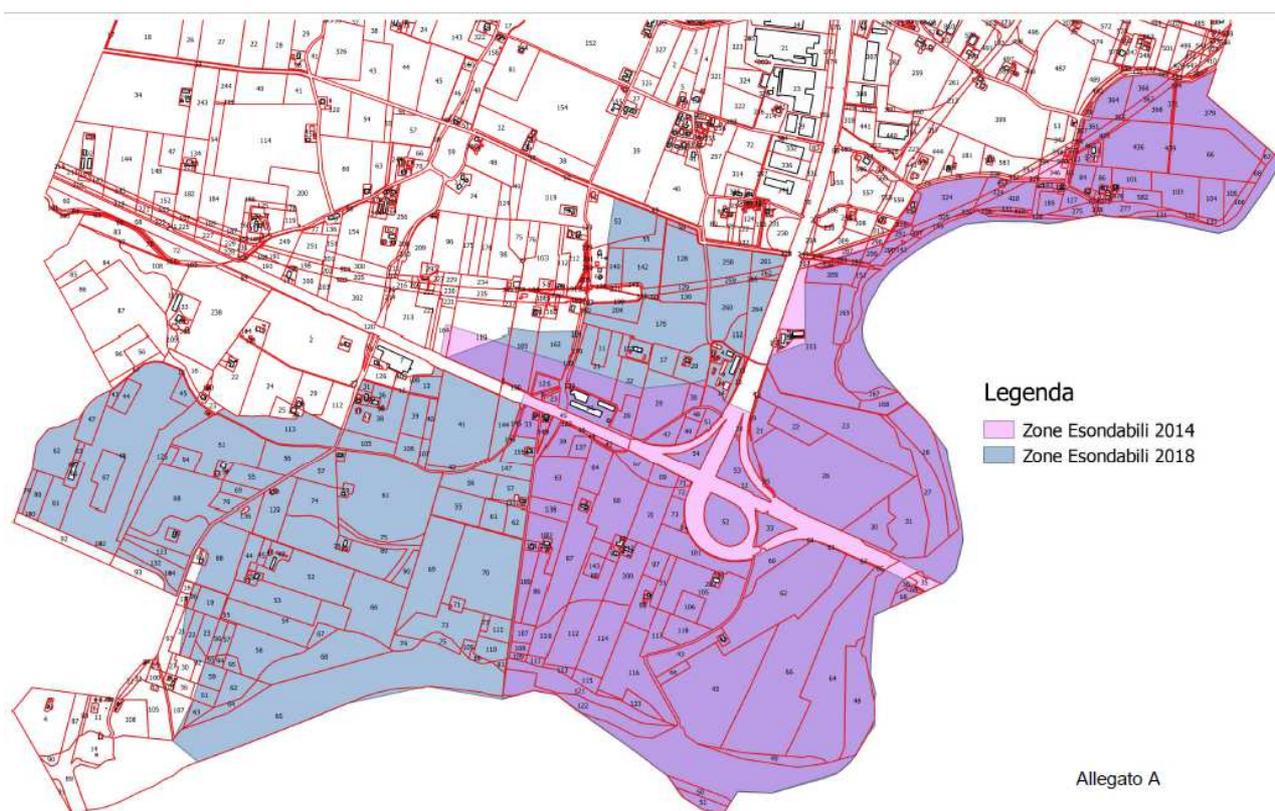
0,83 % per le unità abitative e relative pertinenze possedute da persone fisiche concesse dal possessore in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado in linea retta, a condizione che il comodatario ed il suo nucleo familiare vi dimorino abitualmente e vi risiedano anagraficamente;

0,50 % per le unità immobiliari abitative e relative pertinenze concesse in comodato o locate con contratto concordato ai sensi della legge 431/1998, art.2 comma 3 a persone fisiche alle quali è stata notificata ordinanza sindacale di sgombero per inagibilità dell'unità abitativa adibita ad abitazione principale a seguito degli eventi sismici di maggio 2012, residenti nel Comune di Campogalliano o in qualsiasi altro Comune del cratere;

0,90 % per i fabbricati di categoria catastale D/1-D/7-D/8-C/1-C/3, utilizzati direttamente dal proprietario o titolare di altro diritto reale di godimento, per l'esercizio dell'attività d'impresa (sono esclusi gli immobili oggetto di contratto di locazione finanziaria, per i quali si applica l'aliquota ordinaria);

1,06% per i fabbricati di cat. C1-C3 sfitti;
0,90% per fabbricati di categoria D1-D7-D8-C1-C3 concessi in locazione dopo essere stati sfitti da almeno 12 mesi. La predetta aliquota spetta per i primi tre anni a decorrere dalla data di locazione a condizione che all'interno dei fabbricati sia esercitata attività di impresa;
1,06 % per i fabbricati di categoria D diversi da quelli di cui ai punti precedenti ad eccezione dei fabbricati rurali ad uso strumentale, di cui all'art .9, comma 3 bis, del decreto legge 30 dicembre 1993, n 557;
0,52 % terreni agricoli e fabbricati classificati nel gruppo catastale A e relative pertinenze classificate nelle categorie C2, C6, e C7, con esclusione della categoria catastale A10, situati nelle aree esondabili del Fiume Secchia, individuate quali "Zone esondabili 2014";
0,76 % terreni agricoli e fabbricati classificati nel gruppo catastale A e relative pertinenze classificate nelle categorie C2, C6, e C7, con esclusione della categoria catastale A10, situati nelle aree esondabili del Fiume Secchia, individuate quali "Zone esondabili 2018";
1,06 % per gli alloggi tenuti a disposizione e relative pertinenze, privi di residenza anagrafica;
0,1 % per i fabbricati rurali ad uso strumentale, di cui all'art .9, comma 3 bis, del decreto legge 30 dicembre 1993, n 557;
1,04 % per i terreni agricoli, le aree fabbricabili ed i fabbricati diversi da quelli di cui ai precedenti punti.

In questa cartina sono riportate le aree a cui si applicano le agevolazioni per le zone esondabili.



In data 25/07/2023 – come sopra esposto – risulta esser stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 07/07/2023 avente ad oggetto "Individuazione delle fattispecie in materia di imposta municipale propria (IMU), in base alle quali i

comuni possono diversificare le aliquote di cui ai commi da 748 a 755 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n.160.”; lo stesso individua le fattispecie in base alle quali i comuni possono diversificare le aliquote dell'imposta municipale propria e stabilisce le modalità di elaborazione e di successiva trasmissione al dipartimento delle Finanze del relativo prospetto di cui all'art. 1 comma 757 della Legge 160/2019. Ai sensi dell'art. 7 comma 1 del predetto decreto l'obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell'IMU tramite l'elaborazione del prospetto decorre dall'anno di imposta 2024. La finalità di tale intervento risponde ad esigenze di semplificazione a favore di contribuenti ed intermediari fiscali.

Le fattispecie per le quali risulta possibile definire aliquote di base ai sensi del predetto decreto sono individuate nelle seguenti:

- abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9;
- fabbricati rurali ad uso strumentale;
- fabbricati appartenenti al gruppo catastale D;
- terreni agricoli;
- aree fabbricabili;
- altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D).

Il comune, nell'ambito della propria autonomia regolamentare di cui all'art. 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, ha facoltà di introdurre ulteriori differenziazioni all'interno di ciascuna delle fattispecie di cui sopra esclusivamente con riferimento alle condizioni individuate nell'apposito allegato al decreto.

Nel caso in cui il comune eserciti tale facoltà di differenziazione, deve in ogni caso effettuare la diversificazione nel rispetto dei criteri generali di ragionevolezza, adeguatezza, proporzionalità e non discriminazione.

In data 21/09/2023 è stata resa disponibile, all'interno dell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale, l'applicazione informatica “Gestione IMU” attraverso la quale i comuni possono individuare le fattispecie in base alle quali diversificare le aliquote dell'IMU nonché elaborare e trasmettere il relativo Prospetto.

In ordine alla tempistica dell'attivazione delle funzionalità della predetta applicazione informatica, si evidenzia che:

- fino al mese di ottobre 2023, i comuni hanno potuto testare la funzionalità dell'applicazione informatica volta a simulare l'elaborazione del Prospetto;
- a decorrere dal mese di novembre 2023, i comuni avranno la possibilità di elaborare il Prospetto per l'anno di imposta 2024.

In questo periodo il Servizio competente dell'ente sta testando la predetta applicazione con particolare riferimento alla possibilità di replicare per l'annualità 2024 le aliquote IMU deliberate per l'annualità 2023.

Nel corso del mese di ottobre il Servizio Tributi ha effettuato diverse simulazioni tenuto conto della volontà dell'Amministrazione Comunale di mantenere invariate le aliquote vigenti per l'annualità 2023.

Alla data di stesura del presente documento non è disponibile sull'apposito Portale del Federalismo Fiscale l'applicazione che consente di predisporre il prospetto delle aliquote IMU per l'annualità 2024.

Sulla base delle verifiche effettuate risulta indubbiamente possibile replicare anche per l'annualità 2024 le aliquote per le fattispecie principali:

- abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9: 6 ‰
- fabbricati rurali ad uso strumentale: 1 ‰

- fabbricati appartenenti al gruppo catastale D: 10,6 ‰
- terreni agricoli: 10,4 ‰
- aree fabbricabili: 10,4 ‰
- altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D): 10,4 ‰

Il Portale inoltre, con riferimento alle singole fattispecie principali, consente di definire delle fattispecie personalizzate soggette a diverse condizioni. Per le stesse, tenuto conto delle simulazioni effettuate e fatte salve modifiche che dovessero risultare nel prospetto reso disponibile per l'annualità 2024, non risultano replicabili le seguenti aliquote:

- Fabbricati di categoria catastale D/1, D/7, D/8, C1, C3 concessi in locazione (successivamente al 31/12/2022) che alla data della locazione risultavano sfitti da almeno 12 mesi; la predetta aliquota ridotta spetta nel corso di vigenza del contratto per un periodo massimo di tre anni a decorrere dalla data di locazione dell'immobile a condizione che all'interno dei fabbricati sia esercitata attività di impresa. La fruizione dell'aliquota agevolata è subordinata alla presentazione della comunicazione (9,0 ‰ per il 2023);
- fabbricati classificati nel gruppo catastale A e relative pertinenze classificate nelle categorie C/2, C/6 e C/7, situati nelle aree sondabili dal fiume Secchia individuate quali "Zone esondabili 2014". (5,2 ‰ per il 2023); risulta invece possibile mantenere la medesima aliquota per i terreni agricoli ubicati nelle medesime aree;
- fabbricati classificati nel gruppo catastale A e relative pertinenze classificate nelle categorie C/2, C/6 e C/7, situati nelle aree sondabili dal fiume Secchia individuate quali "Zone esondabili 2018". (7,6 ‰ per il 2023); risulta invece possibile mantenere la medesima aliquota per i terreni agricoli ubicati nelle medesime aree.

Sulla base delle simulazioni effettuate, possono essere replicate per l'annualità 2024 le ulteriori aliquote in essere per l'annualità 2023 anche previo intervento regolamentare. Le condizioni previste per la fruizione desumibili dal Portale sono tuttavia suscettibili di lievi modifiche.

In data 14/11/2023 è stato approvato, in commissione Finanze al Senato, un emendamento al Decreto Legge 132/2023 (Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali) che rinvia di un altro anno, quindi al 2025, l'obbligo per i Comuni di differenziare le aliquote dell'imposta IMU in base a determinate fattispecie, uniformi sul territorio nazionale, e individuate con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Si attenderà pertanto la conversione in Legge del predetto decreto, attesa entro il 28 novembre 2023, per definire le aliquote IMU per l'annualità 2024. Nel caso di rinvio al 2025 dell'obbligo di redigere le aliquote IMU sulla base dell'apposito prospetto ministeriale saranno confermate per l'annualità 2024 le aliquote IMU vigenti nell'annualità 2023.

Si riportano i dati IMU e TASI a consuntivo per il periodo 2018-2022 e previsionali per il periodo 2023-2026.

L'importo delle previsioni IMU iscritte nel bilancio è al netto della quota per l'alimentazione del Fondo di Solidarietà Comunale, trattenuta alla fonte dall'Agenzia delle Entrate.

nuova IMU	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
	consuntivo	consuntivo	consuntivo	consuntivo	previsione	previsione	previsione	previsione
IMU "lorda"	2.678.802,66	2.723.954,07	2.845.484,39	2.817.437,23	2.938.455,83	2.888.455,83	2.888.455,83	2.888.455,83

Alimentazione FSC	-392.955,83	-392.955,83	-392.955,83	-392.955,83	-392.955,83	-392.955,83	-392.955,83	-392.955,83
TASI	54.650,97	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
IMU/TASI competenza	2.340.497,80	2.330.998,24	2.452.528,56	2.424.481,40	2.545.500,00	2.495.500,00	2.495.500,00	2.495.500,00
IMU anni precedenti	151.165,50	128.818,39	193.326,61	157.528,04	150.000,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00
TASI anni precedenti	4.074,57	1.207,00	1.302,13	512,75				
Fallimenti			36,19	333,52				
Totale IMU/TASI	2.495.737,87	2.461.023,63	2.647.193,49	2.582.855,71	2.695.500,00	2.645.500,00	2.645.500,00	2.645.500,00

TASI

A far data dal 1° gennaio 2020 è stata attuata l'unificazione di IMU e TASI in un unico prelievo disciplinato dai commi dal 739 al 783 della Legge di Bilancio 2020.

L'attività finalizzata al recupero dell'evasione TASI è in via di conclusione.

Per l'anno 2024 potranno essere emessi avvisi di accertamento relativi ad omesse o insufficienti versamenti Tasi 2019 (ultima annualità di applicazione della TASI successivamente unificata all'IMU con la Legge 160/2019). Per tale annualità di imposta per il Comune di Campogalliano la Tasi risultava dovuta esclusivamente con riferimento ai fabbricati rurali strumentali alla attività agricola.

IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI ICI

L'ICI è un'imposta abolita a partire dal 2012. L'attività accertativa relativa al recupero evasione ICI è conclusa e non si emettono più nuovi avvisi di accertamento. Permane l'incasso da riscossione coattiva degli avvisi emessi negli anni passati.

Violazioni IMU/ICI/TASI

RECUPERO EVASIONE ICI / IMU / TASI	2019 consuntivo	2020 consuntivo	2021 consuntivo	2022 consuntivo	2023 assestato	2024 previsione	2025 previsione	2026 previsione
IMU - RECUPERO EVASIONE	456.252,86	137.480,23	424.445,51	472.002,33	497.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00
TASI - RECUPERO EVASIONE	3.475,08	15.435,63	3.202,48	11.555,67	2.000,00	2.000,00	0,00	0,00
ICI - RECUPERO EVASIONE	13.102,73	2.575,63	0,00	2.742,25	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	472.830,67	155.491,49	427.647,99	486.300,25	499.000,00	502.000,00	500.000,00	500.000,00
FCDE in bilancio	201.000,00	122.043,75	186.588,00	221.710,00	222.397,00	213.551,00	212.700,00	212.700,00
TOTALE AL NETTO DEL FCDE *	271.830,67	33.447,74	241.059,99	264.590,25	276.603,00	288.449,00	287.300,00	287.300,00

* rappresenta la quota di recupero evasione che finanzia la spesa come previsione.

Il dato del 2020 riflette le sospensioni legate all'emergenza da coronavirus.

Addizionale comunale all'IRPEF

Dal 2012 al 2022 l'aliquota dell'addizionale comunale all'Irpef è stata dello 0,4 per cento con una fascia di esenzione per i redditi fino a 10.000€.

Dal 2023 l'aliquota è stata portata allo 0,6 per cento con una soglia di esenzione per i redditi fino a 12.000 Euro.

Per l'annualità 2024 l'ente non intende intervenire nell'ambito dell'addizionale IRPEF.

Per la stima del gettito sono stati utilizzati, come base di riferimento, i dati disponibili del Portale del Federalismo Fiscale.

ADDIZIONALE IRPEF	2021 consuntivo	2022 consuntivo	2023 assestato	2024 previsione	2025 previsione	2026 previsione
	507.360,80	556.747,80	821.000,00	821.000,00	827.610,00	854.300,00

TARI

La TARI è calcolata secondo le norme del metodo normalizzato (DPR 158/1999) già utilizzato in precedenza per la TIA e per la TARES; la tassa deve assicurare la copertura integrale dei costi afferenti il servizio di gestione dei rifiuti. La riscossione ordinaria della TARI è affidata al gestore dei rifiuti HERA.

Le entrate preventivate in bilancio sono iscritte a copertura integrale delle spese sostenute per pari importo.

L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambienti (ARERA) che svolge attività di regolazione e controllo nel settore del ciclo dei rifiuti, ha approvato la delibera n. 443/2019 del 31 ottobre 2019, con cui ha definito i criteri per il riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per il periodo 2018-2021, adottando il nuovo Metodo Tariffario per il servizio integrato di gestione dei rifiuti, da applicarsi già dal 1° gennaio 2020. Con la delibera n. 363/2021 del 03 agosto 2021 l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambienti (ARERA) ha provveduto ad aggiornare il metodo tariffario rifiuti per il secondo periodo regolatorio 2022-2025; lo stesso trova applicazione dal 1° gennaio 2022.

La Legge Regionale n. 23 del 23/12/2011 recante "Norme di organizzazione territoriale delle funzioni relative ai servizi pubblici locali dell'ambiente" con decorrenza 1° gennaio 2012 istituisce l'Agenzia Territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi idrici e rifiuti (ATERSIR), alla quale partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni, per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione dei rifiuti urbani; ATERSIR svolge le funzioni di Ente territorialmente competente previste dalla deliberazione ARERA 443/2019.

Come sopra riportato, dal 1° gennaio 2023 il Comune di Campogalliano ha istituito la Tariffa Corrispettiva Puntuale di cui al comma 668 L.147/2013 in sostituzione della Tari tributo in vigore fino all'annualità 2022 ed approvato il relativo Regolamento. Il passaggio a Tariffa Corrispettiva è avvenuto con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 43 del 20 dicembre 2022; con la medesima deliberazione è stato approvato il relativo regolamento volto a disciplinare la stessa. La Tariffa Corrispettiva Puntuale è applicata e riscossa dal soggetto gestore dei rifiuti e non trova rappresentazione nel bilancio dell'Ente.

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 22 del 30 maggio 2023 sono state approvate le tariffe per l'annualità 2023 e sono state introdotte, limitatamente alla medesima annualità – le seguenti agevolazioni relative a Tariffa Corrispettiva Puntuale:

a. UTENZE DOMESTICHE ARERA: utenze domestiche economicamente svantaggiate in possesso delle condizioni per l'ammissione al bonus sociale per disagio economico previsto da ARERA per la fornitura di energia elettrica o per la fornitura di gas o per la fornitura del servizio idrico integrato; tenuto conto dell'impossibilità di quantificare alla data odierna il numero di utenze domestiche rientranti in tale categoria si prevede la costituzione di un fondo di ammontare pari a complessivi

Euro 20.000,00 da destinare a riduzione della parte variabile della tariffa legata agli svuotamenti minimi; in particolare si prevede di ripartire le risorse stanziare in proporzione tra gli aventi diritto fermo restando una riduzione massima concedibile tale da determinare l'azzeramento della quota variabile legata agli svuotamenti minimi per l'annualità 2023.

b. **UTENZE DOMESTICHE AGEVOLATE 2023** : utenze domestiche che limitatamente all'annualità 2023 registrano un incremento dell'importo dovuto a titolo di tariffa oltre IVA di almeno Euro 20,00 rispetto all'importo dovuto con riferimento all'annualità 2022 a titolo di TARI (eventualmente riproporzionato su base annua). Per tali utenze è prevista una agevolazione tale da garantire una riduzione del 50 per cento del maggior importo dovuto. Ai fini dell'applicazione della presente agevolazione – al fine di incentivare comportamenti virtuosi - non si prende in considerazione nella quantificazione della parte variabile della tariffa 2023 la quota legata a svuotamenti eccedenti i minimi. La riduzione si applica alle sole utenze già assoggettate alla Tari per l'annualità 2022. L'importo complessivamente stimato per tale agevolazione risulta pari ad Euro 15.000,00. In caso di sfioramento di detto importo la percentuale di riduzione spettante agli aventi diritto verrà rideterminata conseguentemente al fine di rientrare nel predetto importo. L'Amministrazione Comunale – fatti salvi gli equilibri di bilancio - si riserva la facoltà di integrare il predetto importo in caso di incapienza dello stesso; ciò fatta salva una riduzione massima concedibile pari al 50 % del maggior importo dovuto dalle singole utenze.

c. **UTENZE NON DOMESTICHE AGEVOLATE 2023** : utenze non domestiche che limitatamente all'annualità 2023 registrano un incremento dell'importo dovuto a titolo di tariffa corrispettiva (al netto di IVA ed addizionale provinciale) rispetto all'importo dovuto con riferimento all'annualità 2022 a titolo di TARI (eventualmente riproporzionato su base annua). La riduzione in particolare si applica alle sole utenze già assoggettate alla Tari per l'annualità 2022, per le quali la differenza suddetta rispetti uno dei seguenti criteri:

- aumento compreso fra Euro 150,00 ed Euro 300,00 e contestuale aumento percentuale sulla Tari di almeno il 100 %;
- aumento compreso fra Euro 300,00 ed Euro 500,00 e contestuale aumento percentuale sulla Tari di almeno il 75 %;
- aumento oltre 500 euro e contestuale aumento percentuale di almeno il 50 %

Per tali utenze è prevista una agevolazione tale da garantire una riduzione del 50 per cento del maggior importo dovuto, ferma restando una riduzione tariffaria massima riconoscibile alla singola utenza quantificata in misura pari ad Euro 5.000,00.

L'importo complessivamente stimato per tale agevolazione risulta pari ad Euro 85.000,00. In caso di sfioramento di detto importo la percentuale di riduzione spettante agli aventi diritto verrà rideterminata conseguentemente al fine di rientrare nel predetto importo.

L'Amministrazione Comunale – fatti salvi gli equilibri di bilancio - si riserva la facoltà di integrare il predetto importo in caso di incapienza dello stesso; ciò fatta salva una riduzione massima concedibile pari al 50 % del maggior importo dovuto dalle singole utenze.

Con la delibera citata si è confermato un incentivo per i conferimenti presso il Centro di Raccolta in base a tipologia e quantità di rifiuti conferiti nell'anno 2022 da parte delle utenze domestiche e non domestiche; per quanto riguarda criteri e condizioni per la commisurazione dell'agevolazione si fa riferimento a quanto previsto nelle precedenti annualità (da ultimo criteri individuati con deliberazione di Giunta Comunale n. 126 del 27/12/2019). L'importo massimo previsto con riferimento a tale agevolazione risulta di ammontare pari ad Euro 13.000,00.

Nella tabella che segue si riportano i dati di emesso e incassato TARI al **23/10/2023** riferiti alla quota comunale forniti da HERA S.p.A. in qualità di affidatario del servizio di gestione della tassa sui rifiuti (TARI) per il biennio 2021-2022.

Anno	Emesso	Incassato	incassato %	morosità %
2022	1.651.183,00	1.367.350,56	82,71	17,29
2021	1.457.433,00	1.270.953,85	87,21	12,79
2020	1.549.134,27	1.413.601,98	91,24	8,76
2019	1.556.124,91	1.427.626,80	91,74	8,26
2018	1.536.060,33	1.394.107,48	90,76	9,24
2017	1.481.543,77	1.376.791,82	92,93	7,07
2016	1.428.482,31	1.352.106,66	94,65	5,35
2015	1.439.618,51	1.333.899,72	92,67	7,33
2014	1.394.511,82	1.297.000,30	93,00	7,00

Con deliberazione del Consiglio d'ambito di ATERSIR (CAMB/2021/61 del 25 ottobre 2021) si è previsto il passaggio del Comune di Campogalliano al bacino gestionale denominato "Bassa pianura modenese".

Sotto il bacino del gruppo Aimag si è passati alla raccolta differenziata in modalità porta a porta. Il nuovo servizio, che ha segnato la fine del rapporto del Comune con il precedente gestore Hera e l'allineamento con gli altri comuni dell'Unione delle Terre d'Argine, è stato introdotto a partire da aprile 2022. Per tutto il 2022 sono rimaste invariate sia le modalità di calcolo che l'ente riscossore della TARI; solo nel 2023, una volta maturato il sistema di raccolta porta a porta integrale, si è passati all'applicazione della tariffa puntuale corrispettiva con il metodo vigente in tutti i Comuni gestiti da AIMAG.

Fondo di solidarietà comunale (FSC)

Si riportano i dati relativi al Fondo di Solidarietà comunale accertati o previsti in bilancio.

FONDO DI SOLIDARIETÀ COMUNALE	2017 consuntivo	2018 consuntivo	2019 consuntivo	2020 consuntivo	2021 consuntivo
importo in bilancio	1.974.578,12	1.807.352,29	1.807.361,15	1.728.003,78	1.730.767,68
variazione annua	-69.617,44	-167.225,83	8,86	-79.357,37	2.763,90

FONDO DI SOLIDARIETÀ COMUNALE	2022	2023	2024	2025	2026
	consuntivo	asestato	previsione	previsione	previsione
importo in bilancio	1.735.099,00	1.688.773,11	1.780.227,00	1.754.592,00	1.742.874,00
variazione annua	4.331,32	-46.325,89	91.453,89	-25.635,00	-11.718,00

Gli importi previsti per gli esercizi 2024-2026 sono stimati in base alla normativa vigente a **novembre 2023** e saranno oggetto di revisione alla luce degli ultimi aggiornamenti metodologici e della legge di bilancio.

Contrasto all'evasione fiscale

Con provvedimenti della Direzione dell'Agenzia delle Entrate è stata data concreta attuazione a quanto già disposto dall'art. 1, comma 1, del D.L. n.203/205, conv. in l. n. 248/2005, in materia di partecipazione dei comuni all'attività di accertamento dei tributi erariali.

La quota spettante ai comuni per l'attività di collaborazione con l'Agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione, prevista in origine in misura pari al 30% è stata prima elevata al 33% dal D.L. n. 78/2010 che ha ampliato il campo di recupero alle evasioni contributive (es. lavoro nero), poi ulteriormente incrementata al 50% dal D.Lgs. n. 23/2011 (Norme sul Federalismo Fiscale Municipale). Fino all'anno 2021 è stato riconosciuto una quota pari al 100% delle somme riscosse a titolo di accertamento nell'anno precedente a seguito delle segnalazioni qualificate trasmesse dai Comuni, a titolo di incentivo alla partecipazione comunale all'accertamento dei tributi erariali.

Nell'anno 2016 al Comune di Campogalliano è stato riconosciuto un contributo pari ad euro 110.440,95. Nel 2019 è stato riconosciuto un ulteriore contributo di 42.492,28 euro.

Per l'anno 2023 non risultano assegnazioni di tale contributo a favore del Comune di Campogalliano.

Imposta di soggiorno

Il d. Lgs. 14 marzo 2011, n. 23 in materia di federalismo fiscale municipale, all'art. 4, e ss.mm.ii., prevede la possibilità per i comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni nonché i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte, di istituire con deliberazione del consiglio comunale, un'Imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio, da applicare secondo criteri di gradualità in proporzione al prezzo, sino a 5 euro per notte di soggiorno.

Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, nonché interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali.

In base alla suddetta norma i comuni, con proprio regolamento da adottare ai sensi dell'art. 52 del d. Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446, sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei titolari delle strutture ricettive, possono prevedere ulteriori modalità applicative del tributo nonché esenzioni e riduzioni per particolari fattispecie o per determinati periodi di tempo.

Il Comune di Campogalliano risulta incluso nell'elenco regionale dei Comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale 14/99 come da deliberazione di Giunta Regionale n. 197/2023.

L'Amministrazione Comunale intende provvedere entro i termini di legge ad istituire con apposita deliberazione consiliare l'imposta di soggiorno e ad approvare il relativo Regolamento con applicazione dal 1° gennaio 2025.

Le tariffe saranno determinate con criteri di gradualità in ossequio a quanto previsto dalla normativa vigente, le stesse saranno determinate in modo tale da garantire un gettito annuo stimato in Euro 60.000,00 tenuto conto del numero di pernottamenti annui nel Comune che per l'anno 2022 da statistiche della Regione Emilia Romagna risultano pari a 61.273.

Entrate da trasferimenti correnti

Il titolo II delle entrate contiene gli stanziamenti relativi ai trasferimenti correnti.

TRASFERIMENTI CORRENTI	2022 consuntivo	2023 assestato	2024 previsione	2025 previsione	2026 previsione
	603.296,72	565.369,15	436.589,00	465.573,00	444.339,00

Entrate extratributarie

Il Titolo 3° dell'entrata contiene gli stanziamenti relativi ai proventi derivanti dai servizi svolti dall'ente a favore di utenti, entrate dall'applicazione di sanzioni, dalla gestione di beni, interessi attivi, da redditi da capitale e da rimborsi.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	2022 consuntivo	2023 assestato	2024 previsione	2025 previsione	2026 previsione
	2.362.350,34	2.167.280,50	2.488.495,00	2.457.412,00	2.453.169,00

L'imposta comunale sulla pubblicità e i Diritti sulle pubbliche affissioni, confluiscono dal 2021 nel nuovo "Canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria e del canone mercatale di cui alla Legge 160/2019" istituito con deliberazione del consiglio comunale n. 12 del 23 marzo 2021, previsto fra le entrate extratributarie.

2.1.5 L'indebitamento

L'andamento dell'indebitamento è riportato nella tabella che segue.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Residuo debito	1.704.525,38	1.488.136,23	1.280.230,67	1.089.304,74	920.393,30	762.332,64
Nuovi prestiti						
Riduzioni *	13.050,59					
Prestiti rimborsati	203.338,56	207.905,56	190.925,93	168.911,44	158.060,66	107.522,44
Totale fine anno	1.488.136,23	1.280.230,67	1.089.304,74	920.393,30	762.332,64	654.810,20
In termini percentuali	100	86,03	73,20	61,85	51,23	44,00

* riduzione di un mutuo Cassa Depositi e Prestiti

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Residuo debito	654.810,20	544.519,39	431.386,20	405.740,29	330.539,97	646.116,97	598.425,97
Nuovi prestiti			270.000,00	346.000,00	346.000,00		
Riduzioni			179.590,00*	346.000,00°			
Prestiti rimborsati	110.290,81	113.133,19	116.055,91 **	75.200,32	30.423,00	47.691,00	49.716,00
Totale fine anno	544.519,39	431.386,20	405.740,29	330.539,97	646.116,97	598.425,97	548.709,97
In termini percentuali	36,59	28,99	27,26	22,21	43,42	40,21	36,87

* riduzione di un prestito obbligazionario

** di cui 7.045,75 euro rata mutuo Cassa DD.PP. di dicembre 2022 pagata a inizio gennaio 2023 a causa di un problema tecnico

° slittamento mutuo dalla programmazione 2023-2025 a quella 2024-2026

In sede di predisposizione del bilancio di previsione **2024-2026** si prevede di utilizzare quale forma di finanziamento sull'esercizio **2024** un mutuo **della durata di 15 anni** con l'Istituto per il Credito Sportivo, inizio ammortamento dal **1/1/2025** e totale abbattimento della quota interessi, dell'importo di 346.000,00 euro da destinare ai lavori della ciclabile Campogalliano – Borgo Dogaro. **Questo finanziamento è previsto anche nell'esercizio 2023 ma essendo l'intervento ancora in fase di progettazione slitta al 2024. La restante quota dell'intervento è coperta da fondi ATUSS.**

Rispetto all'originaria programmazione sull'esercizio 2024 non è più previsto il finanziamento di durata trentennale, inizio ammortamento dal 1/7/2025, dell'importo di 3.000.000,00 di euro da destinare al finanziamento della costruzione della Casa della Comunità in quanto l'attuale livello dei tassi rende l'operazione eccessivamente onerosa. In attesa di completare la fase di progettazione si preferisce procedere con la ricerca di contributi agli investimenti.

Nel periodo 2014 - **2023** non ci si è avvalsi della possibilità di differire le rate dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti in scadenza nell'anno. Non ci si è avvalsi nemmeno della possibilità di rinegoziare i mutui Cassa Depositi e Prestiti allungandone il periodo di ammortamento. In questo modo si è evitato di appesantire gli esercizi futuri che già risentiranno del differimento delle rate dei mutui Cassa Depositi e Prestiti avvenuto nell'esercizio 2012 a seguito degli eventi sismici di maggio.

Nel 2008 l'Unione delle Terre d'argine ha emesso un prestito obbligazionario ventennale di 827.000 euro, per finanziare la costruzione **del nido d'infanzia "Flauto Magico"**, realizzato nel polo per l'infanzia del Comune di Campogalliano. Il Comune ha dato la sua autorizzazione e si è assunto

l'impegno di rimborsare alla stessa Unione le somme corrispondenti alle rate di ammortamento. L'evoluzione di questo indebitamento viene riportata nella prossima tabella.

UNIONE	2014	2015	2016	2017	2018	2019
residuo al 31/12	659.855,03	626.700,60	591.809,47	555.098,94	516.469,77	475.822,72

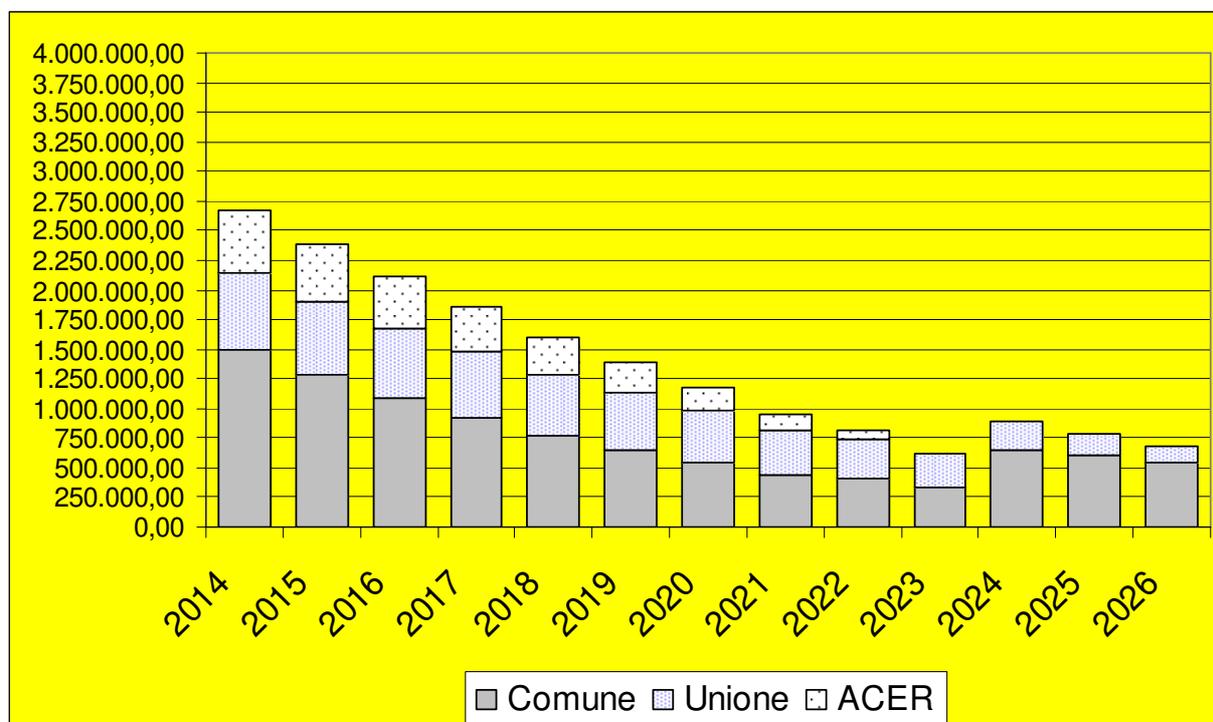
UNIONE	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
residuo al 31/12	433.058,55	388.061,48	340.715,73	290.897,25	238.481,99	183.329,36	125.298,77

Nel 2008 ACER Modena ha acceso un mutuo chirografario di 760.000 euro della durata di 15 anni per finanziare in parte la costruzione di 18 nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà del Comune. Il Comune ha dato la sua autorizzazione e ha permesso l'utilizzo delle entrate dei canoni mensili d'affitto degli alloggi per il pagamento delle rate di ammortamento. L'evoluzione di questo indebitamento viene riportata nella prossima tabella.

ACER	2014	2015	2016	2017	2018
residuo al 31/12	524.612,91	477.717,17	428.312,51	376.264,70	321.432,34

ACER	2019	2020	2021	2022	2023
residuo al 31/12	263.666,44	202.810,07	138.697,88	71.155,69	0,00

Nel grafico si riporta l'evoluzione dell'indebitamento in capo al Comune e all'Unione ed ACER.



2.1.6 Il pareggio di bilancio

L'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), in coerenza con le sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, deve essere rispettato dall'intero comparto a livello regionale e nazionale, anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito.

Sempre ai sensi delle citate sentenze della Corte costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, i singoli enti sono tenuti a rispettare esclusivamente gli equilibri di cui al decreto legislativo n. 118 del 2011, così come previsto dall'articolo 1, comma 821, della legge n.145 del 2018 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo avanzi, Fondo pluriennale vincolato e debito).

Il rispetto dell'articolo 9 della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito, come prescritto dall'art.1 della medesima legge, è verificato ex ante, a livello di comparto, da questa Amministrazione, per ogni "esercizio di riferimento" e per tutto il triennio, sulla base delle informazioni dei bilanci di previsione, trasmesse dagli enti territoriali alla banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (BDAP).

Nel caso di mancato rispetto, ex ante, a livello di comparto, dell'articolo 9, comma 1 bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), gli enti appartenenti ai singoli territori responsabili del mancato rispetto sono tenuti, previa comunicazione della Ragioneria generale dello Stato alla Regione interessata, a rivedere le previsioni di bilancio degli enti "del territorio" al fine di assicurarne il rispetto.

Nel caso di mancato rispetto ex post, a livello di comparto, dell'articolo 9, comma 1 bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), gli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione medesima, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo.

A partire dal rendiconto 2019 sono entrati in vigore i nuovi prospetti di verifica degli equilibri, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto ministeriale 1° agosto 2019, che ha individuato i tre saldi che consentono di determinare gradualmente l'equilibrio di bilancio a consuntivo:

- risultato di competenza (voce W1 del prospetto)
- equilibrio di bilancio (voce W2)
- equilibrio complessivo (voce W3).

Il risultato di competenza (W1) e l'equilibrio di bilancio (W2) sono indicatori che rappresentano gli equilibri che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'equilibrio complessivo (W3) svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e la relazione con il risultato di amministrazione.

La commissione ARCONET, nella riunione dell'11 dicembre 2019 ha precisato che il Risultato di competenza (W1) e l'Equilibrio di bilancio (W2) sono indicatori che rappresentano gli equilibri che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'Equilibrio complessivo (W3) svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e la relazione con il risultato di amministrazione.

Pertanto, fermo restando l'obbligo di conseguire un Risultato di competenza (W1) non negativo, ai fini della verifica del rispetto degli equilibri di cui al comma 821 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, gli enti devono tendere al rispetto dell'Equilibrio di bilancio (W2), che rappresenta l'effettiva capacità dell'ente di garantire, a consuntivo, la copertura integrale degli impegni, del ripiano del disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio.

Il Comune di Campogalliano nel rendiconto 2022 rispetta gli equilibri ordinari (generale, corrente e in conto capitale) disciplinati dal D. Lgs. 118/2011 e dal TUEL, ha conseguito un risultato di competenza (W1) non negativo, rispetta l'equilibrio di bilancio (W2) e l'equilibrio complessivo (W3). Sono rispettati anche i limiti di indebitamento stabiliti dall'articolo 204 del D. Lgs. 267/2000.

La Ragioneria Generale dello Stato con la circolare n. 5 del 27/01/2023 ha verificato a livello di comparto il rispetto degli equilibri di bilancio ex ante, per gli anni 2023 e 2024, ed ex post, per l'anno 2021.

2.1.7 Progetti di investimento candidabili a finanziamenti PNRR

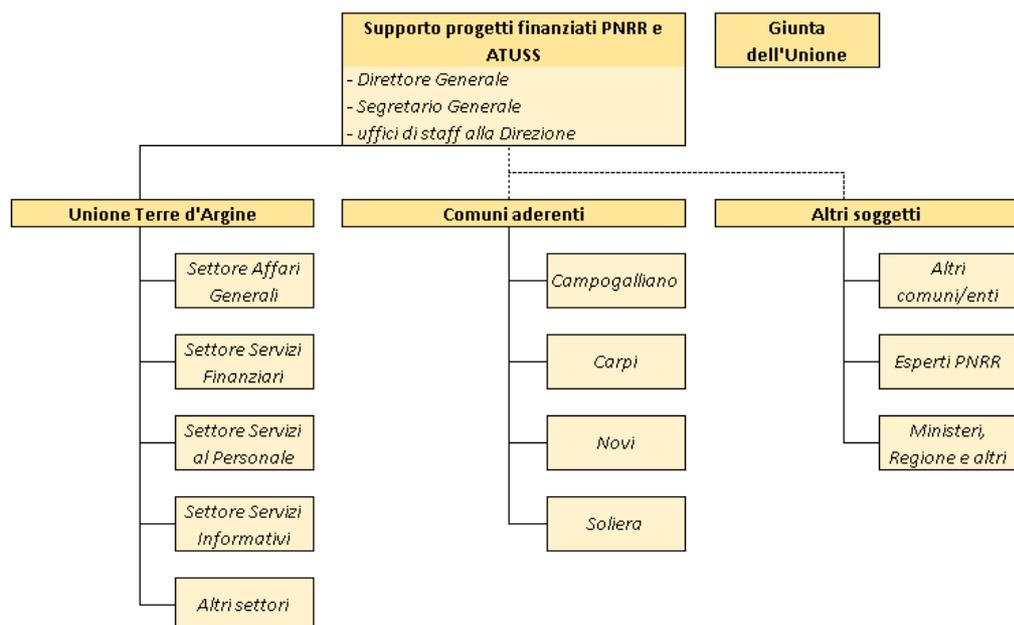
L'ente si è strutturato, insieme all'Unione delle Terre d'Argine e agli altri comuni facenti parte dell'Unione stessa, per affrontare la complessa e impegnativa sfida dell'attuazione del PNRR.

L'Unione delle Terre d'Argine, in attuazione delle indicazioni dell'Europa e del Governo, con Deliberazione della Giunta Unione n. 1 del 19/01/2022, ha istituito l'Unità di progetto "Supporto progetti finanziati PNRR e ATUSS". L'unità di progetto è attiva dal 01/02/2022 al 31/12/2026.

L'Unità di Progetto "Supporto progetti finanziati PNRR e ATUSS":

- a. monitora le possibilità di candidatura dell'Unione e dei Comuni;
- b. specializza i settori di staff (centrale unica di committenza, servizi al personale, servizi finanziari, servizi informativi) nella specifica ottica dei finanziamenti esterni del PNRR;
- c. coordina l'attività con i comuni aderenti;
- d. attua le assunzioni possibili in Unione e nei Comuni;
- e. sperimenta nuove modalità assunzionali previste dal DL 80/2021;
- f. crea e mantiene i contatti con gli esperti PNRR;
- g. predispone la formazione del personale, in un'ottica di project manager;
- h. sviluppare competenze di rendicontazione dei progetti come richiesto dai finanziamenti PNRR e da altre tipologie di finanziamenti;
- i. dota l'Unione di servizi specialistici per intercettare e supportare la gestione di finanziamenti;
- j. rende disponibile il supporto normativo, con l'ausilio del Segretario dell'Unione.

L'unità di progetto svolge la propria attività sia verso i Settori di Unione coinvolti nella gestione dei progetti PNRR, sia verso i Comuni aderenti, mettendo a risorsa comune le relazioni con gli altri soggetti che, a diverso titolo, agiscono e intervengono in questo complesso processo.



Di seguito si riportano i dati relativi ai progetti FINANZIATI, CANDIDATI e da candidare il cui soggetto attuatore è il Comune di Campogalliano.

Progetti finanziati

OGGETTO	AMBITO	TIPOLOGIA	MISSIONE PNRR	COMPONENTE PNRR	INVESTIMENTO PNRR	Importo Totale del progetto
efficientamento energetico illuminazione pubblica (anno 2020) - CUP I71C20000020001	illuminazione pubblica	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrico	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	70.000,00
efficientamento energetico illuminazione pubblica anno 2021 - CUP I79J21002950001	illuminazione pubblica	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrico	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	140.000,00
efficientamento energetico illuminazione pubblica anno 2022 - CUP I72E22000170006	illuminazione pubblica	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrico	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	70.000,00
efficientamento energetico illuminazione pubblica anno 2023	illuminazione pubblica	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrico	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	70.000,00

OGGETTO	AMBITO	TIPOLOGIA	MISSIONE PNRR	COMPONENTE PNRR	INVESTIMENTO PNRR	Importo Totale del progetto
efficientamento energetico illuminazione pubblica anno 2024	illuminazione pubblica	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrico	2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	70.000,00
PNRR M1C1-1.2 - Abilitazione al cloud per le PA Locali - Comuni (aprile 2022) CUP I71C22000520006 *	Agenda digitale	digitalizzazione	M1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo	M1C1 - Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA	1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud.	91.390,00
Bonifica dei siti orfani Regione ER - interventi di bonifica dei siti LAV-FER srl EX F.D.M. - CUP I76E22000050006	altri interventi	efficientamento, messa in sicurezza, miglioramento	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	M2C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrico	3.4: Bonifica dei siti orfani	487.716,00
Riqualficazione funzionale del Nido Flauto Magico per la creazione di nuovi posti - CUP I78H22000080006	Asili nido	Riqualficazione funzionale	M4 - Istruzione e Ricerca	M4C1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università	1.1:Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	300.000,00
PNRR M1C1-1.4 - Misura 1.4.1 Esperienza del cittadino nei servizi pubblici - CUP I71C22001580006 *	Agenda digitale	digitalizzazione	M1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo	M1C1 - Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA	1.4.1 Esperienza dei servizi pubblici	155.234,00
PNRR M1C1. - Misura 1.3.1 Dati e interoperabilità / Piattaforma digitale nazionale dati - CUP I71C22001780006 *	Sviluppo digitale	Potenziamento servizi e strutture di supporto	M1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo	M1C1 - Digitalizzazione, Innovazione e Sicurezza nella PA	1.3.1 Dati e interoperabilità / Piattaforma digitale nazionale dati	20.344,00

* attuazione affidata all'Unione delle Terre d'argine

Progetti candidati

OGGETTO	AMBITO	TIPOLOGIA	MISSIONE PNRR	COMPONENTE PNRR	INVESTIMENTO PNRR	Importo Totale del progetto
Riqualficazione funzionale e messa in sicurezza del Polo dell'Infanzia E.Cattani per la creazione di nuovi posti CUP I78I22000050006	Scuole dell'infanzia	Riqualficazione funzionale e messa in sicurezza	M4 - Istruzione e Ricerca	M4C1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università	1.1:Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	1.963.000,00

n data 25/02/2022 il progetto è stato candidato all'avviso pubblico 48047 del 2/12/2021 Missione 4 "Istruzione e ricerca" – Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università" – Investimento 1.1 "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia". Con ultimo decreto direttoriale del 29/12/2022 n. 110 l'intervento risulta tra quelli non finanziati.

Progetti da candidare

OGGETTO	AMBITO	TIPOLOGIA	MISSIONE PNRR	COMPONENTE PNRR	INVESTIMENTO PNRR	Importo Totale del progetto
Messa in sicurezza ed efficientamento energetico della Scuola secondaria di primo grado S. Giovanni Bosco	-	-	-	-	-	6.440.000,00
Miglioramento sismico Scuola primaria G. Marconi	-	-	-	-	-	2.300.000,00

Ai progetti in elenco si aggiungono quelli il cui soggetto attuatore è diverso dal Comune di Campogalliano ma che impattano sul territorio Comunale (ad esempio progetti dell'Unione delle Terre d'Argine per lo sviluppo digitale e/o dei servizi sociali). Si segnala in particolare il progetto PNRR M5-C2-I1.1-1.2-1.3 che prevede a carico del bilancio del Comune di Campogalliano la ristrutturazione di un'unità immobiliare di proprietà comunale per favorire l'autonomia di persone con disabilità - CUP G34H22000340006. La spesa complessiva prevista è di 275.000 euro di cui 200.000,00 coperti con fondi PNRR trasferiti dall'Unione.

2.2 PARTE SECONDA

2.2.1 La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 15 del 27/3/2023 si è approvato il programma triennale dei lavori pubblici 2023-2025 e relativo elenco annuale 2023.

A seguito del Comunicato del Ministero delle Infrastrutture n°6213 del 30 giugno 2023, il sistema Servizio Contratti Pubblici e con esso, per necessario allineamento, gli applicativi dei sistemi informativi degli Osservatori regionali laddove attivi, sarà adeguato alle disposizioni di cui art. 37 e all.I.5 al D.Lgs. 36/2023 per la sola programmazione di lavori e di acquisti di beni e servizi relativa al triennio 2024-2026. Il programma dei lavori 2023-2025 ed il programma degli acquisti 2023-2024, anche qualora non ancora approvati alla data del primo luglio di entrata in vigore del D.Lgs. 36/2023, nonché i relativi eventuali aggiornamenti in corso d'anno, dovranno continuare ad essere redatti e pubblicati secondo le regole di cui all'art.21 del precedente Codice D.Lgs. 50/2016.

Si ricorda che l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, come modificato dall'articolo 52, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, prevede che "Per gli anni dal 2019 al 2023 i soggetti attuatori di opere per le quali deve essere realizzata la progettazione possono avviare le relative procedure di affidamento anche in caso di disponibilità di finanziamenti limitati alle sole attività di progettazione. Le opere la cui progettazione è stata realizzata ai sensi

del periodo precedente sono considerate prioritariamente ai fini dell'assegnazione dei finanziamenti per la loro realizzazione.”.

Lo schema di programma triennale (anni 2024-2026) ed elenco annuale (anno 2024) dei lavori pubblici, di cui all'art. 37 e all.I.5 del D.Lgs. 36/2023, è stato adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 119 del 6/11/2023.

Il programma è riportato in allegato e viene approvato contestualmente alla presente Nota di aggiornamento.

2.2.1-bis La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici – Casa della Comunità

L'Indirizzo strategico 2: SEMPRE PIÙ ... COMUNITÀ DEL BEN-ESSERE prevede la realizzazione di una "Casa della salute", struttura ora definita "Casa della Comunità" dal "Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale." approvato con decreto 23 maggio 2022, n. 77, del Ministero della salute.

A tal fine nella programmazione 2022-2024 nell'ambito di una strategia di rigenerazione e riuso, si è previsto l'acquisizione di un fabbricato da ristrutturare da destinare a Casa della Comunità. L'acquisizione del fabbricato è da considerarsi prioritaria nell'ambito della programmazione dell'ente per permettere la realizzazione dell'intervento.

Per l'acquisizione del fabbricato si è previsto un investimento di 1.620.000,00 euro, comprensivo di iva e imposte e tasse, a cui aggiungere le spese notarili. Al fine di dare immediata copertura finanziaria si è reso necessario modificare il vincolo formalmente apposto con deliberazione 26 novembre 2020, n. 50 su un'entrata di 821.000,00 euro provenienti dall'accordo operativo di cui alla deliberazione del Consiglio comunale 1 settembre 2020, n. 43, a favore di interventi supercorsi ciclo-pedonali, apponendo un nuovo formale vincolo di destinazione sempre per l'importo di 821.000,00 euro per l'acquisto e successiva ristrutturazione di un fabbricato da destinare a Casa della Comunità.

La restante parte è stata coperta con:

- a) avanzo vincolato da proventi dei titoli abilitativi edilizi e relative sanzioni;
- b) entrate accertate nell'esercizio 2022 derivanti da proventi dei titoli abilitativi edilizi e relative sanzioni;
- c) entrate accertate nell'esercizio 2022 derivanti da alienazioni;
- d) avanzo disponibile per la parte residua, con possibilità di rimodulazioni successive precedenti al rogito definitivo nel caso di reperimento di ulteriori mezzi di finanziamento idonei.

Per la successiva ristrutturazione (CUI L00308030360202200005) si prevede una spesa di 5.232.400,00 euro da finanziare con alienazioni/permessi di costruire e contributi agli investimenti per 3.000.000,00 euro. Le fonti di finanziamento potranno essere rimodulate nel caso di reperimento di ulteriori mezzi di finanziamento idonei.

2.2.2 Il Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali

ELENCO DEGLI IMMOBILI SUSCETTIBILI DI VALORIZZAZIONE E/O DISMISSIONE NON STRUMENTALI ALL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI ISTITUZIONALI DEL COMUNE DI CAMPOGALLIANO (ai sensi del Decreto Legge 25 giugno 2008 n.112)

Annualità 2024

N.	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	SUP. MQ.	IDENTIFICATI VO CATASTALE	DESTINAZIONE RUE (adottato con delibera C.C. n.10 del 20/02/2014)	VARIANTE URBANIST.	VALORE STIMATO €.
1	Locali ad uso ufficio	via Barchetta n.27	314	F.24 Part.189 Sub.170	Ambito urbano consolidato n.33.37	NO	250.000,00
2	Posto auto coperto	via Barchetta n.27	13	F.24 Part.189 Sub.146	Ambito urbano consolidato n.33.37	NO	7.385,33
3	Fabbricato denominato ex Ambasciata	Via Madonna	230 (circa)	F. 33 Part. 59 (catasto terreni)	Aree elementari Funzioni residenziali e produttive - Ambito elementare 17.11 Area elementare 4	NO	100.000,00
4	Area a Saliceto Buzzalino per la rilocalizzazione di fabbricati 8A/9B/12A, impattati dal passaggio della ferrovia ad A.V.	Saliceto Buzzalino -lotti 2-4	1514+1963	F. 20 part.ile 281,283	Ambito urbano consolidato n.46,51	NO	298.291,83
5	Area PIP di via Grieco lotto S1		1429 mq	F. 19, part.393	Ambito ASP CC n.32,47	NO	250.000,00
6	Parte area TAV per consolidamento Canale Calvetto		574 mq	F. 30 part. 288 -299 Parte	Agricolo	NO	2.500,00
7	Area Dogana	Parcheggio Nazioni	12823 mq	F. 25 mapp. 574	Ambito 40.35 - lotto 8	NO	1.923.450,00
8	Località ex depuratore	Via Abate	150 mq	foglio 15 mappale 164	Ambito 37.50 – lotto 1	NO	Da stimare

2.2.3 Programma triennale degli acquisti di beni e servizi (art. 37 d.lgs. 36/2023)

Lo schema di programma triennale (anni 2024-2026) degli acquisti di beni e servizi, di cui all'art. 37 e all.I.5 del D.Lgs. 36/2023, è stato adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 120 del 6/11/2023.

Il programma è riportato in allegato e viene approvato contestualmente alla presente Nota di aggiornamento.

2.2.4 Programmazione del fabbisogno di personale

L'anno 2023 ha visto entrare a regime il Sistema di programmazione recato dal "Piano integrato di attività e organizzazione" (PIAO) che è regolato dalle seguenti norme:

- l'art. 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, "Piano Integrato di attività e organizzazione", che, al comma 6, prevede l'adozione di un Piano tipo, quale strumento di supporto alle amministrazioni;
- il d.p.r. 24 giugno 2022, n. 81, "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione";
- il d.m. 30 giugno 2022, n. 132.

Il nuovo sistema di pianificazione integrata ha previsto il superamento dei previgenti atti di programmazione settoriali, in particolare l'articolo 1, comma 1, lettera a) del d.p.r. 81/2022 stabilisce che "sono soppressi, in quanto assorbiti nelle apposite sezioni del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), gli adempimenti inerenti ai piani di cui alle seguenti disposizioni: a) articolo 6, commi 1, 4 (Piano dei fabbisogni) e 6, e articoli 60-bis (Piano delle azioni concrete) e 60-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;"

Il d.m. 25 luglio 2023 ha aggiornato i principi contabili recati dagli allegati al d.lgs. 118/2011. In particolare è stato aggiornato l'allegato 4/1 recante il principio contabile applicato alla programmazione, anche per recepire le novità recate dalla disciplina del PIAO. Il nuovo principio contabile stabilisce:

- "La Parte 2 della Sezione Operativa comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, patrimonio e delle risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale entro i limiti spesa e della capacità assunzionale dell'Ente in base alla normativa vigente";
- "La programmazione delle risorse finanziarie per tutti gli anni previsti dal DUP, da destinare ai fabbisogni di personale è determinata sulla base della spesa per il personale in servizio e di quella connessa alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, tenendo conto delle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi. La programmazione di tali risorse finanziarie costituisce il presupposto necessario per la formulazione delle previsioni della spesa di personale del bilancio di previsione e per la predisposizione e l'approvazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale nell'ambito della sezione Organizzazione e Capitale umano del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) di cui all'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113".

I limiti finanziari sono già riportati nella Sezione Strategica e vengono integrati con le informazioni di seguito riportate.

La programmazione dei fabbisogni tiene conto dei valori fissati dal CCNL 16 novembre 2022 per il personale del comparto, sotto riportati:

ANNO 2023						
Area	categoria	ASSEGNI	ONERI ENTE	totale ASSEGNI + ONERI	IRAP	TOTALE COMPLESSIVO
Operatori	A1	19.698,00	5.966,00	25.664,00	1.709,00	27.373,00
Operatori esperti	B1 / B3	20.835,00	6.310,00	27.145,00	1.808,00	28.953,00
Istruttori	C1	23.365,00	7.077,00	30.442,00	2.027,00	32.469,00
Funzionari ed elevate qualificazioni	D1 /D3	25.378,00	7.686,00	33.064,00	2.202,00	35.266,00

Per quanto riguarda il personale del comparto si **deve ricordare** del nuovo ordinamento professionale entrato in vigore il 1° aprile 2023 che, tra l'altro:

- **ha trasformato** la classificazione del personale da categorie ad aree:

Categoria e posizione di accesso	Area
A	Operatori
B con accesso B1 B con accesso B3	Operatori esperti
C	Istruttori
D con accesso D1 D con accesso D3	Funzionari ed Elevate Qualificazioni

- **ha eliminato** la posizione di accesso B3 della ex categoria B e accorpa tutti i profili ad esso ascrivibili nell'Area degli Operatori esperti;
- **ha ascritto** all'area dei Funzionari ed E.Q. i profili del personale educativo ed insegnante, per le assunzioni derivanti da concorsi banditi dopo il 1° aprile 2023 e mantiene i profili inseriti nell'Area degli Istruttori (ex categoria C) ad esaurimento;
- **ha stabilito** che i differenziali delle previgenti posizioni di accesso B3 e D3 dal 1° aprile siano trasferite sul fondo delle risorse decentrate (pertanto le cessazioni del personale B3 e D3 devono essere calcolate come livello base dell'Area degli operatori esperti e dei Funzionari ed E.Q.)

A titolo conoscitivo, si specifica che le previsioni di bilancio 2024-2026 sono elaborate tenendo conto di tutto il personale in servizio e delle acquisizioni di personale di cui alla tabella che segue, secondo i costi previsti nella tabella dei costi contrattuali. L'elaborazione effettuata in questa sede potrà essere variata, in corso di gestione, nel rispetto delle modalità previste dalla normativa vigente.

Area	Presenti al 31.12.2023 (stima)*	2024		2025		2026		Totale al 31.12.2026
		Cessa-zioni	Assun-zioni	Cessa-zioni	Assun-zioni	Cessa-zioni	Assun-zioni	
Operatori	1							1
Operatori esperti	11							11
Istruttori	17+1*	-1*	1*					17+1*
Funzionari e E.Q.	13+1**	-1-1**	1+1**					13+1**
TOTALE	42+2	-3	3					42+2

* Assunzione ex art. 90 TUEL
** Assunzione ex art. 110 TUEL

Si utilizzerà il lavoro flessibile nel limite normativo previsto a tal fine e negli stanziamenti che sono previsti nel bilancio di previsione, riportati nella Sezione Strategica.

Gli utilizzi per lavoro flessibile saranno con le varie forme previste dalle vigenti disposizioni:

- Assunzioni a tempo determinato
- Assunzioni per contratto di formazione e lavoro
- Somministrazione di lavoro
- Affidamento di mansioni superiori;

- Assegnazione temporanea di personale dipendente di altri enti per una quota dell'orario d'obbligo.

2.2.5 Programma degli incarichi

PROGRAMMA DEGLI INCARICHI DI COLLABORAZIONE AUTONOMA 2024-2026 ai sensi dell'articolo 3, commi 55 e 56, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e dell'articolo 51 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi

comma 55: Gli enti locali possono stipulare contratti di collaborazione autonoma, indipendentemente dall'oggetto della prestazione, solo con riferimento alle attività istituzionali stabilite dalla legge o previste nel programma approvato dal Consiglio ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

comma 56: [...] Il limite massimo della spesa annua per incarichi di collaborazione è fissato nel bilancio preventivo degli enti territoriali.

LIMITE DI SPESA PER INCARICHI

Articolo 54 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

1. *Il limite di spesa annua per gli incarichi professionali, operativi, di studio, di ricerca e di consulenza affidati ai sensi degli articoli dal 50 al 61 del presente regolamento è determinato nel 5% del valore delle spese correnti per personale e prestazioni di servizi, individuato dal bilancio di previsione per l'anno nel quale è presumibile che l'incarico debba svolgersi.*

2. *Il limite di spesa può essere superato per ragioni eccezionali, con atto di giunta comunale.*

Articolo 51 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi

comma 6. Il comune affida gli incarichi di studio e di ricerca, nonché gli incarichi di consulenza sulla base di un programma approvato dal consiglio comunale.

Limite massimo della spesa annua per incarichi di collaborazione	Previsione 2024	Previsione 2025	Previsione 2026
Spese correnti per personale (codice 1.01)	1.638.323,00	1.639.654,00	1.639.744,00
Spese correnti per personale (codice 1.02.01.01 parte)	101.326,00	101.501,00	101.506,00
Spese per prestazioni di servizi (codice 1.03.02)	1.598.315,00	1.591.650,00	1.577.862,00
Totale	3.337.964,00	3.332.805,00	3.319.112,00
Determinazione del limite pari al 5%	166.898,20	166.640,25	165.955,60

Settore	Descrizione dell'incarico	Previsione 2024	Previsione 2025	Previsione 2026
I Settore	Incarichi per segreteria generale (cap. 21241.248)	12.181,00	12.181,00	12.181,00
vari	Incarichi legali per eventuale contenzioso (cap. 29135.245)	0,00	0,00	0,00
U3 Finanziari	Incarichi legati al contenzioso tributario (cap. 21435/245)	3.500,00	3.500,00	3.500,00
III Settore	Incarichi ufficio tecnico (cap. 21635.246)	6.196,00	0,00	4.392,00
III Settore	Predisposizione / adeguamento / integrazione strumenti urbanistici. Predisposizione progetti. (cap. 29135/246 e altri). Professionalità richiesta: geologo / avvocato / ingegnere / architetto / geometra.	0,00	0,00	0,00
III Settore	Incarichi per adempimenti relativi alla sicurezza sul lavoro (cap. 21035.248)	8.600,00	8.600,00	8.600,00
IV Settore	Incarichi legati a eventi e iniziative del Centro giovani e della ludoteca, della programmazione eventi, dello sport (cap. 26333/157, 26340/159 e altri)	19.290,00	19.290,00	19.290,00

Settore	Descrizione dell'incarico	Previsione 2024	Previsione 2025	Previsione 2026
IV Settore Biblioteca	Incarichi, consulenze e collaborazioni per catalogazione e promozione lettura. (cap. 25133/159, 25135/248,21130.081 e altri).	4.500,00	4.500,00	4.500,00
IV Settore	Incarichi per attività culturali (cap. 25140/147 e altri)	2.000,00	2.000,00	2.000,00
Totale		56.267,00	50.071,00	54.463,00

Si intendono in ogni caso autorizzati gli incarichi finanziati da risorse esterne (trasferimenti, sponsorizzazioni) o da fondo pluriennale vincolato, anche oltre il limite di spesa individuato.

La circostanza che nel programma sia stata inserita una determinata attività non esclude la possibilità, in sede di valutazione dell'esigenza sottostante, di procedere, invece, alla stipulazione di un appalto di servizi.